sapier

premendo
questo pulsante...

ACCUTRON QUARTZ

sincronizza automaticamente l'ora campione.

BULOVA ACCUTRON QUARTZ possiede la memoria elettronica "Accuset", un dispositivo brevettato, che gli permette di sincronizzarsi automaticamente al secondo con qualsiasi orologio-pilota (per esempio il segnale orario radio o tv).

Basta premere il bottone "Accuset" nell'istante in cui il segnale orario indica il 60mo secondo e la lancetta del vostro BULOVA ACCUTRON QUARTZ si regolerà automaticamente, rallentando se anticipa o accelerando se ritarda.

È, s'intende, una questione di qualche secondo al mese, perché BULOVA ACCUTRON QUARTZ **è garantito a non ritardare o anticipare più di un minuto l'anno.**

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi; Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia). **Charles Camenzuli** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabano! BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

RAPPORTO DI HELENIO HERRERA SU GERMANIA-BRASILE

Cambio della guardia

AMBURGO. La partita Germania-Brasile, che doveva essere una specie di anteprima alla finale del « Mundial » argentino ha dimostrato che il Brasile resta il grande favorito di giugno. La Germania, invece, ha confermato la brutta impressione fatta ultimamente con l'Inghilterra. Si nota un calo di rendimento rispetto alla squadra che vinse il Campionato del Mondo nel '74. Il giudizio, però, non è definitivo dato che si trattava di una partita amichevole che serviva solo come preparazione. Non credo proprio, infatti, che la probabile finale Germania-Brasile che, se ci sarà, si giocherà il 25 giugno a Buenos Aires, avrà le stesse caratteristiche dell'incontro di Amburgo. Sono convinto che dal Brasile non ci dovremmo aspettare molto di più in quanto a rendimento generale. I tedeschi, invece, faranno un notevole salto di qualità e mostreranno un netto miglioramento sulla base dell'impegno totale. Vi ricordo che, nel campionato mondiale svizzero del '54, i tedeschi si fecero battere dalla grande Ungheria (quella di Puskas, Kocsis, Czibor, Bosic, Hidekguti, ecc.) nientemeno che per otto a tre. Ma in finale fu la Germania a mietere il successo, vincendo per tre a due. Eppure allora aveva un solo fuoriclasse Fritz Walter.

AMBURGO: IL TIRO VINCENTE DI NUNES

LA GERMANIA è attualmente agli sgoccioli del suo campionato, giunto alla volata finale. Mancano due partite alla conclusione, i muscoli, i nervi e i pensieri sono tesi solo per la classifica. Probabilmente la sconfitta del Brasile a Parigi e il brutto secondo tempo dei brasiliani, assieme al ricordo del pareggio che la Germania ha strappato nel giugno scorso nel difficilissimo stadio del Maracanà, ha sicuramente fatto sottovalutare i brasiliani. E' difficile, durante la partita, far cambiare l'atteggiamento mentale col quale si è entrati in campo. I brasiliani, per di più, sono arrivati ben riposati per le vacanze che hanno appena concluso. Sia la Nazionale del Brasile, infatti, che quella Argentina hanno il privilegio di avere tutti i giocatori già radunati. I convocati in Nazionale non prendono parte al loro campionato che ora è arrivato all'ottava giornata. I ventidue privilegiati hanno seguito un allenamento intensivo di circa due mesi senza mai lasciare il loro ritiro. La sconfitta a Parigi, aveva messo in allarme tutto il Brasile: i tifosi, i giornali e gli stessi giocatori. Con la Germania è certo, quindi, che i brasiliani hanno dato tutto quello che avevano pur di non perdere. Sarebbe stato un vero dramma, infatti, per tutto il Paese e, magari, sarebbe caduta la testa del D.T. Coutinho. Zagàlo, che ora allena il club Flamenco di Rio, è pronto a tornare. E' sostenuto da tutti coloro che ricordano ancora la prestigiosa vittoria in Messico nel '70 ottenuta sotto la sua guida. Anche la differenza di fuso orario e di temperatura, come si è visto, è stata ben digerita ad Amburgo dai brasiliani. L'esperienza mi ha insegnato che ci vogliono almeno quattro giorni per rimettersi in sesto, abituandosi al fuso orario e al ritmo di vita dell'altro emisfero.

MA ESAMINIAMO la partita. Ha avuto due volti. Nel primo tempo i tedeschi hanno dimostrato una superiorità nella potenza fisica, nella virilità, nell'anticipazione, nella decisione, mentre i brasiliani erano superiori per la tecnica pura, per gli exploit individuali. Ricordiamo i tiro terribile di Rivelino sulla traversa e un'occasione perforatrice di Zico salvato da Maier. I tedeschi, invece, hanno avuto una sola occasione, ma magnifica: era di Fischer che di testa ha mandato il pallone di poco a lato su cross di Abramczick. Un primo tempo, tutto sommato, equilibrato, malgrado le diverse caratteristiche dei due contendenti.
Tutti ci aspettavamo un crollo dei brasiliani e quasi una passeggiata dei tedeschi, soprattutto ripensando al secondo tempo di Francia-Brasile. Tutti, poi, conosciamo l'impegno sempre totale della Germania nell'arco dei novanta minuti. Ha choccato moltissimo, invece, che fossero i brasiliani a prendere l'iniziativa del gioco, a comandare tutto il campo, ad avere le uniche occasioni da rete e, infine, a vincere meritatamente la partita, mentre i tedeschi apparivano impotenti ed incapaci di arrivare in zona gol.

LA GERMANIA ha messo in luce quanto le pesi l'assenza di Beckenbauer per assestare la difesa, per ordinare il gioco, per darle classe e anche per arricchire i movimenti di quella intelligenza calcistica che attualmente le manca. Ma credo che senta ancora di più il vuoto lasciatole da Gerd Muller, il suo opportunismo, il suo fiuto della rete, i suoi sprint corti e infine le sue reti. Fischer è ancora ben lontano da Muller, che ancora oggi è capocannoniere del campionato e ciò malgrado la pessima classifica del suo club, il Bayern. La Grande Germania ha offerto una più che mediocre immagine di se stessa, dando anche l'impressione di notevole impotenza e di incapacità di perforazione.
In difesa, la Germania è forte fisicamente, grazie a Russmann, lo stopper, l'uomo dal fisico più mastodontico della compagine. E' imbattibile di testa ed esce nei corner a favore per poter mettere a frutto la sua statura e il suo scatto di testa. La squadra tedesca è forte difensivamente grazie a Kaltz, un altro dal fisico di superman: purtroppo gli manca una dose equivalente di intelligenza, vuole copiare Beckenbauer e si lancia all'attacco, ma questo è il suo punto debole. Non sa farlo in maniera assoluta. Dunque il suo apporto offensivo resta sempre nullo, mentre di certo perde la posizione difensiva che dovrebbe invece sempre mantenere. La difesa ha un punto

segue a pagina 48

ITALO CUCCI E' ALL'ESTERO PER SERVIZI
La rubrica « POSTA E RISPOSTA » tornerà ad apparire quanto prima

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Nessuna differenza tra politica e calcio: tutto va in malora ma gli italiani vivono la « favola dell'illusione » cara al Poeta di Recanati, abilmente ripresa oggi dai nostri «Grandi Capi»

Leopardi e iene

SI SENTE DIRE da sempre che l'Italia è un paese povero di materie prime. Siamo anche scalognati (o fessi?) giacché in Libia c'era il petrolio e non ce ne siamo mai accorti. Neppure quando a quelli di Tobruk ne sarebbe bastata meno della metà di quanto ne raffina oggi l'Agip in un solo giorno. Un tempo, s'esportavano prodotti ortofrutticoli, oggi importiamo ciliege, pompelmi e cocomeri da tutto il mondo. Fanno quasi sempre schifo, ma vengono da lontano e, vivaddio, costano il doppio. L'esotismo è una delle tante componenti snobistiche della nostra megalomania. Quando i mezzibusti del telegiornale leggono con fierezza clientelare le « veline di Stato « che annunciano il saldo attivo della nostra bilancia dei pagamenti, il popolo italiano cade in preda a delusione e avvilimento. E' la frustrazione di chi si sente umiliato, di chi si vergogna per quel bilancio che denuncia una tendenza all'autarchia, con predominio del lambrusco sul Dom Perignon.

Noi non ci rendiamo conto della nostra disperata miseria perché di una materia prima siamo enormemente ricchi: l'illusione. Nessuno al mondo conosce al pari di noi l'arte di mescolare i sogni, le speranze e l'inganno nell'alambicco dell'incoscienza per distillare quel psicofarmaco che ci consente di ignorare o di falsificare anche la realtà più drammatica. Qualcuno mi dirà che a monte di questa nostra straordinaria magia d'ingannare noi stessi, c'è una saggezza antica, c'è una cultura millenaria. Si arriverà, forse, a citare Giacomo Leopardi che, per sua fortuna, è morto prima di apprendere dagli astronauti russi e americani

Di Leopardi qualcuno citerà, per sublimare la nostra incoscienza, un passo celeberrimo dello «Zibaldone » che, a ben leggere, è una confessione e, allo stesso tempo, un tentativo di autodifesa: « Pare assurdo, eppure è esattamente vero, che tutto il reale essendo un nulla, non v'è altro di reale né altro di sostanza al mondo che le illusioni ». Ma Giacomino non può far testo. Era un grandissimo poeta, ma anche un po' matto, giacché trascorreva il suo tempo a fingersi nel pensiero « sovrumani silenzi e profondissima quiete ». Se non era matto, era sicuramente fortunato. Chi potrebbe, pur con tutta la buona volontà e la più ispirata immaginazione lirica, raffigurarsi, al giorno d'oggi, « sovrumani silenzi e profondissima quiete »?

Fa un poco ridere, nell'era del femminismo, la donzelletta che vien dalla campagna, in sul calar del sole, col suo fascio d'erba, e reca in mano il mazzolin di rose e di viole, onde, siccome suole, ornare ella si appresta dimani, al dì di festa, il petto e il crine. Oggi, al dì di festa, le donzellette scendono in piazza in blue-jeans a difendere il referendum per l'aborto. In tempi di settimana corta e di assenteismo, non è facile immaginare uno zappatore che, di sabato, riede alla sua parca mensa fischiettando, e seco pensa al di del suo riposo. Se c'è un giorno in cui, oggi, è proibito riposare quel giorno è proprio la domenica, santificata da affaticanti week-end. Dimmi, amico lettore, odi forse tu, il sabato sera, un martel picchiare? Odi forse la sega del legnaiolo che veglia nella chiusa bottega alla lucerna, e s'affretta e s'adopra di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba? Ne dubito. Sarebbe impresa molto ardua, al giorno d'oggi, trovare qualcuno (non solo tra i legnaiuoli) che s'affretta e s'adopra a fornir l'opra anche negli altri giorni della settimana.

NON SI CITI dunque il Leopardi, per favore, perché non fa testo. E anche perché è facile coglierlo in contraddizione. Non è stato lui, forse, ad ammettere con disperato pessimismo che « uscir di pena è diletto fra noi »? Datemi retta, Giacomino non è attendibile L'illusione è la sola materia prima della quale noi italiani siamo straordinariamente ricchi. Non è facile però stabilire se sia una droga o una malattia. In ogni caso, le conseguenze che essa produce più che i sociologi chiamano in causa gli psichiatri.

Ridotto com'è ridotto e senza via di scampo, un popolo come il nostro che continua a vivere di illusioni altro non può essere che un popolo di pazzi. Non altrimenti si spiegherebbe la partecipazione oserei dire sportiva di molti ai drammatici eventi che stiamo vivendo, quasi che la vita di un uomo e la credibilità delle istituzioni siano a tal punto irrilevanti da consentire il prodursi di fenomeni che si richiamano al parteggiare tipicamente calcistico e il proliferare di ignobili allibratori dal cinismo perverso.

Al contrario di quanto sostiene il Leopardi, l'illusione ci sottrae alla realtà (che è terrorizzante) e alimenta speranze altrettanto stolte quanto impossibili. Ci attendiamo miracoli dal «governo di unità nazionale», senza tuttavia sacrificare le nostre folli divagazioni consumistiche, neppure per meditare sulla catastrofe morale ed economica che ci circonda. Poco importa se i politologi più avveduti affermano che «i Padrini della Repubblica recitano a soggetto » che « il programma del governo è ancora tutto da inventare ». Viviamo alla giornata, prigionieri delle nostre insensate illusioni ed attendiamo fiduciosi il miracolo. Siamo troppo impegnati ad azzuffarci per l'insoluto quesito del giorno: « Chi ha più alto indice di gradimento, Mike Bongiorno o Enzo Tortora? ».

MINOR SUCCESSO ha il tele-showman Benvenuto. Cambiamo immediatamente canale quando egli appare per informarci che i partiti che hanno dato vita al governo non sono riusciti a definire il programma economico « perché le questioni di schieramento hanno fatto premio su tutto; di conseguenza dei problemi economici si è discusso poco e male ». Benvenuto non ci diverte (non diverte però, a quanto pare, neppure le maestranze dell'Alfa Romeo). Ci infastidisce anche il programma dell'altro canale. Spegniamo subito il televisore. Quant'è noioso Guido Carli che s'indigna perché « il programma del governo è indeterminato ed ancora tutto da verificare ». Al diavolo Benvenuto e Carli! Chi c'è, questa sera, a « Bontà loro » con Maurizio Costanzo? A mezzanotte la TV libera trasmette uno strip-tease o un film cochon?

Il popolo vive nella sua folle illusione e aspetta il miracolo. I « Padroni del vapore » non fanno assolutamente nulla per richiamarlo alla realtà. Perché? — mi chiedo — Forse perché la droga dell'illusione è utile a chi non ha altro scopo se non quello di conservare il potere? O non è piuttosto che di quel pernicioso allucinogeno fanno uso anch'essi?

Mentre mi sto ponendo questi allarmanti quesiti ripenso alle censure mosse al governo da Guido Carli e subito mi torna alla mente ciò che ha scritto di lui Cesare Merzagora: « Mi permetto di pensare che Carli farebbe bene a non partecipare al processo al passato della nostra situazione economica e finanziaria; tutto gli tornerebbe come un boomerang molto contundente sulla testa: sia che si parli dei colossali indebitamenti, sia che si parli della difesa della lira ». Un modo molto elegante, insomma, per annoverare Carli tra i responsabili dello sfacelo economico del Paese. Cesare Merzagora si occupa dei « Mattatori che farebbero meglio a tacere ». Se quella caustica e coraggiosa requisitoria fosse stata rivolta alle inamovibili « Sciagure Nazionali » che tutti ben conosciamo senza sfiorare Carli, non mi sarei stupito. Ma quel suo chiamare in causa il mitico « Ex-Governatore » (personaggio di celebrate virtù e di intemerata onestà) mi ha fatto sorgere il sospetto che non soltanto il popolo, ma anche i « Padroni del Vapore » siano vittime di quella terribile droga italica che è l'illusione. Anche Guido Carli, secondo Merzagora, è vissuto per tanti anni alla giornata, in attesa di un miracolo impossibile. Se il discorso vale per quell'insigne Personaggio, celebratissimo da tutti (meno che da Stammati), a maggior ragione vale per tutti gli altri Gattopardi che hanno malgovernato il Paese per decenni, molto peggio di lui.

ECCO LA NOSTRA tragedia: il popolo vive nell'illusione e attende il miracolo dai « Padroni del Vapore »; anche i « Padroni del Vapore » vivono nell'illusione ed attendono il miracolo. Ma loro, di grazia, da chi lo attendono? Da Silvan? da Alexander? O da Uri Geller, un altro specialista in forchette pure lui? Alla requisitoria del « Mostro Sacro » Cesare Merzagora fa subito eco una requisitoria del « Mostro Sacro » Giulio Onesti, Presidente del CONI: « I politici stanno tentando di affossare anche lo sport! ». Da trent'anni, quello che dice il Sire del Foro Italico per me è Vangelo. Non mi faccio perciò neppure premura di accertare il perché di quel suo grido di dolore. Di motivi per insorgere ne avrà sicuramente mille. Non riesco tuttavia a liberarmi dal traumatizzante sospetto che quanto si è detto fin qui in chiave politica valga anche per lo sport e per i suoi « Mattatori ».

Il popolo degli stadi continua a vivere di illusioni, prigioniero della sua megalomania. Ma che fanno i « Padroni del Vapore » (quelli sportivi, intendo) per richiamarlo alla realtà? Qui si propone il tema dell'« illusione-droga » e si riaffaccia il sospetto che i « Grandi Capi », oltre a diffonderlo, di quell'allucinogeno facciano uso anch'essi. Il più facile modo di governare senza far nulla è quello di sperare e di lasciar sperare. Ma la speranza è la fonte di tutte le nostre vigliaccherie.

L'ALTO LIVELLO culturale dei Presidenti delle Società di calcio fa supporre che essi s'ispirino tutti a Giocomo Leopardi, in particolare a quella sua teoria folle sull'illusione che incoraggia la loro incoscienza. Anche lo « Zibaldone » diventa così un'allucinazoine che consente loro di ignorare o falsificare la drammatica realtà del calcio italiano. Sono tutti in fila sull'orlo del baratro, eppure continuano ad illudersi ed a sperare nel mricaolo. « I Padroni del Vapore recitano a soggetto! — ammoniscono i politologi delle pedate — Il programma di governo è ancora tutto da inventare ». Nessuna differenza, tra la politica e il calcio. Si impone, dunque, quel « processo al Palazzo » invocato da Pasolini? No, per Bacco, nessuno è colpevole, al « Palazzo ». La colpa è tutta e soltanto di Giacomo Leopardi che ha sedotto i « Presidenti-intellettuali » e, con la « favola dell'illusione », li ha condannati al naufragio. Non giurerei tuttavia che quei patiti della cultura, nel momento di sparire tra i flutti, trovino bastevole voce per declamare, in omaggio a Giacomino: « E naufragar m'è dolce in questo mare ». E' un mare di debiti, purtroppo.

Capone & Garella

Si sono incontrati a Napoli
e hanno conosciuto
il primo la gioia del successo,
l'altro la conferma
di una stagione disperata.
Cerchiamo di conoscerli
meglio fuori della retorica
dei ruoli loro
affidati da pubblico e critica
e quindi in una
dimensione più vera
e meno da rotocalco

Due facce della stessa medaglia

Foto di **Alfredo Capozzi**

Venticinque anni, pigro, svogliato, contrario alla lotta per rendere deve essere trattato male, insultato. Ma quando esplode nessuno riesce più a fermarlo

Le magie di Capone

di **Guido Prestisimone**

NAPOLI - Antonio Capone, ormai spalla ufficiale, nell'attacco del Napoli, di Giuseppe Savoldi, nasce dal contrasto non dall'adesione.

Il ragazzo di Salerno è pigro e scuro come un peone. L'indolenza, lo sgradimento per la lotta, lo avviliscono e lo riducono da anni. Ne sa qualcosa Mario Saracino che è stato il suo fondamentale maestro: se non ha usato la mazza (come soleva invece fare Pietro Piselli) quando lo aveva con lui nei boys della Salernitana è stato solo per carità umana. Capone faceva cose splendide durante una partita per successivamente ripiegarsi, proprio come un peone, su se stesso e quasi addormentarsi. Poi si risve-

segue a pagina 6

Ha sbagliato, ne è cosciente. Ma gli hanno fatto pagare troppo caro i suoi errori servendosi di lui come arma contro Vinicio. Ora ha paura di se stesso

Le streghe di Garella

di **Marco Morelli**

ROMA - C'è ormai un catalogo di maldicenze e spiritose cattiverie su Claudio Garella, il « notissimo ignoto » che Vinicio volle proclamare titolare « full time » nell'agosto scorso, allorché con la Lazio non aveva giocato neppure una partita vera. Queste: dice un tagliente capotifoso, diretto discendente di Pasquino: **« Lenzini s'è messo in testa d'acquistare Colla, Tavola e Chiodi. Perché? Per chiudere una buona volta la porta abbandonata da Pulici... »**. E un altro incalza: **« Sapete che Wilson rischia la polmonite, là dietro, con quella porta sempre aperta?... »**. Il catalogo, al colmo della perfidia, prevede inoltre che i peccati o le sbadataggini d'un portiere

segue a pagina 7

Capone

segue da pagina 5

gliava e si pigliava gioco di due, tre, quattro avversari, uno dietro l'altro. E nemmeno questo andava bene. *« Chi ti contrasta — soleva dire Saracino — è uno che lavora come te sul terreno di gioco. Non puoi beffarlo e pensare che poi quello non pensi a vendicarsi, semmai facendoti rotolare per le terre »*. Sivori giocava ancora al calcio, a quei tempi. E a Capone piacevano molto i tunnel del Cabezon. Un giorno, però, Omar andò a Padova, contro i Panzer di Rocco, e provò a prendersi gioco di Blason: si ritrovò, alla fine della partita, con due stinchi neri. Saracino, che da giocatore era stato un mastino, queste cose le sapeva e non voleva che il suo allievo potesse incorrere, un giorno o l'altro, in un brutto incidente. E poi quelle maledette pause, quella mancanza di continuità, quell'assenza di accanimento, notata anche quando aveva giocato in prima squadra e nell'Avellino... Non si poteva, dunque, non si doveva a Napoli dire subito « bravo » a Capone, se lo si voleva veder crescere. Non si deve neppure oggi che Bearzot ha chiesto gli estremi del suo passaporto. Ecco perché s'è detto che Capone nasce, almeno a Napoli, dal contrasto da parte di chi, conoscendone i vizi, lo ha indotto a battersi alla morte per farsi il largo che s'è fatto. L'elogio, l'adesione, l'unanimità rallentano, disuniscono Capone. La critica lo tiene sveglio, lo eccita.

CAPONE viene comprato all'Hilton per mancanza di meglio. Il Napoli cerca una seconda punta di prestigio ma non la trova. Allora Ferlaino dispone per il suo acquisto. Il bravo allenatore di una compagine di promozione campana, presente nel grande albergo milanese, ad affare concluso ascolta, con le sue orecchie Giorgio Vitali dire: *« Ma chi è questo Capone? »*.
Profittando di un infortunio a Chiarugi, Capone gioca nel Napoli la sua prima partita. Capone era in comproprietà, non era tutto del Napoli. Ma subito si vollero battere i piatti. Un rumore assordante, come accade quando per le strade del paese suona la banda. I « piattisti » immediatamente, senza sapere e capire bene, si dettero un gran da fare. Solo qualche tromba esitò maliziosamente. Di Marzio, questo il suo merito maggiore, gli sottolineò la precarietà della « suonata ». *« Vedi — gli disse — c'è chi non ti degna d'attenzione, chi dice che non sei all'altezza... »*.
Di Marzio aveva urgente bisogno di Capone, per meglio affermarsi nel Napoli. Quando allenava squadre minori, qualcuno predisse al tecnico di Mergellina che più velocemente sarebbe riuscito ad affermarsi in squadre composte da giocatori ai quali, all'occorrenza, avesse potuto parlare in dialetto.
Essendo poi anche furbo, Di Marzio trasformava questa « base » in una specie di potere maggioritario. Ci faceva insomma le sue speculazioni. Nel Napoli, con Massa un po' dentro e un po' fuori: con Juliano già in possesso di una sua precisa e qualche volta arrogante personalità, Di Marzio sentiva qualche volta mancargli la terra da sotto i piedi. Sì, è vero, c'era Stanzione, ma non era sufficiente. Ci voleva anche Capone. Ma come fare per tirarlo fuori dal suo bozzolo? Come fare per stimolarlo? Lo aiuta nella impresa chi non esalta il salernitano e, anche con qualche ragione, sostiene che il ruolo che ha affidato a Capone è di Chiarugi. *« Come si può fare — si legge — a scambiare un Capone ... per un cavallo anche se un po' matto? »*.

Uno dei difetti più grandi di Capone è quello di ridicolizzare l'avversario: lo dribbla, gli va via tranquillamente eppoi torna indietro per marcarlo ancora. Qualche volta rimedia un calcione. Però, detto fra noi, è entusiasmante vederlo giocherellare con il football tra i piedi

A CAPONE, Di Marzio fa leggere infatti le critiche, non gli elogi. Pare che una volta lo abbia anche schiaffeggiato per indurlo alla reazione. E' così che Capone, lentamente, viene svegliato dal suo torpore.
« E' un giocatore da rifinire »: ecco un'altra frase che a San Siro, nel girone d'andata, produsse il suo effetto. I milanesi non potettero fare a meno, in quella occasione, di applaudirlo a scena aperta.
Capone va curato così. E allora lo vedi piroettare, con una fantasia sempre nuova e imprevedibile. Il difensore crede, dopo qualche battuta, di aver capito che quella specie di africano preferisce sgusciargli via sulla destra e Capone, invece, improvvisamente, se ne va sulla sinistra. E viceversa, se è il caso. E semmai centralmente. S'accartoccia sul pallone e va; sembra quasi diventare un tutt'uno. Ha un controllo esclusivo della sfera e quando sembra che stia per perderla deve esplodergli dentro una sorta di gelosia che lo induce a difenderla nella maniera forse più assurda ma tutto sommato efficace.

VIAGGIA ancora in 500. E i dolci — forse perché faceva il pasticcere — non gli piacciono molto. Per Capone probabilmente si finirà anche in tribunale, a causa di una proprietà personale rivendicata dall'ex commissario della Salernitana Vessa, che pretende almeno 80 dei 200 milioni pagati dal Napoli per riscattarlo un mese fa. Hobby confermato: il canto. Cavallo di battaglia: la canzone « Reginella ».
C'è, tra gli avversari di questa stagione (Vavassori e Canuti) chi lo accusa di essere un provocatore. Capone risponde a queste accuse dicendo che sono sempre gli altri a fare la prima mossa. Forse per questo c'è chi tentò di anticipargli il cognome con l'« Al » di un suo famoso e famigerato omonimo. Ma basta vederlo giocare per rendersi conto che si tratta di un equivoco. Capone non colpisce, sfiora; non picchia, sfugge; non esplode, tocca. Solo quando sta per perdere l'oggetto che forse ritiene di proprietà personale, il pallone, diventa geloso; ma neppure in quel caso lo vedi protervo o duro: fa una strana contorsione, una specie di avvitamento per poi ritornare a riaffermare la sua magia, il suo genio di fantasista del calcio, non certo di fuorilegge. □

Garella

segue da pagina 5

già definiti papere siano chiamati « garellate », mentre l'ultima amenità in questa Capitale dissacrante è questa: « **A Garella daranno il premio come migliore assist-man. I passaggi gol che riescono a lui, non riescono a nessuno...** ».
Basta. Garella ha capito che non ci sono favole nella vita, ma solo fucili spianati e uomini con i loro pensieri, pronti a demolire anche quelli come lui, nati grandi e grossi come giganti. Ecco: spesso piccoletti macilenti sono coccolati e possono camminare rafforzati e in allegria per le strade del mondo, mentre fusti di un metro e 90 si sentono raccorciati e rimpiccoliti dalla preoccupazione e dalla ostilità che hanno intorno, giorno dopo giorno. Garella ci racconta che ha sempre preso da solo decisioni importanti e in età normalmente inadatte a prendere decisioni. Aggiunge che di questi tempi si sente nello stato d'animo di quando abbandonò gli studi da un giorno all'altro.

« **Non combinavo niente e non volevo prendere in giro me stesso e i genitori. Vedevo il calcio anche sui libri di scuola; era inutile continuassi a recitare la commedia del bravo figlio che riesce a conciliare gli allenamenti con gli orari dell'istituto, buono per il diploma. Sono venuto via e quelli intorno non hanno capito. Non credere nel pallone, dicevano. Il pallone è una " brutta bestia "... vedrai, vedrai... Sconvolto andavo al campo e mi riuscivano parate incredibili. Mi mettevo tra i pali, tra i tre legni della mia casa preferita, e mi ritrovavo in un mondo familiare; dimenticavo i guai, i brutti presagi, i rimorsi. Ero tanto sicuro delle mie possibilità che non mi meravigliai quando il Torino mi fece esordire in Serie A. Fu a Vicenza, 28 gennaio 1973. Avevo appena compiuto diciott'anni e tutti mi guardavano come fossi un marziano. Semmai mi meravigliai dopo, quando il Torino mi tirò fuori e finì per vendermi allo Juniorcasale. Ma come? Fu la prima mezza delusione, lo confesso. I parenti erano tornati alla carica, rimproverandomi il diploma di geometra, cui avevo rinunciato. Per non sentirli mi rifugiai in una ragazza, Laura. A diciannove anni ero già sposato. E' stato il successo più grande che ho ottenuto: Laura mi tiene su il morale; da Roma sarei già fuggito se non avessi avuto lei...** ».

A TOR DI QUINTO, mentre il successore di Pulici ripete con Lovati tuffi e parate fino all'ossessione, Laura minuta e raccolta guarda con ammirazione. Nella contestazione che ha coinvolto il suo eroe, voluto a spada tratta da Vinicio, lei francamente ha trovato motivazioni odiose e chissà quanto verosimili. Spesso l'hanno sentita ripetere: « **La stampa a Roma è sempre irrequieta, insoddisfatta, troppo scandalistica. Che ne sapevamo io e Claudio? Lui ci è andato di mezzo, è rimasto incastrato nel mostruoso meccanismo. Qui erano tutti amici di Felice Pulici. Pulici ha sempre fatto tenerezza. E' una cosa assurda: un portiere di calcio deve essere soprattutto un uomo, solido dentro. La tenerezza non c'entra niente. Ma per Pulici era così e a Pulici perdonavano tutto. A mio marito invece... Beh, meglio andar via da Roma al più presto...** ».
La stagione declina, la Lazio lotta per non retrocedere, Garella sempre più rannuvolato si sfoga raramente con qualche amico. Dopo i quattro gol di Napoli ha detto: « **Se ci fosse un altro che potesse prendere il mio posto, lascerei la porta della Lazio. Non ne posso più. Non vedo l'ora che questa stagione finisca, ne ho viste di tutti i colori. Certo, non ho avuto fortuna, mi è andato tutto storto. Ma sbaglio, quando affermo che mi hanno tolto la serenità necessaria? No, non sbaglio. Io non ho mai accettato certi compromessi, sono sempre andato avanti per la mia strada, senza cercare la simpatia e la solidarietà della gente. Andrò via, cambierò aria. Sarà tutto diverso. Qui sono diventato un altro e io non voglio che la situazione duri a lungo...** ».
Abitato dalle streghe, il ragazzo che a Novara era considerato un « paratutto », ha perso pure quel pizzico d'impudenza che in agosto gli imponeva d'affermare: « **Se Vinicio ha scelto me, significa che ha capito. A ventidue anni, nessun portiere italiano è stato bravo come il sottoscritto. Vedrete che non lo deluderò e andrò in Nazionale. Magari non con la Lazio, ma ci arriverò...** ». Ora l'eco di quelle parole è perfino crudele. Garella ha dovuto fare i conti con palloni roventi e incantesimi maledetti; prigioniero di decisioni d'attimi s'è perso, s'è arruffato, s'è sfatto.

HA RIMORSI? Quante sono state le sue giornate nere? Quale domenica

segue a pagina 12

Garella è veramente a terra. L'ultima batosta, i quattro gol di Napoli, lo hanno portato all'esasperazione. Gli unici momenti felici sono quelli che riesce a trascorrere in famiglia con la moglie Laura e il figlio. « Se non ci fosse Laura — dice il portiere laziale — sarei già fuggito da Roma... »

Under 21

Gli inglesi si sono vendicati dall'esclusione mondiale eliminando gli azzurrini dalla Coppa Uefa per nazioni

La rivincita di Albione

Fotoservizio di **Sabe**

Deludente ritorno della Coppa Uefa per Nazioni. Gli inglesi, a Londra, avevano vinto per 2 a 1 e per noi c'era ancora speranza. Gli azzurrini hanno sbagliato, però, tutto. Complice l'arbitro Vigliani che ha negato un rigore agli italiani. Sopra la formazione azzurra. Da sinistra in piedi: **Galli, Manfredonia, Bagni, Collovati, Paolo Rossi, Di Bartolomei;** accosciati: **Patrizio Sala, Agostinelli, Giordano, Cabrini e Galbiati. Gli inglesi: Corrigan; Daniels, Peach; Reid, Sims, Futcher; Reevis, Williams, Hoddle, Owen, Barnes**

Paolo Rossi (sopra in un duello con Peach) non ha entusiasmato. Nonostante ciò, insieme a Galli, Manfredonia e Fanna, Rossi è stato uno dei meno peggio della squadra italiana. Eppure Vicini, è rimasto soddisfatto: « Abbiamo sempre tenuto in mano la partita — ha detto — e nel finale, potevamo anche vincere »

Vigliani (sopra **con Pat Sala e Sims) non è certo stato perfetto, specie nell'episodio del rigore non concesso: Manfredonia salta Peach con un perfetto pallonetto, ma l'inglese lo ferma con un evidentissimo fallo di mano. All'87' occasione d'oro per l'Italia Fanna** (a sinistra) **triangola con Rossi, ma il vicentino** (sotto)**, a pochi passi dalla porta inglese manca di un soffio la palla**

Gli infortuni nel calcio

Il football è diventato più violento? Sembra proprio di sì ad osservare il numero sempre maggiore di incidenti che capitano in serie A. Alla base anche la mancanza di allenamenti razionali ed individuali

Nasce il club di Gambadilegno

I CALCIATORI — non è una novità — accusano sempre più spesso infortuni di maggiore o minore gravità. Nel corso del campionato 1976-'77, nella sola serie A, se ne sono registrati ben 628: in testa a questa atipica graduatoria, desunta da uno studio del professor Guido Gambacorta, è la Roma che ha patito 69 incidenti, oltre il 10 per cento del totale. Alle spalle della squadra giallorossa figurano il Torino con 62 infortuni e la Juventus con 54. In fondo a questa classifica due delle squadre che retrocedettero nella serie cadetta, la Sampdoria con 17 e il Catanzaro con 16. Uno strano parallelo, sussiste, quindi, fra i punti in classifica e il numero degli incidenti patiti. C'è da chiedersi, comunque, prima di effettuare analisi dal contenuto velleitario, i motivi che hanno portato a questo stato di cose, ne citiamo quattro:

1) il gioco più violento e duro che in passato;

2) i fortissimi interessi economici e di classifica;

3) la scarsa preparazione individuale;

4) la mancanza di educazione motoria in età prepuberale.

INDAGINE STATISTICA SUI TRAUMI DA SPORT NEL CALCIO ITALIANO

CAMPIONATO NAZIONALE SERIE A 1976-77

Guido Gambacorta è l'autore del testo di cui riproduciamo la copertina e che si riferisce agli infortuni occorsi in serie A nel corso del campionato 76-77. Gambacorta insegna educazione fisica ed è titolare di uno Studio di ginnastica

Dalle tabelle che pubblichiamo (e che sono riprese dalla « Indagine statistica sui traumi da sport nel calcio italiano » dello stesso Gambacorta) è interessante rilevare le sedi degli infortuni con particolare riferimento a quelle che ne hanno subìto in numero maggiore: la caviglia, il ginocchio. Nel primo caso si sono avute 54 distorsioni (con una percentuale dell'8,5%), nel secondo 11 lesioni al menisco (1,7%) e 35 distorsioni (5,5%).

Al di là della occasionalità che caratterizza l'infortunio, non va sottovalutata la possibilità di prevenzione che può attuarsi solo con un allenamento razionale e, per quanto possibile, individuale. Infatti ogni atleta possiede caratteristiche psico-fisiche proprie, assolutamente non riportabili ad un unico parametro.

E' proprio per questo motivo che si dovrebbe affermare l'assoluta necessità, da parte di ogni club, di avere alle proprie dipendenze preparatori fisici specialisti. E' con essi che dovrebbero collaborare gli allenatori i quali, a loro volta, dovrebbero occuparsi eminentemente della parte tecnico-tattica. Come già avviene in alcuni clubs.

E' chiaro, comunque, che molti infortuni, soprattutto quelli di natura muscolare e organica, non accadrebbero se l'esercizio motorio trovasse reale applicazione in seno alla scuola elementare. Al proposito riportiamo quanto ha scritto Giuseppe Russo in « Sport giovane »: « Purtroppo da noi — lo si ripeterà fino alla sazietà — non s'è capito che l'insegnamento dell'educazione fisica per i bambini dai cinque ai dieci-undici anni ha una importanza veramente fondamentale, nel significato pieno dell'espressione, in quanto getta le basi insostituibili per un corretto sviluppo corporeo e mentale e crea le giuste motivazioni per un razionale e sentito interessamento verso le discipline fisiche e sportive ». Senza tener conto « che la pratica poli-sportiva costituisce un utile strumento per accertare in termini razionali le attitudini e le inclinazioni degli allievi verso questa o quella attività sportiva ».

f. g.

IL QUADRO COMPLETO DEGLI INCIDENTI

	n.	%
Contusione	n. 194	%30,8
Contrattura	120	19,1
Stiramento	73	11,6
Strappo	6	0,9
Distors. caviglia	54	8,5
Distors. ginocchio	35	5,5
Distors. arto super.	2	0,4
Distors. piede	2	0,4
Menisco	11	1,7
Infrazione	9	1,4
Frattura	17	2,6
Ferita	40	6,3
Sublussazione	3	0,5
Lussazione	2	0,4
Tendinite	13	2
Tallonite	1	0,2
Pubalgia	9	1,4
Sciatalgia	8	1,3
Calcificazione	2	0,4
Borsite	1	0,2
Flogosi	1	0,2
Flebite	1	0,2
Distors. traumatica	1	0,2
Ernia al disco	1	0,2
Cruralgia	1	0,2
Lombalgia	1	0,2
Vari	20	3,2
Totale	**n. 628**	**%100**

RAPPORTO TRA INFORTUNI E GIOCATORI INFORTUNATI

	inf.	gioc.
Bologna	32	16
Catanzaro	16	11
Cesena	45	18
Fiorentina	43	16
Foggia	28	10
Genoa	20	14
Juventus	54	15
Inter	47	15
Lazio	32	13
Milan	52	17
Napoli	40	15
Perugia	40	16
Roma	69	17
Sampdoria	17	12
Torino	62	14
Verona	31	14
Totale	**628**	**233**

INFORTUNI PER RUOLO

Portiere

	T	%T
Contusione	16	2,5
Contrattura	3	0,4
Dist. caviglia	4	0,6
Dist. ginocchio	8	1,2
Dist. piede	1	0,2
Dist. arto sup.	1	0,2
Stiramento	1	0,2
Infrazione	1	0,2
Frattura	2	0,3
Ferita	4	0,6
Lussazione	1	0,2
Tendinite	1	0,2
Totale	**43**	**6,8**

Difensore

	T	%T
Contusione	56	8,9
Contrattura	48	7,8
Dist. caviglia	21	3,4
Dist. ginocchio	15	2,4
Dist. piede	1	0,2
Menisco	7	1,1
Stiramento	25	4,0
Strappo	1	0,2
Sublussazione	2	0,3
Infrazione	3	0,4
Frattura	3	0,4
Ferita	12	1,9
Pubalgia	5	0,8
Sciatalgia	4	0,6
Tendinite	2	0,3
Vari	12	1,9
Totale	**217**	**34,6**

Centrocampista

	T	%T
Contusione	53	8,4
Contrattura	35	5,6
Dist. caviglia	13	2,1
Dist. ginocchio	6	0,9
Dist. arto sup.	1	0,2
Stiramento	29	4,6
Strappo	2	0,3
Infrazione	2	0,3
Frattura	5	0,8
Ferita	14	2,2
Pubalgia	2	0,3
Tendinite	3	0,4
Lombalgia	1	0,2
Sciatalgia	4	0,6
Ernia al disco	1	0,2
Dist. traumatica	1	0,2
Borsite	1	0,2
Flebite	1	0,2
Vari	7	1,1
Totale	**181**	**28,8**

Attaccante

	T	%T
Contusione	69	11,0
Contrattura	34	5,4
Dist. caviglia	16	2,6
Dist. ginocchio	6	6,9
Stiramento	18	2,9
Strappo	3	0,4
Menisco	4	0,6
Infrazione	3	0,4
Frattura	7	1,1
Ferita	10	1,6
Tendinite	7	1,1
Calcificazione	2	0,3
Cruralgia	1	0,2
Pubalgia	2	0,3
Sublussazione	1	0,2
Lussazione	1	0,2
Tallonite	1	0,2
Flogosi	1	0,2
Vari	1	0,2
Totale	**187**	**29,8**

I dati si riferiscono alle squadre che hanno partecipato al campionato di serie A nel '76-'77.

Cosa accade quando un calciatore s'infortuna gravemente? Esiste una forma assicurativa tale da garantire il futuro a chi è costretto, come Guerini, ad abbandonare l'attività agonistica?

Quando lo sport ti sbatte la porta in faccia

FRANCESCO ROCCA, 24 anni non ancora compiuti, di San Vito Romano, terzino della Roma; Moreno Roggi, 24 anni compiuti in questi giorni, di San Miniato, un paesetto in provincia di Pisa, terzino della Fiorentina. Entrambi titolari fissi di quella Nazionale che, dopo la disfatta di Stoccarda, tentava il difficile rilancio nell'Elite del calcio mondiale. Da circa due anni Rocca e Roggi sono lontani dai campi di gioco, per quelle che sembravano semplici operazioni al menisco e che — invece — si sono rivelati inconvenienti ben più gravi. Roggi sembra oggi avviato verso un certo, seppur lento, recupero mentre per Rocca il ritorno si profila assai lontano. Abbiamo citato Rocca e Roggi perché ci sembra rappresentino oggi i casi più emblematici di professionisti del calcio che, giunti giovanissimi al vertice della carriera, vengono bloccati da gravi infortuni; la lista potrebbe tuttavia allungarsi di molto. Chi dimentica infatti il caso di Vavassori che, giunto anch'egli alle soglie della maglia azzurra, è stato costretto da un incidente ad una lunga assenza che lo ha definitivamente tolto dal «gran giro» del calcio nazionale? E ancora, il difficile recupero di Bellugi, titolare della maglia numero 5 della Nazionale, che solo da poco tempo è uscito definitivamente fuori dal tunnel in cui lo aveva portato una «banale» operazione al menisco; per non parlare di ciò che è accaduto al romanista Spadoni, costretto al ritiro a soli 25 anni, e al fiorentino Guerini, anche se quest'ultimo vi è stato costretto da un incidente d'auto. Fra i casi più recenti quelli riguardanti D'Amico e Antognoni. Il primo, ventiquattrenne, di Latina, grande speranza del calcio romano e nazionale, s'è trovato al centro di un caso polemico per via d'un intervento al menisco che, secondo il parere d'un chirurgo, avrebbe anche potuto compromettergli la carriera. Poi il laziale è stato operato dal prof.re Boni, a Pavia, con esiti che, al momento, appaiono positivi. L'altro grande incidentato è Giancarlo Antognoni che soffre di tarsalgia, un malanno a cui si può porre rimedio solo con il riposo, chiediamoci dunque cosa ne sarebbe di questi ragazzi se veramente fossero costretti a lasciare il mondo del calcio e cosa ne è di tanti altri giocatori (meno noti al gran pubblico) che vivono vicende analoghe? Ecco allora che si ripropone in maniera drammatica il problema dell'assicurazione che ogni giocatore di calcio, secondo il regolamento vigente, deve avere a garanzia del suo futuro. Ma costituisce veramente una garanzia l'assicurazione così come esiste nella normativa vigente? *«Assolutamente no»*. L'affermazione è di Claudio Pasqualin, 33 anni, friulano, segretario dell'Associazione Italiana Calciatori, da sei anni braccio destro di Sergio Campana.

«L'assicurazione c'è — prosegue Pasqualin — *ma, a parte il fatto che i massimali esistenti non forniscono sufficienti garanzie ai giocatori che ancora giovanissimi, sono costretti ad abbandonare l'attività, il pericolo più frequente è che in tali casi venga riconosciuta al giocatore l'invalidità parziale. Invalidità che è senz'altro parziale se viene vista nell'ottica dello svolgimento di normali attività, ma che non può certo es-*

segue a pagina 12

Se avete la pelle grassa, brufoli e punti neri riappariranno sempre. E' per questo che Normaderm purifica le pelli grasse.

Aut. Min. N. 4418 del 9/1/78

Purificherete la vostra pelle grassa se ne combatterete la causa: l'eccesso di sebo.

Infatti se le vostre ghiandole secerneranno troppo grasso, voi rischierete di veder riapparire brufoli e punti neri.

Usati regolarmente e nel tempo i prodotti Normaderm combattono efficacemente le impurità della vostra pelle.

I prodotti Normaderm sono i soli a contenere un composto organico solforato: l'S. Carbossimetilcisteina , che aiuta a regolarizzare l'ipersecrezione di sebo delle ghiandole sebacee.

In alcuni casi è possibile che dopo le prime applicazioni si constati un lieve aumento delle impurità sulla pelle. Questo fenomeno normale è momentaneo e non deve far interrompere il trattamento Normaderm.

I prodotti Normaderm inoltre, contengono un agente antisettico specifico per neutralizzare i microorganismi che proliferano sulla pelle grassa.

L'utilizzo di Normaderm frena questo processo prevenendo così la formazione di nuove impurità.

La gamma Normaderm comprende tre prodotti complementari: Lozione antisettica, Crema antisettica (colorata e incolore), Sapone in crema.

Solo in farmacia.

Seguire attentamente le avvertenze e modalità d'uso.

Pelle troppo grassa.

Pelle normalizzata.

1ª fase: La vostra pelle è lucida, coperta da una pellicola untuosa: è eccesso di sebo.

2ª fase: Il sebo, ispessendosi, ostruisce i pori: formazione di punti neri.

3ª fase: Alcuni batteri decompongono i tappi di sebo: i punti neri si trasformano in brufoli.

Normaderm

Purifica le pelli grasse.

dai laboratori di dermocosmesi Vichy

Infortuni

segue da pagina 10

sere parziale se riferita ad un uomo che di professione fa il calciatore. In sostanza — conclude il segretario dell'AIC — *se dopo un infortunio ad una gamba il giocatore in questione può riprendere a camminare normalmente ma non può altrettanto normalmente riprendere a giocare questa è per noi un'invalidità totale che purtroppo, invece, non sempre viene riconosciuta tale».*
Cosa prevede il regolamento vigente? Secondo l'articolo 44 del «Regolamento del Settore Professionisti» per i rischi di invalidità permanente specifica totale o parziale dipendenti dall'attività sportiva, si provvede con i massimali le modalità stabilite annualmente dalla Lega. Per i giocatori di serie A sono previsti 100 milioni che vengono tuttavia liquidati in proporzione all'età del giocatore. Fino al 22. anno, il 100%; fino al 24°, il 90%; fino al 26°, l'80% e così via. In serie B il «tetto» è di 50 milioni, in C di 20 e in serie D di 16 milioni.
Il tutto ovviamente nella misura in cui viene riconosciuta l'invalidità permanente.
Nel corso di una riunione con la presidenza della Federazione Italiana Gioco Calcio del 20 febbraio scorso l'Associazione Calciatori ha presentato un piano di ristrutturazione relativo all'assicurazione infortuni e vita dei calciatori sottoponendolo, per l'appunto, all'approvazione degli organi federali. La proposta, racchiusa in una pagina dattiloscritta, prevede notevoli cambiamenti nella normativa relativa all'assicurazione, e si sviluppa soprattutto su: ❶ azione di controllo esercitato dalla Lega e dall'Associazione Calciatori (che sta organizzando un proprio ufficio di consulenza assicurativa); ❷ obbligo per le società di coprire le polizze per tutto l'anno (c'è chi invece — afferma Pasqualin — copre polizze soltanto da settembre lasciando scoperto tutto il periodo delicatissimo della preparazione precampionato); ❸ sganciamento dalla polizza delle società e sdoppiamento della polizza in maniera tale che ne esista una in caso di infortunio e una in caso di morte; ❹ congruo aumento dei massimali.
La trattativa è dunque aperta; per i primi giorni del mese di aprile sono previsti incontri con la Lega Professionisti e con la Lega Semi Professionisti. L'obiettivo dell'Associazione Calciatori è di far approvare il nuovo regolamento e di renderlo vigente fin dal 1. luglio prossimo. Ci riuscirà? Staremo a vedere.

Michele Giammarioli

SISTEMA ASSICURATIVO VIGENTE

Per coloro che praticano il calcio a tutti i livelli, purché tesserati per la Federazione Italiana Gioco Calcio, vige un'assicurazione di base, gestita dalla Sportass, che prevede i seguenti massimali:

❶ **10 milioni in caso di morte;**

❷ **10 milioni in caso di invalidità permanente.**

Oltre a questa tutte le società iscritte ai campionati di serie A, B, C e D sono obbligate a stipulare altre polizze i cui massimali riportiamo nello schema che segue:

SERIE A (professionisti) 100 milioni, liquidabili al:	SERIE B (professionisti) 50 milioni, liquidabili al:
100% fino al 22. anno di età	100% fino al 22. anno di età
90% fino al 24. anno di età	90% fino al 24. anno di età
80% fino al 26. anno di età	80% fino al 26. anno di età
70% fino al 28. anno di età	70% fino al 28. anno di età
60% fino al 30. anno di età	60% fino al 30. anno di età
50% oltre il 30. anno di età	50% oltre il 30. anno di età

SERIE C (semiprofessionisti) 20 milioni relativi ad ogni età.
SERIE D (semiprofessionisti) 16 milioni relativi ad ogni età.
Le cifre sopra riportate si riferiscono ovviamente all'accertata invalidità permanente del giocatore. Nella normativa vigente non esiste invece una tabella che prevede un'invalidità specifica.

Rocca (in alto), Guerini (a sinistra) e D'Amico (sopra) hanno subito, con Roggi, gli infortuni più gravi degli ultimi anni. Guerini ha abbandonato l'attività, Rocca spera di non imitarlo

Garella

segue da pagina 7

cancellerebbe dalla memoria? Quali sono effettivamente le sue colpe? Gli addetti ai lavori spiegano che ha pagato il noviziato in maniera tremenda. Il romanista Menichini, già suo compagno di squadra al Novara, garantisce: **«Eppure era un fenomeno, il più bravo in Serie B, tre anni fa. Non può aver dimenticato il mestiere. Aveva colpo d'occhio e riflessi formidabili. Forse andava inserito gradualmente oppure ha avuto un destino ingiusto. Nel calcio non si può mai essere sicuri di nulla».** Garella è impaziente, va avanti con l'animo gonfio di risentimenti. E' convinto che gli stanno rovinando la vita e la carriera, diffida di tutto e di tutti. Dice: **«Io non posso dubitare di me. Ho cominciato a sbagliare qualcosa nelle prime partite: ad esempio, contro il Foggia, dopo aver commesso una gaffe, mi sono detto una parolaccia. Sono andato avanti, mi sono ripreso. Vinicio mi aveva rassicurato con poche parole. Insisti, io non ho mai dubitato di te, affermava. Ora Vinicio non c'è più. Mi dispiace tanto, anche se il signor Lovati si batte per recuperarmi psicologicamente, per allenarmi nel migliore dei modi. E' possibile? Forse sono capitato alla Lazio nell'anno sbagliato, forse un portiere giovane ha bisogno di comprensione e di consensi intorno. Io, all'inizio, pensavo di superare qualsiasi ostacolo, qualsiasi giudizio prevenuto. Mi sentivo talmente forte, che non avevo paura di nulla. Io non ho mai conosciuto la paura. Qui a Roma ero arrivato sereno. Ho atteso un anno, senza far storie. Vinicio da tempo mi aveva fatto capire i suoi intendimenti. Quando mi annunciò che sarei partito titolare mi sembrò naturale, la cosa più logica del mondo. Ho sempre avuto stima professionale per Pulici. Sul campo, durante la Coppa Italia, mi sono però guadagnato il posto. Forse sarebbe stato meglio che avessi perduto... la sfida...».**

NON CREDEVA di poter arrivare a dubitare delle proprie capacità: è forse questa la radice di tutto: dei suoi risentimenti, delle inquietudini. Lui aveva sempre preso, nel modo più spontaneo e prepotente, decisioni importanti, aveva effettuato scelte con spregiudicatezza e coraggio. **«Purtroppo, anche se il pubblico mi ha accolto favorevolmente, la stampa mi ha stroncato. E alla fine, la stampa ha condizionato il pubblico. Ho preso sei gol a Lens e sono andato sotto processo. Ho preso quattro gol a Perugia e giù bastonate. A Verona è stata in parte colpa mia, non ho mai capito come abbia potuto incassare quelle due reti. Poi altre partite e altre esitazioni, che non ricordo nemmeno più... Voglio dimenticare in fretta. I quattro gol di Napoli, mi hanno fatto saltare i nervi. Solo d'uno, però, posso ritenermi responsabile. Quando si subiscono tanti gol, il portiere non sempre è responsabile. Ma ormai non voglio dire più nulla, non voglio criticare nessuno. Non servirebbe. Ormai lotto solo per la Lazio, non per me...».**

DA DOVE arriva un portiere? Nell'aneddotica dei più famosi gatti magici, affiorano spesso storie di acrobati un po' poeti e un po' visionari, sospinti dal bisogno immediato e cosciente di volare. Sono dei predestinati, migliorano col tempo e magari anche con le delusioni. **«Mi sono messo in porta a sei anni, per mio desiderio. Ero poco più alto di Topo Gigio. Mio padre impiegato e mia madre casalinga, non volevano perdessi tempo. Tornavo a casa con botte in testa o tagli sulle gambe. Era bellissimo. Quando il Torino mi scartò, pensai che mi avrebbero rimpianto. In fondo avevano scartato anche Antognoni. Prima di Roma sono sempre stato felice, equilibrato, cosciente delle mie possibilità».**
A Roma è diventato rapidamente «l'antipatico». S'innalzava sul dramma di Pulici, con spavalda indifferenza. Non lo hanno perdonato. Quando è caduto, nessuno lo ha aiutato a rialzarsi.
Questo il mondo e questo l'ambiente calcistico. Ma Garella ha tempo per rigenerarsi e per dimostrare che non è un bluff, che la realtà d'un uomo è più complessa di come a volte sembri, o di come si possa raccontare. Ha sbagliato atteggiamenti, ma deve aver capito. Per il resto, i difetti che denuncia in porta, sono correggibili. Lovati è convinto che Garella deve solo addestrarsi e lavorare senza riflettori in faccia. Arriverà così ad essere «V.I.P.» della parata, dopo tanto strazio. □

Anche questa volta il Brasile è venuto in Europa per imparare in vista degli impegni « mondiali »: a Parigi, però, gli è andata male. Per colpa di Platini

Piccolo album di Francia Brasile

Foto di **Guido Zucchi**

Scambio di gagliardetti tra i capitani Michel e Rivelino sotto gli occhi dell'arbitro inglese Partridge (sopra). E, sotto, un bruciante tiro di Zico che però non andrà a segno

NEL PRIMO incontro della loro tournée europea, i brasiliani hanno conosciuto, al parigino Parco dei Principi, un'inaspettata sconfitta. Colpa del solito Platini che, approfittando di un abbaglio collettivo della difesa schierata da Coutinho, ha battuto imparabilmente Leao.

La vittoria ottenuta dai « galletti » contro la « seleçao » è stata salutata in Francia come un fatto storico ed anzi c'è stato chi, come nel titolo proposto qui a fianco e tratto da « France Dimanche », ha parlato di « Francia sulla strada della gloria ». Un po' di... sano sciovinismo, d'altra parte, non guasta mai! Soprattutto da parte di chi, questo sentimento si può dire l'abbia inventato.

Bisogna ad ogni modo riconoscere alla Francia di aver compiuto molti e notevoli successi: Hidalgo, infatti, aveva schierato una squadra imbottita di riserve ma il rendimento dei « coqs » non ne ha per niente risentito, segno evidente che il calcio francese non vive più per l'exploit di qualche fuoriclasse ma per il lavoro collettivo di tutto un gruppo di giocatori ora assolutamente intercambiabili senza che il gioco ne risenta più di tanto.

Page **20** — 2 avril 1978 LES SPORTS LE JOURNAL DU DIMANCHE

Pour la première fois de son histoire, elle a vaincu le Brésil, hier soir au Parc (1-0)

La France en route pour la gloire

A quatre minutes de la fin, Platini, d'un tir terrible... et c'est le paradis

Francia - Brasile

Il primo impatto europeo della nazionale brasiliana edizione Claudio Coutinho è stato a Parigi, nella cornice del Parco dei Principi. E per la « seleçao » è andata nel complesso male, forse peggio di quanto avrebbe dovuto e potuto: i « coqs » di Hidalgo, infatti, hanno vinto solo verso la fine grazie al solito Platini che, foto in basso, **vediamo attorniato da un nugolo di avversari. Evidentemente, la fama del « Michel national » non solo ha varcato i confini, ma anche gli oceani!** A fianco **un'azione di Toninho contrastato da Bossis e,** sotto, **la nazionale francese al momento degli inni.** Nella foto successiva **la nazionale brasiliana: si riconoscono Rivelino, Edinho, Oscar, Toninho.** Sotto a destra **il pallone calciato da Reinaldo si perde sul fondo**

Da Feola a Zagalo Europa «docet»

NEL 1965 il Brasile, ancora di Feola, vuole tastare il polso al calcio europeo in vista dei mondiali inglesi dell'anno successivo. La Seleçao è molto invecchiata, ma non si ha il coraggio di pensionare vecchie glorie come Djalma Santos, Orlando, Bellini, Garrincha. La formazione-base per la tournée 1965 è la seguente: Manga; Djalma Santos, Orlando, Bellini, Rildo; Dudu, Ademir; Garrincha, Flavio, Pelé, Rinaldo. Feola è alla ricerca di un centravanti e deve scegliere fra Flavio, Celio e Bianchini e soprattutto vuole collaudare la coppia dei centrocampisti del Palmeiras Dudu e Ademir, vera coppia alla moviola. Praticamente « turisti » in seleçao sono il già fortissimo Jairzinho e Gerson nei quali evidentemente non si nutre fiducia.

segue a pagina 48

Alla scoperta dell'Ungheria

La squadra che insieme alla Francia e all'Argentina cercherà di farci lo sgambetto ai Mondiali non è un interrogativo solo per noi, ma anche per il suo tecnico che ha — beato lui — problemi di abbondanza. La prima verifica importante dei danubiani è in programma sabato 15 a Budapest, con la Cecoslovacchia campione d'Europa

Le incognite di Baroti

Servizio di **Laszlo Denes**

Lajos Baroti, il C.T. magiaro sotto la cui guida la nazionale ungherese ha ottenuto la qualificazione per Buenos Aires. Baroti per la fase finale punta sull'undici che gli è più caro indipendentemente dalla forma attuale dei suoi componenti.

BUDAPEST - La preparazione della Nazionale ungherese di calcio per il Mundial è decisamente a metà strada. Un mese fa il Commissario Tecnico Baroti ha nominato quaranta giocatori, ma solo per accontentare il pubblico che vorrebbe vedere nuovi volti nella massima formazione magiara. Praticamente Baroti, per costume suo, preferisce quelli già conosciuti, in questo caso coloro che gli hanno regalato il biglietto d'ingresso in Argentina. Ma ha convocato anche quelli preferiti dal pubblico, in più tutta la squadra Under 21 che ha mancato la qualificazione alle semifinali del Campionato europeo. Dall'elenco reso noto non manca uno che conti nel calcio magiaro. Ma l'intenzione dell'anziano Commissario Tecnico ungherese è chiara: vuole ancora puntare sulla squadra che gli è tanto cara, indipendentemente dalla forma attuale. Il suo problema è solo quali altri giocatori convocare nella comitiva mondiale per completare la rosa ufficiale dei ventidue giocatori. Ma fino all'otto maggio ha tempo per decidere e anche di rispettare le preferenze di tutte le correnti.

Nel frattempo verranno disputate due partite amichevoli: la prima il 14 aprile, a Budapest, contro la Cecoslovacchia; la seconda il 25 maggio, a Londra, contro l'Inghilterra, già con la formazione che il due giugno prossimo dovrà affrontare in Argentina i padroni di casa a Buenos Aires. Per l'esame generale delle condizioni fisiche ed atletiche, dovrebbe servire il primo scontro con la Cecoslovacchia, campione d'Europa. Così Baroti sarà in grado di poter intervenire sugli elementi più provati dagli sforzi del campionato che vede ancora tre giornate da disputare prima del ritiro collegiale. Ma più della stanchezza di alcuni elementi è da temere la scarsa preparazione di molti giocatori della rosa mondiale, specialmente di quelli che si sentono troppo sicuri di aver un posto fisso nella Nazionale per cui pensano di far bene a risparmiare le energie per conto delle società ed aspettare il mese di maggio per raggiungere la forma migliore. Se ciò avviene per il suggerimento segreto di Baroti o semplicemente è il ragionamento di coloro che magari temono un'infortunio, è difficile da dirsi. Comunque per il momento la situazione è poco convincente. Ma Lajos Baroti è ottimista e lo è ancora di più dopo la partita vista a Parigi tra la Francia e il Brasile perché, a suo parere, non ha offerto niente di eccezionale che la Nazionale magiara non sia capace di ripetere.

L'OTTIMISMO di Baroti si basa sull'affiatamento della sua squadra ed è per questo che non vorrebbe cambiare la sua formazione tipo. Comunque, contro la Cecoslovacchia — secondo quanto si dice in giro — intenderebbe utilizzare qualche elemento che è ancora ai margini del gruppo mondiale. Coloro che sono vicini al Commissario Tecnico ungherese, invece, sono del parere che manderà in campo la solita formazione, cioè quella anti-Bolivia. Per la verità, grandi cambiamenti non sono possibili se non a metà campo o sull'ala destra, perché mancano ancora i sostituti validi di Nyilasi e di Fazekas, nonché un vice-centravanti che potrebbe subentrare a Torocsik nel caso di un infortunio imprevisto, il che non è da escludere, in quanto la punta numero uno è un gran dribblatore, ormai conosciuto fin troppo dagli avversari. Quindi, guardando al fondo della situazione attuale, i punti interrogativi devono essere tanti nel blocco di Lajos Baroti.

Per quanto riguarda i portieri tutto sembra essere a posto. *Gujdar* (Honved), il titolare della Nazionale è un portiere esperto, abile nel comando della difesa, il quale si è esaltato già in parecchie gare. La sua riserva, *Meszaros* (Vasas) è un portiere ben impostato che supera di gran lunga i più giovani per quanto riguarda la freddezza nelle emergenze della gara. E' un portiere dai riflessi sempre pronti per cui molti appoggiano la sua presenza nella squadra mondiale. Un terzo elemento potrebbe essere l'anziano *Kovacs* (Videoton), il quale, però, ha un solo pregio e cioè il suo rendimento è sempre continuo, ed è il tipico portiere di sicurezza.

La linea dei difensori è solitamente composta da due terzini laterali e da un libero e uno stopper. Di questi quattro elementi, il terzino sinistro *Toth* (Ujpest) non è rifinito tecnicamente, ma regolare nel rendimento; con temperamento di rilievo, concentrato sull'uomo. Ha partecipato a tutti gli incontri eliminatori della Coppa del Mondo, è sicuro membro della squadra mondiale. Lo stesso discorso vale per *Kereki*, lo stopper dell'Haladas, elemento di sicuro avvenire, di vivacità notevole, molto agile nell'area avversaria e pericolosissimo specialmente di testa. Per quanto riguarda il terzino destro e il libero, i candidati sono in due per ciascun ruolo. A destra, il favorito del Commissario tecnico è il terzino del Vasas, *Torok* il quale ha iniziato la sua carriera da ala destra per cui è molto bene impostato nella corsa lungo le fasce. Ha notevole grinta, è di buone risorse atletiche. Suo rivale diretto è *Martos*, del Ferencvaros, un difensore ben dotato sul piano agonistico, eccezionale nel servizio lungo, abile nel risolvere, insommma bravo nell'appoggio meno nel controllo. Per lunghi anni, il libero della Nazionale è stato *Balint* (Ferencvaros), capitano della squadra. Negli ultimi anni, però, ha perso un po' della sua condizione fisica eccezionale e con ciò anche il controllo dei

Una formazione della nazionale magiara che ha ottenuto il passaporto per l'Argentina: formata nella sua più larga parte da uomini in cui Baroti crede ciecamente, con ogni probabilità fornirà l'ossatura della squadra che giocherà a Baires e... dintorni

Ungheria

segue

nervi... Nella seconda fase degli incontri eliminatori venne già sostituito con *Kocsis* (Honved). Mentre Balint è un giocatore di gran temperamento, un giocatore devoto che segue bene le azioni ed è famoso anche per i suoi tiri di punizione, il suo avversario diretto, meno giovane, è molto regolare nel rendimento, calmo, uno che non rischia, rimane fermo indietro, ha buona impostazione tecnica e tattica, sorretta da esperienza collaudata. Per ora sembra lui il candidato numero uno di Baroti ed anche del pubblico.

L'UNGHERIA, in generale, adopera il 4-3-3, ed ecco il giro dei centrocampisti, il reparto più delicato della squadra magiara. A destra troviamo *Nyilasi* (Ferencvaros), regista della squadra, il quale però — almeno in questo campionato — non gioca all'altezza degli anni passati. E' vero, ha avuto due infortuni piuttosto preoccupanti, ma ormai da più di un anno è completamente guarito. Lo dicono anche i medici della sua società e della Nazionale.

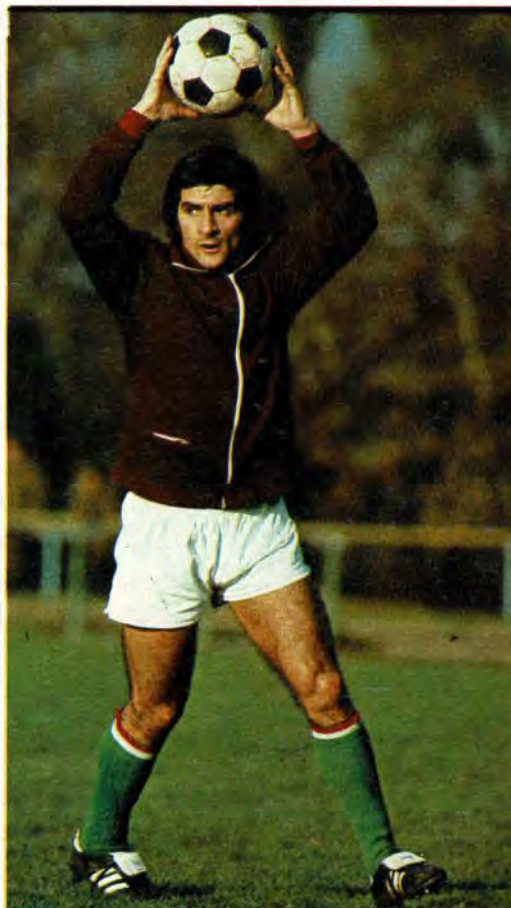
Torocsik (a destra il suo tipico dribbling), punta di diamante di Lajos Baroti

temperamento. Ha perfetta visione di gioco, i suoi passaggi sono irriconoscibili, qualche volta anche per i propri compagni di squadra. I suoi amici più vicini si chiamano: Nyilasi e Torocsik, cioè i due fuoriclasse del calcio magiaro. Ma Baroti non lo vuole in squadra perché non è un tornante come preferisce il Commissario Tecnico.

E' debole nella marcatura, abbastanza indisciplinato, ma è un vero giocoliere della sfera.

Per quanto riguarda gli altri due

munque in questo campionato è uno dei primi che hanno già raggiunto forma convincente. E' il capocannoniere del campionato con 21 reti su 31 partite. E' il pupillo «numero uno» di Baroti.

Di TOROCSIK si deve dire che è di straordinario rilievo tecnico, eccezionale nei movimenti minimi, sicuro nella conclusione: insomma una punta di formidabile personalità. Ma... è troppo giovane, ha ventidue anni compiuti, poco esperto in campo internazionale. Comunque dopo il Campionato del Mondo potrebbe diventare lui la nuova stella nel frammento mondiale. Manca sempre il suo sostituto e nemmeno si può dire un nome qualunque. Forse *Kovacs* del Vasas, il quale, però, da lungo tempo è infortunato. Qualcuno parla anche di *Izso*, centravanti del Vasas che però è debole fisicamente, troppo individualista; insomma non è un vero giocatore di squadra. A nostro parere è *Fazekas* che potrebbe giocare da centravanti, nel cui caso ci vorrà un'ala destra che invece non c'è. *Pusztai*, del Ferencvaros, che ha per lungo tempo coperto questo ruolo, è infortunato, completamente fuori forma. Insomma non si vede una solu-

Pinter, Toth e Zombori (da sinistra) sono titolari fissi nella nazionale magiara: Baroti punta molto sulle loro qualità tecnico-agonistiche per far strada nella fase finale nel « Mundial » argentino

Quando è in forma, offre assoluta garanzia nella duplice versione di difesa e di attacco. Grande organizzatore con visione ampia di gioco, capace anche nella conclusione, ora meno di prima. E' lui il primo grande problema del Commissario Tecnico: chi potrebbe sostituirlo in caso di necessità? I candidati sono due: *Halasz* (Tatabanya), un elemento di estrema tenacia, vigoroso, dal fiato inesauribile, di certa continuità durante tutti i novanta minuti, senza però brillare nella manovra. L'altro che potrebbe indossare la maglia numero cinque è l'enfant terribile del Ferencvaros, amico di tutti coloro che preferiscono il gioco estroso a quello combattuto. Si chiama *Ebedli* ed è un organizzatore di stile, più che di centrocampisti, *Pinter* (Honved) è il motore instancabile della squadra che tiene sempre alto il morale, di continuità certa, ma un po' sommario nello sviluppo della manovra. Immancabile per la squadra mondiale! *Zombori* è dotato di buone qualità tecniche, più forte in fase difensiva che nella conclusione. Instancabile anche lui che — in più — ha buona intesa con Varadi, suo compagno di squadra nel Vasas. Un quinto centrocampista che potrebbe far parte della comitiva di Baroti è *Andras Toth*, dell'Ujpesti Dozsa. Non più tanto giovane, ma esperto, senza doti eccezionali, se non i lunghi cross da trenta-trentacinque metri che da un momento all'altro lanciano le punte all'attacco. Un tipo molto calmo, anzi troppo calmo, ma gode della fiducia del C.T. e ciò non è poco nel caso di un tecnico esigente come Baroti.

Per quanto riguarda la prima linea, cioè le punte, il trio preferito è composto da *Fazekas* e *Torocsik* dell'Ujpesti di Dozsa e *Varadi* del Vasas. Cominciando da destra, Fazekas (che ha già compiuto i trenta anni) fisicamente è assai debole, ma sempre intenzionato ad andare in rete da solo. Quindi viene quasi sempre fermato già fuori area. Potrebbe anche coprire il ruolo del centrocampista di destra, nonché quello di centravanti. Forse è questa la vera spiegazione della sua presenza nonostante le critiche di tutta la stampa e del pubblico. Co-

zione convincente. Siamo arrivati alla maglia 11 che è di *Varadi*, l'altro pupillo di Baroti. E solo perché ha un mordente eccezionale che però funziona specialmente in caso di tiri di punizione. Molti lo vorrebbero fuori squadra e vedere al posto suo magari *Nagy* del Ujpest di Dozsa, più tecnico, più vivace, con qualità superiori alla media, discreto anche nello sviluppo del giro offensivo. Ma giocherà quasi sicuramente Varadi, almeno all'inizio. Questi sono i sedici giocatori di Baroti e lui dovrà decidere tra poco quali altri convocare. Non sarà facile, perché Baroti è tutto solo con la sua convinzione che gli fa dire: «L'affiatamento e la fiducia personale faranno miracoli in Argentina». □

Una «spia» a Budapest

Corrado Orrico, allievo del supercorso di Coverciano, è stato in Ungheria in viaggio di istruzione: là ha visto l'organizzazione del calcio magiaro studiandola con Mario Corso

CORSO E ORRICO A BUDAPEST

Gli ungheresi giocano così

CARRARA. Lo chiamano il burbero benefico ed è espressione che rende chiaro, netto, reale, il «taglio» dell'uomo. Corrado Orrico, 38 anni, di professione allenatore, l'aspetto burbero ce l'ha. Alto, robusto, capelli corti, ordini impartiti con tono di voce secco, deciso. Nel fisico, nel portamento, nelle maniere ricorda la leggendaria figura del marines. Ma dietro la facciata c'è il cuore di un uomo intelligente, con idee chiare, precise, serio, «pulito», svisceratamente innamorato del calcio, del proprio lavoro.

Da queste parti lo considerano una specie di drago. E' sulla breccia da molti anni. «Dodici — dice Orrico — sempre qui nella alta Toscana». Sempre, meno lo scorso anno, quando decise di frequentare il primo supercorso di Coverciano. All'università del calcio si distinse per impegno, serietà, competenza. In primavera andò in Ungheria. Suo compagno di viaggio fu Mariolino Corso. Rimase in terra ungherese poco meno di un mese. Gli fu sufficiente per farsi un quadro esauriente del calcio magiaro.

«Sgombriamo subito il campo da false convinzioni — dice mantenendo piena fede alla sua fama di uomo abituato a dire le cose come stanno — Il calciatore ungherese, ovviamente parlo di quello di un certo livello, è schedato come operaio, come meccanico, come impiegato. In realtà è un lavoratore privilegiato. Fa solo sport e ogni anno ne ricava 5-6 mila fiorini. L'equivalente del costo di un buon appartamento dalle nostre parti».

La panoramica sul calcio ungherese cominciò così, con questa affermazione netta, categorica, precisa. E non è la sola.

«L'organizzazione è semplicemente favolosa. Ogni club di serie A — prosegue Orrico — ha la sua Milanello. L'assistenza sanitaria è perfetta e non solo per il calciatore. In Ungheria hanno il culto della salute pubblica».

SONO COSE dette con estrema convinzione, con sicurezza.

«E' un popolo maturo. Noi diremmo freddo perché non si esalta mai. In realtà è un buongustaio. E' attratto soprattutto dalle raffinatezze del gioco. Più il palleggio, la manovra è elegante, leziosa, più si diverte. Ama il bel calcio, insomma, e se non lo riceve se ne dispiace. Ma lo fa in maniera estremamente contenuta. Il suo eventuale dissenso, al massimo, lo esprime con i fischi. Non va mai oltre. Nel calcio, che è lo sport più popolare, tutto è sdrammatizzato. C'è profondo rispetto per tutti. La vita privata del calciatore è sacra. Nessuno ci mette il becco. Gli arbitri sono sicuramente meno bravi dei nostri, ma non entrano mai nell'occhio del ciclone. I loro errori sono giudicati alla stessa stregua degli errori commessi dal calciatore».

Si entra nel vivo. Orrico prende le mosse dal discorso di carattere generale per spiegarci questo calcio ungherese. Ha cominciato con l'ambiente, il pubblico. Prosegue senza bisogno di domande e man mano che va avanti affronta temi sempre più pertinenti.

«Il calciatore è essenzialmente un artista, un giocoliere. Del suo modo di comportarsi in campo, a noi italiani colpiscono soprattutto due cose: l'eccellente controllo di palla e il fatto che prescinda da qualsiasi forma di marcatura. I difensori ungheresi sono attaccanti falliti. Potremmo per assurdo dire che se in Ungheria tutti avessero talento per fare gli attaccanti le squadre giocherebbero senza difensori».

— Un po' di prudenza però dovrebbero pur averla...

«Giocano a zona, fanno l'uno-due anche nella propria area di rigore. Se sbagliano, beccano. Ma nessuno ne fa questione di vita o di morte come da noi. Se subisci un gol, il rimedio c'è sempre: basta saper infilare il pallone nella porta avversaria. E' tutta una mentalità diversa dalla nostra. Sono stato in Ungheria quasi un mese. Ho visto tante partite perché laggiù giocano due volte la settimana, il mercoledì e il sabato. Nel giorno prefestivo al Nepstadion di Budapest si giocano 2 partite. La prima inizia alle 19, la seconda alle 21. Stranamente mi è capitato di assistere ad un'eccezione tattica. Contro la Russia. L'Ungheria giocò una partita estremamente prudente. Sembrava una squadra... italiana. Kereki, 24 anni, bel giocatore, marcò Blokin. Gli stette appiccicato per tutto il tempo. Ma forse fu la classica eccezione che conferma la regola».

DAL GIOCATORE all'allenatore in genere. Stavolta il giudizio è molto pesante. Orrico lo esprime senza esitazione di sorta.

«L'allenatore ungherese medio è una delusione. Solitamente ha scarsa personalità, è succube del giocatore. Da qualche tempo deve anche seguire senza battere ciglio determinate direttive che gli vengono dal vertice della organizzazione calcistica. Evidentemente in Ungheria si sono accorti che il calcio non è fatto solo di tecnici. Mi fu detto che fino a poco tempo fa gli allenamenti venivano fatti curando solo ed esclusivamente i fondamentali, insegnando la tecnica di base. Ora invece si punta molto alla forza atletica, alla resistenza fisica. E l'innovazione nei metodi di preparazione è stata dettata da chi sta in alto. Forse hanno capito quali erano le lacune del loro calcio e forse stanno già raccogliendo i primi frutti. Questa qualificazione per il "mundial argentino" potrebbe essere il primo passo sulla strada della riscossa».

Ecco. Il quadro, sia pure per sommi capi, è completo. Resta da dire della nazionale, di quella squadra che ci troveremo sulla strada delle qualificazioni nella finale Argentina. Che tipo di squadra è? Chi ne fa parte? Come gioca? In che misura dobbiamo temerla e in che misura rispettarla? Orrico è preciso nella sua esposizione.

«Può darci fastidio. Dalla cintola in su sono bravissimi. Tanto bravi in fase offensiva quanto fresconi in chiave difensiva, ma se riescono a mettere, come pare stiano facendo, un po' di buon senso in retrovia, possono arrivare in Argentina con una grossa squadra. Conoscono come pochi l'arte di attaccare per linee esterne. I loro affondi sull'out sono molto efficaci. Velocità, ottimo controllo di palla, capacità di colpire preciso, forte, con entrambi i piedi sono le qualità essenziali della manovra offensiva ungherese. Per non dire di come sanno destreggiarsi nel breve. Autentici artisti insomma».

ORRICO dice queste cose con calore. Si capisce lontano un miglio che lui, uomo abituato al calcio atletico, allenatore abituato a chiedere ai suoi giocatori il sangue, sostenitore accanito del calcio atletico, del calcio corale, è rimasto colpito da certe caratteristiche del calcio ungherese. Entusiasmato sì, ma non inquinato perché precisa subito.

«Certo, con squadre che si muovono a fisarmonica, con formazioni compatte, capaci di spostarsi avanti e indietro senza allungare le distanze, dovrebbero trovarsi in qualche disagio — dice Orrico. — Sempreché i sistemi di preparazione imposti dalla Federazione e l'acume tattico di Baroti, un allenatore fuori dell'abituale cliché ungherese, non riescano a cementare alla notevole tecnica di cui dispongono i giocatori, una coesione, un'intesa, una coralità tipo... olandese. In questo caso se ne potrebbero vedere delle belle da questi ungheresi».

Ma affrontiamo il discorso uomini.

«Giocano con 3 difensori e uno dei 3 fa il libero. E' Balint 29 anni, del Ferencvaros. Un giocatore piuttosto rigido, alla Castano per intenderci. Balint libero statico, due difensori esterni che marcano a zona e uno dei due, in prevalenza Kereki si sganciano. A centrocampo c'è Zombori, del Vasas, che gioca prevalentemente a sinistra. E' un corridore ordinato, preciso, attento e sa battere bene anche a rete. Il mezzo destro è Nylasi ed è l'elemento di maggior spicco del reparto centrale. Fisicamente è molto alto, tecnicamente un fantasista, colpisce bene con entrambi i piedi, di testa è uno spettacolo. Un vero e proprio uomo-squadra che si distingue per la genialità di certi passaggi e per la precisione con cui batte a rete. Poi c'è Pinter un tipo che fisicamente ricorda Lojacono. Ha una capacità aerobica eccezionale: 4.000 metri, roba da fondisti. Tecnicamente non è un gran che, ma ha notevole resistenza. Il giudizio su Pinter comunque è rapportato alle caratteristiche del calcio ungherese. Di fronte a Benetti farebbe una brutta figura come uomo di... fatica. In prima linea mi hanno impressionato Pusztai, un'ala che ha grandi risorse tecniche, ma che fortunatamente, per noi se ce lo troveremo davanti, è un po' fifoncello. Gira sempre sul largo. Quando ero io in Ungheria al centro giocò Kovacs, ma fuori squadra c'era Torocsik, un centravanti che la palla la nasconde. Biondo, piccolo, agile, scattante, imprevedibile. Un fuoriclasse. E a sinistra chiude il trio di punta Varadi un'ala dal tiro micidiale. Sui calci piazzati, anche da 30-40 metri, spara bordate micidiali. Un tipo alla Riva come colpitore. Per di più uno che torna».

Orio Bartoli

LA SCHEDA DEI MAGIARI

GIOCATORE	ETA'	SQUADRA	RUOLO	PRESENZE
Sandor GUJDAR	26	Honved	Portiere	15
Ferenc MESZAROS	24	Vasas	Portiere	12
Gyozo MARTOS	29	Ferencvaros	Difensore	13
Laszlo BALINT	29	Ferencvaros	Difensore	56
Joseph TOTH	24	Uijpest	Difensore	20
Zoltan KEREKI	24	Haladas	Difensore	19
Peter TOROK	26	Vasas	Difensore	26
Sandor MULLER	30	Vasas	Centrocampista	4
Sandor PINTER	27	Honved	Centrocampista	27
Sandor ZOMBORI	26	Vasas	Centrocampista	10
Tibor RAAB	22	Ferencvaros	Centrocampista	10
Lajos NYLASI	21	Ferencvaros	Attaccante	22
Jozsef PASZTOR	24	Bekescaba	Attaccante	1
Laszlo PUSZTAI	32	Ferencvaros	Attaccante	19
Laszlo FAZEKAS	30	Uijpest	Attaccante	68
Bela VARADI	24	Vasas	Attaccante	23
Istvan KOVACS	23	Vasas	Attaccante	8
Andras TOROCSIK	23	Uijpest Dosza	Attaccante	7

I segreti di Nottingham

Che cosa c'è dietro la favolosa stagione del Nottingham Forest, la squadra inglese matricola della prima divisione, dominatrice dell'attuale campionato e già vincitrice sul Liverpool della Coppa della Lega? Soprattutto un allenatore, Brian Clough, che ha portato una ventata innovatrice all'interno della squadra sia nel modo di trattare con i giocatori, sia in quello di condurre gli allenamenti e la preparazione tecnica. A guardare il programma settimanale del Nottingham c'è da rimanere stupiti.

Domenica: riposo dopo la partita.
Lunedì: passeggiata e corsa sul fiume poi partitella cinque contro cinque.
Martedì: riposo.
Mercoledì: dieci minuti di footing, riposo e partita la sera.
Giovedì: riposo.
Venerdì: footing di dieci minuti e conferenza tattica sulla partita del giorno dopo .
Sabato: impegno di campionato.

Bisogna intanto dire che il programma si adatta al momento della stagione; siamo cioè alla fine e il ritmo della preparazione si è ridotto, d'altra parte crediamo che gli allenamenti effettuati in altri club di Francia, della Germania o anche qui in Italia siano ancora nettamente più duri. Clough, persona dotata di buon senso, ha adottato questo programma dopo che il Nottingham ha perso l'imbattibilità in campionato ad opera del West Bronwich alla 23. giornata. Capendo che qualcosa poteva rompersi nel meccanismo della squadra, super impegnata a mantenere il primato in classifica, ha preferito concedere più riposo ai suoi uomini. Sono gli stessi giocatori a dar ragione alle scelte del tecnico. Dice Robertson, un « resuscitato » dalla cura Clough: « Nessuno spreca le sue energie preziose in allenamento non rischiando così alcun infortunio serio e in campo ci presentiamo sempre freschi.

I tifosi del Nottingham alla notizia di una possibile partenza di Clough scrivono: « Brian non lasciarci! »

LE FINALISTE DI COPPA

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: **Liverpool** - Finale 10 maggio 1978 a Londra

SEMIFINALI	AND.	RIT.
Borussia M. (Germania Occ.)-**Liverpool** (Ingh.)	**2-1**	12 aprile a Liverpool
Juventus (Italia)-**Bruges** (Belgio)	**1-0**	12 aprile a Bruges

COPPA DELLE COPPE

Detentore: **Amburgo** - Finale 3 maggio 1978 a Parigi

SEMIFINALI	AND.	RIT.
Dinamo Mosca (URSS)-**Austria Vienna** (Aus.)	**2-1**	12 aprile a Vienna
Twente (Olanda)-**Anderlecht** (Belgio)	**0-1**	12 aprile a Bruxelles

COPPA DELL'UEFA

Detentore: **Juventus** - Finale 26 aprile e 9 maggio 1978

SEMIFINALI	AND.	RIT.
Grasshoppers (Svizzera)-**Bastia** (Francia)	**3-2**	12 aprile a Bastia
PSV Eindhoven (Olanda)-**Barcellona** (Spagna)	**3-0**	12 aprile a Barcellona

Menotti si arrabbia

Le ultime esibizioni della Nazionale argentina non hanno sollevato eccessivi entusiasmi fra i critici e i tifosi anche se alcuni progressi, dopo lo squallido 0-0 con l'Uruguay si sono visti nel doppio confronto col Perù e la Romania. Sono giorni «caldi» per l'allenatore Luis Cesar Menotti che è nell'occhio del ciclone perché sa benissimo che sarà lui il primo a pagare qualora l'Argentina deludesse ai mondiali. Le foto che vi proponiamo riguardano l'incontro Argentina-Perù vinto dalla squadra di Menotti per 2-1. L'allenatore però non ha passato una giornata...tranquilla ed ha passato tutto il tempo della partita ad urlare suggerimenti ai suoi giocatori.

Chi meglio di Carlos Bianchi?

E' nato a Buenos Aires il 26 aprile 1949 è alto m. 1,78 e pesa 72 kg; fra i campioni argentini dell'ultima leva, è stato fra i primi ad arrivare in Europa (1973). E' anche il cannoniere che più di ogni altro ha saputo far fruttare i soldi spesi dal club che lo ha ingaggiato. Parliamo di Carlos Bianchi, un personaggio conosciuto a livello internazionale, ma mai valorizzato adeguatamente attraverso appunto gli incontri internazionali o della nazionale argentina. Bianchi, però, è uno dei cannonieri più redditizi di tutta Europa perché viaggia ad una media di oltre venti gol a stagione. Attualmente gioca nel Paris Saint Germain squadra di mezza classifica del campionato francese; grazie alle sue reti la formazione parigina vanta l'attacco più prolifico del calcio francese (29 della 64 segnature complessive fino alla settimana scorsa portavano la sua firma). E' interessante ripercorrere la carriera di questo campione poiché in Europa se ne trovano pochi come lui (fra l'altro potrebbe diventare la scarpa d'oro del 1978).

Ecco il suo curriculum:

stagione	squadra	gol
1967-'68	Velez Sarsfeld	9
1968-'69	Velez Sarsfeld	17
1969-'70	Velez Sarsfeld	20
1970-'71	Velez Sarsfeld	42
1971-'72	Velez Sarsfeld	27
1972-'73	Velez Sarsfeld	6
1973-'74	Stade Reims	30
1974-'75	Stade Reims	15
1975-'76	Stade Reims	34
1976-'77	Stade Reims	24
1977-'78	Paris St. Germain	29

In Francia, Bianchi (acquistato dal Reims agli argentini del Velez Sarsfeld nel 1973) ha segnato 132 reti.

Carnevali più resistente di Zoff

Il portiere argentino Carnevali del Las Palmas (squadra di prima divisione spagnola) è entrato nella storia del club stabilendo un record di resistenza sensazionale: da cinque anni, esattamente da 189 incontri non salta una partita! Per cinque stagioni dunque si è comportato sempre correttamente in campo, non ha mai avuto alcuna malattia che lo abbia costretto a letto, mai un infortunio. In questo record di « durata » Carnevali ha superato, ma di poco il nostro Zoff che sta giocando da 179 partite consecutive. Vediamo chi si stanca prima.

Le Coppe spettacolo

L'UEFA ha diramato i dati sugli spettatori che nella stagione 1976-'77 hanno seguito sul campo gli incontri delle Coppe Europee di Club sottolineando con soddisfazione come il loro numero sia in costante aumento. Complessivamente gli spettatori della Coppa dei Campioni, dell'UEFA e della coppa delle Coppe sono stati 5.667.000 con un aumento rispetto al '75-'76 di centomila unità. La miglior media-spettatori a partita la detiene la Coppa dei Campioni con 30.154; le altre due coppe si mantengono su una media di 20-25 mila.

● **Il Borussia** è partito per Buenos Aires dove ha giocato la prima partita di finale della Coppa Intercontinentale con una assicurazione, per il viaggio in aereo, di 80.000 dollari (650 milioni).

di Sandro Ciotti

Paolo Conti è passato con estrema disinvoltura dalla spiaggia di Riccione alla maglia azzurra per Baires nonostante giochi nella Roma, da sempre tagliata fuori dal « grande giro »

Lo Jascin di Romagna

ANDARE in nazionale giocando nella Roma non è stato mai facile. Un po' perché i « Lupi » hanno sbranato lo scudetto in una sola quanto remota occasione e un po' perché il tradizionale nordismo delle gestioni azzurre ha sempre indotto i responsabili della Nazionale a snobbare i giocatori centromeridionali. Per Paolo Conti, dunque, l'essersi innestato di forza nel giro azzurro costituisce un traguardo doppiamente apprezzabile.

Quando arrivò alla Roma dall'Arezzo dovette faticare un bel po' per imporsi perché il titolare inamovibile del ruolo era il romanissimo Ginulfi, portiere molto dotato e caro agli spalti dell'Olimpico per essere cresciuto e maturato in casa. Una volta messo il naso tra i pali della prima squadra, Paolo però lasciò chiaramente intendere che di lì non l'avrebbero sloggiato più. Aveva infatti l'autorità tipica di chi fa qualcosa per la quale è nato, ubbidendo a una vocazione. La disinvoltura con cui si muoveva nell'area piccola, la sicurezza con cui orientava il piazzamento proprio e quello dei compagni di reparto, la capacità di intuire con largo anticipo gli sviluppi delle manovre avversarie rendevano chiaro a tutti che la Roma aveva trovato un degno erede di Guido Masetti e di Bepi Moro. E Paolo, in effetti, sembra avere mutuato dal primo l'arte del piazzamento e dal secondo certi spavaldi acrobatismi che anche nelle situazioni più pregiudicate riescono a demoralizzare i tiratori nemici. Se è vero che le grandi squadre si edificano sulle grandi difese, bisogna dire che la Roma è stata davvero sfortunata perché, con Conti tra i pali, Santarini libero e Rocca e Peccenini difensori esterni sarebbe stata in grado di varare un reparto difensivo eccellente. Invece gli infortuni di Rocca e Peccenini (quest'ultimo forse il miglior colpitore del campionato) hanno rovinato il progetto e costretto Paolo a vivere spesso domeniche angosciose anche se sofferte in assoluta dignità, senza darlo a vedere. Quella di non lamentarsi mai è del resto una sua qualità peculiare, insieme ad un senso dell'umorismo abbastanza raro tra i calciatori.

Non si lamentò quando, essendo il più giovane del gruppo, fu per la prima volta messo in porta nella solita partitella tra amici sulla spiaggia (andare in porta, in certe occasioni, tocca sempre al più giovane al quale sono tassativamente proibiti ruoli più rappresentativi come quello di centravanti o di centromediano). Non si lamentò nemmeno quando il padre, albergatore a Riccione, gli impose di vivere una estate da cameriere per punirne certe licenze primaverili che Paolo si era concesso snobbando la frequentazione della prima geometri (a Riccione, in primavera, sembra che il mare inviti a marinare). Ne si lamentò quando, come tocco di perfezione, l'arcigno genitore lo confinò in collegio a Como per vedere un po' se il Lario si sarebbe rivelato migliore dell'Adriatico come sollecitatore del senso del dovere del figlio.

COMO FUNZIONO': Paolo riprese a studiare con profitto e neanche l'arrivo della primavera ne compromise l'impegno. Forse per l'ottimo motivo che, a dispetto di quanto al riguardo possa aver pensato il Manzoni, la primavera comasca rispetto a quella riccionese è poca cosa (soprattutto per quanto concerne l'illeggiadrimento legato all'arrivo di poppute turiste teutoniche). Fu comunque, quel '65, un anno logisticamente alacre: tutti i sabati, Paolo lasciava Como per andare a giocare la gara di campionato con la squadra juniores del Riccione. Vi compì mirabilie e a diciotto anni era titolare della prima squadra (che si esibiva in Serie D). Quando lo volle il Modena, cominciò a sospettare di non essere più un portiere da spiaggia e ne ebbe la certezza quando seppe che proprio Masetti era venuto due volte a vederlo rilasciando dichiarazioni lusinghiere sul suo conto. Masetti, nella Roma, è un'istituzoine: dopo essere stato il portiere dello scudetto vi è rimasto come tecnico e supervisore delle squadre minori e i suoi suggerimenti vengono tenuti in gran conto. Non c'è da meravigliarsi quindi se — subito dopo la parentesi aretina di Paolo — Anzalone realizzò l'acquisto di questo portiere segnalatogli con tanta convinzione dal vecchio Guido. E nella Roma, Paolo si ambientò con grande facilità nel solco di un altro romagnolo di mare (Santarini) che seppe illustrargli opportunamente sia le rose che gli spigoli del nuovo pianeta.

Con la tifoseria, ha legato in modo tanto perfetto da estorcerle un nome di battaglia, « Jascin », che finge di ignorare ma che in effetti lo inorgoglisce parecchio. E' stato soprattutto felice l'impatto tra i suoi umori di romagnolo sensibile al bello quanto allergico agli esibizionismi con una città che non ama rivelarsi se non a chi l'ama autenticamente. **« Il calcio e le donne** — diceva Viani — **vogliono allegria »**. Parole sante. E proprio perché a Roma Paolo si sente collocato in una dimensione che gli è congeniale, è quasi sempre di ottimo umore e quindi nelle condizioni ideali per fornire il meglio di se'.

I CONSENSI della tifoseria e la simpatia della stampa e di Bearzot non lo hanno comunque indotto alla spensieratezza. Sta per incorniciare, accanto a quello di geometra, anche il diploma dell'ISEF e questo per consentirsi plausibili alternative nel caso che il calcio dovesse tradirlo. Se non lo tradirà, tirerà dritto fino a quando i riflessi gli permetteranno di fare il protagonista e quindi si dedicherà all'insegnamento della educazione fisica in una palestra propria. Un programma lineare, sereno, realista. Ormai le primavere riccionesi non lo insidiano più e semmai si preoccupa dell'avvenire di Carlo, suo figlio, che vorrebbe non fosse costretto, come lui, a fare salti mortali (ancorché tra i pali di una porta) per vivere soddisfacentemente. Nel frattempo si prepara per Baires e continua a rispondere con garbo e personalità agli intervistatori. Con quella voce timbrata ed effervescente tanto simile a quella di Liguori (se Luca un giorno lo intervisterà sarà difficilissimo capire chi è che fa le domande e chi dà le risposte) e lisciandosi quei baffoni lasciati crescere soprattutto per prendere in giro se stesso. Un'operazione tentabile solo da chi di se stesso si fida assai. Come Paolo, appunto. □

LA SCHEDA DI PAOLO CONTI

PAOLO CONTI è nato l'1 aprile 1950 a Riccione (FO), è alto m 1,82 e pesa kg 74. Ha iniziato la sua carriera in campionato nel Riccione in serie D ed ha esordito in serie A il 18 novembre 1973 nella partita Roma-Verona 1-0. In Nazionale A è entrato recentemente nell'incontro Belgio-Italia (0-1) del 21 dicembre 1977; ha poi disputato un'altra partita contro la Spagna (2-1 per gli spagnoli) il 25 gennaio scorso.
Questo il suo curriculum:

stagione	squadra	serie	pres.
1968-'69	Riccione	D	34
1969-'70	Riccione	D	31
1970-'71	Modena	B	22
1971-'72	Modena	B	28
1972-'73	Arezzo	B	32
1973-'74	Roma	A	19
1974-'75	Roma	A	30
1975-'76	Roma	A	25
1976-'77	Roma	A	29
1977-'78	Roma	A	26

le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche, che al termine dei campionati, determineranno i vincitori del Trofeo.

SERIE A

DOPO LA 25. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI						
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Michelotti	100	94	97	90	381	14	6,803
2 Gonella	110	108	108	100	426	16	6,656
3 Agnolin	82	72	76	76	306	12	6,375
4 Barbaresco	46	44	46	42	178	7	6,357
5 Longhi	39	41	36	36	152	6	6,333
6 Casarin	95	85	87	87	354	14	6,321
7 D'Elia	45	43	47	42	177	7	6,321
8 Lo Bello	38	37	37	38	150	6	6,250
9 Ciulli	61	52	54	55	223	9	6,194
10 Sarafino	57	50	55	60	222	9	6.166

Classifica giocatori

ROSSI

1 Rossi P.	6,690	11 Cerilli	6,487
2 Conti P.	6,690	12 Tavola	6,465
3 Filippi	6,680	13 Mascetti	6,427
4 Albertosi	6,640	14 Sala C.	6,427
5 Pizzaballa	6,604	15 Bruscol.	6,420
6 Guidetti	6,575	16 Gentile	6,391
7 Carrera	6,570	17 Maldera	6,380
8 Galli	6,540	18 Frosio	6,370
9 Zucchini	6,510	19 Morini F.	6,358
10 Santarini	6,500	20 Wilson	6,350

SERIE B

DOPO LA 28. GIORNATA

Graduatoria arbitri

	PUNTI					
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Longhi	62	66	62	190	9	7,037
2 Barbaresco	47	46	44	137	7	6,523
3 Mattei	70	71	72	213	11	6,454
4 Mascia	79	76	77	232	12	6,444
5 Terpin	72	71	68	211	11	6,393
6 Bergamo	46	44	44	134	7	6,380
7 Lo Bello	52	51	50	153	8	6,375
8 Pieri	65	63	63	191	10	6,366
9 D'Elia	49	52	51	152	8	6,333
10 Panzino F.	44	45	44	133	7	6,333

Classifica giocatori

MORO

1 Moro	6,869	11 Perico	6,547
2 Pasinato	6,782	12 Maio	6,512
1 Roccotelli	6,743	13 La Torre	6,507
4 Pulici	6,682	14 Sartori	6,507
4 Beccal.	6,653	15 Piotti	6,501
6 Di Somma	6,640	16 Pellizzaro	6,489
7 Prandelli	6,627	17 Scorsa	6,482
8 Nardin	6,573	18 Lombardi	6,470
9 Volpi	6,565	19 Reali	6,452
10 Padovini	6,551	20 Giovann.	6,445

I MIGLIORI DEL MESE — MARZO

Dalle classifiche del Guerin d'Oro, per quanto riguarda il mese di marzo, sono risultati i migliori Paolo Conti (Roma), Salvatore Di Somma (Avellino) e Filippo Orlando (Turris). Ecco un profilo dei tre calciatori che guidano le graduatorie.

Paolo CONTI
ROMA

Ha cominciato sul bagnasciuga. Papà Conti faceva l'albergatore a Riccione. Lui, Paolo, in inverno studiava, in estate bighellonava sulle spiagge. Trascorreva molte ore delle giornate di ozi giocando a pallone. Lo schiaffavano sempre in porta e lui accettava volentieri. Volare a destra ed a manca per agguantare palloni o... farfalle gli piaceva. Evidentemente la vocazione, quando c'è, si vede subito. Altri, al suo posto, avrebbero sdegnosamente rifiutato quel ruolo di golkeeper come lo chiamavano i turisti inglesi in vacanza a Riccione. Gol-keeper che poi significa chiamma-gol. Lui no. Prendeva dei gol, ma abbrancava anche tanti palloni. Così, tra una nuotata e l'altra, Conti ha cominciato a farsi portiere. Ben presto le sue prodezze balneari fecero cronaca e il Riccione, allora società di serie D, allora come oggi sodalizio dalla conduzione familiare, tesserò questo ragazzotto e in men che non si dica Conti si guadagnò un posto in prima squadra.
Fu Volturno Diotallevi, fanese di nascita, mediano degli anni 40 nel Fano prima, nel Liguria (allora la Sampdoria si chiamava così) Savona, Cremonese, Modena, un pezzo di marcantonio degno di stare in una compagnia di granatieri, a lanciarlo nel firmamento calcistico. Conti aveva appena 15 anni quando giocò la sua prima partita in serie D. Ma si guadagnò subito i galloni di titolare. Giocò nel Riccione per 2 anni, poi passò al Modena, allora allenato da Remondini e vi rimase due anni. Nel campionato '71-'72 il Modena retrocesse, ma Conti era già una vedettes. Ricordo come fosse adesso quando fu ceduto all'Arezzo. Cantergiani, allora factotum della società emiliana, mi disse: « Dobbiamo venderlo. E' un delitto farlo giocare in serie C ». Ce ne volle. Pareva che il plenipotenziario del Modena sul proscenio della borsa calcistica, offrendo Conti offrisse merce di scarso valore. Eravamo ormai alle ultimissime battute del calcio-mercato semiprofessionisti che si tenne alla Casino delle Rose a Chiesina Uzzanese in provincia di Pistoia e Conti ebbe il suo acquirente. Fu l'Arezzo. Sono convinto che la società valdarnese lo comprò più per necessità che per convinzione. Aveva bisogno di un portiere e prese quello che poté ottenere alle migliori condizioni. Ci vollero ore di trattative. Cantergiani e Paolo Borea da una parte, Montaini, presidente, e Zampolini segretario dell'Arezzo, dall'altra. Conti giocò in Toscana un campionato strepitoso e dodici mesi dopo quella caldissima serata di Chiesina Uzzanese passò alla Roma. Da questo punto in avanti la sua carriera è nota.
Parlare di Paolo Conti portiere è fin troppo facile. Cosa sia capace di fare tra i pali e nelle uscite lo sanno tutti. Le sue qualità migliori sono il temperamento straordinariamente tranquillo. Tanto era frugolino, scapestrato e briccone da ragazzo (per punizione il papà gli fece fare anche lo sguattero) quanto è giovane pieno di equilibrio, di serenità adesso. Non conosce l'emotività, non si esalta, non si abbatte. Ovviamente ha la sua buona carica di ambizione, ma della affabile, sincera, amichevole gente riccionese, ha conservato tutte le qualità migliori. Compresa la modestia. Conti adesso è sulla cresta della popolarità. Le sue ripetute prestazioni a grossi livelli lo hanno portato assai vicino alla strada per Baires, ma lui è rimasto lo stesso. Giocare è la sua primaria attività. Lo è stata da quando cominciò a farsi vedere tra i pali delle porte improvvisate che i turisti costruivano sulle spiagge riccionesi, ma ha sempre pensato anche al domani. Si è preso prima il suo bravo diploma di geometra ed oggi frequenta il corso ISEF per ottenere l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole. Potrebbe fare il geometra e forse lo farà. Ma sicuramente si dedicherà all'insegnamento della ginnastica. In fin dei conti... Conti è nato per fare lo sport. *« Non mi sarà possibile* — dice — *parare in eterno. Un giorno dovrò smettere e allora cercherò di insegnare ai ragazzi le dure, ma sane regole dello sport ».*
Ecco. E' tutto quel che c'è da dire su questo ragazzone dall'aria bonaria. Un'espressione che trova piena rispondenza dietro la facciata, laggiù, nel profondo del cuore.

Salvatore DI SOMMA
AVELLINO

Non è mai troppo tardi per salire alla ribalta delle cronache. Salvatore Di Somma ha trent'anni. E' nato a Castellammare di Stabia l'indici aprile 1948 e in Campania cominciò a giocare. Esordio in serie D con lo Juve Stabia nel campionato 1965-'66, all'età di 17 anni. Tre anni con la stessa squadra poi a Lecce dove è rimasto dall'estate 1968 all'estate 1975 quando fu ceduto al Pescara. Con il Lecce disputò alcuni campionati ad alto livello. Con il Pescara ebbe una stagione felicissima nel campionato 1975-'76. L'anno successivo fu piuttosto sfortunato. Per una serie di fastidiosi contrattempi spesso rimase fuori squadra e Cadé scopri Galbiati come battitore libero. Di Somma rimase fuori squadra a lungo, poi, alla riapertura delle liste, fu ceduto all'Avellino. Alla corte di Carosi sta disputando un campionato con i fiocchi.
E' un giocatore pieno di carattere. Ben messo fisicamente sia per quanto riguarda la statura, uno e 86, che il peso, 86, è un giocatore che si distingue per la tempestività e la decisione degli interventi, per la combattività, per la generosità, per certe sue proiezioni offensive degne del migliore centrocampista di propulsione, per l'ordine che sa dare al reparto difensivo nel quale troneggia con la sua atletica taglia e con quei suoi interventi spazzatutto che spesso risolvono situazioni complicate. Se la difesa dell'Avellino vanta di essere una delle migliori del campionato cadetto molto lo deve a questo suo giocatore. Di Somma è forte sul takle, e abile nell'anticipo. In elevazione è uno dei migliori difensori che si conoscano. Un po' ruvido tecnicamente, grintoso, sa effettuare il disimpegno perentorio come sa rompere l'azione degli avversari per impostare quella della propria squadra. A Pescara probabilmente si sono pentiti di averlo ceduto. Un giocatore come Di Somma non si cede a cuor leggero. Sia per la continuità di rendimento che sa offrire, sia per la generosità che distingue le sue prestazioni, sia per la serietà professionale che dimostra sul campo di gioco, quanto nella vita privata.

Filippo ORLANDO
TURRIS

Un altro esponente di quel calcio calabro che fino a pochi anni fa sfornava giocatori con il contagocce e adesso invece si mette in corsa con le regioni più prolifiche.
Filippo Orlando, classe 1957, nato a Fagnano Castello in provincia di Cosenza ha cominciato nella squadretta del paese natio che partecipava al campionato di seconda categoria. Nel 1974 passò al Morrone Cosenza squadra con la quale ha partecipato a 3 campionati di serie D guadagnandosi un posto di titolare nella rappresentativa azzurra di categoria. Nell'estate scorsa è stato acquistato dalla Turris. C'era molta concorrenza per questo ragazzone atleticamente ben messo, forte, instancabile e la società corallina dovette sborsare una settantina di milioni per averlo. Sembra sia denaro bene investito. Oggi Orlando è uno dei mediani più in vista sul proscenio della serie C. Predilige giocare sulle fasce laterali sia destra che sinistra stante la sua capacità di controllare e giocare la palla indifferentemente con entrambi i piedi. Ha buona tecnica individuale, tiro forte, teso, preciso, risulta essere stantuffo ideale per una squadra che pratichi calcio collettivo e che adotti la tattica delle sovrapposizioni laterali, pronto negli inserimenti, tempestivo e altrettanto veloce nei ritorni. E' un giocatore di notevole rendimento.
E' cresciuto in provincia in una famiglia di lavoratori. Il papà adesso è emigrato in Germania dove lavora per una industria di acciaieria leggera a Silingen. Filippo è il primo di quattro fratelli. Frequenta il secondo anno della facoltà di lettere alla Università di Salerno. I suoi hobbies sono la musica e la lettura di scrittori contemporanei. Il calcio lo ha abbracciato con lo slancio tipico dei ragazzini che amano lo sport. Adesso lo pratica con molta serietà e impegno. Moralmente ineccepibile, ha tutto quel che serve per fare strada.

il FILM del CAMPIONATO

10. giornata del girone di ritorno

Il derby dello scudetto fra Juventus e Torino si è concluso con un nulla di fatto. I granata non sono riusciti a strappare i due punti alla Juve e ora lo scudetto è praticamente in mano ai bianconeri. La Vecchia Signora era persino andata in vantaggio con Benetti, ma l'arbitro Michelotti ha annullato la rete per presunto fuorigioco di Boninsegna. Fuorigioco che, alla moviola, s'è rivelato inesistente

FotoZucchi

»»

10. giornata di ritorno

RISULTATI

FIORENTINA-ATALANTA 2-2
Scala su rigore al 45', Bertuzzo al 50', Sella al 66', Casarsa al 71'.

JUVENTUS-TORINO 0-0

INTER-VERONA 0-0

L. VICENZA-FOGGIA 2-0
Faloppa al 5', autorete di Scala al 19'.

NAPOLI-LAZIO 4-3
Juliano al 5', Savoldi al 26', Giordano su rigore al 42', Capone al 55' e al 61', Giordano all'83' e Lopez all'84'.

PERUGIA-MILAN 0-1
Maldera al 68'.

PESCARA-GENOA 0-0

ROMA-BOLOGNA 1-1
autogol di Menichini al 20', Di Bartolomei al 35'.

CLASSIFICA

Juventus	37	25	13	11	1	37	11
Milan	33	25	11	11	3	34	19
Torino	33	25	12	9	4	31	18
L. Vicenza	33	25	11	11	3	38	26
Inter	30	25	11	8	6	25	16
Napoli	26	25	8	10	7	32	25
Perugia	25	25	8	9	8	30	28
Verona	24	25	6	12	7	23	22
Roma	23	25	6	11	8	25	27
Atalanta	23	25	4	15	6	22	26
Genoa	20	25	4	12	9	21	31
Lazio	20	25	5	10	10	26	36
Foggia	20	25	6	8	11	19	36
Fiorentina	19	25	5	9	11	24	35
Bologna	19	25	5	9	11	16	29
Pescara	15	25	3	9	13	17	35

MARCATORI

18 RETI: **Paolo Rossi (L. Vicenza, 5 rigori).**

15 RETI: **Savoldi (Napoli, 5 rigori).**

11 RETI: **Graziani (Torino, 1 rigore).**

10 RETI: **Giordano (Lazio, 4 rigori).**

9 RETI: **Pruzzo (Genoa, 2 rigori), Pulici (Torino) e Di Bartolomei (Roma, 4 rigori).**

8 RETI: **Mascetti (Verona), Speggiorin (Perugia), Boninsegna (Juventus), Maldera (Milan).**

7 RETI: **De Ponti (Bologna), Bettega (Juventus), Altobelli (Inter), Garlaschelli (Lazio), Damiani (Genoa, 2 rigori), Sella (Fiorentina).**

6 RETI: **Rivera (Milan), Guidetti (L. Vicenza).**

5 RETI: **Amenta (Perugia), Nobili (Pescara, 3 rigori), Scanziani e Muraro (Inter), Antognoni (Fiorentina), Iorio (Foggia).**

4 RETI: **Chiodi (Bologna), Ugolotti (Roma), Gori (Verona), Bordon (Foggia, 1 rigore), Oriali (Inter), Tardelli (Juventus), Pin (Napoli), Scala (Atalanta, 1 rigore).**

3 RETI: **Musiello (Roma), Luppi (Verona), Causio e Benetti (Juventus), Bagni, Goretti e Vannini (Perugia), Juliano (Napoli), Libera, Pircher (Atalanta), Capello (Milan), Pecci (Torino), Bertarelli e Zucchini (Pescara), Caso e Casarsa (Fiorentina), Prestanti (L. Vicenza).**

2 AUTORETI: **Gentile (Foggia), Onofri (Genoa), Di Bartolomei (Roma), Bellugi (Bologna) e Menichini (Roma).**

1 AUTORETE: **Badiani e Clerici (Lazio), Bruschini e Sali (Foggia), Lelj e Prestanti (L. Vicenza), Negrisolo (Verona), Zucchini (Pescara), Turone (Milan), Della Martira (Fiorentina), Arcoleo e Ogliari (Genoa), Facchetti (Inter), Mattolini e Stanzione (Napoli) e Scala (Foggia).**

JUVENTUS-TORINO 0-0

FotoZucchi

PERUGIA-MILAN 0-1

FotoAnsa

Il Milan è andato a vincere sul campo del Perugia e, adesso, Liedholm guarda con rabbia i tre rigori sbagliati da Rivera e Calloni che avrebbero potuto tenere il Milan in lotta per lo scudetto. In compenso si consola pensando che il prossimo anno a Milano giocherà Novellino il cui passaggio è stato ufficializzato dalle due società. Il Milan ha vinto grazie a Maldera (sopra e a destra) **che ha segnato il gol determinante, ed Albertosi** (sotto) **che ha parato un rigore di Amenta**

FotoFL

FotoAnsa

La questione-scudetto è praticamente risolta. In quanto la Juve difficilmente perderà quattro punti in cinque partite. Il Torino ha addirittura rischiato di veder salire il suo svantaggio a sei lunghezze, quando, Benetti (a sinistra) riprendendo una respinta di Terraneo su tiro di Boninsegna (sopra) ha messo in rete. In un primo tempo l'arbitro ha convalidato il gol ma poi, su segnalazione del guardalinee (a destra) ha annullato

FotoZucchi

INTER-VERONA 0-0

FotoAnsa

Una partita senza reti e senza gioco. Forse il più brutto incontro visto a San Siro dall'inizio di questo campionato: da una parte l'Inter, ormai raggiunto l'obbiettivo Uefa, senza aspirazioni; di contro il Verona contentissimo di uscire indenne da Milano. Unici rari sprazzi quelli di Muraro (sopra) e di Oriali che però hanno sprecato malamente le occasioni favorevoli

»»

L. VICENZA-FOGGIA 2-0

Se Puricelli sperava di raccogliere qualche briciola di speranza a Vicenza, aveva fatto male i suoi calcoli: la pattuglia di G. B. Fabbri, infatti, non guarda in faccia a nessuno e adesso che a vincere ci ha preso gusto, vuol continuare il più a lungo possibile. E, se per una volta, Paolo Rossi ha mancato « ufficialmente » l'appuntamento col gol (pur mettendoci lo zampino, giacché è stato su un suo tiro — sotto — che c'è stata la deviazione di Scala che ha fatto secco Memo) ci ha pensato qualcun altro, Faloppa nel caso specifico, a dare il via alla vittoria vicentina. Sopra, il suo gol: a sinistra il colpo di testa, a destra l'inutile volo di Memo

PESCARA-GENOA 0-0

Se domenicalmente venisse assegnato l'Oscar della sfortuna, per quanto gli è successo a Pescara, Oscar « Flipper » Damiani lo avrebbe vinto senza alcun dubbio: per ben tre volte, infatti, i tiri dell'attaccante genoano sono stati respinti dai legni della porta di Piloni. Qui sopra una delle occasioni che Damiani si è visto negare dalla sfortuna: la coordinazione è perfetta ma il pallone non entrerà ugualmente!

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. Wong, il giovane pugile vietnamita allenato da Spider, ha vinto il titolo di campione dei Caraibi. L'ha ottenuto contro il detentore Fidelio Barba, un osso duro che gli ha dato del filo da torcere fino all'ultimo minuto, finché Wong con un colpo secco l'ha steso al tappeto. Ed è proprio questo pugno al centro delle polemiche: quasi nessuno l'ha visto, tanto era veloce e molti pensano ad un trucco. Big Ben Bolt assicura però che il colpo non è dovuto al caso, ma calcolato con sorprendente precisione e sferrato con tanta energia da tramortire, quasi paralizzare, Fidelio. Wong, sicuro di sé, invece di ribattere alle polemiche, si concentra nella sua « meditazione trascendentale », una pratica yoga che non abbandona mai, neppure sul ring. Il più sbalordito di tutti, comunque, resta sempre Spider che negli spogliatoi non sa ancora rendersi conto dell'accaduto...

CONTINUA

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera
e Alfredo J. Grassi

IL MISTER NEI GUAI

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. La partita fra gli Spartans e i Rockets, la prima dopo il rientro in squadra di Dick Dinamite, non è quel che si dice l'esempio più luminoso di gioco corretto: falli e ammonizioni a volontà, proteste dei giocatori e del pubblico. Per di più nessuna delle due squadre riesce a segnare: i tifosi sono esasperati, ma il più nervoso è Fumarolo che non riesce a star seduto in panchina e continuamente urla e si dispera per gli errori commessi dai suoi ragazzi. Il medico della squadra cerca di calmarlo, ma ogni tentativo è inutile. Finalmente c'è una buona occasione per gli Spartans: Dick riesce ad insaccare un potentissimo tiro, gli avversari reclamano il fuorigioco, ma l'arbitro conferma il gol. E il pubblico passa dalle proteste alla rissa...

CONTINUA

Chi è il giocatore della serie A più rapido nell'aprire le marcature? Qual è il calciatore più abile nell'offrire — con il gol — le prime vere emozioni della giornata?
A queste domande intende rispondere il concorso « Gol Immediato Polaroid » che ha vissuto il suo primo capitolo con le partite di domenica scorsa e che prende in esame le ultime giornate del massimo campionato.
A promuovere il concorso è la Polaroid (Italia) che mette in palio ben centocinquantuno premi fra i partecipanti all'entusiasmante iniziativa. E, in particolare, cinquanta apparecchi Polaroid Instant 10, cento occhiali da sole Polaroid e un kit per « foto immediate ».
Le « Instant 10 » rappresentano l'ultima generazione delle ormai famose e popolari macchine fotografiche della Polaroid in cui basta inquadrare e premere un bottone per avere — in pochi istanti — la fotografia, naturalmente a colori, già sviluppata.
A ciascuno dei cinque calciatori che realizzeranno il « Gol immediato Polaroid » — inoltre — andrà in premio un apparecchio Polaroid 1000 per foto autosviluppanti a colori.

Montepremi

5 APPARECCHI POLAROID 1000
50 APPARECCHI POLAROID INSTANT 10
100 OCCHIALI DA SOLE POLAROID
UN KIT FOTOGRAFICO POLAROID

CONCORSO Gol immediato POLAROID

GUERIN SPORTIVO

REGOLAMENTO

❶ La società Polaroid (Italia) indice ed organizza un concorso a premi, denominato **« Gol immediato Polaroid »**, che verrà pubblicato, a partire da questa settimana, sul Guerino Sportivo.

❷ Il concorso intende **premiare** il calciatore che segnerà il primo gol in ciascuna delle cinque giornate finali dell'attuale campionato e **sorteggiare** centocinquantuno premi fra i lettori del Guerino partecipanti al concorso stesso.

❸ Il particolare marchio « Gol immediato Polaroid » indicherà — nelle pagine **« Il campionato dà i numeri »** — la foto del primo gol della giornata presa in esame. Il giudizio della redazione del Guerin Sportivo sarà insindacabile e prescinderà, logicamente, dalle autoreti.

❹ Il Guerin Sportivo, a cominciare da questa settimana, pubblicherà cinque **tagliandi** in tempo utile affinché i lettori possano indicare con il dovuto anticipo il nome del calciatore che, a loro avviso, aprirà le marcature nella giornata presa in esame. I tagliandi saranno numerati dal n. 1 al n. 5 e si riferiranno, rispettivamente, alle partite da giocarsi nei giorni: 9, 16, 23 e 30 aprile e 7 maggio.

❺ Settimanalmente un apparecchio **Polaroid 1000** verrà assegnato al calciatore che aprirà le marcature nella giornata in esame; **10 apparecchi Polaroid Instant 10** saranno sorteggiati fra tutti i lettori che indicheranno esattamente il nome del giocatore autore del « Gol immediato Polaroid ».

❻ Sempre settimanalmente, fra tutti gli altri lettori che hanno inviato la scheda concorso, verranno sorteggiati **20 occhiali da sole Polaroid** ed, eventualmente gli apparecchi Polaroid 10 non assegnati. Il che si verificherà qualora siano meno di dieci i lettori che abbiano esattamente pronosticato il nome del giocatore vincente.

❼ Al termine del campionato verrà designato, inoltre il lettore **« Super Vincitore »**, estratto a sorte fra i vincitori settimanali di cui al punto 5. Al fortunato concorrente sarà assegnato un **Kit fotografico** contenente una borsa custodia, 20 pellicole Polaroid T-88 bi-pack e 20 confezioni di cuboflash.

❽ Ogni lettore potrà partecipare anche con **più schede**, purché queste siano ritagliate sempre dal Guerin Sportivo e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

❾ Partecipare al concorso è facilissimo: basta compilare in ogni sua parte la scheda pubblicata sul Guerin Sportivo, ritagliarla, incollarla su cartolina postale o illustrata e spedirla alla: **Polaroid (Italia) s.p.a. - Gol Immediato - via Piave 11 - 21051 Arcisate (Varese).**

❿ I tagliandi, per poter partecipare al sorteggio dei premi, dovranno pervenire entro le **ore 12 del sabato** precedente la domenica in cui si disputeranno gli incontri della giornata presa in esame.

ATTENZIONE: spedite oggi stesso il tagliando di partecipazione. Eviterete che esso arrivi oltre i termini sopra indicati: in tal modo sarete certi di partecipare al sorteggio del favoloso montepremi.

Spedire a: **Polaroid (Italia) s.p.a. - Gol immediato - via Piave 11 - 21051 ARCISATE (Varese)**

Autorizzazione ministeriale n. 4/191146 del 21/3/78

CONCORSO
Gol immediato POLAROID
GUERIN SPORTIVO
SCHEDA NR. 3

relativa alla 13. giornata di ritorno del campionato di calcio italiano / divisione nazionale / serie A / anno 1977-'78, che si gioca domenica 23 aprile.

NOME dell'autore del GOL IMMEDIATO POLAROID:

NOME COGNOME

CAP INDIRIZZO COMPLETO

FotoSabe

FotoSabe

Pareggi come quello conseguito dalla Fiorentina contro l'Atalanta, di solito si definiscono rocamboleschi: all'intervallo, infatti, nemmeno il più acceso tifoso dei gigliati avrebbe scommesso un soldo bucato sui suoi beniamini rientrati negli spogliatoi sotto di un gol per il rigore di Scala (in alto). All'inizio della ripresa, poi, Bertuzzo addirittura raddoppiava (in alto a destra e sopra) e la partita sembrava finita. Ed invece prima Sella (sotto) e quindi Casarsa (sopra a destra e a fianco), ambedue di testa, andavano a segno

FotoSabe

FotoCapozzi

FotoAnsa

Sagra del gol al San Paolo di Napoli fra partenopei e laziali che presentavano in panchina il nuovo allenatore Bob Lovati. Le cose per i romani si mettono piuttosto male al 5' quando Juliano (sopra a sinistra) sfrutta una corta respinta di Garella e insacca. Venti minuti e i padroni di casa raddoppiano con Savoldi (sopra) che

FotoCapozzi

FotoAnsa

trasforma in gol un cross di Capone. Allo scadere del primo tempo la Lazio accorcia le distanze grazie ad un rigore calciato da Giordano (in alto a sinistra) concesso per fallo sullo stesso Giordano. Nella ripresa, il Napoli sembra dilagare quando al 10' (sopra) e al 16' (sopra a destra) Capone infila una doppietta. Ma la Lazio non è morta e in due minuti, al 38' e 39', prima con Giordano (a sinistra) eppoi con Lopez (a destra) si avvicina ai partenopei

FotoAnsa

ROMA-BOLOGNA 1-1

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

Un Bologna pieno di grinta e voglia di vincere, costringe al pari la Roma sul proprio campo. I rossoblù forse meritavano qualcosa dippiù: andati in vantaggio per primi con Chiodi (in alto), complice una deviazione di Menichini, sono stati raggiunti dopo un quarto d'ora grazie ad un colpo di testa di Di Bartolomei (sopra e a sinistra) che ha sfruttato una respinta difettosa di Mancini

Calciomercato

Boniperti sta lavorando per mettere insieme la formazione che dovrebbe garantire la continuità dei successi bianconeri. Eccola

Nasce la Juve degli Anni Ottanta

di **Alfio Tofanelli**

LA JUVE che vuol sempre vincere tutto sta monopolizzando anche il calciomercato. Non c'è trattativa importante nella quale la società bianco-nera non sia inserita. La « lunga mano » di Boniperti è presente ovunque. E' una sua precisa volontà. A suo tempo ebbe a confessarcelo, candido: **« La nostra forza è data dalle numerose amicizie che abbiamo sparse dappertutto. Quando vien fuori il ragazzo interessante, i primi a saperlo siamo noi. Che poi tutti gli affari vadano in porto è impossibile. Un po' perché nel calcio sbagliare qualche valutazione è normale, un po' perché non possiamo tesserare un milione di giocatori! ».** Il grande segreto juventino, forse, è tutto qui. Costruire in largo anticipo la squadra del futuro è ormai divenuta specializzazione autentica della Boniperti Corporation. Il lettore che abbia la pazienza di seguirci scoprirà la giustezza di questa affermazione.

La Juve anni 80 stà già nascendo. Boniperti, grazie alla perfetta rete di osservatori di fiducia, seleziona e setaccia l'intera penisola. Ogni settimana la Juve organizza almeno dieci « provini », dalle Alpi alla Sicilia. Nelle varie regioni operano osservatori di sicuro affidamento (generalmente si tratta di ex-juventini), poi saltano qua e là Locatelli e Sentimenti, Parola o Vycpalek. La « lunga mano » bianco-nera è presente ovunque. Non c'è manifestazione calcistica, a livello dilettantistico o « semipro », per finire a quelle in pura chiave azzurra, a Coverciano, dove i bianconeri non abbiano il fiduciario che annota, appunta, disquisisce, per poi riferirne, personalmente, al « dux » Giampiero.

PROVIAMO a indovinare la Juventus del futuro? Concessa una percentuale di errore, crediamo di azzeccare molte scelte operative. Boniperti ha già in mente i « vice » dei Campioni attuali, magari sparsi nelle squadre più disparate, ma col marchio juventino scritto in fronte. Prendiamo il portiere, per esempio. Zoff assicura di poter giocare ancora per due-tre anni. Però il sostituto va scelto sin da adesso. Boniperti lo ha già fatto l'anno scorso, quando fissò la sua attenzione su Bodini, guardiano della Nazionale « semiprò », protagonista fra i pali della Cremonese promossa in B. Girando Bodini all'Atalanta, Boniperti pensava di poter maturare il ragazzo in attesa di fargli compiere l'ultimo balzo, verso Torino. In realtà Bodini ha avuto un avvio strepitoso di campionato, poi ha pagato lo scotto del « matricolato ». Per di più si è trovato davanti un « mostro » come Pizzaballa e non è più riuscito a guadagnare il posto da titolare. Però resta un grosso portiere. A 24 anni l'avvenire è dichiaratamente suo. Possibile che l'anno prossimo resti a Bergamo a rilevare Pizzaballa. La Juve, così, se lo troverebbe pronto quando Zoff andrà in pensione.

Per i terzini non ci sono problemi. La conferma delle enormi doti di Cabrini ha messo la Juventus in una botte di ferro.

Dove la Juve deve lavorare seriamente in prospettiva, è nella fascia centrale costruttiva, dopo aver messo a posto la coppia dei difensori centrali. Qui, per uno Scirea che si dimostra intoccabile per almeno dieci anni (è un '53, non scordiamolo), ecco Francesco Morini forse destinato ad abdicare fra poco tempo. La Juve si premunirà probabilmente quest'anno stesso. Al « mercato », infatti, Boniperti chiederà Manfredonia che aveva inseguito già lo scorso anno.

CENTROCAMPO. Non a caso Trapattoni ha lanciato Vinicio Verza, anni 21 a novembre. Verza è entrato in squadra, si è subito imposto, ha mostrato doti naturali eccellenti. Sarà il mediano del domani, rilevando Furino. Come alternativa, Boniperti tiene in caldo la soluzione Prandelli, attuale « libero » della Cremonese. Non a caso Boniperti in persona aveva chiesto all'ex-compagno Angeleri, mister grigiorosso, ad inizio stagione, di impostargli Prandelli da mediano. Con la venuta di Prandelli in bianconero la Juventus avrà un « jolly » difensivo eccellente, visto che il ragazzo ha tutta un'intera carriera davanti (è del '57). Sistemato il ruolo di mediano, si aprirà il problema-Benetti. Per trovare un uomo di sostanza atletica come Benetti, è possibile che Boniperti faccia precisi « sondaggi » in casa Ascoli. C'è quel Pasinato che potrebbe figurare come l'ideale controfigura di Romeo. Pasinato ha 22 anni: rappresenterebbe un punto di forza per almeno otto stagioni. A completare il centrocampo, naturalmente, Marco Tardelli, destinato a divenire il « simbolo » bianconero, essendo già il giocatore juventino di maggior sostanza.

IL PROCESSO di ringiovanimento dell'attacco è già stato iniziato dalla Juventus nella passata stagione. Gli arrivi di Fanna e Virdis hanno avuto precisi significati. Pierino Fanna rileverà Causio quando il « Barone » lascerà quel numero sette che da anni è la sua precisa ed inconfondibile etichetta. E Virdis potrà fare il vice-Boninsegna se dimostrerà, l'anno prossimo, di essersi ripreso al cento per cento dalle magagne accusate nello scorso inverno, alle quali non sono estranee difficoltà precise di ambientamento. Virdis, fra l'altro, potrà vestire anche il numero undici, pur se qui la Juve ha trovato in casa il sostituto futuro di Roberto Bettega, in quel Lanni che sta spopolando a livello di Nazionale Juniores. Lanni è il classico uomo-gol: pochi frilli, molta sostanza, buona sensibilità nei piedi, gran botta dalla media distanza e sicure doti di opportunismo. A 18 anni, beato lui, Lanni può solo migliorare. Se poi riuscirà a mettersi d'accordo con Farina, riprendendosi Rossi, la Juventus potrà varare la linea d'attacco più entusiasmante degli anni '80.

Da non dimenticare, infine, come già abbiamo accennato, che Boniperti farebbe follie per Antognoni. E quando il « dux » si mette in mente una cosa, difficilmente non la ottiene. Mettete Antognoni a fianco di Tardelli, ponete loro davanti Paolo Rossi, Fanna e magari un Virdis tornato all'altezza delle sue enormi possibilità, inserite Cabrini, Verza, Gentile, Scirea e Manfredonia alle loro spalle: chi riuscirebbe mai a fermare una super-squadra di questo calibro?

La Juve degli anni 80 potrebbe strutturarsi così: Bodini; Gentile, Cabrini; Verza, Manfredonia, Scirea (o Prandelli); Fanna, Tardelli, Paolo Rossi, Antognoni, Virdis (o Lanni). Referendum veloce nell'Italia bianconera: quanti scudetti ipotizzate fra il 1980 ed il 1985? □

PRUZZO

DAMIANI

CERILLI

PAOLO CONTI

DI BARTOLOMEI

CAPONE

Lui, lei e l'altro: ovvero, la « Vecchia Signora » dimentica Pruzzo per amore di Paolo Rossi. E Renzo Fossati non può più giocare al rialzo...

«O' Rey» in svendita

ORMAI è una realtà: il Vicenza di Giovan Battista Fabbri fa tremare il mercato calcistico. Nelle file della « provinciale » biancorossa, infatti, giocano tre elementi che possono cambiare maglia approdando alla metropoli: **Rossi** (vedremo poi i dettagli) potrebbe passare alla Juventus, **Cerilli** all'Inter e **Carrera** al Torino. Ed è scontato dire che quando si muovono questi club il mercato si anima e subisce notevoli scossoni. Partendo, quindi, da questa premessa andiamo con ordine e vediamo di fare il punto della situazione sui tre fronti essenziali della trattativa calcistica: manager, allenatori, calciatori.

MANAGER. Sogliano dal Varese al Genoa in sostituzione di **Silvestri** che passerà ad altro incarico; **Franco Landri** dall'Avellino all'Atalanta; **Manni** e **Piero Aggradi** liquidati rispettivamente da Lazio e Pescara senza che per ora si sia provveduto alla loro sostituzione.
Queste sono le prime notizie certe sul fronte dei manager. Nel campo delle voci, tuttavia, si parla di un possibile passaggio di **Pandolfini** dalla Fiorentina alla Lazio; di **Manni** che andrebbe a Pescara per occupare il posto lasciato vuoto da Aggradi, di **Ferruccio Valcareggi** che cesserà l'attività di allenatore per dedicarsi a quella manageriale (ma c'è incertezza sulla sua destinazione: Verona o Firenze? A Verona sarebbe affiancato dall'allenatore **Mascalaito** a Firenze da **Ulivieri**). Poco credito invece alle voci che vogliono **Ramaccioni** prossimo direttore sportivo della Fiorentina. Ramaccioni, almeno per ora, sta bene dov'è.

ALLENATORI. Riconfermati tutti i tecnici degli squadroni nordisti. Si mormora di **Simoni**, in concorrenza con **Carosi** (attualmente all'Avellino) e **Marchesi** (Ternana) per la panchina della Lazio. Di Rino Marchesi si parla anche come del futuro tecnico sampdoriano e non è voce del tutto infondata. Probabile riconferma di **Di Marzio** al Napoli nonostante certi dissapori recentemente emersi.

GIOCATORI. Questa esplosione di **Paolo Rossi** ha tormentato il sonno e messo a soqquadro i piani di Renzo Fossati, presidente del Genoa. Finché Rossi era in « fasce », Fossati aveva l'unica punta da proporre sul calcio-mercato delle grandi: **Roberto Pruzzo.** Una situazione di raro privilegio che gli faceva fare il bello e cattivo tempo e che soprattutto gli consentiva di alzare il prezzo a dismisura senza correre il rischio di trovarsi senza acquirenti. Ora che c'è Rossi invece le cose cambiano. Il più titolato sodalizio per stringere la trattativa-Pruzzo era la Juventus. Adesso Boniperti guarda a Vicenza dove appunto c'è Rossi del quale la sua società è comproprietaria. Prima o poi Rossi finirà in bianconero. Può darsi ci vada subito come tra un anno. Nell'uno e nell'altro caso, comunque, l'interesse juventino per **Pruzzo** si è raggelato e adesso Fossati non può più sperare di farla da padrone. Se vuol cedere Pruzzo deve accettare la trattativa ad armi pari o quasi.
Sul destino di Rossi si affaccia una ipotesi da verificare, ma che tuttavia ha un certo fondamento. Tra Farina e Boniperti sarebbe già stato raggiunto un accordo per la definizione della comproprietà del giocatore. La Juventus avrebbe riscattato tutto il giocatore con l'impegno di lasciarlo un altro anno in maglia vicentina. Questa soluzione è suffragata anche dal fatto che Farina si è trovato nella necessità di riscattare diverse importanti comproprietà. Quelle cioè, di Carrera, Guidetti, Cerilli e quella dello stesso Rossi. L'intera operazione sarebbe costata circa mezzo miliardo. Quel mezzo miliardo che il dinamico e intraprendente presidente vicentino avrebbe dalla Juventus a titolo di anticipo della somma pattuita per restituire tutto Rossi alla società piemontese. Fantasia? Chissà...
Guidetti piace all'Inter e all'Inter piace quel **Cerilli** che per metà già gli appartiene, ma che Farina dice, invece, di aver avuto dal Monza con diritto di riscatto della metà. Allora?
Altre trattative si riferiscono al possibile scambio **Damiani-Bruno Conti** tra Genoa e Roma; il pressoché scontato acquisto della metà di **Pagliari** attaccante attualmente appartenente per metà alla Ternana (il Genoa avrebbe acquistato questa quota) e la Fiorentina; un certo interesse della previdente Juventus per il portiere romanista **Paolo Conti**; dell'Inter per **Di Bartolomei**, ma è chiaro che la Roma non accetterà di smantellare i propri quadri e del Torino per il libero vicentino **Carrera**, vecchio amore granata. Già definito, invece, il passaggio del centrocampista **Redeghieri** dal Parma al Perugia per circa trecento milioni e la comproprietà del portiere Pinti (in questa stagione in prestito al Fano).
Da seguire con un certo interesse, infine, la definizione di alcune comproprietà che scottano. **Pin** tra Napoli e Perugia; **Greco** tra Ascoli e Torino; **Speggiorin** tra Napoli e Perugia; **Restelli** tra Napoli e Fiorentina. Come si vede questo Napoli è stato costruito con i giovani, ma tutti in comproprietà il che sta a significare due cose: o la società partenopea era a corto di soldi o non aveva troppa fiducia nei giocatori che acquistava. Un'altra comproprietà difficile sarà quella tra Roma e Pescara per **Orazi**, mentre rischia di andare sui banchi della giustizia ordinaria il « **caso-Capone** » l'attaccante che il Napoli ha acquistato dall'Avellino, ma sul quale l' ex presidente irpino Vessa, creditore verso la società avellinese di alcune centinaia di milioni, vanta un diritto di proprietà.

UNDER 21 di serie C sotto pressione a Coverciano e con gli impegni internazionali. Azzurrini e non azzurrini di terza categoria sono osservati speciali delle grosse società. Per molti di loro le trattative sono già avviate e per alcuni sono concluse. Vediamo di fare una rapida panoramica su quelle che sono le trattative più importanti. Il Milan dovrebbe essersi preso l'attaccante **Pellegrini** (Udinese) e **Sartori** (Bolzano). Il primo probabilmente rimarrà in rossonero, il secondo sarà usato come merce di scambio. **Martini**, portiere del Riccione, dovrebbe andare a Cesena, e **Zaniboni**, titolare della maglia numero uno nel Mantova e nella nazionale, 18 anni, in pratica è della Roma che per averlo è disposta a cedere il difensore **Berdini** e un bel pacchetto di milioni. La Roma avrà anche il libero della rappresentativa azzurra **De Rossi**, mentre la Lazio riprenderà **Miele**, stopper, dal Brindisi. **Pazzagli**, titolare della maglia numero 5, dovrebbe andare al Genoa. Interesse della Fiorentina per il mediano della Lucchese, **Gaiardi**, mentre il portiere della Nocerina, **Pelosin**, andrà al Torino e sempre dalla Nocerina ci sarà un altro partente: l'ala **Garlini** che il Como ha riscattato in base ad un accordo stilato nella scorsa estate. **Mitri**, mediano della **Triestina**, piace a Roma e Ternana; **Manfrin**, interno di regia della Spal, alla Fiorentina; **Di Prete**, tornante del Pisa, dovrebbe finire alla Ternana la quale sembra essersi assicurata anche il terzino discesista del Treviso, **Tesser.** Paolucci, attaccante della Pro Vasto interessa a Roma e Napoli; **Ciavattini**, libero del Grosseto, al Pescara; **Vianello**, libero del Forlì, tornerà all'Inter che lo dirotterà in una squadra di serie B per prepararselo gradualmente; **Orlando**, mediano della Turris, potrebbe andare al Napoli e sempre dalla Turris c'è un altro probabile partente: si tratta del terzino fluidificante **Martin** destinazione Brescia. **Donati** dell'Empoli, interno, piace alla Spal, **Bianchi**, portiere del Lecco, va alla Ternana e **Contratto**, terzino dell'Alessandria dovrebbe finire al Monza. Di sicuro, intanto, c'è l'affare concluso dal Mantova: **Zaninelli** (portiere pure della nazionale semipro) è stato acquistato dalla Roma.

Orio Bartoli

I cadetti anti-MEC

LA SERIE B, oggi, è l'unica alternativa al MEC. Proviamo a « scoprirla » in anticipo, prima delle « grandi manovre » del calciomercato. Il campionato, quest'anno, è tanto livellato, che non propone il « big » identificabile a prima vista. Non ci sono i Paolo Rossi o i Pruzzo, i Tardelli e i Cabrini, insomma. Però affiorano ragazzi interessanti che già attirano le attenzioni delle « grandi ». Con tre nomi su tutti: Pasinato, Beccalossi, Chiorri. Vediamoli.

PASINATO. Per due anni è stato uomo-mercato. Lo volevano tutti, nell'estate del '76, così come era rincorso universalmente nel '77. Nessuno, però, aveva il coraggio di spendere 400 milioni, tanti quanti ne chiedevano Architutti ed il Conte Foscolo, reggitori del Treviso. Nelle ultime battute dell'Hilton '77, infine, sbucò fuori l'Ascoli, che verò 140 milioni della comproprietà. Mimmo Renna, così, cominciò la super-squadra della cadetteria. Pasinato è giocatore possente, fisico da marcantonio, grande falcata in progressione, botta micidiale da fuori area. Magari non ha « piedi di velluto », però è forse l'unico giocatore italiano che assomigli più di tutti alla scuola nordica, per possanza atletica. Per lui avevano battagliato a suon di milioni Perugia e Napoli. Poi sorsero equivoci fra Ramaccioni e Giorgio Vitali. E così, oggi, se D'Attoma e Ferlaino volessero Pasinato, dovrebbero spendere sul miliardo, lira più, lira meno. Probabile che arrivi la solita Juve, nel momento decisivo delle trattative, a farlo suo.

BECCALOSSI. In tre anni il « Becca » è maturato al punto giusto. Prima era un genietto imbottito di sregolatezza. Giocava stupendi squarci, poi spariva dal vivo della partita. C'è stato anche il servizio militare, ad infastidirlo. Adesso è tutta una musica sublime. Trequartista nato, si sta adattando anche al ruolo più completo di regista, di uomo-squadra. E' sulla strada di diventare un « simbolo » calcistico. Il lancio in B lo deve ad Angelillo, uno che coi giovani ci sa fare davvero. Adesso è stato Seghedoni a valorizzarlo a pun-

»»

La riforma «semipro»

Il Consiglio Federale ha cambiato faccia alla stagione 1978-'79 portando a tre i campionati. Ma le novità investono anche gli arbitri, la sponsorizzazione e gli stranieri. Vediamo come

Dal cilindro di Cestani

di **Orio Bartoli**

MOLTA, ed importante, la carne al fuoco nella stanza dei bottoni alla lega calcio semiprofessionistico. Sul tappeto scottanti problemi organizzativi, strutturali, finanziari. In buona parte derivano da quella riforma dei campionati che andrà in vigore a partire dalla prossima stagione calcistica e che non sarà, quanto meno nelle intenzioni dei riformatori non dovrebbe essere, fine a se stessa. Parallelamente alla realizzazione di queste riforme infatti, la lega ha in animo di dare una vigorosa sterzata alle direttive che disciplinano la conduzione amministrativa e finanziaria delle diverse società affiliate sia in relazione ai rapporti con la lega stessa, sia in relazione al rapporto-società calciatore, uno dei più tormentati e difficili da disciplinare stante la troppo volte emersa irresponsabilità di dirigenti sprovveduti se non addirittura senza scrupoli. La stessa formulazione dei criteri con i quali sarà proceduto alla composizione dei gironi all'interno di ciascun nuovo campionato (due di C/uno, 4 di C/due, 6 di serie D) è una problematica che «lievita» nelle mani degli addetti ai lavori. E, sempre parallelamente alla riforma dei campionati, si aprirà il problema degli organi arbitrali.

COME SE TUTTI questi «grattacapi» non fossero di per se stessi sufficienti a rendere intense ed operose le giornate di chi si è messo di buzzo buono alla realizzazione di questa riforma, si riparla sempre più concretamente di riapertura delle frontiere alla libera circolazione dei calciatori. Altri argomenti di grande interesse sono la sponsorizzazione delle attività agonistiche (in questo campo la lega semipro ha già realizzato il primo passo riuscendo a far sponsorizzare dalla maggiore compagnia di navigazione aerea nazionale, l'Alitalia, il torneo anglo-italiano); la violenza negli stadi; l'insolvenza di alcune società, quasi sempre le stesse, nei confronti e dei giocatori e di terzi; l'attività internazionale delle rappresentative del settore.

CESTANI

SU MOLTI di questi argomenti abbiamo sentito il parere del «timoniere» della lega semipro, il commendator Ugo Cestani. Ecco quello che ci ha detto.

STRUTTURAZIONE DEI CAMPIONATI. «Abbiamo cercato di dare una strutturazione più realistica e, ci auguriamo, quanto più rispondente possibile alle necessità delle singole associazioni del nostro settore ed alle finalità primarie dello stesso. Varata nei suoi elementi normativi la riforma, abbiamo dedicato buona parte delle nostre attenzioni allo studio delle esistenti strutture societarie sia organizzative che amministrative ed alla formulazione di ipotesi di disposizioni e suggerimenti che, pur nel rispetto della più ampia autonomia, consentano di vederle organizzate e gestite con omogeneità ed efficacia. Sia per quanto riguarda il ripianamento finanziario di quelle società che si trovano nella necessità di attendere a questo problema, sia per portare su binari di normalità, e sempre più rispondenti alle necessità del momento, il rapporto società-giocatore».

COMPOSIZIONE DEI GIRONI. «Il problema è prematuro. Vero è che, almeno per quanto riguarda quella che sarà la C/uno, abbiamo avuto sollecitazioni isolate ad agire in un determinato modo, ma è chiaro che solo quando avremo conoscenza esatta degli organici dei tre campionati di nostra competenza potremo stabilire delle linee generali da seguire per la composizione dei gironi. Quale che sia comunque la scelta fatta, sappiamo già che non potremo contentare tutti. Sicuramente, come è sempre stato, avremo lamentele e scontenti. Purtroppo questa è una grana inevitabile. Vedremo di scegliere il minore dei mali».

ARBTRI. «Si è parlato già molto a proposito di questo argomento e sono state riferite cose inesatte. Posso solo dire che con l'A.I.A. abbiamo avviato una certa impostazione del problema. Vedremo quali saranno gli sviluppi. Alla luce della situazione attuale comunque non è che possa fare anticipazioni di sorta».

APERTURA AGLI STRANIERI. «Ci sono molte perplessità e opinioni contrastanti su questo argomento di scottante attualità. E' chiaro che noi del settore semiprofessionistico dovremo far leva su alcuni aspetti che ci sembrano siano fondamentali. Ritengo comunque che le società del nostro settore abbiano abbastanza buon senso per accedere con discrezione a questa libertà che probabilmente verrà loro conferita di poter acquistare giocatori all'estero così come ritengo che l'aper-

segue a pagina 53

La rivoluzione

C/UNO. Ne faranno parte:
— le 3 squadre che retrocederanno dalla serie B;
— le 33 squadre che al termine dei campionati in corso si classificheranno dal secondo al dodicesimo posto nei 3 gironi di serie C. Qualora al dodicesimo posto ci saranno due squadre, si procederà per spareggio in campo neutro; se più di due squadre la lega disporrà insindacabilmente, e dopo aver interpellato le società interessate, le modalità degli spareggi.
— l'organico del campionato sarà di 36 squadre. Verranno suddivise, con criteri da stabilirsi, in due gironi.

C/DUE. Ne faranno parte:
— le 24 squadre che al termine degli attuali campionati di serie C si piazzeranno dal tredicesimo al ventesimo posto dei 3 gironi;
— le 36 squadre di serie D che al termine degli attuali campionati si classificheranno dal primo al quarto posto;
— 12 delle 18 squadre che al termine degli attuali campionati di serie D si saranno classificate al quinto e sesto posto. La scelta verrà operata in base all'esame dei titoli sportivi ed economici delle società in questione, nonchè alle esigenze organizzative del campionato.
— L'organico del nuovo campionato di C/due sarà composto da 72 squadre che verranno divise in 4 gironi di 18 squadre ciascuno.

SERIE D. Ne faranno parte:
— Le 6 delle 18 squadre che al termine degli attuali campionati di serie D si saranno classificate al quinto e sesto posto e che non saranno ammesse alla C/due;
— le 72 squadre che al termine degli attuali campionati di serie D risulteranno classificate dal settimo al quattordicesimo posto. In caso di due o più squadre classificate in quattordicesima posizione la graduatoria verrà stabilita in base alla differenza reti;
— 3 squadre tra quelle che al termine degli attuali campionati di serie D risulteranno classificate dal quindicesimo al diciottesimo posto e che saranno retrocesse alla lega dilettanti;
— 27 squadre scelte dalla lega dilettanti secondo le modalità in vigore ed in base ai requisiti di carattere organizzativo, strutturale ed economico previsti dalla lega nazionale semiprofessionisti.
— L'organico della nuova serie D sarà così composto da 108 squadre che verranno suddivise in 6 gironi di 18 squadre ciascuno.

Articolazione delle promozioni e retrocessioni. A partire dal campionato 1978/79 dalla serie B, anziché 3 squadre ne retrocederanno, in C/uno, 4.
Per ciascuno dei due gironi di C/uno: le prime due classificate saranno promosse in serie B; le ultime 4 retrocesse in C/due.
Per ciascuno dei 4 gironi di C/due: le prime 2 classificate saranno promosse alla C/uno; le ultime 3 classificate retrocesse in serie D.
Par ciascuno dei 6 gironi di serie D: le prime due classificate saranno promosse in C/due; le ultime 4 classificate retrocesse al settore dilettanti. Il posto di queste ultime 24 squadre sarà occupato da altrettante compagini scelte dalla lega nazionale dilettanti.

I cadetti anti-MEC

segue da pagina 33

tino. Andrà all'Inter? o spunteranno Roma e Napoli, in dirittura finale?

CHIORRI. Lo sfortuna nera lo ha colpito nella fase più importante del torneo. Se la Samp zoppica più del lecito molto dipende anche dall'impossibilità di fruire di Chiorri. Canali aveva costruito molto attorno a lui. Altro genietto del foot-ball. Fisicamente c'è, i piedi sono squisiti, le movenze raffinate, il modo di puntare al gol ancora da migliorare, ma sicuramente eccitante. Chiorri ha già trovato l'amatore giusto nell'Inter di Bersellini. Canali lo ha avuto nella Primavera, per tre stagioni, e Chiorri ha sempre rappresentato qualcosa. Dovrà forse migliorare nella partecipazione più determinata ai 90' agonistici, perché ogni tanto, adesso, si estrania. Però il grosso personaggio c'è tutto.

LA TORRE. Senza la frattura della clavicola, La Torre avrebbe giocato tutte le partite ed adesso figurerebbe al primo posto nelle varie classifiche di rendimento. E' la grande «scoperta» di Rino Marchesi ed Antonio Cardillo. Anni 24, calabrese d'origine, ha consumato il suo tempo calcistico fra Terni ed Asti. Quindici gol in serie D, sette fino ad oggi, in cadetteria (Coppa Italia compresa). Non male per uno che corre a tutto campo, che riesce a «coprire» una larga fetta di terreno, che ama costruire e far da «spalla» agli altri. Siccome ha polmoni d'acciaio, eccolo sempre nel vivo dell'azione conclusiva. Ci spiegano così le sue botte vincenti: quando la partita chiama lui è presente.

SE MANCA qualcosa, nel campionato cadetto, il difetto è negli uomini-gol. Pruzzo e Paolo Rossi sono soltanto felici ricordi. In cima alla classifica dei «bomber», oggi, c'è soverchio affollamento ed il fatto che abbia preso il largo un tipo come **Giovanni Quadri** lo dimostra. Non perché Quadri sia una mezza figura, però ha ormai le sue brave primavere (27) e tutta una lunga carriera alle spalle. Solbiatese, Torino, Monza, Catania, Parma, Pistoiese, Valdinievole, le sue squadre. Troppe per pensare ad una «esplosione» rivelatrice. Ormai Quadri ha dato quanto poteva. Se quest'anno dovesse vincere la graduatoria degli uomini-gol made in cadetteria, lo dovrà più alla forza corale dell'Ascoli spazza-tutto che non alle peculiari virtù di sfondareti. E tuttavia, a quota undici, sta dominando la scena. Dietro di lui ecco i **Palanca**, i **Chimenti**, gli **Ambu**, i **Bellinazzi**. L'uomo nuovo può essere Ambu, prestito interista (Beltrami e Mazzola lo confermeranno all'Ascoli ancora per una stagione), tutti gli altri sono vecchie conoscenze, compresi i fratelli Chimenti che duellano in famiglia, con botte e risposte da Palermo a S. Benedetto. Il meglio, più che fra i «bomber», va identificato in altri ruoli. C'è quel **De Vecchi** del Monza, per esempio, che non è più l'«oggetto misterioso» di un paio d'anni or sono, quando dette origine al clamoroso «caso» fra Milan e Varese che tutti ricordano certo: De Vecchi, oggi, è un mediano modernissimo, tutto sostanza, che il Milan rincorre. Fra i laterali un posto di preminenza per **Piangerelli** (Cesena), piccolotto inesauribile e dinamico alla millesima potenza; e **Prandelli** che si etichetta da «libero», ma ama molto anche la costruzione. Da tener d'occhio due cursori infaticabili: **Odorizzi** (Samb) e **Savoldi** (Brescia). E poi, fra i terzini, il barese **Frappampina** ed il bresciano **Podavini**. Un «libero» di lusso è **Volpi** (Ternana): proviene dal Lecco, e pare un Beckenbauer italiano.

FRA I PORTIERI, eccezion fatta per Pulici, «ras» incontrastato del ruolo (con lui fra i pali il Monza è tornato a primeggiare), il migliore è probabilmente **Recchi**, del Rimini. Dicono in riva all'Adriatico che Recchi, fra pochi mesi, salirà al Nord, a respirare aria da grande «club». In effetti sarebbe il suo giusto destino, dopo tanta gavetta, fra Mantova e Ascoli. Infine, alla rinfusa, ricordiamoci di questi nomi: **Paesano** della Pistoiese, **Gori** del Taranto, **Conte** del Palermo, **Groppi** del Catanzaro.

Alfio Tofanelli

ARGENTINA: 14 aprile **Argentina-Portogallo. AUSTRIA:** 20 maggio **Austria-Olanda. BRASILE:** 13 aprile **Inter-Brasile,** 19 aprile **Inghilterra-Brasile. FRANCIA:** 11 maggio **Francia-Iran,** 19 maggio **Francia-Tunisia. IRAN:** 11 maggio **Francia-Iran. ITALIA:** 18 aprile **Italia B-Lega Scozzese,** 18 maggio **Italia-Jugoslavia. MESSICO:** 26 aprile **Spagna-Messico. POLONIA:** 23 aprile **Polonia-Perù,** 26 aprile **Polonia-Bulgaria. OLANDA:** 20 maggio **Austria-Olanda. SPAGNA:** 26 aprile **Spagna-Messico,** 24 maggio **Uruguay-Spagna. TUNISIA:** 23 aprile **Tunisia-Egitto. UNGHERIA:** 15 aprile **Ungheria-Cecoslovacchia.**

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

PORTOGALLO
Porto-tennis

Il Benfica mantiene l'imbattibilità ma il pareggio col Portimenense lo vede superato in classifica da un Porto che ha rifilato un sonante 6-0 a un dimesso Belenenses. In coda, passo avanti del Riopele che ha superato l'Espinho.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Academico-Espinho 2-0; Benfica-Portimonense 1-1; Braga-Boavista 2-1; Estoril-Guimaraes 1-0; Porto-Belenenses 6-0; Riopele-Maritimo 0-0; Setubal-Varzim 1-1; Sporting-Feirense 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	38	22	17	4	1	64	19
Benfica	37	22	15	7	0	42	18
Braga	30 •	22	13	4	5	35	19
Belenenses	27	22	10	7	5	16	16
Sporting	27	22	12	3	7	48	27
Guimaraes	24	22	10	4	8	26	20
Boavista	20	22	7	6	9	24	28
Academico	21	22	9	3	10	33	37
Setubal	20	22	8	4	10	24	32
Varzim	19	22	7	5	10	22	27
Maritimo	16	22	5	6	11	17	37
Riopele	16	22	5	6	11	15	36
Estoril	16	22	5	6	11	18	32
Espinho	15	22	6	3	13	23	39
Portimonense	14	22	5	4	13	24	34
Feirense	12	22	5	2	15	23	43

GERMANIA EST
Magdeburgo k.o.

Continua la marcia trionfale della Dinamo Dresda che ha inflitto un sonante cappotto al Rot Weiss e stacca di tre punti un Magdeburgo sconfitto dallo Chemie Boehlen. Interessante, inoltre, il momento magico della Dinamo Berlino che pare intenzionata ad assicurarsi il secondo posto in classifica ed il probabile sorpasso potrebbe avvenire la prossima settimana visto che il Magdeburgo dovrà rinunciare al nazionale Sparwasser.

RISULTATI 19. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Rot Weiss 6-0; Chemie Boehlen-Magdeburgo 1-0; Dinamo Berlino-Wismut Gera 4-0; Chemie Halle-Vorwaerts 2-2; Sachsering Zwickau-Lok Leipzig 2-0; Wismut Aue-Union Berlino 3-2; Carl Zeiss Jena-Karl Marx 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	30	19	13	4	2	51	18
Magdeburgo	27	18	12	3	3	36	9
Dinamo Berlino	26	19	10	6	3	37	18
Chemie Halle	23	19	8	7	4	33	22
Carl Zeiss Jena	22	19	9	4	6	26	25
Lok Lipsia	20	19	8	4	7	34	27
Karl Marx Stadt	19	19	5	9	5	21	23
Sachsering Z.	18	19	5	8	6	16	32
Union Berlin	16	19	6	4	9	17	27
Rot Weiss	16	18	5	6	7	17	27
Chemie Boehlen	16	19	4	8	7	24	32
Wismut Aue	15	19	5	5	9	18	36
Vorwaerts	13	19	2	9	8	15	23
Wismut Gera	6	19	1	4	14	20	50

MALTA
Valletta ... in vetta

Con il pareggio della Floriana, la Valletta è capolista con un punto di vantaggio a due sole settimane dal termine. Nella classifica-cannonieri, intanto, Vella (Hibernians) è a quota 12 ed è seguito da Farrugia con 10 reti. Campionato a parte, comunque, tiene banco la Nazionale che oggi incontrerà — in amichevole — la Tunisia, schierando una formazione rimaneggiata: tra i sedici convocati, infatti, figurano due giovani di 17 anni, Tortell e Zammit, entrambi dello Msida e la « novità » Mangion, della Vittoriosa.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Vittoriosa-Birkirkara 2-0; Valletta-Marsa 4-1; Hamrun-St. George's 4-1; Sliema-Msida 2-0; Floriana-Hibernians 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	24	16	10	4	2	28	6
Hibernians	23	16	10	3	3	36	12
Hamrun	21	16	7	7	2	27	11
Floriana	20	16	8	4	4	24	12
Sliema	20	16	6	8	2	19	12
Msida	15	16	4	7	5	16	22
St. George's	12	16	3	6	7	14	24
Marsa	12	16	4	4	8	18	26
Birkirkara	8	16	3	2	11	9	31
Vittoriosa	4	16	1	2	13	9	46

SPAGNA
Real Madrid in fuga

A quattro giornate dalla fine del torneo, il Real Madrid guida la classifica con quattro punti di vantaggio sul Baracellona: hanno vinto entrambe, ma mentre la squadra di Cruijff ha superato in casa (3-0) il Burgos, la capolista — in un'ipotetica trasferta — ha rifilato tre reti all'Atletico Madrid subendone, però, una. Da parte sua, il Valencia ha inflitto un umiliante 7-0 al Rayo Vallecano ed in classifica generale ha scavalcato il Gijon. In coda, solita altalena tra Elche e Santander mentre in quart'ultima posizione è sprofondato il Betis Siviglia.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Atletico Bilbao-Rayo Vallecano 6-0; Elche-Valencia 0-2; Gijon-Real Sociedad 6-2; Burgos-Betis 1-0; Real Madrid-Barcellona 4-0; Espanol-Atletico Madrid 1-3; Siviglia-Cadiz 1-0; Salamanca-Santander 3-0; Las Palmas-Hercules 0-1.**

RISULTATI 30. GIORNATA: **Valencia-Rayo Vallecano 7-0; Real Sociedad-Elche 3-2; Barcellona-Burgos 3-0; Atletico Madrid-Real Madrid 1-3; Cadice-Espanol 2-4; Stantander-Siviglia 1-1; Hercules-Salamanca 2-0; Betis Siviglia-Gijon 1-1; Las Palmas-Atletico Bilbao 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	41	30	19	3	8	70	38
Barcellona	37	30	14	9	7	42	25
Valencia	36	30	15	6	9	48	25
Gijon	35	30	13	9	8	48	37
Atletico Bilbao	34	30	13	8	9	52	32
Salamanca	31	30	13	5	12	35	35
Atletico Madrid	30	30	14	2	14	46	45
Las Palmas	30	30	10	10	10	49	48
Siviglia	30	30	11	8	11	33	39
Real Sociedad	30	30	11	8	11	49	42
Rayo Vallecano	29	30	10	9	11	47	53
Espanol	29	30	12	5	13	47	56
Hercules	28	30	10	8	12	30	34
Burgos	28	30	10	8	12	31	41
Betis Siviglia	26	30	9	8	13	46	46
Santander	24	30	8	8	14	26	45
Elche	23	30	10	3	17	37	56
Cadice	19	30	6	7	17	26	64

CLASSIFICA MARCATORI: 24 reti: **Kempes** (Valencia); 23 reti: **Santillana** (Real Madrid); 18 reti: **Maranon** (Espanol); 17 reti: **Morete** (Las Palmas) e **Dani** (Atletico Bilbao); 16 reti: **Satrusgegui** (Real Sociedad); 14 reti: **Carlos** (Atletico Bilbao) e **Ruben Cano** (Atletico Madrid); 13 reti: **Quini** (Gijon) e **Scotta** (Siviglia); 12 reti: **Alvarito** e **Gonzales** (Rayo Vallecano).

AUSTRIA
Linzer a sorpresa

La sorpresa della giornata è la seconda sconfitta degli ex-campioni del SSW Insbruck subita in casa contro il Linzer ASK, ex-fanalino di coda, che si appaia così all'Admira Wac. La capolista, intanto, fa una tranquilla trasferta sul campo del Woeest Linz e s'accontenta (con lo scudetto già in tasca) di un pareggio. Intanto il bomber del Rapid, Krankl, mette a segno altre due reti e si porta a quota 35.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Sturm Graa-Admira Wac 0-0; Woeest Linz-Austria Vienna 1-1; SSW Innsbruck-Linzer ASK 1-2; Rapid-Wiener S.K. 3-2; Vienna-Grazer AK 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	49	32	20	9	3	65	29
Rapid	38	32	15	8	9	68	40
Sturm Graa	34	32	11	12	9	46	47
SSW Innsbruck	33	32	13	7	11	44	31
Grazer AK	31	32	9	13	10	42	41
Vienna	29	32	11	7	14	31	47
Voeest Linz	28	32	8	12	12	37	41
Wiener SK	26	32	7	12	12	40	55
Admira Wac	25	32	7	11	14	40	56
Linzer ASK	25	32	8	9	15	33	51

CLASSIFICA MARCATORI: 35 gol: **Krankl** (Rapid); 17 gol: **Pirchner** (Austria); 15 gol: **Parlts** (Austria); 13 gol: **Haas** (Sturm Graz), **Zuenelli** (Grazer AK).

BULGARIA
Ferrovieri ansanti

Il campionato bulgaro è ripreso dopo la sosta per l'amichevole internazionale con l'Argentina a Buenos Aires (sconfitta bulgara per 2-0) e nella ventunesima giornata è proseguito il duello tra le due società della capitale: vale a dire, il Lokomotiv e il CSKA divisi in classifica da un solo punto. I ferrovieri di Sofia, tuttavia, hanno pareggiato sul campo dell'Akademik Svishtov (1-1) sbagliando incredibili occasioni, mentre la squadra dell'esercito si è imposta al Marek (2-1) grazie alle strepitose parate del suo portiere.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Pirin-Botev 4-1; Lok. Plodiv-AC. Sofia 2-1; Chernomorets-Cherno More 3-0; ZSK Spartak-Beroe 3-1; AC. Svishtov-Lok. Sofia 0-0; Levski Spartak-Trakia 2-1; CSKA-Marek 2-1; Sliven-Slavia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Sofia	30	21	13	4	4	29	13
CSKA	29	21	13	3	5	40	23
Levski Spartak	26	21	11	4	6	36	19
Trakia	24	21	10	4	7	23	20
Pirin	22	21	9	4	8	21	24
Lok. Plovdiv	20	21	8	4	9	22	28
Chernomorets	19	21	7	5	9	27	26
AC. Sofia	19	21	7	5	9	25	28
ZSK Spartak	19	21	8	3	10	20	27
Chermo More	19	21	5	9	7	15	26
AC. Svishtov	18	21	5	5	9	23	29
Sliven	18	21	7	4	10	21	34
Botev	18	21	8	2	11	22	38
Marek	17	21	7	3	11	22	27
Beroe	16	21	6	4	11	22	27

GERMANIA OVEST
Colonia campione

Ormai il Colonia è il sicuro vincitore in quanto gli ultimi due incontri ancora da disputare lo vedranno opposto al St. Pauli (che retrocede) e allo Stoccarda mentre il Borussia se la dovrà vedere fuori casa con l'Amburgo e il Borussia Dortmund. Anche se entrambe vincessero i due incontri, il favorito sarebbe ugualmente il Colonia per il miglior quoziente-reti. La prossima settimana, inoltre, il campionato sarà fermo (ripartirà il 22 aprile) in quanto si giocherà la finale di Coppa di Germania tra il Colonia e il Fortuna Dusseldorf.

RISULTATI 32. GIORNATA: **VFB Stoccarda-Fortuna D. 1-1; VFL Bochum-St. Pauli 4-0; Borussia M.-Schalke 04 2-1; Hertha Berlino-Saarbruecken 1-1; MSV Duisburg-Eintracht B. 3-1; 1860 Monaco-Bayern Monaco 1-1; Eintracht F.-Werder Brema 0-2; Kaiserlautern-Colonia 0-2; Amburgo-Borussia D. 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	44	32	20	4	8	79	40
Borussia M.	44	32	18	8	6	68	42
Merta Berlino	38	32	14	10	8	56	44
VFB Stoccarda	37	32	16	5	11	55	38
Fortuna D.	37	32	14	9	9	45	33
Eintracht F.	34	32	15	4	13	56	50
Amburgo	34	32	14	6	12	57	58
Kaiserslautern	34	32	15	4	13	56	58
MSV Duisburg	33	32	13	7	12	59	58
Schalke 04	32	32	13	6	13	45	51
Borussia D.	31	32	13	5	14	52	56
Bayern	30	32	10	10	12	60	58
Eintracht B.	30	32	13	4	15	41	50
VFL Bochum	29	32	10	9	13	44	45
Werder Brema	29	32	12	5	15	43	52
Saarbruecken	22	32	6	10	16	38	66
1860 Monaco	20	22	6	8	18	38	58
St. Pauli	18	32	6	6	20	43	78

CLASSIFICA MARCATORI: 24 reti: **Dieter Muller** (Colonia); 23 reti: **Gerd Muller** (Bayern); 20 reti: **Fisher** (Schalke 04); 17 reti: **Simonsen** (Borussia M.), **Toppmoeller** (Kaiserlantern), **Granitza** (Herta Berlino); 16 reti: **Gerber** (St. Pauli); 15 reti: **Worm** (MSV Duisburg); 14 reti: **Holzenbein** e **Wenzel** (Eintracht Francoforte), **Seclinger** (MSV Duisburg).

DANIMARCA
Coppia d'assi

Continua la marcia appaiata di Kastrup e KB entrambi a punteggio pieno. Le vittime di turno sono state rispettivamente il Frem (sconfitto sul proprio campo per 2-0) e l'OB, battuto di misura. In coda, la coppia Randers e Koege: il primo ha incassato tre gol dal B 1901, il secondo quattro dallo Skovbakken.

RISULTATI 2. GIORNATA: **B 93-Vejle 1-1; B 1901-Randers 3-0; Koege-Skovbakken 0-4; AGF-B1903 1-0; Frederikshavn-Esbjerg 4-0;- Slagelse-Naestved 1-1; Frem-Kastrup 0-2; KB-OB 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kastrup	4	2	2	0	0	8	0
KB	4	2	2	0	0	2	0
Skovbakken	3	2	1	1	0	4	0
Vejle	3	2	1	1	0	4	1
B1901	3	2	1	1	0	3	0
B93	3	2	1	1	0	4	2
Slagelse	2	2	0	2	0	2	2
OB	2	2	1	0	1	1	1
AGF	2	2	1	0	1	2	3
Frederikshawn	2	2	1	0	1	4	6
Naestved	1	2	0	0	1	1	2
B 1903	1	2	0	1	1	1	2
Frem	1	2	0	1	1	0	2
Esbjerg	1	2	0	1	1	0	4
Randers	0	2	0	0	2	0	4
Koege	0	2	0	0	2	0	7

GRECIA
L'Olimpiakos spera

RISULTATI 29. GIORNATA: **Joannina-Egaleo 1-0; Verria-Paok 1-3; Iraklis-Panserraikos 2-2; Kavala-Aris 1-0; Olympiakos-Ethnikos 2-1; Ofi Crete-Panathinaikos 1-0; Panahaiki-Aek 0-0; Panionios-Kastoria 1-0; Pierikos-Apollon 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aek	46	29	18	10	1	37	39
Olympiakos	40	29	16	8	5	41	17
Panathinaikos	38	29	16	6	7	48	21
Paok	39	29	13	13	3	39	20
Etnikos	32	29	11	10	8	33	28
Aris	29	29	9	11	9	32	29
Joannina	31	29	12	7	10	34	27
Panachaiki	26	29	8	11	10	36	41
Iraklis	26	29	9	7	13	42	38
Egaleo	25	29	11	3	15	28	45
Ofi	26	29	7	12	10	27	41
Kastoria	24	29	9	6	14	30	38
Apollon	24	29	8	8	13	27	32
Kavalla	24	29	10	4	15	28	47
Panserraikos	22	29	8	6	15	30	43
Panionios	22	29	6	10	13	24	38
Pierikos	20	29	8	4	17	27	49
Verria	17	29	10	7	12	28	44

TURCHIA
Fenerbahce bagnato

Conduce sempre il Fenerbahce (vittorioso di misura sul Besiktas), inseguito ad un solo punto dal tenace Trabzonspor. Cambio della guardia, invece, al terzo posto: il maltempo ha fermato il Galatasaray (la gara è stata rinviata) e l'Adanaspor ha operato il sorpasso vincendo 1-0 sul Mersin. In coda, situazione sempre più incerta.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Fenerbahce-Besiktas 1-0; Trabzonspor-Diyarbakirspor 1-0; Altay-Ankaragucu 3-0; Boluspor-Bursaspor 0-0; Eskisehirspor-Adana Demirspor 0-0; Zonguldakspor-Samsunspor 1-0; Adanaspor-Mersin I.Y. 1-0; Orduspor-Galatasaray** (rinviata per impraticabilità del campo).

CLASSIFICA: **Fenerbahce punti 32, Trabzonspor 31; Adanaspor 27; Galatasaray 26; Diyarbakirspor 24; Bursaspor 24; Boluspor e Altay 23; Besiktas e Orduspor 22; Eskisehirspor e Zonguldaspor 21; Samsunspor 20; Adana Demispor 17; Ankaragucu 16; Mersin 15.**
*** Galatasaray e Orduspor una partita in meno.**

LA DOMENICA DI QUELLE DI COPPA

COPPA DEI CAMPIONI

Juventus: pari 2-2 a Torino con l'Inter
Borussia M.: vinto 2-1 in casa con lo Schalke 04
Liverpool: vinto 3-2 in casa con il Leicester
Bruges: vinto 2-0 a Molenbeck col Racing White

COPPA DELLE COPPE

Austria: pari 1-1 fuori casa col Linz
Anderlecht: vinto 2-0 a Winterslag
Dinamo Mosca: perso 1-0 fuori casa col Dnepropetrovsk

COPPA UEFA

Grasshoppers: pari 0-0 in casa col Losanna
Bastia: vinto 1-0 in trasferta col Laval
PSV: vinto 3-1 in casa col Twente
Barcellona: vinto 3-0 in casa col Burgos

»»

INGHILTERRA
West Ham da miracolo

Il Leeds United è stato battuto in casa (per la prima volta dal 1930) dal West Ham: questo successo potrebbe garantire ai londinesi la salvezza. Il Leeds si è cercato la sconfitta sbagliando anche un rigore che Lorrimer ha cacciato fuori. Il West Ham — va anche detto — è riuscito ormai a fare il miracolo visto che delle ultime cinque partite ne ha vinte quattro. La partita fra i due gloriosi club è stata piuttosto animata ed è finita per due a uno con gol di Graham (Leeds), Martin (diciannovenne esordiente) e Hales del West Ham.

1. DIVISIONE RISULTATI 38. GIORNATA: **Birmingham-Norwich 2-1; Conventry-Everton 3-2; Derby-Wolverhampton 3-1; Leeds-West Ham 1-2; Liverpool-Leicester 3-2; Manchester U.-Queen's Park Rangers 3-1; Middlesbrough-Bristol City 2-0; Newcastle-Aston Villa 1-1.**
Recuperi: **Aston Villa-Nottingham Forest 0-1; Everton-Liverpool 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham Forest	54	34	23	8	3	63	21
Everton	50	38	20	10	8	68	42
Arsenal	46	36	18	10	8	53	29
Liverpool	46	35	20	6	9	52	31
Manchester City	45	35	18	9	8	65	41
Coventry	45	37	18	9	10	71	55
Leeds	42	37	17	8	12	58	46
West Bromwich	40	35	14	12	9	50	45
Norwich	38	38	11	16	11	48	57
Aston Villa	36	36	13	10	13	40	37
Manchester U.	36	38	13	10	15	59	60
Birmingham	36	37	15	6	16	50	55
Derby	36	36	12	12	12	46	51
Middlesbrough	36	37	12	12	13	40	50
Bristol City	33	38	11	11	16	47	49
Ipswich	31	35	10	11	14	42	48
Chelsea	30	36	9	12	15	40	59
West Ham	28	38	10	8	20	47	63
Wolverhampton	28	37	9	10	18	43	60
Queens Park R.	25	35	6	13	16	39	58
Newcastle	21	36	6	9	21	39	64
Leicester	20	38	4	12	22	21	60

CLASSIFICA MARCATORI: 29 gol: **Latchford** (Everton); 26 gol: **Francis** (Birmingham); 25 gol: **MacDonald** (Arsenal); 23 gol: **Dalglish** (Liverpool); 22 gol: **Wallace** (Coventry); 21 gol: **Brown** (West Bromwich); 19 gol: **Hankin** (Leeds), **Mariner** (Ipswich), **Rafferty** (Wolverhampton), **Woodcock** (Nottingham Forest).

In seconda divisione, sabato, due squadre che all'inizio del campionato sembravano votate alla promozione, il Brighton e il Blackburn hanno ricevuto consensi dal pubblico per i loro eccitanti e veloci novanta minuti di gioco. Il Brighton ha vinto la partita per uno a zero, così è ancora in lizza per la promozione, al quarto posto. Il Blackburn, che lo segue in classifica, ha meno speranze di potercela fare, ma non è ancora detta l'ultima parola. Il solo gol del bel incontro è stato realizzato all'83' da John Potts che ha raccolto velocemente un passaggio del rincalzo Ruggiero, ed ha gabbato il portiere avversario.

2. DIVISIONE - RISULTATI 38. GIORNATA: **Blackburn-Brighton 0-1; Blackpool-Stoke City 1-1; Bristol Rovers-Sheffield United 4-1; Cardiff-Crystal Palace 2-2; Charlton-Hull 0-1; Luton-Sunderland 1-3; Notts County-Millwall 1-1; Oldham-Mansfield 0-1; Tottenham-Bolton 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	53	38	19	15	4	79	43
Bolton	51	37	21	9	7	57	32
Southampton	50	37	20	10	7	62	35
Brighton	47	37	18	11	8	52	35
Blackburn	43	38	16	11	11	53	51
Oldham	40	38	13	14	11	51	50
Sunderland	38	38	11	16	11	57	53
Luton	37	38	14	9	15	52	47
Blackpool	36	37	12	12	13	54	50
Stoke	36	37	14	8	15	46	43
Fulham	36	37	12	12	13	46	45
Crystal Palace	36	37	11	14	12	42	41
Notts County	35	37	10	15	12	48	54
Charlton	35	37	12	11	14	52	61
Sheffield United	35	38	14	7	17	58	70
Burnley	34	37	12	10	15	46	55
Bristol Rovers	34	37	11	12	14	56	66
Cardiff	32	37	10	12	15	45	65
Orient	29	35	7	15	13	35	45
Hull	28	37	8	12	17	33	44
Millwall	26	35	6	14	15	38	54
Mansfield	25	37	8	9	20	41	64

CLASSIFICA MARCATORI: 27 gol: **Kitchen** (Orient); 22 gol: **Hatton** (Blackpool); 21 gol: **Taylor** (Oldham); 20 gol: **Vinter** (Notts County); 19 gol: **Duncan** (Tottenham), **Randall** (Bristol Rovers), **Whatmore** (Bolton); 18 gol: **Boyer** (Southampton).

Risultati delle semifinali della Coppa d'Inghilterra: **Ipswich-West Bromwich 3-1; Orient-Arsenal 0-3.**
Incontri internazionali: **Irlanda-Turchia 4-2.**

FRANCIA
Forse spareggio

La 33. giornata di campionato (disputatasi mercoledì scorso) è stata caratterizzata dalla sconfitta del Nantes ad opera dello Strasburgo (1-0) mentre il Monaco, che ha vinto contro il Laval (4-0) e il Marsiglia (4-1) contro il Rouen, hanno colto l'occasione per raggiungere i campioni di Francia. Nella 34. giornata vi è stata, invece, la sfida tra Nantes e Marsiglia: la vittoria è andata al Nantes (1-0) dopo un magnifico goal di Baronchelli al 49' su centro di Michel. Vittoria meritata (da segnalare che il Nantes ha sbagliato un rigore) ma non determinante dal momento che il Monaco ha vinto (3-2) a Lens e rimane appaiato. Segnaliamo inoltre che il calendario delle ultime quattro partite vede favorito il Monaco con tre partite da disputare in casa. Anche il Marsiglia, nonostante i 2 punti di ritardo ha un calendario abbastanza facile e al Nantes, quindi, non resta che cercare di vincere tutte le partite per essere sicuro.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Strasburgo-Nantes 1-0; Nancy-Nizza 1-1; Bastia-Lens 3-1; Bordeaux-Nimes 4-4; Reims-Metz 0-0; Marsiglia-Rouen 4-1; Valenciennes-Lione 1-0; Saint Etienne-Troyes 1-0; Paris S.G.-Sochaux 3-1; Monaco-Laval 4-0.**

RISULTATI 34. GIORNATA: **Nantes-Marsiglia 1-0; Lens-Monaco 2-3; Rouen-Strasburgo 0-3; Laval-Bastia 0-1; Metz-Lione 1-0; Valenciennes-Nizza 2-0; Sochaux-Nancy 2-0; Saint Etienne-Paris S.G. 1-1; Troyes-Bordeaux 1-1; Nimes-Reims 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	45	34	18	8	7	68	43
Nantes	45	34	18	9	7	50	25
Marsiglia	43	34	18	7	9	63	37
Strasburgo	43	34	16	11	7	61	37
St. Eetienne	40	33	17	6	10	43	39
Sochaux	38	34	15	8	11	60	47
Nizza	38	34	16	6	12	63	58
Bastia	37	33	16	5	12	48	38
Nancy	36	33	14	8	11	56	46
Laval	35	34	14	7	13	45	48
Paris S.G.	34	34	13	8	13	68	56
Bordeaux	31	34	12	7	15	44	60
Metz	31	33	12	7	14	36	47
Valenciennes	30	34	11	8	15	45	52
Lione	28	34	11	9	15	43	58
Nimes	28	34	9	10	15	43	58
Reims	26	34	8	10	16	30	48
Lens	25	34	9	7	18	50	68
Troyes	25	33	8	9	16	36	61
Rouen	16	33	6	4	23	38	77

CLASSIFICA MARCATORI: 33 reti: **Bianchi** (Paris St. Germain); 24 reti: **Bjekovic** (Nizza); 23 reti: **Lacombe** (Lione) e **Onnis** (Monaco); 19 reti: **Berdoll** (Marsiglia); 18 reti: **Platini** (Nancy) e **Gemmerich** (Strasburgo).

BELGIO
Bruges meno tre

A tre giornate dalla fine, il Bruges ha vinto in trasferta per 2-0 e pur senza entusiasmare si è quasi sicuramente aggiudicato il campionato. Hanno segnato Simoen (al 6') e Volders (al 42') ma bisogna dire che gli mancavano tre giocatori: Lekens (squalificato), Courant e Lambert entrambi infortunati. Vittoria « normale » anche quella dell'Anderlecht che ha ottenuto l'identico punteggio

RISULTATI 31. GIORNATA: **Charleroi-Boom 1-0; Beveren-Anversa 1-1; Waregem-Courtrai 0-0; Beerschot-Lokeren 2-1; Lierse-La Louvière 3-0; Racing White-Bruges 0-2; Winterslag-Anderlecht 0-2; Standard-Beringen 5-0; Cercle Bruges-Liegi 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	48	31	21	6	4	70	43
Anderlecht	44	31	19	6	6	61	23
Standard	44	31	18	8	5	64	30
Lierse	41	31	18	5	8	60	39
Beveren	36	31	13	10	8	39	26
Beerschot	35	31	11	13	7	55	39
Anversa	34	31	13	8	10	44	33
Racing White	32	31	13	6	12	51	45
Winterslag	32	31	12	8	11	45	50
Waregem	30	31	11	8	12	41	43
Beringen	29	31	11	7	13	32	42
Lokeren	27	31	9	9	13	44	41
Charleroi	25	31	10	5	16	34	51
Liegi	25	31	8	9	14	40	44
Courtrai	24	31	6	12	13	33	45
La Louvière	21	31	7	7	17	26	61
Cercle Bruges	16	31	4	8	19	21	56
Boom	15	31	4	7	20	28	77

CLASSIFICA MARCATORI: 22 reti: **Nickel** (Standard); 20 reti: **Geurts** (Anversa); 18 reti: **Riedel** (Standard); 16 reti: **Rensenbrink** (Anderlecht); 15 reti: **Cordier** (Racing White); 14 reti: **Lubanski** (Lockeren); 13 reti: **Lozano** (Beerschot) e **Ceulemans** (Lierse); 12 reti: **Van der Heycken** (Bruges) e **Webers** (Courtrai).

SVEZIA
Ed è subito Malmoe

La giornata inaugurale ha visto l'affermazione delle squadre di casa in cinque dei sette incontri disputati. L'unica vittoria esterna è del Kalmar chè ha sconfitto per 1-0 l' Hammarby rispettando così la recente consuetudine che lo vuole vincitore a Stoccolma nella prima di campionato. Il Norrkoeping, che ha fallito clamorosamente — in apertura — un rigore con Leif Andersson, dopo essere passata in svantaggio, è riuscita a pareggiare con un forte e ben registrato Elfsborg, mentre il Malmoe (battendo chiaramente per 3-1 l'AIK di Gunnar Nordhal) ha confermato la sua aspirazione alla riconquista del titolo. Ad Anders « Puskas » Lungberg è andato l'onore di segnare —e di testa — il primo gol del campionato 1978 dopo appena 9' e Ralf Edstroom (perseguitato dagli infortuni) ha aperto la strada alla vittoria del Goetemborg sul Landskrona (risultato 2-1) segnando la prima rete degli « angeli ». In definitiva, la sola squadra di Stoccolma a soddisfare i propri tifosi è stato lo Djurgarden che ha superato l'Orebro, segnando due gol nella ripresa. Uno è stato messo a segno dallo jugoslavo Vito Kenezevic che vuole riscattare la scorsa stagione. Ragliante per la recente vittoria sui tedeschi dell'Est, il tecnico della Nazionale, George « Abi » Erikson (in vista dell'appuntamento del 19 aprile a Stoccolma con la Germania Occ.) era presente a Norrkoeping ed ha seguito attentamente le prove di Krister Andersen, Thomas Ahlstrom e del centrocampista Eine Fredriksson in predicato di passare in giallolbù per i prossimi incontri della Svezia nei mondiali argentini.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Malmoe-AIK 3-1; Norrkoping-Elfsborg 1-1; Oster-Vasteras 2-0; Goteborg-Landskrona 2-1; Halmstad-Atvidaberg 1-0; Djurgarden-Orebro 2-0; Hammarby-Kalmar 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	2	1	1	0	0	3	1
Djurgarden	2	1	1	0	0	2	0
Oster	2	1	1	0	0	2	0
Goteborg	2	1	1	0	0	2	1
Kalmar	2	1	1	0	0	1	0
Halmstad	2	1	1	0	0	1	0
Elfsborg	1	1	0	1	0	1	1
Norrkoping	1	1	0	1	0	1	1
Landskrona	0	1	0	0	1	0	1
Atvidaberg	0	1	0	0	1	0	1
Hammarby	0	1	0	0	1	0	1
AIK	0	1	0	0	1	1	3
Vasteras	0	1	0	0	1	0	2
Orebro	0	1	0	0	1	0	2

OLANDA
PSV campione

E' ormai finito anche il campionato olandese e a tre giornate dalla fine il PSV Eindhoven se lo è assicurato matematicamente. Nello scontro al vertice, infatti, con il Twente (vinto per 3-1) non ha faticato eccessivamente: ha messo subito a segno due reti e soltanto quando è uscito dal campo Van de Kerkhof per un infortunio il Twente ha accorciato le distanze. Poi il terzo gol e lo scudetto quasi in tasca. Della vittoria comunque ne ha approfittato l'Ajax che è salito al secondo posto in classifica.

RISULTATI 31. GIORNATA: **PSV Eindhoven-Twente 3-1; Sparta-Haarlem 3-1; Den Haag-Ajax 0-3; NEC Nijmegen-Utrecht 0-1; VVV Venlo-Vitesse 0-1; Amsterdam-NAC Breda 2-0; Volendam-Fejenoord 1-0; Telstar-Roda 1-2; Go Ahead Eagles-AZ '67 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	51	31	20	11	0	71	17
Ajax	44	31	18	8	5	78	33
Twente	44	31	18	8	5	59	24
AZ '67	42	31	17	8	6	65	29
Sparta	39	31	14	8	6	65	29
Roda	32	31	10	12	9	36	34
Volendam	30	31	11	8	12	45	56
Fejenoord	29	31	9	11	11	46	42
Utrecht	29	31	9	11	11	36	42
NAC Breda	28	31	9	10	12	34	47
Vitesse	28	31	8	12	11	42	59
Den Haag	27	31	11	5	15	44	54
NEC Nijmegen	27	31	10	7	14	35	52
Haarlem	25	31	7	11	13	36	49
Amsterdam	25	31	9	7	15	39	68
VVV Venlo	25	31	7	10	14	39	68
Go Ahead Eagles	23	31	9	5	17	42	51
Telstar	11	31	2	7	22	23	76

CLASSIFICA MARCATORI: 26 reti: **Geels** (Ajax); 22 reti: **Kirst** (AZ '67); 18 reti: **Clarck** (Sparta) e **Deijkers** (PSV Eindhoven); 15 reti: **Van Leven** (Den Haag); 14 reti: **Gritten** (Twente); **13 reti: Lubse** (PSV Eindhoven), **Van Kooten** (Go Ahead Eagles) e **Van Veen** (Utrecht).

U.R.S.S.
Guerra al pari

Il massimo campionato nazionale è iniziato tra grandi speranze, ma è rimasto su un livello piuttosto mediocre: le sedici squadre hanno messo a segno complessivamente dieci reti e dieci non hanno segnato. La Dinamo Kiev ha perso un punto importante sbagliando gol facilissimi ed è notevole anche la sconfitta della Dinamo Mosca che nella trasferta di Dnepropetrovsk è stata battuta per 1-0. Da ricordare che il calcio sovietico, escluso dai mondiali argentini è afflitto da una cronica inflazione di risultati in parità, tenta il rilancio con un'audace innovazione: la guerra ai pareggi: nei trenta incontri di campionato cioè, si potranno realizzare un massimo di otto pari e a partire dal nono — anziché un punto in classifica — si avranno zero punti, come in caso di sconfitta.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Dnepr-Dinamo Mosca 1-0; Dinamo Tbilisi-Spartak Mosca 2-0; Pakhtakor-Sportivo Centrale Esercito 1-0; Ararat-Zenith 0-0; Kairat-Locomotive Mosca 2-2; Dinamo Kiev-Chernomorets 0-0; Neftchi Baku-Torpedo Mosca 0-0; Shakhtyor Donetsk-Zarya 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	2	1	1	0	0	2	0
Shakntyor D.	2	1	1	0	0	2	0
Dnepr	2	1	1	0	0	1	0
Pakhtakor	2	1	1	0	0	1	0
Ararat	1	1	0	1	0	0	0
Zenith	1	1	0	1	0	0	0
Kairat	1	1	0	1	0	2	2
Locomotive Mosca	1	1	0	1	0	2	2
Dinamo Kiev	1	1	0	1	0	0	0
Chernomorets	1	1	0	1	0	0	0
Neftchi Baku	1	1	0	1	0	0	0
Torpedo Mosca	1	1	0	1	0	0	0
Dinamo Mosca	0	1	0	0	1	0	1
Spartak Mosca	0	1	0	0	1	0	2
Sportivo Cen. E.	0	1	0	0	1	0	1
Zarya	0	1	0	0	1	0	2

LUSSEMBURGO
Il Chiers insegue

Il Niedecorn ha travolto per 5-1 l'Alliance Dudelange ma la sorpresa maggiore l'ha offerta il Chiers (vincendo 4-0 sul campo del Beggen) che si è piazzato al secondo posto in classifica scavalcando Red Boys (1-1 con lo Stade) e Jeunesse Esch (sconfitta 1-0 dal Rumelange) in classifica generale.

RISULTATI 16. GIORNATA: **Spora-Union 2-3; Red Boys-Stade Dudelange 1-1; Rumelange-Jeunesse Esch 1-0; Grevenmacher-Ettelbruck 3-3; Alliance Dudelange-Niedercorn 1-5; Beggen-Chiers 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Niedercorn	23	16	10	3	3	44	26
Chiers	19	16	8	3	5	31	21
Red Boys	19	16	7	5	4	38	23
Jeunesse Esch.	18	16	7	4	5	29	21
Grevenmacher	18	16	5	8	3	21	22
Rumelange	18	16	8	2	6	19	24
Union	15	16	5	5	6	23	29
Beggen	14	16	5	4	7	19	29
Stade Dudelange	12	16	4	4	8	23	34
Alliance Dud.	12	16	4	4	8	21	36
Ettelbruck	12	16	3	6	7	34	36
Spora	12	16	3	6	7	31	33

SVIZZERA
Zurigo addio

Primo scossone della seconda giornata del campionato elvetico a cui partecipano le sei squadre meglio classificate al termine della prima fase: il merito va al Servette che nell'incontro casalingo ha battuto il Sion per 1-0 grazie a Chivers superando così in classifica un Grasshoppers costretto al pareggio (0-0) dal Losanna. Tagliato fuori dalla lotta, invece, il Zurigo che ha pareggiato al 90' coi campioni in carica: la rete zurighese è di Risi.

FASE FINALE - RISULTATI 2. GIORNATA: **Basilea-Zurigo 1-1; Grasshoppers-Losanna 0-0; Servette-Sion 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	20	2	1	1	0	1	0
Grasshoppers	19	2	0	2	0	1	1
Losanna	17	2	0	2	0	1	1
Basilea	16	2	0	2	0	2	2
Zurigo	16	2	0	2	0	1	1
Sion	12	2	0	1	1	0	1

Nella classifica sono inclusi metà dei punti conquistati nelle precedenti ventidue giornate da ciascuna squadra.

BOBBY MOORE IN CAMPO. L'intramontabile « Bobby » del calcio britannico è tornato nuovamente in campo: gioca nell'Herning, squadra di serie C danese. Ha perso con l'Holstebro per 1-0 ma gli applausi non sono mancati.

UNGHERIA

« Lilla » in rosa

La lotta per lo scudetto si limita ormai a due società: l'Ujpesti Dozsa e la Honved. I « lilla » di Ujpesti hanno sconfitto la squadra dell'esercito e quindi conducono la classifica con due punti di vantaggio. Per quanto riguarda gli inseguitori, MTK e Vasas, hanno perso entrambi punti preziosi: il primo è stato sconfitto dal Raba Eto per 4-0, la seconda ha pareggiato 1-1 sul campo del Ferencvaros .

RISULTATI 32. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Honved 3-2; Ferencvaros-Vasas 1-1; Raba eto Gyor-MTK 4-0; Zalaegerszeg-Haladas 3-2; Videotonszeged 2-1; Tatabanya-Kaposvar 3-0; Csepel-PECS 1-0; Diosgyoer-Bekescaba 2-1; Dunajjvaros-Szekespehervar 3-1.**

Ujpesti Dozsa	48	32	18	12	2	90	43
Honved	46	32	20	6	6	62	20
MTK	44	32	17	10	5	50	28
Vasas	42	32	15	12	5	56	36
Videoton	42	32	16	10	6	72	44
Diosgyoer	35	32	11	13	8	42	33
Tatabauya	34	32	12	10	10	47	52
Ferencvaros	33	32	11	11	10	51	46
Dunajvaros	33	32	11	11	10	54	51
Bekescaba	29	32	11	7	14	39	54
Pecs	28	32	10	9	13	41	44
Csepel	28	32	10	8	14	44	55
Maladas	25	32	8	9	15	28	54
Raba Eto	25	32	6	13	13	50	23
Zalaegerszeg	25	32	7	11	14	34	62
Szekespehervar	21	32	8	5	19	41	76
Kaposvar	20	32	7	6	19	30	60
Szeged	18	32	6	6	20	35	68

JUGOSLAVIA

Scossone in coda

Sempre il Partizan in testa con due punti di vantaggio sulla Stella Rossa che vince, di misura, sull'ultima in classifica, il Trepca. Schiacciante vittoria del Borac che ha battuto lo Sloboda per tre a zero e ha fatto un balzo in avanti. Non altrettanto può gioire la Dinamo Zagabria, sconfitta per uno a zero dall'Osijek.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Osijek-Dinamo Zagabria 1-0; Radniki Nis-Rijeka 0-1; Borac-Sloboda 3-1; Partizn-Velez 1-0; Zagreb-Celik 1-0; Olimpija-Buducnost 2-0; Sarajevo-Hajduk 0-3; Vojvodina-Belgrado 3-0; Irepca-Stella Rossa 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	38	24	16	6	2	39	13
Stella Rossa		24	15	6	3	54	19
Haduk	30	24	12	6	6	34	21
Dinamo	28	24	9	10	5	34	25
Sloboda	25	24	11	3	10	34	32
Rijka	25	23	8	9	6	29	28
Velez	24	24	8	8	8	25	28
Vojvodina	23	24	10	3	11	32	27
Sarajevo	22	24	8	6	10	32	33
Borac	21	23	7	7	9	30	35
Zagabria	21	24	7	7	10	24	30
Oljmpija	20	24	8	4	12	28	32
Belgrade	20	24	7	6	11	25	36
Celik	20	24	7	6	11	24	37
Buducnost	19	24	7	5	12	26	34
Radnicki	19	24	6	7	11	17	28
Trepca	17	24	6	5	13	19	36

SCOZIA

E' sempre Aberdeen

Nella prima divisione scozzese, al Clydebank basta poco per poter sopravvivere. La sua vittoria per tre a due sul Celtic significa una vera boccata d'ossigeno e una probabilità in più di salvarsi. Il Celtic si trova invece a metà classifica. L'Aberdeen, capoclassifica, ha vinto per due a zero contro il Partick Thistle, con gol di Joe Harper e John McMaster. Il Ranger, al secondo posto dietro l'Aberdeen, ha vinto con un 5 a 2 sulla penultima in classifica, l'Ayr U.

RISULTATI 33. GIORNATA: **Ayr-Rangers 2-5; Clydebank-Celtic 3-2; Motherwell-Dundee United 0-1; Partick-Aberdeen 0-2; St. Mirren-Hibernian 3-0.**
Recuperi: Aberden-Partick Thistle 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	48	33	20	8	5	58	26
Rangers	46	31	20	6	5	67	38
Hibernian	33	31	14	5	12	44	36
Motherwell	33	33	13	7	13	45	44
Dundee United	32	29	12	8	9	32	33
Celtic	30	30	13	4	13	49	41
St. Mirren	28	32	10	8	14	46	51
Partick Thistle	27	31	11	5	15	39	52
Ayr	19	31	7	5	19	30	63
Clydebank	14	29	4	6	19	17	53

Coppa di Scozia (semifinale): **Rangers di Glasgow-Dundee United 2-0.**
LEGA SCOZZESE - Divisione di eccellenza (serie A): **Celtic-Hibernian 2-1.**
Prima Divisione: **Alloa-Montrose 3-0; Morton-St. Johnstone 4-1.**

CECOSLOVACCHIA

Sprint a due

La corsa al titolo è al culmine: il Dukla di Praga ha raggiunto la compagine di Brno che a Praga ha pareggiato con lo Sparta, mentre i rivali hanno vinto in trasferta per 1-0. C'è da notare, comunque che il pareggio del Zbrojova ha un valore maggiore in quanto il Dukla ha vinto contro la penultima in classifica generale. Punteggio a parte (le capoliste hanno entrambe 31 punti) per la maggior differenza reti è in testa la squadra di Brno, grazie al suo goleador Kroupka che guida l'elenco dei marcatori con 17 reti.

RISULTATI RECUPERI: **Skoda Plzen-Dukla Praha 0-1; Sklo Union Teplice- Tatran Presov 2-0; Slavia Praha-Zvi Zilina 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	31	22	13	5	4	53	20
Dukla Praha	31	22	14	3	5	51	22
Lokomotiva K.	27	22	12	3	7	39	26
Bohemians Praha	26	22	10	6	6	28	22
Slavia Praha	25	22	8	9	5	31	30
Tatran Presov	23	22	9	5	8	32	27
Dukla Banska B.	22	22	8	6	8	25	35
Slovan Bratislava	21	22	8	5	9	35	37
Sparta Praha	21	22	7	7	8	25	31
Sklo Union T.	21	22	6	9	7	18	29
Spartak Trnava	20	22	6	8	8	19	25
Jednota Trencin	20	22	9	2	11	28	38
Inter Bratislava	19	22	6	7	9	26	28
Banik Ostrava	19	22	6	6	10	21	28
Skoda Plzen	16	22	8	0	14	22	38
ZVL Zilina	11	22	4	3	15	25	42

● **IN VACANZA.** Domenica scorsa il campionato polacco si è fermato a causa dell'incontro internazionale con la nazionale irlandese. Riprenderà regolarmente domenica 16 aprile. L'Ungheria, invece, farà festa domenica prossima e sabato 15 aprile affronterà la Cecoslovacchia. La 33.ma giornata del campionato ungherese si disputerà mercoledì 19 aprile.

● **PAUL BREITNER** ritorna al Bayern di Monaco, la squadra dove ha iniziato la sua carriera. Il trasferimento è stato confermato dal presidente della squadra bavarese, Wilhelm Neudecker, e l'Eintracht Brunswick ha incassato 1.750.000 marchi, pari a 735 milioni di lire.

AMERICA

ARGENTINA

Racing cattivo

L'ottava giornata del campionato metropolitano vede ancora in testa il Racing che ha potuto segnare la rete del trionfo all'89' mentre il River ha vinto ma si è visto espellere due giocatori e il d.t. Labruna mentre il Banfield (che era il suo avversario) ha visto buttare fuori il portiere. In totale 9 espulsioni nella giornata e 32 nelle otto partite. Da notare, infine che il Newells non ha ancora perso.

RISULTATI 8. GIORNATA: **San Lorenzo-Union 0-2; Rosario C.-Gimnasia 1-0; Chacarita-Racing 0-1; Banfield-River Plate 1-2; Platense-Boca 2-3; Quilmes-Atlanta 3-2; Huracan-Estudiantes 2-1; Independiente-Newells 0-0; Estudiantes L.P.-Velez 1-1; Colon-Argentinos 3-1. Riposava All Boys.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	13	8	6	1	1	17	8
Union	12	8	5	2	1	16	9
River P.	11	8	5	1	2	20	16
Boca J.	10	8	4	2	2	9	8
Newells	10	7	3	4	0	13	5
Gimnasia	10	8	3	4	1	6	4
Rosario C.	9	7	3	3	1	9	4
Huracan	9	8	3	3	2	12	11
Independiente	8	8	3	2	3	19	12
Quilmes	8	8	3	2	3	19	10
Colon	8	8	3	2	4	15	14
Velez	7	7	1	5	1	5	6
Platense	7	8	2	3	3	12	16
All Boys	6	7	2	2	3	6	7
Banfield	6	8	1	4	3	11	17
Argentinos	5	7	2	1	4	12	15
Estudiantes L.P.	5	8	2	1	5	9	9
Estudiantes	5	7	1	3	3	10	16
San Lorenzo	4	7	1	2	4	7	10
Atlanta	4	8	1	2	5	11	22
Chacarita	3	7	0	3	4	2	9

CLASSIFICA MARCATORI: 7 reti: **Marchetti** (River), **Outes** (Indipendiente), **Trossero** (Union).

URUGUAY

Il Fenix insiste

Dopo la quinta giornata Penarol e Nacional continuano appaiati in testa con dieci punti e si distaccano da Fenix, la novità di questo campionato che dimostra di essere alquanto solida non lasciandosi troppo distanziare. In coda, Liverpool e Bella Vista ancora a quota zero mentre il famoso nazionale Fernando Morena è in testa come cannoniere con sette reti seguito da Bares (Fenix) con sei e da Los Santos (Nacional) pure con 6.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Penarol-Bella vista 5-1; Nacional-Wanderers 3-1; Liverpool-Fenix 1-2; Sud America-Defensor 2-2; Huracan-Rentistas 1-1; Cerro-Danubio 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	10	5	5	0	0	21	5
Nacional	10	5	5	0	0	13	3
Fenix	7	5	3	1	1	10	8
Defensor	6	5	2	2	1	6	7
Danubio	6	5	2	2	1	8	7
Huracan	6	5	1	4	0	6	5
Sud America	5	5	1	3	1	7	9
Rentistas	4	5	1	2	2	4	5
Wanderers	3	5	1	1	3	5	8
Cerro	3	5	1	1	3	5	7
Bella Vista	0	5	0	0	5	2	12
Liverpool	0	5	0	0	5	2	13

U.S.A.

Chinaglia vincente

Sarebbe necessaria un'analisi generale per vivisezionare il campionato americano NASL, ricco di 24 squadre. Tuttavia, a prescindere dai risultati, alcuni clamorosi come quello del Tulsa che è riuscito a battere nientemeno che il Toronto, ed il Washington che si è preso il lusso di piegare il Chicago, il clou era Los Angeles-Cosmos conclusasi al 79' con una rete di testa di Chinaglia su cross basso di Roth.
Dopo la grandinata di domenica col Ft. Lauderdale (7-0), il Cosmos è incappato in una giornata di siccità, ma che ha richiamato nel maestoso stadio « Rose Bowl » di Pasadina (dove a capodanno si gioca il grande match tra le due prime squadre di football), 25 mila spettatori contro i 7000 di domenica scorsa. Nell'intervallo il presidente degli Aztec, Slarry Frieman, ha presentato a Pelè una gigantesca placca, mentre 250 « pulcini » facevano da corona al « Re » in pensione. Firmani si è detto sodisfatto, poiché « **...la squadra gioca bene, è precisa nelle azioni e compie ricami pregiati** ». Proprio l'altro giorno Firmani ha rispedito a casa il 50 volte nazionale Edu, ex compagno di squadra di Pelè, perché non troppo soddisfacente nell'insieme, oltre ad essere molto ingrassato. Chinaglia, invece, che ha perso 5 chili guadagnando in mobilità e scatto spera di tornare così subito in testa alla classifica dei cannonieri avendo segnato il gol delle vittorie.

RISULTATI 2. GIORNATA: **San Diego-Rochester 1-0; Houston-Dallas 0-3; Los Angeles-Cosmos N.Y. 0-1; Vancouver-Seattle 3-0; San Jose-California n.d.; Colorado-Minnesota n.d.; New England-Tampa 1-2; Ft. Lauderdale-Detroit 1-2; Washington-Chicago 1-0; Portland-Okland 1-0; Tulsa-Toronto 2-0; Memphis-Filadelfia 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GIRONE EST							
N.Y. Cosmos	16	2	2	0	8	0	4
Washington	16	2	2	0	4	0	4
Toronto	0	1	0	1	0	2	0
Rochester	0	1	0	1	0	1	0
GIRONE CENTRALE							
Dallas	17	2	2	0	5	0	5
Tulsa	9	2	1	1	3	2	3
Minnesota	0	0	0	0	0	0	0
Colorado	0	1	0	1	0	3	0
GIRONE OVEST							
Vancouver	10	2	1	1	4	4	4
Seattle	9	2	1	1	3	3	3
Portland	7	2	1	1	1	1	1
Los Angeles	2	2	0	2	2	4	2
AMERICAN CONFERENCE							
GIRONE EST							
Tampa Bay	16	2	2	0	4	2	4
Filadelfia	9	2	1	1	3	5	3
New England	1	2	0	1	1	2	1
Ford Lauderdale	1	1	0	2	1	9	1
GIRONE CENTRALE							
Detroit	16	2	2	0	4	2	4
Houston	9	2	1	1	3	5	3
Memphis	3	2	0	2	3	5	3
Chicago	0	2	0	2	0	3	0
DIVISIONE OVEST							
San Diego	16	1	2	0	5	1	4
California	14	2	2	0	1	0	2
Okland	7	1	1	1	1	1	1
San Josè	0	2	0	2	0	2	0

Nella prima colonna i punti — sei per ogni vittoria — e nell'ultima i punti d'abbuono per i gol fatti — un punto per gol fino ad un massimo di tre.

BRASILE

Fluminense o.k.

Rotto il digiuno l'undici del Fluminense di Rio è tornato finalmente alla vittoria. A fare le spese della forte compagine di Rio (che nelle prime due giornate di campionato aveva conosciuto altrettante sconfitte) è stato il Nacional battuto per 2 a 0. Ancora una volta la compagine metropolitana è scesa in campo priva dei suoi « gioielli » Rivelino ed Edinho che quasi alla stessa ora (reduci del successo di Monaco contro la Germania di Schoen) sbarcavano a Gedda, in Arabia Saudita per misurarsi contro la rappresentativa locale.

Tutto sommato questo fine settimana calcistico è stato propizio a tutte le più quotate squadre di Rio: il Flamengo ha vinto per 1 a 0 a Gortacas; il Botafogo ha superato con lo stesso esiguo punteggio il Volta Redondo mentre il Vasco de Gama — con due gran goal del suo centravanti Roberto — si è sbarazzato, battendolo per 3 a 1 del Ponte Preta.

Sorte meno amica hanno, invece, incontrato le grandi di San Paolo con lo 0-0 tra il Corintias ed il Santos e tra il Palmeiras ed il modesto noereste in una partita spezzettata da numerosi incidenti di gioco.

RISULTATI: **Londrina-Gremio 1-0; Internacional-Juventude 4-1; Atletico Parana-Colorado 1-0; Figueirense-Chapecoense 1-0; Joinville-Coritiba 0-0; Santa Cruz-Cruzeiro 0-2; Vila Nova-Anapolina 1-0; Desportiva-Operario 1-0; Dom Bosco-Rio Branco 3-0; Bahia-CSA 2-0; CRB-Itabuna 3-1; Vitoria-Guarani 0-0; Comercial-River 3-0; Botafogo Sao Paulo-Fortaleza 2-1; Moto Clube-America Sao Paulo 0-0; Ceara-Flamengo Piaui 0-0; Remo-America De Rio 2-0; Portiguesa-VX De Novembro 2-0.**

Il torneo si divide come è noto in sei gironi eliminatori. La classifica vede in testa nel primo girone: l'Internacional con 10 punti; nel secondo, il Santa Cruz con otto; nel terzo il Santos, con otto; nel quarto il Botafogo di Rio con 8; nel quinto il Botafogo Sao Paulo con 8 punti; nel sesto, Portiguesa e Remo con 9 punti ciascuno.

C'è da tener presente che i punti assegnati per ogni vittoria diventano tre anziché due quando si vince con uno scarto di due o più reti. Per esempio, battendo per 4 ad 1 la Juventude, l'Internacional si è aggiudicato ieri tre punti.

CILE

Super-Palestino

L'avanzata del Palestino, un Everton che migliora in ogni partita, un Colo Colo che comincia a trovare ritmo e una Union Espanola che si riprende dopo un inizio faticoso, questi sono i punti principali dopo la quinta giornata mentre in ultima posizione è ancora il Coquimbo che paga in effetti il diritto di matricola.
In testa, nella classifica-cannonieri Ahumada del Cobreloa a quota 6, seguito da Fabbiani Martinez e Ramos con cinque reti.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Audax Italiano-Colo Colo 2-4; Nublense-Concepcio 1-1; Univ. Catolica-S. Morning 1-1; Green Cross-O'Higgins 2-2; Lota S.-Cobreloa 1-2; Aviacion-Palestino 2-3; Everton-Rangers 3-1; Union Espanola-Univ. Chile 1-0; Huacipato-Coquimbo 1-0.**

Recuperi: **Palestino-Green Cross 2-1; Huacipato-Union Espanola 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	10	5	5	0	0	10	3
Everton	9	5	4	1	0	17	9
Palestino	8	5	4	0	1	11	4
O'Higgins	7	5	3	1	1	10	7
Aviacion	7	5	3	1	1	13	11
Lota S.	6	5	3	0	2	10	8
Colo Colo	6	5	3	0	2	16	14
Union Espanola	6	5	3	0	2	10	10
U. Catolica	5	5	2	1	2	10	5
A. Italiano	5	5	2	1	2	11	8
U. Chile	4	5	1	2	2	7	7
Conception	4	5	1	2	2	6	8
Green Cross	3	5	0	3	2	7	10
Huacipato	3	5	1	1	3	4	8
Nublense	3	5	1	1	3	3	10
S. Morning	2	5	0	2	3	7	12
Rangers	2	5	1	0	4	4	16
Coquimbo	0	5	0	0	5	3	9

● **LA FEDERCALCIO** tedesca occidentale rivuole Franz Beckenbauer. chiederà, infatti, ai Cosmos di lasciarlo libero ai primi di maggio per poterlo schierare nella nazionale di Schoen e per la Coppa del Mondo in Argentina.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

La riapertura delle frontiere e l'abolizione del vincolo, che appaiono imminenti, dimezzeranno il valore dei giocatori italiani.
Soltanto Enzo Tortora potrà salvare i presidenti...

Portobello sostituirà il Gallia

LUNEDI' 3 APRILE

ORMAI LA COSA è certa: salterà il vincolo e si riapriranno le frontiere. Ce ne ha dato conferma il «Sommo Duce» Franco Carraro. Mi si bagnano gli occhi di lagrime pensando agli sventurati Presidenti che non potranno più vendere, se non per poche lire, i loro «Campionissimi». E' un vero dramma. I Pruzzo e gli Antognoni, sino all'altro giorno, valevano tre miliardi. C'erano poi dozzine di brocchi che valevano mezzo miliardo l'uno.

Soltanto Enzo Tortora potrà salvare quei Presidenti derelitti. Lui fa miracoli col suo mercatino del venerdì. Auguriamoci che a fine campionato, quando il Gallia sarà deserto, Tortora riprenda in tempo utile le trasmissioni di «Portobello».

MARTEDI' 4 APRILE

Sono un grande ammiratore di Bearzot ed approvo incondizionatamente questi versi di Eugenio Montale:
«O Bearzot, Le confesso con candore
che più Arpino di così si muore!».

MERCOLEDI' 5 APRILE

Il Sire del Foro Italico ha designato quale suo «Delfino» Franco Carraro. Primo Nebiolo, che aspira alla Presidenza del CONI, è furibondo. Di lui dice Giulio Onesti: «E' un caro ragazzo che avrà per tutta la vita uno splendido avvenire».

GIOVEDI' 6 APRILE

L'agitazione cosiddetta dell'«aquila selvaggia» sottopone i passeggeri dell'Alitalia ad ogni sorta di angherie. Noncuranti dei disagi e dei ritardi imposti da quella intollerabile tracotanza corporativa, nel pomeriggio di oggi i Presidenti delle Società di calcio di Serie A e di Serie B (accompagnati dai loro «General Managers») sono giunti in massa a Roma. Domattina alle ore nove si daranno convegno nell'aula magna del «Quirinale delle pedate», in via Allegri. La Presidenza Federale opererà l'estremo, disperato tentativo di far recuperare il senno ai «ricchi scemi», stoltamente proiettati verso l'autodistruzione.

Sabato scorso, il Consiglio Federale era stato costretto a bocciare il progetto di ristrutturazione degli Organi direttivi della Lega Professionisti elaborato dai «Magnifici Nove». Non so se a torto o a ragione, quel progetto era stato definito da qualcuno «un mostriciattolo abortivo, turlupinatorio e antiregolamentare». Perché possa ottenere la ratifica dovrà essere dunque restaurato con opportuni emendamenti. La riunione di domattina riveste decisiva importanza. Il vuoto di potere che ha messo in crisi la Lega Professionisti impone il varo del nuovo «governo» entro il mese di aprile. Il che sarà possibile alla sola condizione che venga approvato immediatamente il progetto di ristrutturazione. Per il calcio italiano quella di domani sarà una data storica. Se domani scoppierà la «guerra civile», neppure un miracolo potrà salvarlo dalla catastrofe.

I Presidenti, giunti a Roma con bellicosi propositi, hanno preso stanza in sei diversi alberghi, ciascuno dei quali è stato trasformato in «Quartier Generale» dalle sei opposte fazioni che dividono la Lega Professionisti. I preparativi strategici per la grande battaglia di domani vengono perpetrati in un clima gravido di demenziali polemiche e di feroci rivalità. Alle ore 21 la situazione volge al peggio; gli osservatori neutrali sono indotti a prevedere che domani lo sfascio sarà totale.

Alle ore 22, improvvisa schiarita. Quasi tutti i Presidenti sono a cena all'Hotel Byron, ospiti di Gaetano Anzalone. Il cibo prelibato e le abbondanti libagioni placano i bollenti spiriti. Il dibattito acquista, via via, toni sempre più moderati e civili. Anche i più folli si convertono alla saggezza. Le fazioni da sei si riducono a due. Perdurano talune discordanze di fondo ma, dopo l'ultimo brindisi, il buonsenso prende decisamente il sopravvento. Quasi tutti i Presidenti s'avvedono, finalmente, dell'orrendo baratro che si apre dinnanzi a loro. All'alba, gli osservatori neutrali sono indotti a formulare previsioni ottimistiche.

A propiziare questa provvidenziale resipiscenza hanno contribuito in eguale misura la magica suggestione di una tavola sontuosamente imbandita ed il potere taumaturgico della paura.

Mentre i Presidenti si nutrivano all'Hotel Byron, i loro «General managers» erano impegnati in un analogo e non meno raffinato adempimento gastronomico alla leggendaria Taverna Flavia. Ancorché siano tuttora irrisolti i problemi più controversi ed inquietanti (abolizione del vincolo, riapertura delle frontiere, firma contestuale), le trattative premature e proibite fervono, nel «calcio mercato», con una intensità senza precedenti. Siamo alla follia pura. Approfittando della latitanza dell'Ufficio d'Inchiesta, sono già stati stipulati più di cento «contratti segreti».

L'entusiasmo e l'attivismo dei «General managers» sono commoventi: puntano ai «fuoriclasse» da due miliardi in su (tipo Novellino) per meritare citazioni pubblicitarie sui giornali; fanno incetta di «giovani promesse» per imporre la propria superiorità operativa sui colleghi; si esibiscono, per vivacizzare la «fiera delle bufale», in acrobatici funambolismi contrattuali (comproprietà, diritti di riscatto, opzioni, acquisti e cessioni per conto terzi, trasferimenti strumentali di giocatori inesistenti, eccetera). Esemplare il «contratto quiz» tra Monza, Vicenza e Inter per Cerilli. Molti «General managers» fanno acquisti (con pagamenti pluriennali extra-Lega) all'insaputa dei loro Presidenti. Li renderanno edotti al momento opportuno: quando cioè dovranno invitarli a firmare tonnellate di cambiali.

Non troveranno comunque opposizione alcuna. Prima di tutto perché i Presidenti sono marionette manovrate dai «General managers», e poi perché le cambiali, nell'allegra repubblica delle pedate, tutti le firmano ma nessuno le paga.

VENERDI' 7 APRILE

Questa mattina, alle ore 10,00, il Presidente della Federcalcio Franco Carraro, dopo aver dichiarata aperta l'Assemblea della Lega Professionisti, ha fatto subito consegnare a ciascuno dei presenti una copia del progetto di ristrutturazione degli Organi direttivi della Lega elaborato dal Consigliere Federale Ivanhoe Fraizzoli. Costui era assente per inderogabili impegni di lavoro; ha fatto però pervenire ai colleghi, per tramite del Presidente, una lettera illustrativa. Gli astanti hanno chiesto ed ottenuto una sospensione di mezz'ora per esaminare il documento. Un capolavoro!

Alla ripresa, il benemerito Gaetano Anzalone ha presentato un ordine del giorno con il quale, dopo aver rilevato che il «progetto Fraizzoli» rispecchiava fedelmente le istanze delle Società, ne ha chiesto l'approvazione integrale. Incredibile ma vero, l'ordine del giorno di Anzalone è stato votato all'unanimità, senza polemiche e senza spaccature. Una lunga ovazione ha salutato il trionfo di Ivanhoe Fraizzoli, che passerà alla storia come il «Grande Riformatore» della Lega Professionisti.

Spentisi gli applausi, Corrado Ferlaino ha presentato, a sua volta, un perentorio ordine del giorno, per formulare le seguenti richieste: 1) l'enunciazione e l'esame dei problemi di maggior rilevanza durante la riunione in corso; 2) la ratifica della ristrutturazione degli Organi direttivi della Lega entro e non oltre il 15 aprile p.v.; 3) la convocazione dell'Assemblea per l'elezione del nuovo «governo» della Lega entro e non oltre il 30 aprile p.v.; 4) la convocazione del Consiglio dei Presidenti entro e non oltre il 15 maggio p.v., per l'esame e l'approvazione di un «programma operativo» della Lega, che dovrà essere tempestivamente elaborato dal Comitato Esecutivo di nuova elezione. Una diabolica mossa, questa, per incastrare il nuovo «governo».

In chiusura, l'ordine del giorno presentato da Ferlaino rivolgeva «al Presidente della Federcalcio Franco Carraro l'invito ad accettare la candidatura alla Presidenza della Lega Professionisti e, stante la situazione di emergenza, a conservare tale carica sino a quando non saranno stati affrontati e risolti i problemi più volte evidenziati». Incredibile ma vero, anche l'astuto ordine del giorno di Ferlaino è stato votato all'unanimità. Interminabili acclamazioni hanno accompagnato il successo trionfale di don Corrado, che ha assunto di prepotenza (ma meritatamente) la «leadership» della Lega.

Appena s'è rifatto silenzio, ha preso la parola il Presidente Carraro. Si è detto disposto ad affrontare, con pieno rispetto della democrazia, l'estremo sacrificio: unicamente per amor di Patria. Ha enunciato poi una linea programmatica di assoluta intransigenza, impegnandosi a difendere strenuamente gli interessi del calcio italiano «anche se sarà necessario combattere — ha detto — contro tutto e contro tutti». Prima ancora che concludesse la sua vibrante allocuzione, l'«Enfant prodige» è stato travolto dai Presidenti osannanti che lo hanno alzato da terra e portato a spalla in un corteo glorificante, dopo avergli ornato la chioma di verde lauro come più non era accaduto a Roma dai tempi di Cesare Augusto.

Il trionfo dei «3 Bigs» (Carraro, Fraizzoli e Ferlaino) ci restituisce la speranza che sia ancora possibile salvare il calcio italiano; anche perché sono state neutralizzate le meschine manovre di chi, sino a ieri, aveva seminato zizzania per conquistare il potere.

Abbiamo avuto l'ennesima conferma che la tracotanza accoppiata all'imbecillità fa sempre cilecca, e annega nel ludibrio.

SABATO 8 APRILE

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della 130 blu, ha consegnato questa mattina al mio portinaio l'ennesima «riservata personale». L'ignoto mittente, che si diletta ad inviarmi settimanali messaggi sui temi più controversi di politica calcistica, mi ha trasmesso oggi suggestive anticipazioni di tipo elettorale. Titolo del documento: IL NUOVO COMITATO ESECUTIVO DELLA LEGA. Ecco il testo:

«Evviva! Da ieri, i «ricchi scemi» non sono più scemi. Il 26 aprile si terrà l'Assemblea elettorale, bisogna mettere a cuccia i «cadreghinisti» che sono ancora in agguato. Per salvare la Lega è necessario scegliere personaggi prestigiosi. Il miglior Comitato esecutivo che la Lega Professionisti si può dare è questo: Presidente, Franco Carraro; componenti in rappresentanza della Serie A: Felice Colombo (Milan) per il nord; Corrado Ferlaino (Napoli) per il sud; componenti della Serie B: Giulio Rolandi (Sampdoria) per il nord; Nicola Ceravolo (Catanzaro) per il sud; componenti estranei alle Società: Renzo Righetti (esperto in problemi sportivi); Federico Sordillo (esperto in problemi giuridici). Direttore Generale: Giuseppe Bonetto *(se non sarà possibile recuperare il preziosissimo Lino Raule)*. Dovranno poi essere nominati tre «Assistenti alla Presidenza»: 1) Giovanni Figoli (per gli Affari economico-finanziari); 2) Carlo Della Vida (per gli Affari pubblicitari e televisivi); 3) Teodosio Zotta (per gli Affari parlamentari). Poiché Andrea Zenesini e Luca Montezemolo (almeno per il momento) non possono accettare candidature a causa dei loro impegni professionali, questi (ve lo giuro!) sono gli uomini migliori di cui oggi dispone il calcio italiano. Attenzione, signori Presidenti, non fatevi fregare! Non fatevi imporre «servi sciocchi» o «teste di legno». Non bruciate, per stupide prevenzioni, gli uomini migliori!

Mi astengo dal commentare la «lista elettorale» compilata dall'ignoto mittente di messaggi. Condivido tuttavia le sue preoccupazioni, giacché in Italia non si vota mai per qualcuno, si vota sempre contro qualcuno.

DOMENICA 9 APRILE

Alcuni arbitri giustificano la loro spregiudicatezza (in campo e fuori) chiamando in causa il «dialogo democratico». Costoro mi ricordano, amico Ferrari Aggradi, il sinistrismo politico di certi sacerdoti. E' solo un pretesto per uscire dalle regole ecclesiastiche. Possibilmente con il «placet» modernista dell Superiori.

Un «placet» che in italiano significa «complicità».

Alberto Rognoni

Inchiesta

Inter e Milan, tenendo validamente testa a Juve e Torino, hanno detto una volta di più di volersi scrollare di dosso il dominio sabaudo. Per questo le due società sono già corse ai ripari con una campagna acquisti clamorosa da zona scudetto

Stramilano con Pruzzo e Novellino

di **Darwin Pastorin**

TORINO - La ventiseiesima giornata di campionato è stata quella, citando Gozzano, delle «cose che potevano essere e non sono state», delle occasioni perdute, di un'ultima spiaggia consumata malamente. Questa è la storia di una «due giorni» sull'asse Torino-Milano alla ricerca dei motivi, appunto, di un mancato avvicinamento, della polemica senza sosta MI-TO, del futuro delle milanesi intenzionate a ritornare ai fasti di un tempo.

Nell'anticipo di sabato, al Comunale di Torino, una Juventus inizialmente svogliata beccava due gol, nel giro di un minuto, da un'Inter apparsa — stranamente — senza complessi, organizzata in ogni reparto. Poi la Juventus tirava fuori le unghie e per i nerazzurri era la notte: i bianconeri, già nei primi quarantacinque minuti di gioco, pervenivano al pareggio: nella ripresa, però, forse a causa di un rilassamento psicologico, non riuscivano a infilare la palla di una incredibile rimonta (malgrado un palo di Benetti e due gol falliti clamorosamente da Bettega e Tardelli). Il 2-2 apriva, così, un discorso nuovo nel contesto del campionato: Milan, Torino e Vicenza potevano ridurre domenica le distanze dalla capolista. Gli occhi erano, dunque, tutti puntati sullo scontro di San Siro tra granata e rossoneri e sulla trasferta vicentina a Bologna.

Domenica, invece, non è cambiato assolutamente nulla, anzi a guadagnarci è stata la Juventus che, con la sconfitta del Lanerossi Vicenza, è riuscita a staccare una rivale di ancora un punto.

MILAN E TORINO hanno pareggiato per 1-1 una partita bella nel primo tempo e scadente e contornata di madornali errori nella ripresa. Ed è stato soprattutto il Milan, con Antonelli e Turone, a sprecare due palloni che ancora adesso gridano vendetta. Negli ultimi minuti, poi, le squadre si dimostravano paghe del pari, evidenziando l'ormai netto distacco dalla Juventus e il proposito di rimandare la lotta per la «piazza d'onore» agli scontri indiretti che ancora mancano alla fine del campionato. Ma il doppio scontro Torino-Milano è servito ugualmente alle milanesi che, dopo anni di umiliazioni, sono riuscite a cacciare certi timori riverenziali che sembravano ormai radicati. Fino a ieri, infatti, era impensabile un'Inter che potesse segnare (e con quanta facilità!) due gol alla Juventus al Comunale e un Milan che — reduce da un campionato semplicemente vergognoso — potesse ritrovarsi a dar battaglia al Torino con speranze di scudetto.

Milano, in verità, non ha mai digerito il dominio sabaudo instaurato, otto anni fa, dalla Juventus del «nuovo corso» di Allodi e Boniperti e dalla recente rinascita di un Torino che sembrava dovesse rimanere per sempre a piangere sulle ceneri di Superga. Soprattutto quest'anno la «rabbia» milanese è esplosa e a diversi livelli.

La verità è una sola: Milano non potrà mai sopportare di essere paggio di Torino. Ed è così che il «riscatto» di Inter e Milan ha spinto le due società, nelle rispettive «stanze dei bottoni», a prendere dei seri provvedimenti per poter presentare due squadre in grado, fin dal prossimo campionato, di mettere il bastone tra le ruote allo strapotere bianconero (in primis) e a un Torino sempre in grado di lottare al vertice.

NEGLI SPOGLIATOI di Juventus-Inter abbiamo avvicinato il D.S. Beltrami per avere precisi ragguagli sui nerazzurri, facendo una panoramica sul presente ma parlando, soprattutto, del futuro.

— Dal suo punto di vista come giudica il campionato dell'Inter?

«Questo era il primo anno senza Mazzola, il primo anno del famoso triennio che ci dovrebbe portare allo scudetto. Ci siamo resi conto che i giovani dell'Inter, seppure privi di un elemento del tasso tecnico di Sandro, sanno camminare da soli. I nostri ragazzi hanno grinta ed agonismo: a mio parere ci sono le basi giuste per poter programmare un' Inter competitiva».

— In che modo agirete sul mercato?

«Cercheremo, come prima operazione, di riscattare Scanziani dal Como. Quindi l'Inter, secondo le giuste indicazioni di Bersellini, deve cercare l'uomo in grado di inventare, il centrocampista dal passaggio illuminante. Ora abbiamo sottomano Platini, ma il francese potrà venire soltanto tra un anno. Così abbiamo opzionato Beccalossi del Brescia e acquistato in comproprietà Chiorri della Sampdoria. Ma il nostro «Pallino» è quel Cerilli, già nostro, che a Vicenza sta facendo miracoli. La difesa è a posto, stiamo soltanto attendendo le decisioni di Facchetti, ancora incerto se lasciare il calcio o rimanere. Cerchiamo un valido terzo portiere da tenere dietro a Bordon e Cipollini. Con Canuti, Bini, Fedele e Gasparini siamo al completo come difensori: molto probabilmente cercheremo in B un valido rincalzo a questi quattro».

«Il problema delle punte — prosegue Beltrami — **è delicato. Anastasi è un ragazzo d'oro e a noi piace veramente, ma potrebbe essere lui stesso a chiedere di cambiare società, vedendosi «chiuso» da Muraro e Altobelli. Visto che Ambu, cannoniere dell'Ascoli, dovrebbe ritornare tra di noi, si verrebbero a creare, nel caso Anastasi decidesse di rimanere, dei problemi di abbondanza: quattro punte, in effetti, sarebbero troppe. A questo punto o parte Ambu o parte Anastasi».**

BELTRAMI si ferma qui, ma noi siamo a conoscenza di un colpo grosso da parte dell'Inter (in risposta all'acquisto milanista di Novellino). La società nerazzurra sta trattando Pruzzo a queste condizioni: due miliardi più Pavone e due giovani che sono attualmente in prestito al Brescia, Martina (portiere) e Magnocavallo (terzino). Sogliano, che sta definendo la cessione di Pruzzo, ha già avuto Martina e Magnocavallo nel Varese e gli piacciono; Pavone viene considerato un acquisto gradito, quindi non ci dovrebbero più essere dubbi: il centravanti del Genoa terminerà all'Inter. Anastasi, invece, finirebbe all'Ascoli per il ritorno (molto gradito) di Ambu.

Beltrami ci ha ricordato il programma triennale dell'Inter: **«Quest'anno abbiamo gettato le basi, nel prossimo torneo vogliamo diventare competitivi, puntando caso mai al secondo posto, fra tre anni — con l'arrivo dello straniero — vincere lo scudetto».**

— Lo straniero è davvero Platini?

«Non ci sono dubbi: Platini, se deciderà di abbandonare la Francia, viene all'Inter. La nostra preoccupazione è che Platini, diventato l'idolo della sua nazione, preferisca rimanere in Francia e rifiutare le offerte italiane. In questo caso abbiamo pur sempre un'alternativa: un danese niente male. No, nessun nome: la concorrenza è in agguato».

MILANO - Negli spogliatoi di Milan-Torino conversiamo con il D.S. Vitali intorno a questa annata e alla prossima campagna acquisti rossonera.

— Qualcosa de recriminare su questo campionato?

«Direi di no, mi sembra sia stato un campionato quanto mai positivo per il Milan. Abbiamo avuto la riconferma di Maldera e l'affermazione di Collovati, che è — a mio avviso — uno dei più grossi marcatori italiani. Buriani ha giocato un bellissimo girone d'andata e si è poi bloccato a causa di qualche infortunio. Antonelli è un punto cardine per il futuro. Le uniche delusioni sono venute da Tosetto e Calloni. Tosetto si è dimostrato troppo bambino e il fatto di essersi sposato all'inizio del campionato non lo ha certo agevolato. Calloni, dopo i quasi quaranta gol confezionati — nelle varie competizioni — nei primi due tornei, non è stato quest'anno all'altezza della situazione. Con i dieci gol di Calloni il Milan avrebbe senz'altro vinto lo scudetto. Il Milan, poi, sul piano del gioco è la migliore squadra italiana, e questo lo dobbiamo a Liedholm: l'uomo giusto al posto giusto».

— Parliamo del futuro. Si favoleggia intorno a un Milan da mille e una notte.

«Andiamoci piano. Faremo qualche ritocco, questo è scontato, ma non dobbiamo dimenticare che il mercato italiano è uno dei più difficili e imprevedibili. Puntiamo, soprattutto, sul «boom» di qualche giovane (Baresi e Gaudino) e sull'arrivo di un centrocampista e di una punta. Ora come ora c'è Novellino, l'elemento fondamentale della nostra campagna acquisti».

— Ma lei pensa che potranno coesistere Novellino, Rivera e Antonelli?

«Al Milan interessano i giocatori che sanno trattare la palla e non i corridori o i picchiatori. Ci ispiriamo al Brasile, che gioca con elementi tutti abili nel palleggio».

— Ritorniamo alla campagna acquisti. Si parla di un grosso numero nove: chi è?

«Puntiamo su diversi giocatori e siamo pronti a fare un grosso sacrificio economico per un nome davvero importante. Ci interessano: Chiodi, Savoldi, Pruzzo e Paolino Pulici. Elementi, cioè, in grado di assicurare quindici gol, come minimo, per stagione». □

il campionato dà i numeri

A — 11. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Atalanta-Pescara 2-0
Bologna-L. Vicenza 3-2
Foggia-Napoli 1-1
Genoa-Roma 1-0
Juventus-Inter 2-2
Lazio-Fiorentina 1-0
Milan-Torino 1-1
Verona-Perugia 0-0

PROSSIMO TURNO

(domenica 16-4, ore 15,30)

Bologna-Juventus
L. Vicenza-Genoa
Milan-Atalanta
Napoli-Fiorentina
Perugia-Foggia
Pescara-Inter
Roma-Verona
Torino-Lazio

MARCATORI

19 reti: Paolo Rossi (L. Vicenza)
16 reti: Savoldi (Napoli)
11 reti: Graziani e Pulici (Torino), Giordano (Lazio)
9 reti: Pruzzo (Genoa), Di Bartolomei (Roma)
8 reti: Mascetti (Verona), Bettega e Boninsegna (Juventus), Maldera (Milan), Speggiorin (Perugia)
7 reti: De Ponti (Bologna), Altobelli (Inter), Garlaschelli (Lazio), Damiani (Genoa), Sella (Fiorentina)
6 reti: Rivera (Milan), Guidetti (L. Vicenza), Muraro (Inter)

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa			fuori			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f	s	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**38**	26	9	4	0	4	8	1	— 1	39	13	3	2	1	1
Milan	**34**	26	6	6	1	5	6	2	— 5	35	20	8	5	4	4
Torino	**34**	26	9	4	0	3	6	4	— 5	32	19	2	2	7	6
L. Vicenza	**33**	26	6	6	1	5	5	3	— 6	40	29	6	6	4	3
Inter	**31**	26	6	4	3	5	5	3	— 8	28	17	1	0	3	2
Napoli	**27**	26	5	5	2	3	5	5	—11	32	26	8	6	3	2
Perugia	**26**	26	6	5	2	2	5	6	—13	30	28	5	3	4	3
Verona	**25**	26	3	8	2	3	5	5	—13	24	22	6	3	3	2
Atalanta	**25**	26	2	8	3	3	7	3	—14	24	26	4	3	5	2
Roma	**23**	26	6	5	2	0	6	7	—16	25	28	5	4	6	5
Genoa	**22**	26	5	6	3	5	6	6	—17	23	31	4	4	7	5
Lazio	**22**	26	5	6	2	1	4	8	—17	27	36	6	5	3	3
Bologna	**21**	26	5	4	4	1	5	7	—18	19	31	0	0	6	5
Foggia	**21**	26	5	6	3	1	3	8	—19	20	36	2	2	2	2
Fiorentina	**19**	26	4	5	4	1	4	8	—20	24	35	2	2	3	3
Pescara	**15**	26	3	5	5	0	4	9	—24	15	36	4	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta	■	0-0	0-0		1-1	0-1	0-2	2-4	1-1	1-1	1-1	1-1	2-0		0-0	1-0
Bologna	0-0	■	0-1	2-1	2-1	2-1		3-2	2-1	0-0		2-3	1-1	0-0	1-3	0-3
Fiorentina	2-2	0-0	■	1-1		0-2	1-1	1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0	2-0		1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1	■	1-1	0-2	0-0	1-1	3-1	1-2	1-1	0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa	0-1		2-1	0-0	■		2-2	1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0	1-0	1-2	2-2
Inter	1-0	0-1	2-1		2-0	■	0-1	2-0	1-1	1-3	1-0	1-0	0-0		0-0	0-0
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0	2-2	■		3-0	1-1	1-0	2-0		2-0	0-0	1-0
L. Vicenza	2-2	3-0		2-0		1-2	0-0	■	2-1	1-1	0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2		1-0	1-1	0-0	1-0	3-0	1-3	■	2-0	1-1		2-1	1-1	1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2	0-0	0-0	3-1		■	0-1	2-2	2-0	1-0	1-1	1-1
Napoli	2-2	0-0		5-0	0-0	2-2	1-2		4-3		■	3-2	1-1	2-0	1-3	3-0
Perugia	1-1	2-0	2-1		0-0	1-1	0-0	1-1	4-0	0-1	2-0	■		3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1		1-2	0-0		1-2	1-2	1-0	1-2	1-3	1-1	■	1-1	2-1	2-2
Roma	3-1	1-1	2-2	1-0	1-0	1-2		1-1	0-0	1-2	0-0	2-0	2-0	■	2-1	
Torino		2-0	1-0	3-1	3-1	1-0	0-0	2-2		1-0	1-0	1-1	2-0	1-1	■	2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1	2-1	0-0	0-0	0-0	2-2		0-1	0-0		0-0		■

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	37
Napoli	34
Lazio	32
Roma	32
Torino	32
Bologna	29
Milan	29
Inter	27
Fiorentina	25
Cagliari	23
Cesena	23
Ascoli	20
Sampdoria	20
Vicenza	19
Ternana	19
Varese	15

1975-'76

CLASSIFICA	
Torino	40
Juventus	38
Milan	35
Napoli	32
Inter	30
Bologna	29
Cesena	29
Perugia	27
Roma	23
Fiorentina	22
Verona	21
Ascoli	20
Sampdoria	20
Lazio	19
Como	16
Cagliari	15

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**45**	27	20	5	2	45	20	+ 4
Torino	**44**	27	18	8	1	43	13	+ 4
Inter	**32**	27	10	12	5	33	21	— 8
Fiorentina	**30**	27	10	10	7	33	31	—11
Napoli	**29**	27	9	11	7	34	30	—11
Perugia	**26**	27	8	10	9	27	23	—15
Lazio	**26**	27	8	10	9	29	27	—15
Genoa	**25**	27	7	11	9	37	38	—15
Roma	**25**	27	8	9	10	26	32	—15
Verona	**25**	27	6	13	8	24	30	—15
Foggia	**24**	27	9	6	12	29	34	—17
Milan	**23**	27	3	17	7	25	29	—18
Bologna	**23**	27	6	11	10	18	28	—18
Sampdoria	**22**	27	5	12	10	25	36	—18
Catanzaro	**19**	27	6	7	14	21	37	—21
Cesena	**14**	27	3	8	16	20	40	—26

B — 10. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Brescia-Cremonese	**0-0**
Cagliari-Catanzaro	**1-2**
Cesena-Modena	**0-0**
Como-Avellino	**2-1**
Lecce-Sampdoria	**1-1**
Pistoiese-Ascoli	**0-0**
Sambenedettese-Monza	**0-0**
Taranto-Palermo	**1-2**
Ternana-Rimini	**0-0**
Varese-Bari	**2-2**

PROSSIMO TURNO

15 aprile - Ore 15,30

Ascoli-Cesena
Bari-Taranto
Brescia-Sambenedettese
Catanzaro-Lecce
Cremonese-Modena
Monza-Cagliari
Palermo-Avellino
Pistoiese-Ternana
Rimini-Varese
Sampdoria-Como

MARCATORI

11 reti: Quadri (Ascoli), Pellegrini (Bari)

10 reti: Chimenti (Palermo, 1), Palanca (Catanzaro), Moro (Ascoli, 7), Silva (Monza, 2)

9 reti: Ambu (Ascoli), Chimenti (Samb, 2), Iacovone (Taranto), Piras (Cagliari)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli	■	1-0		3-0		3-0		1-0	5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0	■	0-0			1-0		0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0	0-0	
Bari	1-3	1-2	■	3-2			2-1	2-1	1-0	0-0		2-1	1-1	0-0	2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0		■		1-1	3-1	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	3-2	1-0			0-0	1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4	■	1-2		3-1		0-0	0-0	2-3	1-1			0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro		1-0	2-3	1-1	2-3	■	1-1		1-1		1-0			4-2	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1	■	0-0		0-1	0-0	2-1		2-1	1-1	0-0	2-1	1-1	0-0	3-0
Como	1-2	2-1	0-0	1-0	0-1	1-2		■	2-1	1-1	1-1	0-0		0-0	1-1		1-0	0-0	0-1	
Cremonese	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0		2-1		■	1-1			1-1	0-1	1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1		■		0-0				2-1	1-1	0-0	1-1	1-2
Modena		0-1	2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0	■	1-0	0-1		2-1	1-1		2-0	1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2	1-0	2-1		1-0	■	2-1	0-0	1-1	0-0			2-0	1-1
Palermo	1-1		2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0	■	2-1	2-0	0-0	0-0	0-0		0-0
Pistoiese	0-0	2-2	0-0		1-0	1-2		0-0	0-0	0-0	1-0		1-0	■	1-0		0-1	1-1		2-2
Rimini			2-0	1-1	3-1		1-1	1-0	2-1	0-1	1-0		1-2	1-0	■	0-0	2-1	1-3	2-0	
Samb	0-0		1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-2	0-1	2-0	5-0	0-0	2-1	3-1		■			1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0	1-2				3-0	1-1	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0	■	4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0		2-1	0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3	1-2	1-0	1-1	2-0		■	1-2	1-0
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1	0-0		1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	4-0	0-0		0-0		■	1-1
Varese	0-3	1-1	2-2	2-0	2-2	3-1	1-0	0-0	2-1		0-0	0-2	1-0		1-0		1-0	0-0		■

CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Ascoli	**47**	29	20	7	2	+ 4	52	18
Catanzaro	**33**	29	12	9	8	—10	37	33
Lecce	**32**	29	9	14	6	—11	22	18
Ternana	**32**	29	10	12	7	—11	25	21
Avellino	**32**	29	10	12	7	—12	21	18
Monza	**31**	29	10	11	8	—12	26	23
Taranto	**31**	29	9	13	7	—13	27	27
Palermo	**30**	29	8	14	7	—13	30	26
Bari	**30**	29	10	10	9	—14	32	32
Brescia	**30**	29	8	14	7	—14	28	29
Sampdoria	**29**	29	10	9	10	—15	30	27
Cagliari	**28**	29	10	8	11	—16	40	37
Sambenedettese	**28**	29	8	12	9	—16	25	23
Varese	**28**	29	8	12	9	—16	26	34
Rimini	**27**	29	8	11	10	—16	25	28
Cesena	**26**	29	7	12	10	—18	24	26
Como	**23**	29	6	11	12	—21	17	27
Cremonese	**23**	29	6	11	12	—20	22	33
Modena	**20**	29	6	8	15	—23	18	32
Pistoiese	**20**	29	5	10	14	—23	17	33

il campionato dà i numeri

GIRONE A

RISULTATI: **Alessandria-Padova 1-1; Lecco-*Audace 1-0 (giocata sabato); Biellese-*Novara 1-0; Mantova-*Pergocrema 2-0; Pro Patria-*Piacenza 2-0; Provercelli-Juniorcasale 1-1; Seregno-Omegna 1-1; Trento-S. Angelo 0-0; Treviso-Triestina 2-1; Udinese-Bolzano 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	45	29	16	13	—	44	9
Juniorcasale	42	29	15	12	2	40	17
Piacenza	39	29	14	11	4	34	20
Novara	34	29	10	14	5	33	22
Mantova	34	28	11	12	5	27	22
Biellese	30	28	10	10	8	32	37
Treviso	30	29	10	10	9	33	27
Pergocrema	28	29	8	12	9	24	30
Lecco	28	29	9	10	10	28	28
Triestina	27	29	8	12	9	25	34
Trento	27	29	9	9	11	24	25
Santangelo	27	29	7	13	9	24	24
Padova	27	29	9	9	10	24	28
Alessandria	26	29	6	14	9	22	23
Bolzano	25	29	6	13	10	23	27
Pro Patria	25	28	5	15	8	15	19
Omegna	24	28	6	12	10	22	29
Pro Vercelli	23	28	5	13	10	21	27
Audace	20	29	6	8	15	16	28
Seregno	12	29	2	8	19	12	47

PROSSIMO TURNO: **Audace-Seregno; Biellese-Trento; Bolzano-Sant'Angelo; Juniorcasale-Pergocrema; Lecco-Udinese; Mantova-Novara; Omegna-Pro Vercelli; Padova-Treviso; Pro Patria-Alessandria; Triestina-Piacenza.**

GIRONE B

RISULTATI: **Empoli-Spezia 3-1; Spal-*Forlì 1-0; Livorno-Lucchese 1-0; Massese-Pisa 1-0; Olbia-Chieti 0-0; Prato-Fano Alma 1-1; Reggiana-Giulianova 1-1; Riccione-Parma 2-0; Siena-Grosseto 0-0; Teramo-Arezzo 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	43	29	18	7	4	55	20
Lucchese	39	29	13	13	3	30	14
Parma	36	29	12	12	5	37	29
Reggiana	33	29	12	9	8	33	24
Teramo	33	29	11	11	7	33	27
Pisa	32	29	10	12	7	25	23
Spezia	32	29	11	10	8	22	22
Arezzo	30	29	10	10	9	30	28
Chieti	30	29	8	14	7	23	22
Livorno	30	29	8	14	7	24	19
Forlì	29	29	9	11	9	40	32
Empoli	29	29	10	9	10	27	25
Grosseto	27	29	7	13	9	20	28
Riccione	26	29	8	10	11	20	21
Fano	24	29	8	8	13	22	30
Siena	23	29	6	11	12	23	31
Prato	23	29	5	13	11	19	25
Giulianova	21	29	4	13	12	19	33
Olbia	20	29	5	10	14	12	46
Massese	20	20	3	14	12	19	34

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Massese; Chieti-Forlì; Fano-Parma; Giulianova-Livorno; Grosseto-Spal; Lucchese-Teramo; Pisa-Siena; Prato-Empoli; Reggiana-Olbia; Spezia-Riccione.**

GIRONE C

RISULTATI: **Barletta-Benevento 1-0; Brindisi-Pro Vasto 0-0; Latina-Pro Cavese 0-0; Matera-Campobasso 2-0; Paganese-Ragusa 2-0; Reggina-Crotone 2-0; Nocerina-*Salernitana 1-0; Siracusa-Marsala 2-0; Trapani-Catania 1-0; Turris-Sorrento 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	39	29	14	11	4	33	13
Nocerina	38	29	12	14	3	23	10
Reggina	37	29	12	13	4	31	26
Catania	37	29	13	11	5	26	15
Campobasso	32	29	11	10	8	23	19
Barletta	32	29	10	12	7	28	27
Latina	31	29	10	11	8	24	23
Matera	30	29	9	12	8	31	24
Sorrento	29	29	9	12	9	19	21
Salernitana	29	29	9	11	9	36	32
Turris	29	29	10	9	10	29	31
Pro Cavese	28	29	6	16	7	19	18
Siracusa	27	29	7	13	9	14	16
Paganese	26	29	6	14	9	18	21
Trapani	26	29	7	12	10	25	25
Marsala	25	29	8	9	12	21	31
Pro Vasto	22	29	6	10	13	19	35
Ragusa	21	29	5	11	13	15	21
Crotone *	21	29	3	16	10	22	36
Brindisi	20	29	6	8	15	27	35

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO: **Benevento-Siracusa; Campobasso-Paganese; Catania-Turris; Crotone-Matera; Marsala-Barletta; Nocerina-Latina; Pro Cavese-Trapani; Pro Vasto-Reggina; Ragusa-Brindisi; Sorrento-Salernitana.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Contratto, Bosetti;** Audace: **Vitale;** Biellese: **Schillirò, Conforto, Capon;** Bolzano: **Paese;** Juniorcasale: **Basili, Palladino;** Lecco: **Galluzzo, Bianchi, Mimmi;** Mantova: **Zaninolli, Fogolin, Frutti;** Novara: **Zanutto;** Omegna: **Minati, Piraccini;** Padova: **Gennari, Sanguin;** Pergocrema: **Zabotto;** Piacenza: **Gritti;** Pro Patria: **Foglia, Frigerio, Ardemagni;** Pro Vercelli: **Tarchetti, Maluzzo;** Santangelo: **Mascheroni, Corti;** Seregno: **Ballabio, Saibene;** Trento: **Sgarbossa, Dal Dosso;** Treviso: **Tesser, Zandegù, Fava;** Triestina: **Mitri;** Udinese: **Della Corna, De Bernardi, Bencina.**

GIRONE B

Arezzo: **Marini;** Chieti: **Di Carlo, Savori;** Empoli: **Ciulli, Donati, Zanone;** Fano: **Pierin, Del Pelo;** Forlì: **Lucchitta;** Giulianova: **Tuccella, D'Ottavio;** Grosseto: **Negrisolo, Marini;** Livorno: **Nucci, Vernacchia, Mondello;** Lucchese: **Platto;** Massese: **Gavioli, Ricci, Meucci;** Olbia: **Lo Franco, Stefanini;** Parma: **Grassi;** Pisa: **Ciappi;** Prato: **Battisodo, Gino;** Reggiana: **Reverberi, Gasperini;** Riccione: **Inverardi, Gozzoli, Canzanese;** Siena: **Notàri, Forte;** Spal: **Donati, Renzi, Lievore;** Spezia: **De Fraia;** Teramo: **De Berardinis, Pelliccia, Piccioni;** Arbitri: **Lanzafame, D'Astore, Paparesta.**

GIRONE C

Barletta: **Guerrato, Zanolla, Florio;** Benevento: **Vecchiè;** Brindisi: **Feroleto, Bellan;** Campobasso: **Fiorillo;** Catania: **Frigerio;** Crotone: **Piras;** Latina: **Oddo, Petrella;** Marsala: **Trotta;** Matera: **Gambin, Picat, Re, Canella;** Nocerina: **Pelosin, Cornaro, Bozzi;** Paganese: **Sorrentino, Jannucci, Di Giaino;** Pro Cavese: **Cafano, Rufo;** Pro Vasto: **Tretter, Mazzetti;** **Ragusa: Tripepi;** Reggina, **Gatti, Snidaro, Scoppa;** Salernitana: **Scotto;** Siracusa: **De Simone, Agosti, Cucurna;** Sorrento: **Meola;** Trapani: **Mecorio, Banella, Messina;** Turris: **Neri, Fiorillo, Mantia;** Arbitri: **Cornegliani, De Marchi, Sala.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI: Con 13 punti: **Pelosin** (Nocerina); con 12 punti; **Paese** (Bolzano), **Meola** (Sorrento); con 11 punti: **Zaninelli** (Mantova), **Negrisolo** Grosseto), **Martini** (Riccione).

TERZINI. Con 11 punti: **Martin** (Turris), **Contratto** (Alessandria); con 10 punti: **Serena** (Casale), **Tesser** (Treviso), **Nodale** (Giulianova), **Caneo** (Prato), **Mucci** (Livorno).

LIBERI. Con 14 punti: **Ciavattini** (Grosseto); con 13 punti: **De Rossi** (Piacenza), **Mascheroni** (Santangelo); con 12 punti: **Gozzoli** (Riccione).

STOPPER. Con 13 punti: **Petruzzelli** (Matera); con 12 punti: **Dal Dosso** (Trento), **Ricci** (Massese), **Carloni** (Campobasso); con 11 punti: **Pazzagli** (Benevento), **Miele** (Brindisi).

INTERNI. Con 15 punti: **Manfrin** (Spal), **Morra** (Catania), **Donati** (Empoli), **Chiancone** (Nocerina); con 14 punti: **Zarattoni** (Mantova); con 13 punti: **Orlandi** (Turris), De **Berardinis** (Teramo), **Piraccini** (Omegna), **Riva** (Udinese), **Savian** (Lucchese).

ATTACCANTI. Con 13 punti: **Piras** (Crotone), **Zandegù** (Treviso), **Pellegrini** (Udinese), **Di Prete** (Pisa); con 12 punti: **Ascagni** (Casale), **Galluzzo** (Como); con 11 punti: **Tivelli** (Salernitana), **Frutti** (Mantova), **Vitale** (Audace), **Ciardelli** (Lucchese), **Gibellini** (Spal).

ARBITRI. Con 10 punti: **Facchin, Patrussi;** con 9 punti: **Ballerini, Paparesta;** con 8 punti: Rufo, Pampana, Vitali.

PUNTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 34 del 16-4-1978)

1 Bologna-Juventus	1 X 2
2 Lanerossi-Genoa	1
3 Milan-Atalanta	1
4 Napoli-Fiorentina	1 X
5 Perugia-Foggia	1 X
6 Pescara-Inter	X 2
7 Roma-Verona	1
8 Torino-Lazio	1
9 Bari-Taranto	1 X 2
10 Catanzaro-Lecce	1 X
11 Rimini-Varese	1
12 Triestina-Piacenza	X
13 Lucchese-Teramo	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple).
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000.
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

BOLOGNA-JUVENTUS

Ieri: a Bologna, dove da due anni vince la Juve, manca il pareggio dal novembre '73.
Oggi: nessuna delle due può perdere punti, anche se la Juve, forse, un regalino può farlo.
Domani: la cabala non dà suggerimenti precisi. Tripla.

LANEROSSI-GENOA

Ieri: il Genoa non vince a Vicenza da oltre 9 anni.
Oggi: i veneti si battono per il prestigio; i liguri per mettersi al sicuro.
Domani: pensiamo si possa credere al Lanerossi.

MILAN-ATALANTA

Ieri: l'Atalanta non vince a Milano da 35 anni.
Oggi: il Milan gioca per migliorare la classifica; l'Atalanta è ormai tranquilla.
Domani: anche la cabala suggerisce il Milan.

NAPOLI-FIORENTINA

Ieri: da due stagioni la Fiorentina vince a Napoli dove manca il pari da oltre 6 anni.
Oggi: per i toscani una partita disperata che deve darle almeno un punto.
Domani: ci regoliamo in conseguenza dicendo: 1-X.

PERUGIA-FOGGIA

Ieri: su 8 partite in Umbria, 4 successi del Perugia, 2 del Foggia e 2 pareggi.
Oggi: come a Napoli: i pugliesi vogliono almeno un punto.
Domani: in omaggio alla coerenza, diciamo ancora 1-X.

PESCARA-INTER

Ieri: non esiste un passato per questa partita.
Oggi: Pescara ormai «out»; l'Inter cercherà l'intera posta, non fosse altro che per il premio-partita.
Domani: la cabala dice tutto il contrario, ma noi puntiamo sull'X-2.

ROMA-VERONA

Ieri: in casa, la Roma ha vinto solo la metà dei dieci confronti con i veronesi.
Oggi: i punti servono più alla Roma, non ancora tranquillo.
Domani: ma sì, la Roma ce la dovrebbe fare.

TORINO-LAZIO

Ieri: la Lazio non vince sul campo del Torino da oltre 21 anni.
Oggi: il Toro deve ancora conquistare il 2. posto; la **Lazio** scende in campo per un punto.
Domani: alla casella 8 il segno 1 scarseggia alquanto.

BARI-TARANTO

Ieri: a Bari, su 10 gare, un solo pari e una sola vittoria tarantina.
Oggi: un derby per un'ottima classifica. Le promesse sono parecchie.
Domani: non sappiamo cosa dire, se non che va bene la tripla.

CATANZARO-LECCE

Ieri: i « precedenti » in Calabria sono cinque, con altrettanti successi del Catanzaro.
Oggi: per i neo-secondi il banco di prova è severo (il Lecce si batterà per non perdere).
Domani: dopo cinque segni X consecutivi alla casella 10, cosa dire? Per noi è 1-X.

RIMINI-VARESE

Ieri: l'anno passato il Rimini riuscì a vincere per 1-0.
Oggi: la classifica delle due squadre non è male. Partita di routine.
Domani: il fattore-campo, fino alla fine, dovrebbe prevalere.

TRIESTINA-PIACENZA

Ieri: negli ultimi 10 anni, a Trieste, 5 partite con 4 pareggi.
Oggi: nessuna delle due ha più grossi problemi di classifica.
Domani: che ne direste di un bel pareggio?

LUCCHESE-TERAMO

Ieri: nelle ultime tre stagioni, in Toscana, due pareggi.
Oggi: la classifica ha dato via libera alla Spal. Alla Lucchese rimane solo da vincere.
Domani: il segno 1 ci sembra quello più logico.

»»

il campionato dà i numeri

A — 11. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 2 — PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Festa al 5'; 2. tempo 1-0: Scala al 35'.

Festa apre le marcature atalantine

Atalanta: Pizzaballa (7), Andena (6), Mei (7), Vavassori (6), Marchetti (7), Mastropasqua (6), Manueli (6), Tavola (6), Scala (6,5), Festa (7), Bertuzzo (5,5).
In panchina: 12. Bodini, 13. Cavasin (6), 14. Libera.
Allenatore: Rota (6,5).

Pescara: Piloni (6), Motta (6), Mosti (6,5), Zucchini (7), Andreuzza (6), Galbiati (6), De Biasi (6), Repetto (6,5), Orazi (6), Cosenza (6), Grop (6,5).
In panchina: 12. Pinotti, 13. Eusebi, 14. Prunecchi (5,5).
Allenatore: Cadè (6).
Arbitro: Milan di Treviso (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Prunecchi per Cosenza al 14', Cavasin per Mastropasqua al 18'.

● Spettatori 25.000 di cui 9.791 paganti e 14.819 abbonati per un incasso di lire 31.708.980 ● Marcature: Motta-Manueli, Mosti-Scala, Andreuzza-Bertuzzo, Mei-Grop, Andena-Orazi, Vavassori-Repetto, Zucchini-Mastropasqua, De Biasi-Tavola, Cosenza-Festa, Marchetti e Galbiati liberi ● Atalanta utilitaristica e Pescara desolatamente modesto. Il due a zero ci sta tutto ● I gol. 1-0: su calcio d'angolo battuto da Bertuzzo, Andreuzza respinge corto, riprende Festa e insacca alla sinistra di Piloni ● Nella ripresa, Cadè manda in campo Prunecchi al posto di Cosenza e dieci minuti dopo Rota sostituisce Mastropasqua con Cavasin ● 2-0: discesa di Marchetti, appoggio su Tavola, palla a Scala e gol.

BOLOGNA 3 — L.R. VICENZA 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Nanni al 17'; 2. tempo 2-2: Callioni al 17', Chiodi al 19', Rossi su rigore al 34' e Callioni (autorete) al 45'.

De Ponti tira, Callioni devia: è il 3 a 2

Bologna: Mancini (5); Massimelli (6,5), Cresci (7); Bellugi (6), Roversi (7), Maselli (7); Chiodi (7), Paris (6), De Ponti (6,5), Nanni (7), Colomba (6,5).
In panchina: 12. Adani, 13. Valmassoi, 14. Mastalli.
Allenatore: Pesaola (6,5).

L. R. Vicenza: Galli (7); Lely (6,5), Callioni (6,5); Guidetti (6), Prestanti (6), Carrera (6); Cerilli (7), Salvi (6), Rossi (6), Faloppa (5,5), Filippi (6).
In panchina: 12. Piagnerelli, 13. Briaschi (6), 14. Marangon.
Allenatore: G.B. Fabbri (6).
Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Briaschi per Faloppa al 1'.

● Spettatori: 40.000 di cui 9.383 abbonati per un incasso di lire 101.129.800 ● Marcature: Massimelli-Cerilli; Cresci-Faloppa; Roversi-Rossi; Lely-Chiodi; Callioni-Colomba; Prestanti-De Ponti; Carrera e Bellugi liberi; marcature a zona a centrocampo ● Il Bologna vince per la quarta volta in zona Cesarini e può continuare a sperare nella salvezza ● il risultato è giusto in considerazione del gioco velleitario dei vicentini ● I gol. 1-0: cross di De Ponti e incornata vincente di Nanni; pareggia il Lanerossi con Callioni che approfitta d'un pasticcio fra Colomba e Cresci ● 2-1: botta vincente di Chiodi su punizione ● 2-2: Mancini si lascia sfuggire il pallone che Prestanti indirizza a rete: para Maselli ed è rigore che Paolino Rossi, non fallisce ● 3-2: Callioni devia nella propria rete un tiro di De Ponti.

FOGGIA 1 — NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Nicoli al 3', Savoldi al 29'.

Nicoli porta in vantaggio il Foggia

Foggia: Memo (5,5); Colla (6,5), Sali (6,5); Pirazzini (ng), Bruschini (6), Nicoli (7,5); Salvioni (7,5), Bergamaschi (7), Iorio (7), Del Neri (6,5), Bordon (5).
In panchina: 12. Benevelli, 13. Scala (6,5), 14. Ripa.
Allenatore: Puricelli (6).

Napoli: Mattolini (5), Bruscolotti (6,5), La Palma (5,5); Restelli (5,5), Ferrario (6); Stanzione (6,5), Vinazzani (6), Juliano (5,5), Savoldi (7), Pin (6,5), Capone (6,5).
In panchina: 12. Favaro, 13. Massa (ng), 14. Catellani.
Allenatore: Di Marzio (6).
Arbitro: Casarin di Milano (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Scala per Pirazzini al 22'; 2. tempo: Massa per Restelli al 14'.

● Spettatori: 19.500 di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 59.251.000 ● Marcature: Foggia: Pirazzini (poi Colla) libero; Sali-Capone, Bruschini-Savoldi; Napoli: Stanzione libero, Bruscolotti-Bordon, Ferrario-Jorio; centrocampo: Nicoli-Pin, Bergamaschi-La Palma, Del Neri-Vinazzani, Juliano-Salvioni ● I gol. derby del Mezzogiorno un pareggio pieno di veleno, ma senza vera sostanza ● Il « Ciuccio », a parte una vigorosa applicazione non può vantare alcun merito ● I gol. 1-0: su azione conseguente a calcio d'angolo, la palla giunge a Nicoli che spara in corsa una bordata imprendibile per Mattolini ● 1-1: risolve Savoldi con la punta del piede una furibonda mischia creatasi davanti a Memo dopo un batti e ribatti ● Due gli infortunati: Pirazzini (riacutizzazione di un dolore all'inguine) é Iuliano.

GENOA 1 — ROMA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Arcoleo al 24'.

Arcoleo, di testa, batte Paolo Conti

Genoa: Tarocco (6); Ogliari (6,5), Silipo (6); Onofri (6+), Berni (5,5), Castronaro (6); Damiani (7), Arcoleo (6,5), Pruzzo (6), Ghetti (4,5), Basilico (6).
In panchina: 12. Girardi, 13. Ferrari (ng), 14. Mendoza.
Allenatore: Simoni (6).

Roma: Conti P. (7); Peccenini (6), Menichini (6); Bacci (5,5), Santarini (6,5), Maggiora (6); B. Conti (6), Di Bartolomei (6), Musiello (5,5), De Sisti (6), Casaroli (5,5).
In panchina: 12. Tancredi, 13. Scarnicchia, 14. Sperotto (ng).
Allenatore: Giagnoni (5).
Arbitro: Mattei di Macerata (6).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ferrari per Silipo al 6', Sperotto per Musiello al 17'.

● Spettatori: 23.596 paganti di cui 9.655 abbonati per un incasso di lire 71.499.500 ● Marcature: Berni-Musiello, Silipo-Casaroli (poi Ferrari-Casaroli), Ogliari-B. Conti, Bacci-Ghetti, De Sisti-Arcoleo, Menichini-Pruzzo, Castronaro-Di Bartolomei, Peccenini-Basilico, Maggiora-Damiani, Onofri e Santarini liberi ● Il Genoa conquista i due punti che potrebbero risultare determinanti per la salvezza a spese della Roma ● Il gol vincente è di Arcoleo al 24', che, completamente solo in area non ha difficoltà a realizzare di testa su passaggio smarcante (sempre di testa) di Pruzzo, la cosa migliore del « bomber » in tutti i novanta ● Per il resto del primo tempo il Genoa comanda il gioco senza creare però occasioni da rete favorevoli, mentre Casaroli in contropiede, solo in area, coglie la traversa.

B — 10. GIORNATA DI RITORNO

BRESCIA 0 — CREMONESE 0

Brescia: Malgioglio (7), Bussalino (5), Cagni (5), Savoldi (5,5), Guida (6), Moro (6), Salvi (6), Biancardi (6), Mutti (5), Rampanti (5,5), Nicolini (5), 12. Bertoni, 13. Rondon, 14. Bergami.

Allenatore: Seghedoni (6).

Cremonese: Ginulfi (7), Cesini (7), Cassago (6,5), Pardini (6), Talami (6), Prandelli (6,5), Chigioni (6), Sironi (6), Marocchino (7,5), Frediani (6), Finardi (5,5), 12. Maiani, 13. Bernini, 14. De Giorgis.

Allenatore: Settembrino (6).

Arbitro: Foschi di Forlì (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bergami per Salvi al 25'; De Giorgis per Marocchino al 31'.

CAGLIARI 1 — CATANZARO 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Marchetti al 26', Banelli al 43'; 2. tempo 0-1: Nemo al 34'.

Cagliari: Copparoni (5), Lamagni (6), Longobucco (6), Bellini (6), Valeri (5), Roffi (6), Quagliozzi (5), Marchetti (6), Villa (5), Brugnera (6), Piras (5), 12. Corti, 13. Capuzzo, 14. Casagrande.

Allenatore: Tiddia (6).

Catanzaro: Pellizzaro (8), Ranieri (6), Zanini (6), Benelli (7), Groppi (6), Maldera (6), Nemo (7), Arbitrio (5), Rossi (5), Improta (6), Palanca (5), 12. Casari, 13. Arrighi, 14. Borzoni.

Allenatore: Sereni (7).

Arbitro: Ciacci di Firenze (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Borzoni per Rossi al 42'; 2. tempo: Casagrande per Valeri al 24'.

CESENA 0 — MODENA 0

Cesena: Bardin (6), Benedetti (6), Ceccarelli (6,5), Bittolo (5), Oddi (6), Cera (6,5), Pozzato (6), Valentini (5), Macchi (4), Rognoni (5), Bonci (5), 12. Moscatelli, 13. Zaniboni, 14. Zuccheri (5,5).

Allenatore: Marchioro (5).

Modena: Fantini (7), Lazzeri (6), Canestrari (6), Polentes (6), Parlanti (6), Vivani (5), Mariani (5), Sanzone (5), Bellinazzi (5), Bonafè (5), Albanese (4), 12. Tani, 13. Botteghi (6), 14. Notari.

Allenatore: Becchetti (5).

Arbitro: Terpin di Trieste (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Botteghi per Albanese al 10'; Zuccheri per Marchi al 23'.

COMO 2 — AVELLINO 1

Marcatori: 1. tempo 2-1: Bonaldi al 5', Marco Piga all'8', Todesco al 45'; 2. tempo: 0-0.

Como: Vecchi (6), Melgrati (6); Volpati (6), Fontolan (5), Werchwod (6), Martinelli (5), Iachini (5), Correnti (6,5), Bonaldi (16), Trevisanello (6), Todesco (7), 12. Lattuada, 13. Pancheri (6), 14. Nicoletti.
Allenatore: Pezzotti (7).

Avellino: Piotti (6), Tarallo (5), Boscolo (6), Reali (6), Cattaneo (6,5), Magnini (6), Galasso (7), Mario Piga (6), Chiarenza (5), Lombardi (6,5), Marco Piga (6,5), 12. Cavalieri, 13. Croci, 14. Tacchi (5).
Allenatore: Carosi (7).

Arbitro: Menegali di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pancheri per Correnti al 15'; Tacchi per Tarallo al 15'.

LECCE 1 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Skoglund al 10'; 2. tempo 0-1: Re al 30'.

Lecce: Vannucci (6), Pezzella (7), Lugnan (5), Belluzzi (6), Zagano (7), Mayer (6), Skoglund (5), Biasiolo (6), Loddi (6,5), Sartori (6,5), Montenegro (6), 12. Nardin, 13. Beccati, 14. Cianci (n.g.).

Allenatore: Giorgi (6,5).

Sampdoria: Cacciatori (6), Arnuzzo (6), Bombardi (6), Rossi (6), Ferroni (6), Lippi (6), Saltutti (6), Paolini (6), Re (7), Tuttino (6,5), Savoldi (7,5), 12. Pionetti, 13. D'Agostino, 14. Bresciani (6).

Allenatore Canali (6).

Arbitro: Celli di Trieste (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo Cianci per Loddi al 21'; Bresciani per Bombardi al 1'.

JUVENTUS 2
INTER 2

Marcatori: 1. tempo 2-2: Bini al 24', Muraro al 25', Bettega al 32', Cuccureddu al 41'. 2. tempo 0-0.

Muraro aggira Zoff e mette in rete

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6), Gentile (5,5); Furino (6), Morini (5,5), Scirea (6); Causio (6), Tardelli (6), Boninsegna (6), Benetti (5,5), Bettega (7).
In panchina: 12. Alessandrelli, 13. Cabrini (7), 14. Fanna.
Allenatore: Trapattoni (6,5).

Inter: Bordon (7); Bini (5,5), Fedele (6); Baresi (6), Gasparini (6,5), Facchetti (6); Roselli (5), Oriali (6,5), Altobelli (6), Marini (6), Muraro (6,5).
In panchina: 12. Cipollini, 13. Merlo (6), 14. Anastasi.
Allenatore: Bersellini (7).
Arbitro: Serafino di Roma (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Cabrini per Gentile al 13', Merlo per Roselli al 32'.

● Spettatori: 70.000 circa, di cui 14.200 abbonati, per un incasso di lire 201.520.000 ● Marcature: Morini-Altobelli, Cuccureddu-Muraro, Gentile (Cabrini)-Fedele, Furino-Roselli, Oriali-Benetti, Marini-Tardelli, Gasparini-Boninsegna, Bini-Bettega. Baresi-Causio, Scirea e Facchetti liberi ● I gol. 1-0: travolgente azione in slalom di Bini, che salta tre avversari e infila Zoff ● 0-2: Muraro, complice un errore di Cuccureddu, può scattare in contropiede, dribblare Zoff e depositare nel sacco ● 1-2: Tardelli per Bettega, che si destreggia bene in area e batte Bordon sulla destra ● 2-2: Cuccureddu trasforma — magistralmente — un calcio di punizione ● Ammonizioni: Oriali al 43', Boninsegna al 63', Tardelli al 66', Roselli al 67', Baresi al 72', Benetti al 75'. Nessuna espulsione e nessun incidente.

LAZIO 1
FIORENTINA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2 tempo 1-0: Giordano al 37'.

Giordano affonda la Fiorentina

Lazio: Garella (6); Ghedin (6), Martini (8); Wilson (6), Manfredonia (6), Cordova (6); Garlaschelli (6), Agostinelli (6), Giordano (7), Lopez (7), Boccolini (6).
In panchina: 12. Cari, 13. Pighin, 14. De Stefanis (ng).
Allenatore: Lovati (6).

Fiorentina: Galli (7); Orlandini (6), Tendi (5); Pellegrini (5), Della Martira (5), Zuccheri (6); Sacchetti (6), Caso (6), Casarsa (6), Gola (5), Sella (5).
In panchina: 12. Carmignani, 13. Rossinelli (6), 14. Prati.
Allenatore: Chiappella (5).
Arbitro: Agnolin di B. d. Grappa (7).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossinelli per Sacchetti al 1'; De Stefanis per Giordano al 42'.

● Spettatori: 40.000 di cui 25.277 paganti e 13.640 abbonati per un incasso di lire 65.913.000 ● Marcature: Della Martira-Giordano, Tendi-Garlaschelli, Manfredonia-Sella, Ghedin-Casarsa; a centrocampo: Cordova-Gola, Agostinelli-Zuccheri, Boccolini-Orlandini, Martini-Caso, Lopez-Sacchetti; Pellegrini e Wilson liberi ● Il successo arriva ad otto minuti dalla fine, quando la porta della Fiorentina sembra stregata, anche per merito di un Galli strepitoso che ha parato con grande bravura due palle-gol di Giordano e Garlaschelli nel primo tempo, di Martini nella ripresa ● Il gol è inventato da Martini, uomo partita della Lazio. Il terzino ruba la palla a Casarsa, s'infila fra Zuccheri e Caso, salta un uomo in progressione e pesca dalla tre quarti di destra Giordano che supera Della Martira e brucia Galli.

MILAN 1
TORINO 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bigon al 10' e Pulici (su rigore) al 39'.

Bigon dribbla Caporale e insacca

Milan: Albertosi (7); Sabadini (6), Maldera (6,5); Morini (6), Bet (6,5), Turone (6); Antonelli (6,5), Capello (4,5), Bigon (6,5), Rivera (7), Buriani (5).
In panchina: 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Tosetto.
Allenatore: Liedholm (6).

Torino: Terraneo (7); Danova (6), Santin (5,5); P. Sala (6,5), Mozzini (6), Caporale (5,5); C. Sala (5,5), Pecci (6,5), Graziani (6), Zaccarelli (6), Pulici (6).
In panchina: 12. Castellini, 13. Butti, 14. Garritano.
Allenatore: Radice (6).
Arbitro: Menicucci di Firenze (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori: 62.000 di cui 12.478 abbonati per un incasso di lire 207.117.500 ● Marcature: Sabadini-Pulici, Maldera-C. Sala, Morini-Zaccarelli, Bet-Graziani, Capello-Pecci, Danova-Rivera, Santin-Antonelli, P. Sala-Buriani, Mozzini-Bigon; Turone e Caporale liberi ● Le inseguitrici non sfruttano il pareggio della « Signora » e tutto resta come prima ● I gol. 1-0: Rivera lancia sulla tre-quarti Maldera a cui si fa incontro alla disperata Terraneo. Il rossonero riesce a toccare la palla per Bigon che anticipa Caporale ed insacca ● 1-1: Pulici, con un colpo di tacco a seguire, supera Sabadini che lo atterra in piena area: è rigore. Batte lo stesso Pulici che realizza, spiazzando Albertosi ● Nel secondo tempo il Milan potrebbe raddoppiare, ma Antonelli prima e Turone poi sbagliano incredibilmente davanti al portiere ● Ammonito Patrizio Sala per proteste.

VERONA 0
PERUGIA 0

Zigoni di testa tenta il gol

Verona: Superchi (6); Logozzo (6), Spinozzi (5); Busatta (6), Bachlechner (7), Negrisolo (7,5); Trevisanello (5,5), Esposito (6), Gori (5), Maddè (7), Zigoni (5,5).
In panchina: 12. Pozzani, 13. Fiaschi, 14. Luppi (6).
Allenatore: Valcareggi (6).

Perugia: Grassi (8), Nappi (6), Ceccarini (7); Frosio (7), Zecchini (6,5), Amenta (5); Bagni (6), Biondi (6), Novellino (6,5), Vannini (6,5), Scarpa (6).
In panchina: 12. Malizia, 13. Dal Fiume (ng), 14. Goretti.
Allenatore: Castagner (7).
Arbitro: Benedetti di Roma (6).
Sostituzioni: 1. tempo: Luppi per Gori al 26'; 2. tempo: Dal Fiume per Bagni al 28'.

● Spettatori: 22.000 di cui 10.934 abbonati per un incasso di lire 33.595.300 ● Marcature: Logozzo-Scarpa, Bachlechner-Novellino, Spinozzi-Bagni, Busatta-Vannini, Esposito-Amenta, Maddè-Biondi, Zecchini-Gori, Ceccarini-Zigoni, Nappi-Trevisanello, Negrisolo e Frosio liberi ● Show dell'arbitro Benedetti come è facilmente desumibile dalla lista dei « cattivi » ● Il Perugia ha giocato in otto uomini l'ultimo quarto d'ora, ma è riuscito ugualmente a salvare la propria rete grazie alle prodezze di Grassi ● Il Verona, ubriacato dai primi caldi, ha sprecato due clamorose occasioni a porta vuota con Gori nel primo tempo e con Zigoni nella ripresa ● Angoli: 9-2 per il Verona ● Espulsi nella ripresa: Amenta, (28') per gioco scorretto, Biondi e Nappi per proteste al (32')

PISTOIESE 0
ASCOLI 0

Pistoiese: Settini (7), Romei (6), Di Chiara (6), La Rocca (6), Brio (7), Pogliana (6), Dossena (7), Frustalupi (6), Ferrari (6), Speggiorin (7), Borgo (6). 12. Seghetti, 13. Barlassina, 14. Gattelli.

Allenatore: Riccomini (7).

Ascoli: Marconcini (7), Legnaro (6), Perico (6), Scorsa (6), Castoldi (5), Pasinato (6), Greco (6), Moro (7), Quadri (5), Bellotto (6), Zandoli (6). 12. Sclocchini, 13. Mastrongioli, 14. Ambu (6).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Prati di Parma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ambu per Zandoli al 13'.

SAMB 0
MONZA 0

Sambenedettese: Pigino (6,5), Catto (6,5), Agretti (6), Melotti (7), Bogoni (7), Valà (6,5), Bozzi (6), Catania (6), Chimenti (6), Odorizzi (6), Guidolin (6,5). 12. Carnelutti, 13. Giani (5,5), 14. Podestà.

Allenatore: Bergamasco (7).

Monza: Pulici (6,5), Vincenzi (6), Gamba (6), Beruatto (6,5), Zandonà (6), Anquilletti (6,5), Gorin (7), De Vecchi (7), Silva (5,5), Lorini (6,5), Blangero (6). 12. Incontri, 13. Scaini, 14. Ronco.

Allenatore: Magni (7).

Arbitro: Lops di Torino (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Giani per Catania all'11'; Scaini per Gorin al 44'.

TARANTO 1
PALERMO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Magistrelli al 4'; 2. tempo 1-1: Tusini al 13', Chimenti al 41'.

Taranto: Petrovic (5), Giovannone (7), Cimenti (7), Capra (7), Dradi (6,5), Nardello (6,5), Gori (7), Panizza (6), Serato (6), Selvaggi (7,5), Caputi (6). 12. Buso, 13. Castagnini, 14. Turini.

Allenatore: Rosati (6).

Palermo: Trapani (7,5), Vullo (7), Citterio (7), Brignani (7), Di Cicco (7), Brilli (7), Favalli (6), Borsellino (7), Chimenti (6,5), Majo (8), Magistrelli (7). 12. Frison, 13. Conte, 14. Jozzi.

Allenatore: Veneranda (6,5).

Arbitro: Reggiani di Bologna (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Turini per Dradi al 1', Jozzia per Di Cicco al 23'.

TERNANA 0
RIMINI 0

Ternana: Mascella (6), Ratti (5), Cei (6), La Torre (7), Gelli (6), Casone (6), Caccia (5), Aristei (5), Ciccotelli (5), Biagini (5), Marchei (5). 12. Bianchi, 13. Bagnato (5), 14. De Rosa.

Allenatore: Marchesi (6).

Rimini: Recchi (7), Romano (6), Raffaeli (7), Marchi (6), Grezzani (6), Sardi (6), Fagni (6), Sollier (5), Crepaldi (5), Gambin (6), Lorenzetti (5). 12. Pagani, 13. Tomassini, 14. Pellizzaro.

Allenatore: Bagnoli (6).

Arbitro: Lanzetti di Viterbo (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bagnato per Marchei al 10'.

VARESE 2
BARI 2

Marcatori: 1. tempo 1-0: Vailati al 2'; 2. tempo 1-2: Scanzone al 12' su rig.; Pellegrini al 15'; Taddei al 45' su rig.

Varese: Boranga (6), Salvadè (7), Pedrazzini (6), Taddei (6), Spanio (5), Vailati (6), Russo (6), Doto (6), Ramella (6), Criscimanni (6), Mariani (6). 12. Fabris, 13. Ferretti (n.g.), 14. Cascella.
Allenatore: Maroso (6).

Bari: De Luca (7), Papadopulo (6), Frappampina (6), Donina (6), Punziano (6), Fasoli (6), Scarrone (6), Pauselli (6), Penzo (6), Pellegrini (7), Materazzi. 12. Bruzzesi, 13. Maldera, 14. Sciannimanico (6).
Allenatore: Santececca (6).
Arbitro: Materassi di Firenze.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ferretti per Doto al 16'; Sciannimanico per Pellegrini al 31'.

SERIE A

a cura di
Elio Domeniconi

1. JUVENTUS-INTER 2-2 — **Un monumento a Cabrini**
2. MILAN-TORINO 1-1 — **Stavolta ha sbagliato Radice**
3. BOLOGNA-VICENZA 3-2 — **G.B. Fabbri ha fatto 13**
4. VERONA-PERUGIA 0-0 — **Zigoni ha fatto un voto**
5. GENOA-ROMA 1-0 — **Arcoleo meglio di Pruzzo**
6. FOGGIA-NAPOLI 1-1 — **Savoldi: la pena dell'onestà**
7. ATALANTA-PESCARA 2-0 — **La polenta di Rota**
8. LAZIO-FIORENTINA 1-0 — **Martini, il paracadutista di Lovati**

Tengono banco le squadre invischiate nella zona-disperazione e le polemiche che le riguardano. Così sarà forse sino alla fine del Campionato, perché il Milan, il Torino e il Vicenza non hanno saputo approfittare dell'aiuto insperato loro offerto dall'Inter

Juve: sabato corrida domenica scudetto

IL PUNTO perso sabato con l'Inter, la Juventus l'ha riguadagnato domenica a San Siro dove Milan e Torino si sono suicidate tra loro. Un doppio harakiri in piena regola perché si sapeva benissimo che il pareggio serviva solo alla Juventus. Però, forse, né Liedholm né Radice hanno voluto perdere perché sono ormai convinti che la Juventus è fuori portata. E quindi hanno giocato per il secondo posto. Alla « Domenica Sportiva » stavolta Gianni Brera ha lasciato perdere la Juve (anzi è stato così gentile da inviare a Boniperti un "in bocca al lupo" per Bruges) e se l'è presa con il suo amico Gigi Radice. L'ha definito "archeologo della pedata" perché, esasperando il trucco del fuorigioco, non ha inventato nulla di nuovo. Si è riportato agli Anni Venti, al modulo Ungheria. In effetti il Torino-pressing era un'altra cosa. Quello era un rullo compressore che stritolava tutti. E per vincere lo scudetto ci vuole il pressing, il fuorigioco non basta.

JUVENTUS-INTER: 2-2

Un monumento a Cabrini

1 **VALEVA** la pena di fare una Corrida? L'esperto di automobilismo Gino Rancati assicura di sì. Perché Juventus-Inter resta una classicissima anche quando il risultato ha un valore platonico. E' stato però difficile stabilire per colpa di chi la partita si è trasformata in rissa. I critici sono stati concordi nel dare l'insufficienza all'arbitro Serafino. Franco Colombo sulla « Gazzetta del Popolo » l'ha definito « sciagurato in delirio ». Pier Cesare Baretti ha giustamente osservato su « Tuttosport » —: « **A sua parziale scusante va comunque sottolineato il comportamento estremamente rissoso di entrambe le squadre. Neanche Mandrake avrebbe potuto soffocare tanta cattiveria** ». Ma chi ha menato di più? su « La Stampa » (che tra poche settimane uscirà anche al lunedì, mentre i redattori di « Stampa Sera » continuano a non firmare i propri articoli in polemica con il direttore) Giovanni Arpino ha parlato di « **Juventus Banderillata** » dall'Inter e ha definito Baresi « **Un killer buono a tutti gli usi** » (anche quelli delle Brigate Rosse?; ndr). L'illustre scrittore dirotterebbe volentieri Baresi « **in una palestra di catch** » e ha sentenziato « **se mai metterà piede su un campo internazionale vedrà le sue** ». Su « Il Giorno » tuttavia Gian Maria Gazzaniga gli ha dato 7 meno.

Di diverso parere il « Corriere della Sera » Gianni de Felice a Baresi ha rifilato 5. Della Juventus gli è piaciuto Tardelli che non ha invece la sufficienza nelle pagelle di « Tuttosport ». Baretti ha bocciato anche Causio, che però si ritrova un bel 6,5 sulla « Gazzetta dello Sport » a firma di Angelo Rovelli. E Rovelli è rimasto entusiasta di Bordon: il portiere dell'Inter ha avuto da lui il massimo dei voti 8. Mentre su « L'Unità » Nello Paci (alias Otello Pacifico) ha sostenuto che Bordon non ha fatto niente di eccezionale e gli ha dato solo 6. Sul « Giornale Nuovo » Carlo Grandini ha stigmatizzato l'« **incredibile svagatezza della difesa della Juventus** » ma sul « Corriere dello Sport » Ezio de Cesari ha dato bei voti a tutti i difensori bianconeri, nessuno ha avuto l'insufficienza. Su « La Repubblica » Franco Recanatesi ha definito « **scudetto targato Cabrini** » questo che per la Juve ha il numero 18 e ha voluto fare un ritratto del match-winner: « **E' studente del quinto anno di scuola per periti agrari, molto religioso (va a messa quasi tutte le domeniche) appassionato di cani (col fratello Ettore, veterinario, sta progettando un allevamento di pastori tedeschi) e automobili (coi primi guadagni ha comprato una BMW) e fotografia (la sua casa, nello stesso palazzo di Tardelli, grande amico, è tappezzata di gigantografie che lo ritraggono con la sua ragazza). Qualcuno afferma che pecchi di narcisismo: veste con ricercatezza, non gli dispiace affatto che le « ragazzine » gli diano la caccia. Sul piano professionale però nulla da eccepire. Trapattoni lo giudica impeccabile. E a Boniperti sta bene così** ».

Il presidente è invece deluso di Pietro Paolo Virdis. E il ragazzo di Barbagia sa di aver tradito la fiducia di chi ha speso 2 miliardi per acquistarlo. si è sfogato con «Stop», il suo rotocalco preferito. Ha detto a Carlo Chiari: « **non voglio credere che sia una specie di maledizione che mi perseguita. Eppure... Forse è stato qualche tifoso del Cagliari, quando ho lasciato l'isola per venire alla Juventus. Di fronte a questi episodi negativi ora spero che la gente capirà perché avevo rifiutato di lasciare la Sardegna, non era stata la decisione di un giovane con i grilli nella testa ma piuttosto la consapevolezza di qualcosa di intimo che mi suggeriva di non partire** ». Più che di un allenatore in questo momento Virdis avrebbe bisogno di una fattucchiera.

Il presidente dell'Inter Ivanhoe Fraizzoli ha fatto ridere mezza Milano confessandosi al microfono di Radio Montestella che fa capo ad Indro Montanelli. Ha detto che non poserebbe nudo « **nemmeno se me lo chiedesse mia moglie che è la persona che adoro di più** ». Ha escluso categoricamente di aver mai portato le corna: « **ho troppa fiducia in Renata per pensarlo soltanto** ». Ha ammesso che da piccolo anche lui ha guardato dal buco della serratura e che nell'età della pubertà si è drogato fumando « **La barba del granoturco** » che era la cocaina dell'epoca. Ha lealmente ammesso di essersi sputato in faccia, e ha spiegato: « **Oggi è una virtù, anche se non si vuole ammettere** ». Infine ha assicurato che non andrebbe mai a letto con un uomo: « **Sono nemico di chiunque possa tollerare una cosa del genere** ». Quindi non voterà mai per i radicali. Ma più che agli omosessuali deve pensare agli acquisti. Dalle colonne de « La Notte » (che perderà presto il direttore: Nino Nutrizio ha annunciato a « Prima Comunicazione » che si è sposato e intende ritirarsi a vita privata, dopo 25 anni di articoli di fondo ne ha diritto). Rosario Pastore l'ha ammonito: « **l'Inter ha la capacità finanziaria di acquistare sul mercato gli uomini in grado di rendere immediatamente la squadra competitiva. Lo faccia. A Platini cominceremo a pensarci l'anno venturo** ». (E a questo proposito leggete il servizio a pagina 39).

MILAN-TORINO: 1-1

Stavolta ha sbagliato Radice

2 **ORMAI LIEDHOLM** e Radice non hanno più speranze, devono pensare esclusivamente all'avvenire. Liedholm, dopo il lungo tira e molla, si è deciso a firmare il contratto e Aldo Pacor ha rivelato sul « Corriere dello Sport »: « **Se ha tentennato prima di accettare pare che ciò sia stato determinato dal clima di Milano. Un po' troppo umido rispetto a quello di Roma, al quale Liedholm si era piacevolmente abituato** ». Ora Liedholm insiste per la riconferma di Nereo Rocco. Ma Giorgio Gandolfi ha raccontato di aver sentito « **Un alto personaggio del Milan** » pronunciare questa frase: « **I quaranta milioni che spendiamo per Rocco potremmo investirli in ben altra maniera: potenziando, ad esempio, il settore osservatori, oppure comperando qualche ragazzo** ». Al suo fianco c'era il presidente Felice Colombo e a Rocco non è stato difficile individuare in quel personaggio il Direttore Sportivo Sandro Vitali che l'ha sempre visto come il fumo negli occhi. Però ha fatto sapere tramite Lionello Bianchi: « **Loro certo non mi cacceranno, hanno paura della mia popolarità, sono conosciuto da tanta, troppa gente; lontano, fuori dalla società potrei dare fastidio. Poi Liedholm mi vorrebbe, quindi non possono allontanarmi senza suscitare polemiche o proteste** ». E difatti Colombo ha poi annunciato che Rocco rimarrà e ha illustrato a David Messina: « **Rocco e Vitali lavorano in settori diversi, vanno bene tutti e due e perciò me li tengo. Se poi non si vogliono bene pazienza, non posso obbligarli** ». Però per il bene del Milan potrebbe almeno obbligarli a lavare i panni sporchi in famiglia. Invece che sui giornali.

Ai critici il Milan è piaciuto più del Torino. Perché questo Toro non è più Toro. E il telecronista Bruno Pizzul ha spiegato su « sport-sud »: « **Avventurarsi in compiacumenti diagnostici quando si tratta di materia così opinabile ed evanescente come il calcio è sempre impresa rischiosa. Tuttavia mi pare che si possano enucleare alcune considerazioni fondamentali. La squadra fin dall'avvio, è parsa meno viva e brillante rispetto allo scorso campionato. Ciò va forse imputato al tipo di gioco molto dispendioso cui Radice aveva chiamato i suoi uomini nei due precedenti tornei. Il modulo tattico congeniale al Torino era il cosidetto « pressing » cioè l'azione assillante a tutto campo, nell'intento di togliere sistematicamente l'iniziativa agli avversari e impedire loro il ragionamento. Ebbene il Toro quest'anno, quasi mai è riuscito ad attuare questo modulo** ».

Sui voti, le solite divergenze, Roberto Milazzo sul « Corriere della Sera »: ha dato 7 a Rivera e 5 a Buriani, su « Tuttosport » Giglio Panza li ha messi sullo stesso piano, 6 a entrambi. Giorgio Mottana sulla « Gazzetta dello Sport » ha dato la sufficienza a Morini. Su « L'Unità » Gian Maria Madella l'ha bocciato con 4. Madella ha dato 7 a Bigon che invece si è trovato 5,5 (come Buriani) nei voti del Sommo Brera. Quasi tutti hanno dato l'insufficienza a Danova, che tre anni fa costava un miliardo. Ma Bruno Pericca ha precisato: « **Radice gli affida Rivera, martello contro pennello. Va secondo logica, cioè quando Gianni ha la palla il granata**

che lo marca a distanza rimedia brutte figure. Dare la colpa a Danova sarebbe ingeneroso: stavolta l'ha inguaiato il suo trainer ». Cioè è colpa di Radice.

BOLOGNA-LR. VICENZA: 3-2

G.B. Fabbri ha fatto 13

« IL GIORNO » aveva presentato la partita così: « **Un Lanerossi da... inchiesta** » e Giuliano Zanotti aveva spiegato: « **Siamo al punto che se il Bologna batte il Lanerossi la partita necessiterà di un'inchiesta in quanto suscettibile di sospetto** ». Questo perché GB. Fabbri, facendo la schedina per « Tuttosport », aveva scritto 1-X e allora qualcuno era andato a ...scoprire che l'allenatore del Vicenza è nato in provincia di Bologna. Siamo al limite della follia. Il Bologna ha vinto davvero ma non ci sarà inchiesta perché tutti hanno potuto rendersi conto che il Vicenza non ha certo giocato per perdere. Il Bologna ha smentito anche tutte le Cassandre della tribuna stampa. A cominciare dal dottor Annibale Frossi che aveva annunciato questa profezia: « **Temo molto per il simpatico Pesaola. Il Vicenza quest'anno ha strabiliato un po' tutti ed ha anche dalla sua la sorte che è uno dei segni indubitabili di buona condizione psicologica** ». Il Vicenza è stato fortunato anche a Bologna però ha perso lo stesso. E Paolo Rossi ha segnato solo su rigore. Dimostrando di essere un po' stanco. A Roma era stato strapazzato da Azelio Vicini perché si era presentato in ritardo al raduno della Under 21 e l'avvocato Sergio Campana l'ha subito difeso su « Il Gazzettino » di Venezia. Il presidente dell'Associazione Calciatori ha contestato Vicini dicendo in pratica che porta jella (« **Deve essere un tecnico sfortunato, visto che non riesce a mettere le mani su una finale** »), e siccome il CT aveva dichiarato che il Signor Rossi doveva essere puntuale proprio perché è il capocannoniere del campionato, Campana ha osservato: « **Non si capisce quale relazione ci sia tra i doveri in assoluto e la capacità di far gol** » e ha concluso « **Anche nell'ambiente della Nazionale si continua a credere che i giocatori vadano trattati come i bambini dell'asilo** ». Ma per fortuna nel Vicenza nessuno si azzarderebbe a fare una lavata di testa a Rossi.
Adesso concede interviste anche la futura signora Rossi, cioè Simonetta Rizzato. Ha tenuto a precisare che si è innamorata del bomber quando era solo un illustre sconosciuto: « **Non mi sono fatta abbagliare dal suo successo per il semplice fatto che questo è venuto dopo** ». E interpellata da Franco Mognon se preferisce il Paolo calciatore o il Paolo fidanzato, non ha avuto dubbi: « **Tutti vedono le qualità di Rossi giocatore, ebbene io dico che fuori dal campo ne ha ancora di più. Per me è il miglior ragazzo che abbia mai incontrato** ». Se come centravanti vale 4 miliardi, come uomo non ha prezzo. Invece anche a Bologna il dottor Fernando Viola, genio incompreso pure da Pesaola, non ha troppa fiducia nel prossimo. Richiesto da Donatella Scarnati e Novella Topi di « Olimpico » di spiegare cosa significa per lui l'amicizia ha detto: « **A tale proposito ho avuto delle esperienze che mi hanno insegnato a stare sempre all'erta e a guardarmi sempre alle spalle. Rimango della mia idea. I veri amici sono i componenti della famiglia** ». I componenti della squadra sono solo dei colleghi. L'allenatore forse è addirittura un nemico, visto che continua a lasciarlo fuori.
Sulla partita il commento più esatto nella « Gazzetta » a firma di Franco Mentana: « **Tutto sommato il complesso di Pesaola ha meritato il successo. Per il volume di gioco svolto, per le azioni costruite (al 13. tra l'altro Galli è volato per neutralizzare una sberla di Chiodi) per la furia agonistica, per essere rimasto costantemente sulla corda dimostrando anche carattere e temperamento. Conclusione: due volte raggiunto ha trovato la forza per reagire e ricominciare daccapo. Con successo. Meritava, anche per questo, il premio** ». Cioè tutto merito del Bologna e della sua tenacia. Purtroppo c'è da registrare anche una nota stonata. L'ha pubblicata il « Corriere ». Silvio Garioni ha raccontato: « **Probabilmente commosso dal dramma che sta vivendo il simpatico Bologna, il Vicenza ha mostrato in pieno la sua generosità di squadra provinciale che pur arricchitasi, dà una mano ad avversari in angustie, ben sapendo quanto si soffre e cosa si prova quando si deve lottare per la sopravvivenza** ». E poi sempre riferito al Vicenza: « **A soli 100 secondi dal termine è riuscita a lasciare di sé, sul campo del Bologna, un imperituro ricordo (forse metteranno allo stadio anche una targa: qui il 9 aprile 1978 il Vicenza è riuscito a perdere)** ».

VERONA-PERUGIA: 0-0

Zigoni ha fatto un voto

DOVEVA ESSERE una « partita spensierata ». Così almeno l'aveva presentata Valentino Fioravanti de « L'Arena », spiegando: « **Zigoni per un gol, Novellino per lo spettacolo** » invece di gol non ce ne sono stati in compenso si sono viste tre espulsioni e il Perugia ha finito la partita in otto. Novellino vuole lasciare un buon ricordo ai tifosi del Perugia, ma è evidente che ormai pensa soprattutto al Milan. Però il calcio è l'unico scopo della sua vita. E quando Gino Franchetti gli ha chiesto: « **Cosa intendi per realizzarti?** » Non ha risposto: « **Andare in Argentina con la Nazionale** » bensì: « **Fare qualcosa di concreto, di positivo. Ad esempio metter su una concessionaria** ». E alla domanda: « **Che cosa auguri ai giovani come te?** », non ha augurato la maglia azzurra ma ha detto: « **Che vivano la loro vita senza far casino. La pace e la tranquillità sono le cose migliori. Mi piacerebbe poter girare per le vie di Milano con mia moglie e mia figlia senza temere nulla. Non voglio che la gente abbia paura** ». Chi a Verona aspettava una partita spettacolo è rimasto deluso. Contro la squadra di Valcareggi il sosia di Monzon ha meritato appena il sei del tran-tran, anche Zigoni ha fatto l'autocritica e ha confessato che certi gol che sbaglia lui li segnerebbe anche suo figlio Christian. E allora? « **Sono andato da una maga per farmi togliere il malocchio** — ha confidato ai cronisti — **Gli scongiuri e i segni tracciati nell'aria non hanno sortito alcun effetto. Ho deciso di fare un voto: al primo gol che segno andrò a piedi sino al santuario della Madonna del Frassino a Peschiera del Garda** ». Zigoni ha vissuto per mesi in una canonica. Secondo Garonzi è naturale che adesso mescoli il sacro con il profano. L'area di rigore con la sacrestia. Quanto al Perugia, forse Castagner vuole stabilire un record: quello delle espulsioni (e quindi delle squalifiche). Ma possibile che sia sempre colpa degli arbitri?

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

BATTISTA FESTA, trentaquattrenne centrocampista dell'Atalanta ha segnato il primo gol della 26.a giornata. La rete messa a segno al 5' contro il Pescara gli porterà a casa due incisioni: una di RITA TARONI e l'altra di FRANCO CERIOTTO.

BRUNO GIORDANO, ventidue anni non ancora compiuti, attaccante della Lazio, nella partita contro la Fiorentina, all'Olimpico, ha messo a segno il gol più bello della giornata. Al laziale due litografie: una di FRANCO GALUSI e l'altra di EUGENIO CHICANO.

RITA TARONI. Di origine friulana, questa giovane pittrice vive e lavora a Bologna dove ha recentemente tenuto una personale di indubbio successo. La sua squisita sensibilità femminile si traduce sulla tela in immagini poetiche non prive di una tensione drammatica che sembra esprimere desiderio di libertà, volontà di recuperare i valori umani soffocati dagli ingranaggi del nostro mondo, ma non ancora distrutti. Il quadro che presentiamo questa settimana appartiene al primo periodo, quello « azzurro »: un volto di fanciulla in cui vibrano i primi sogni e le prime ansie di donna.

FRANCO CERIOTTO, giornalista veronese, è un caso atipico nel mondo dell'arte contemporanea. Uscito dall'Accademia Cignaroli dopo aver compiuto gli studi insieme con artisti del calibro di Ferlenga, ha sempre rifiutato l'« impatto » con il mondo delle gallerie e della commercializzazione in genere. Ha portato avanti invece una ricerca raffinata all'insegna della serietà, facendo leva su un soffio di autentica poesia. In pittura predilige il discorso « tonale » e si esprime attraverso delicati paesaggi. Ultimamente si è dedicato con successo alla grafica ed è proprio un'acquaforte, stampata nello studio di Anna Risoli, che il Guerin Sportivo ha messo in palio per il premio « Calciopittura ».

FRANCO GALUSI. Giovane artista mantovano ha già ottenuto numerosi riconoscimenti nonostante sia apparso alla ribalta da pochissimi anni. Il suo soggetto preferito è Mantova, la sua città, che egli sa interpretare nella sua natura più varia, nei suoi angoli più nascosti o in quelli più celebri. Sempre, comunque, si tratta di una pittura riposante, perché spontanea e nata da un genuino amore per i luoghi che vi sono ritratti. Una calma e una piacevole distensione che appaiono assai evidenti anche nel paesaggio invernale sul lago che è il soggetto del quadro messo in palio dal nostro giornale.

EUGENIO CHICANO, pittore spagnolo nato a Malaga nel '35, è uno dei più rappresentativi artisti contemporanei. Ha preso parte a numerosissime manifestazioni artistiche come la Biennale, l'Arte Fiera di Lipsia e Basilea eccetera. Da alcuni anni Chicano vive tra la Spagna e l'Italia dove ha preso residenza a San Floriano di Verona. Ha insegnato all'Accademia di Malaga, ma attualmente si dedica soltanto all'arte. In Italia ha tenuto numerose personali tra le quali una alla galleria Cortina di Milano e un'altra alla Ghelfi di Verona. Chicano non disdegna la grafica e, proprio con le sue litografie e serigrafie, ha ottenuto i maggiori consensi.

GENOA-ROMA: 1-0

Arcoleo meglio di Pruzzo

DA QUANDO va in ritiro, il Genoa non ha più perso. Domenica è tornato a vincere e adesso ha fatto un bel passo avanti verso la salvezza. Dopo aver battuto la Roma grazie a una prodezza di Arcoleo, il presidente Fossati ha sentito il bisogno di ringraziare la Gradinata Nord che è stata ancora una volta il dodicesimo giocatore del Genoa. I tifosi continuano pure a sottoscrivere azioni perché sanno che solo così potranno impedire la vendita di Pruzzo e Damiani. Il Genoa ha pure il record di tre associazioni di tifosi — il Centro di Coordinamento dei Clubs Genoani, l'Associazione Piccoli Azionisti Genoa (che sono all'opposizione) e l'Assogenoa, che raggruppa i piccoli azionisti diciamo così governativi. Ebbene, le tre associazioni si sono trovate d'accordo sulla campagna per l'azionariato popolare. Il Comune, dal canto suo, ha promesso di ampliare lo stadio (spesa 600 milioni). L'ha annunciato l'assessore allo sport Edoardo Guglielmino, però « il lavoro », cioè il giornale del suo partito (PSI), ha tuonato: « **ma questa per fortuna è e resta un'opinione dell'assessore allo sport, che speriamo non sia condivisa dalla giunta nel suo complesso. Le squadre non sono certo indebitate per ragioni sociali. Attuano, come del resto tutte le squadre di serie A e B, una politica di sperperi con superpremi e superstipendi (il signor Sogliano, per citare solo un esempio, general manager del Genoa guadagna 60 milioni l'anno dichiarati, cioè più di un presidente di un'azienda con migliaia di dipendenti) facendo leva sulla necessità dei tifosi di sfogare, la domenica, le frustazioni di una settimana di lavoro** ». Cosa c'entri l'ampliamento dello stadio con lo stipendio di Sogliano, è difficile capirlo. Ma per il momento Fossati si accontenta della vittoria sulla Roma. E Kino Marzullo (detto Kim) ha commentato su « L'Unità »: « **Il fatto è che il Genoa ha tirato nella bratta, — come dicono appunto i genovesi — anche la Roma, per cui la cosa più comica sarebbe che ci finissero Roma e Lazio insieme, così poi nello stadio Olimpico si toglie la soddisfazione di giocarci la Sambenedettese** ». Su « Paese Sera » Aldo Biscardi ha concesso parecchie attenuanti ai giallorossi: « **anche la jella contro la Roma: un palo, una traversa e un rigore negato dopo il gol del Genoa** ». Secondo Mino Mulinacci invece « **l'arbitro Mattei è stato perfetto e ha meritato 7** ». « **Arcoleo riporta il Genoa in alto** » è stato il suo commento, però ha attribuito il voto più alto a Damiani (8), ad Arcoleo ha dato 7 come a Pruzzo. Vladimiro Caminiti invece ha messo sullo stesso piano Damiani e il suo concittadino Arcoleo (8 a entrambi) e ha dato solo 6,5 a Pruzzo che non riesce a trovare la via della rete. Ma anche sul Genoa ci sono state riserve. Alfredo Maria Rossi ha spiegato su « L'Eco di Genova »: « **I rossoblù sono afflitti da un centrocampo oviparo nel senso che i disimpegni difensivi prima di trasformarsi in incombenti pericoli per l'avversario devono a lungo essere covati. Quando finalmente (e non sempre avviene) l'uomo si dischiude, ben difficile risulta concludere l'offesa e nella maggior parte dei casi viene alla luce il brutto ana-**

»»

segue

troccolo ». Stavolta, comunque, con il brutto anatroccolo è arrivata anche la vittoria.

Gustavo Giagnoni, anche se rimarrà pure l'anno prossimo sulla panchina della Roma, continua a pensare al Milan. Si prende le sue rivincite. Elio Corno del « Corriere d'Informazione » l'ha invitato a vuotare il sacco e lui non si è lasciato pregare. Ha rivelato che Rivera non aveva fiducia in Maldera: **« Ricordo che eravamo negli spogliatoi durante l'intervallo di Spal-Milan di Coppa Italia: pareggiammo 0-0. Gianni mi disse testualmente »: Ma è mai possibile giocar con un terzino che vuole fare l'ala sinistra? « Io risposi di non preoccuparsi e di dare la palla ad Aldo Maldera. Oggi è dimostrato che avevo visto giusto: Maldera è capocannoniere del Milan ».** Giagnoni sa che a Rivera riuscì il golpe grazie alla complicità di Sandro Vitali. Ed ecco anche la punzecchiatina per il DS. Quando andarono a Monza per visionare Antonelli a Giagnoni piacque pure Buriani. **« Il biondo mi aveva lasciato una ottima impressione e dissi a Vitali di prendere anche Buriani. Vitali mi rispose che era uno scarpone... ».** E chissà quanti altri retroscena divertenti sul Milan ha in serbo Giagnoni. La memoria dei sardi è simile a quella degli elefanti. JpM(etese ».holozoa

FOGGIA-NAPOLI: 1-1 \

Savoldi: ovvero la pena dell'onestà

6 Di MARZIO predica da sempre la solidarietà tra meridionali (slogan: un Napoli tutto di sudisti) ma stavolta non ha potuto aiutare il Foggia. Ha bisogno di piazzarsi in zona UEFA per ottenere la riconferma. Puricelli è convinto di riuscire a salvare il Foggia anche quest'anno. Comunque non ha dubbi: ha spiegato alla « Gazzetta del Mezzogiorno » che se il Foggia retrocede la colpa è degli arbitri. Contro il Napoli ha chiesto due rigori, ma non ne ha ottenuto nemmeno uno (e il povero Bergamaschi si è preso pure l'ammonizione, tacciato da Casarin di essere un simulatore). Per il Napoli ha segnato Beppe Savoldi alla sua maniera, di rapina. Però sa che difficilmente andrà in Argentina anche se è il secondo cannoniere del campionato. Tuttavia non se ne rammarica troppo. In Argentina spenderebbe un patrimonio di telefonate. Ha dichiarato a Willy Molco: **« Quando sono lontano da Eliana ho sempre voglia di sentire la sua voce. Per questo quando sono in ritiro, sono nervoso. Quasi intrattabile. Non lo nascondo: ho tremendamente bisogno di lei perché mi completa. Dicono che io sia un buono ma che mi sta tutto bene e sicuramente è vero. Mia moglie, invece, ha un carattere forte, una spiccata personalità e mi scuote. Mi spinge a non accondiscendere troppo facilmente. Siamo molto diversi: lei istintiva ed io ragionatore. Alcune volte, con il suo istinto, mi porta a decisioni più affrettate ma più giuste. Eliana e io siamo sposati da sette anni e mezzo ma ci conosciamo da tredici anni, non posso concepire di fare qualcosa senza di lei chè stata la mia prima e unica donna. Non ho motivo per nasconderlo ».**

In un mondo in cui tutti si vantano di avere avuto tante donne, Savoldi è veramente una mosca bianca. Perché si vanta di averne avuta una soltanto e dopo averla portata all'altare. L'attaccamento alla moglie gli è però costato caro a Foggia. Dopo la partita voleva correre subito a Bologna, dove la dolce Eliana è in attesa del secondo figlio. I soliti mascalzoni lo hanno colpito al volto con un bastone di legno, si è preso anche calci e pugni. Tutto questo per aver segnato un gol a Memo, cioè per aver fatto il suo dovere. Eppure le sue « colpe » nei confronti del Foggia sono relative. « Il Corriere della Sera » l'ha definito **« Goleador senza volerlo »**, e ha spiegato: **« Il centravanti napoletano si è trovato di fronte il pallone del pareggio e non ha potuto sbagliare ».** Perché quindi dargliele di santa ragione? Intanto infuria la battaglia dirigenziale. Achille Lauro ha ripetuto in consiglio che Corrado Ferlaino ha sperperato i soldi del popolo. Ma Nino Masiello gli ha ribattuto su « Sport del Mezzogiorno »: **« Stupisce una battuta del senatore a proposito di anticipazioni »: Ho speso miliardi per il Napoli « Quando si sa che uno dei vari carichi più pesanti della Società Sportiva Calcio Napoli da dieci anni a questa parte è rappresentato dal pagamento delle tasse relative alle gestioni datate dal 1956 al 1965, mentre ci sono voluti 440 milioni per pagare con gli interessi (e con la ricchezza mobile sugli interessi, addirittura) le anticipazioni fatte dallo stesso Lauro negli anni della sua presidenza effettiva ».** — Quindi il vecchio armatore è stato tutto fuorché un mecenate.

ATALANTA-PESCARA: 2-0

La polenta di Rota

7 IL BERGAMASCO CADE' ha dato all'Atalanta i due punti della tranquillità. Ma il risultato era scontato. Il Pescara ormai è in disarmo. Sia Cadè che il DS. Aggradi hanno già ricevuto la lettera di licenziamento, ormai tirano avanti per onore di firma. E la società abruzzese è in pieno caos. Alfredo di Pasquale ha rivelato che ogni dirigente si sta scegliendo un proprio candidato: **« D'Eramo avrebbe già avvicinato Janich del Como e Di Properzio Nassi della Pistoiese, sempre per l'incarico di general manager, in più per lo stesso ruolo sono stati fatti i nomi di Govoni del Brescia, Morselli della Spal e Rodomonte del Chieti ».** Per l'allenatore si punta su Alfredo Magni e sempre secondo lo 007 della « Rosea » un dirigente si è spostato a San Benedetto del Tronto a contrattarlo, ignorando cioè che Magni non potrebbe guidare il Pescara perché ha solo il diploma di seconda categoria.

Titta Rota è contento perché a quota 25 c'è la salvezza sicura. Ma Elio Corbani (« Eco di Bergamo ») gli ha fatto notare che il pubblico non ha gradito molto la prova dell'Atalanta. Risposta dell'allenatore: **« Il pubblico pretende sempre molto ma non sempre si rende conto che è invece difficile giocare perché non c'è avversario che non ti impegni, che non ti impedisca di fare quello che tu vorresti fare ».** Secondo Rota, l'Atalanta gioca meglio in trasferta che in casa proprio perché il pubblico di Bergamo è troppo esigente. Vorrebbe sempre polenta e osei. E a volte bisogna accontentarsi della polenta.

LAZIO-FIORENTINA: 1-0

Martini, il paracadute di Lovati

8 VINICIO avera consigliato a Martini di dedicarsi alla carriera di paracadutista. Lovati gli ha ordinato invece di fare il terzino ma come lo faceva ai tempi del povero Maestrelli. Martini ha obbedito ed è andato avanti a dare a Giordano la palla-gol che ha permesso alla Lazio di vincere lo « spareggio » con la Fiorentina. Ora Chiappella è a un passo dalla Serie B. Per evitare la retrocessione avrebbe bisogno di Antognoni. Ma in questo momento più che a salvare la Fiorentina, Antognoni pensa a salvare l'Argentina. Il quotidiano di Eugenio Scalfari l'ha elogiato perché vota PSI e pensando ai Mondiali il regista a riposo dei viola, in riferimento agli appelli contro il regime argentino ha dichiarato: **« Se fossi sicuro che servisse concretamente ai aiutare i prigionieri argentini sarei pronto persino a rinunciare alla trasferta. Oggi la tesi che lo sport debba essere separato dalla politica non è più sostenibile, viviamo al centro di realtà che non si possono ignorare. Ecco perché mi schiero decisamente a favore dell'iniziativa di Amnesty ».**

Nella Lazio invece, bandita la politica si cerca di scoprire i retroscena del divorzio Lenzini-Vinicio. Il direttore del « Tifone » Giuseppe Colalucci (che adesso ha dichiarato guerra a Gigi Peronace, colpevole di aver rotto con Alvaro Marchini) ha raccontato che è tutta colpa di uno scherzo fatto dal tecnico brasiliano a Jimmy il Fenomeno **« Un tipo di quelli che noi a Roma definiamo "un po' ci fa e un po' ci è" ».** Vinicio stava festeggiando i suoi 46 anni alla « Taverna Flavia » di Mimmo Cavicchia. Arriva Jimmy e Vinicio gli fa: **« Jimmy, lo vedi chi c'è? C'è Pulici, c'è Felice, c'è Felice nostro che ha lasciato il Monza ed tornato fra noi. Salutalo come merita, fagli gli auguri ».** Il fenomeno si accorse benissimo che si trattava invece di Garella ma lo baciò lo stesso per meritarsi il « deca ». Racconta l'avvocato-giornalista: **« Il presidente Lenzini seguiva imperterrito la scena. Non poteva credere a quanto accadeva sotto i suoi occhi, non poteva concepire che proprio il suo allenatore, indicato da quasi tutta la critica come il primo responsabile della crisi tecnica della Lazio, avesse il coraggio di mettere su uno scherzo che sotto certi aspetti rasentava perfino il dileggio. Vinicio ha ben ragione di rammaricarsi della balzana idea che ha avuto, perché proprio quella sera alla « Taverna Flavia » Lenzini decise di farlo fuori alla prima occasione ».**

Però dopo aver battuto la Fiorentina, la Lazio non deve essere convinta di pensare di essere già salva: **« Martini non la Lazio batte la Fiorentina »** ha ammonito un ex, Nello Governato, che oggi fa il critico di professione. A Martini ha dato 8, mentre sulla « Gazzetta » Mario Pennacchia è arrivato addirittura a 9. e Gianni Ranieri su « Paese Sera » ha comunicato ai tifosi la bella notizia: **« Il cielo può attendere: Martini, per ora, rinuncia agli aerei e resta nel calcio ».** Mentre Mimmo de Grandis ha illustrato nel profilo tecnico: **« Si corre il rischio di rovesciargli addosso mille aggettivi. Il migliore. Dal primo all'ultimo minuto ».** Martini poteva essere il paracadute di Vinicio, ma l'allenatore brasiliano non l'ha ...aperto. Peggio per lui.

Intanto con un comunicato stampa la Lazio definisce « inesatte » le notizie apparse sul Corriere dello Sport, in merito ad un presunto tentativo di illecito che sarebbe avvenuto alla vigilia di Lazio-Fiorentina. Secondo il quotidiano sportivo l'avvocato Lino Raule, attuale segretario della Lega nazionale, e futuro dirigente della Lazio, avrebbe ricevuto poco prima della partita la telefonata di un individuo che avrebbe detto di essere in grado, dietro compenso di assicurare la vittoria alla Lazio. Sempre secondo il giornale, l'avv. Raule, dopo aver avvisato i dirigenti della Lazio, avrebbe provveduto ad inoltrare denuncia all'ufficio d'inchiesta. Questo, invece, il testo del comunicato del Club romano: « Con riferimento ad inesatte notizie apparse su alcuni organi di stampa, la S.S. Lazio Spa comunica che questa società prima della gara Lazio- Fiorentina del 9-4-78 si è limitata ad informare telegraficamente l'ufficio di inchiesta della FIGC in ordine a telefonate di strano tenore pervenute direttamente al proprio presidente per quanto riguarda la gara stessa ».

Elio Domeniconi

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Punteggi abbastanza bassi, soprattutto in rapporto alla stagione. I migliori sono stati realizzati da **Mantova** e **Pro Patria** (12 punti). Per i virgiliani si tratta del secondo successo; per i bustocchi del primo. Seguono, a una lunghezza, **Catanzaro** e **Palermo**; a tre lunghezze **Biellese, Lecco, Spal, Empoli** e **Nocerina**. Per trovare una squadra di serie «A» bisogna scendere a quota otto, dove cioè ci sono **Bologna** e **Atalanta**, in compagnia di **Riccione, Matera, Reggina, Siracusa, Paganese** e **Turris**.

CLASSIFICA COMPARATA. Confermate in blocco le prime otto. Fra le migliori, solo il Torino ha fatto un buon passo in avanti recuperando le tre posizioni che aveva perso una settimana fa. In vetta l'**Ascoli** continua a perdere, a piccolissime dosi, il vantaggio accumulato nella parte iniziale del campionato. Domenica ha dovuto rendere 22 centesimi alla **Spal** e 13 centesimi all'**Udinese**. Ora ha soltanto 28 centesimi di vantaggio sui ferraresi e 59 centesimi sui friulani. La **Juventus** è a oltre un punto. Le ultime giornate, evidentemente, promettono una bella lotta.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): **1. Ascoli (1) 7,65; 2. Spal (2) 7,37; 3. Udinese (3) 7,06; 4. Juventus (4) 6,53; 5. Juniorcasale (5) 6,31; 6. Vicenza (6) 6,16; 7. Milan (7) 5,88; 8. Piacenza (8) 5,65; 9. Torino (12) 5,50; 10. Benevento (9) 5,44; 11. Lucchese (10) e Parma (10) 5,44; 13. Inter (13) 5,30; 14. Reggina (14) 5,20; 15. Catanzaro (18) 5,06; 16. Mantova (20) 5.**

SEGUONO: **Forlì 4,9; Teramo e Catania 4,8; Napoli, Novara e Reggiana 4,7; Barletta, Nocerina e Salernitana 4,6; Cagliari 4,5; Brescia, Palermo e Biellese 4,4; Bari, Taranto, Ternana, Treviso, Arezzo, Spezia e Matera 4,3; Perugia 4,2; Atalanta, Lazio, Verona, Avellino, Lecce, Monza, Lecco e Latina 4,1; Sampdoria, Empoli, Pisa e Turris 4; Chieti e Campobasso 3,9; Varese 3;8; Sambenedettese e Padova 3,7; Roma, Rimini, Alessandria, Pergocrema, Sant'Angelo, Trento, Triestina e Livorno 3,6; Cesena 3,5; Foggia, Bolzano, Omegna, Grosseto e Sorrento 3,4; Genoa, Riccione e Pro Cavese 3,3; Fiorentina e Fano 3,2; Cremonese, Audace, Pro Patria, Siena e Trapani 3,1; Pro Vercelli, Prato e Marsala 3; Bologna, Giulianova, Brindisi, Paganese e Siracusa 2,9; Como e Crotone 2,7; Pro Vasto 2,6; Pistoiese 2,5; Modena e Massese 2,4; Pescara, Olbia e Ragusa 2,2; Seregno 1,6.**

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI (concorso del 9-4-1978): **Atalanta-Pescara 1; Bologna-L. Vicenza 1; Foggia-Napoli X; Genoa-Roma 1; Lazio-Fiorentina 1; Milan-Torino X; Verona-Perugia X; Cagliari-Catanzaro 2; Como-Avellino 1; Sambenedettese-Monza X; Taranto-Palermo 2; Pro Vercelli-J. Casale X; Livorno-Lucchese 1. Montepremi: L. 3.215.094.534.** Ai 40 vincitori con 13 punti vanno Lire 40.188.600; ai 1.024 vincitori con 12 punti vanno L. 1.569.800.

IL MAGO

di Helenio Herrera

Solo un colpo a sorpresa potrebbe modificare la situazione al vertice, con la Juve praticamente scudettata, mentre è sempre più accesa la lotta per la salvezza nella quale sono coinvolte Lazio, Genoa, Foggia, Bologna e Fiorentina. Ho assistito allo « spareggio » dell'Olimpico e il verdetto è stato chiaro

Solo Antognoni può salvare la Fiorentina

HO VISTO Lazio-Fiorentina, partita di alta tensione emotiva. Era considerata dal club romano l'occasione della salvezza, ma poteva essere vitale anche per la Fiorentina che versa in brutte acque da molto tempo. Non si faceva mistero che a questa partita erano praticamente affidate le sorti dell'intera loro annata calcistica. Molte emozioni, eppure la partita non è stata bella e poteva benissimo terminare in parità. Una bella azione di Martini, il miglior laziale, è terminata con un cross a mezza altezza per Giordano che, con un magnifico colpo di testa, ha permesso alla Lazio di respirare per una settimana. Molti tifosi si preoccupavano solo del risultato quindi erano entusiasti. Attualmente conta solo la salvezza, è vero. Dopo, si dovrà cominciare a preparare la squadra degna della Capitale e dei tifosi laziali, dimenticando in fretta questa brutta e angosciosa annata.

La vittoria con i viola non può però trarre in inganno né i tecnici, né i critici. La Lazio ha vinto, ma non è in ripresa. Nel primo tempo ho visto una compagine dove pochi giocatori hanno capito la gravità della situazione, giocando con la dovuta grinta. Solo Martini, Manfredonia, Agostinelli e Wilson generosamente hanno dato tutto sé stessi e messo tutto l'impegno che la classifica richiede. Troppi sono ancora i biancoazzurri che lottano solo quando sono osservati e si trovano nella zona di fuoco del gioco. Cercano solo di salvare la loro faccia con ineccepibili show personali. Cordova è il primo rappresentante di questa categoria. Adesso è un giocatore da salotto, ha i suoi anni e nuoce, più che essere d'aiuto agli altri, con la sua mollezza. Una squadra in pericolo ha bisogno di furia. La generosità deve contagiare tutti. L'avversario diretto di Cordova poteva invece restarsene tranquillo davanti alla sua difesa. Gola, così, diventava l'uomo in più della muraglia viola. Cordova, infatti, non lo molestava mai. La Lazio, a parte la spinta di Martini, gioca male, tenta cross su cross, che arrivano tutti però sulla testa dei difensori viola. Di Della Martira, soprattutto, o nelle mani quel magnifico portiere che è Galli. Ci sono anche stati dei tiri da lontano che speravano più sul miracolo che sulla loro reale efficacia. Il centrocampo non dà palloni con passaggi gol. Tutte le palle erano facilmente intercettate dai difensori fiorentini che si addensavano in soprannumero. C'è voluto il nerbo di Martini per riuscire a dare la prima palla buona da gol che Giordano ha trasformato nella rete della vittoria. E' di Martini il solo tiro pericoloso messo in angolo da Galli con un gran salto. Nella difesa, solo Manfredonia è un giocatore di avvenire, sebbene fermare gli attaccanti viola, che avevano solo il piccolo Sella in punta, non pare un'impresa ciclopica. Adesso non bisogna dormire sugli allori. La situazione della Lazio rimane compromessa.

Domenica andrà a Torino. Il Comunale è imbattibile e i granata sognano ancora un miracolo in testa. La Lazio potrebbe ricadere nelle angosce della retrocessione anche se la tana dei torinesi è spesso stata favorevole ai laziali. Oggi, purtroppo, siamo lontani dalla squadra che rifilò tre gol alla Juventus. Giordano e Garlaschelli certamente sono buoni. Sono ambedue tiratori molto veloci e dotati di gran classe. Hanno solo bisogno di ricevere passaggi smarcanti. Non dovrebbero cercarsi sempre da soli le occasioni, battendosi con un nugolo di difensori. Il criticato Garella ha avuto poco lavoro, ma ha salvato con una bella intuizione un gol su tiro di Casarsa, mettendo in corner una palla molto insidiosa. Penso che abbia bisogno solo di fiducia, cioè di essere sostenuto dai tifosi e, soprattutto, dai compagni, molti dei quali si salvano scaricando su di lui le loro manchevolezze.

LA FIORENTINA, dopo questa sconfitta, sta notevolmente peggio. La mancanza di Antognoni si fa sentire e toglie pericolosità alla squadra. Dopo un primo tempo nel quale i viola hanno tenuto benissimo il risultato di parità che cercavano, hanno poi avuto il torto di retrocedere troppo verso la loro porta. Questa tattica errata ha aiutato la Lazio ad attaccare ed è così che è venuto il gol della vittoria. Una squadra può difendersi affollando il centrocampo, mai solo la difesa, perché i palloni si avvicinano troppo alla porta.

Nel primo tempo, sia Orlandini che Caso o Casarsa arrivavano per dare una mano a Sella, lasciato solo in punta. Tiravano anche a rete, vedi Caso al volo e Casarsa, molto pericolosamente. Nel secondo tempo, però, non si è più visto questo contropiede. Solo quando è avvenuto il colpo basso e la Lazio era ormai in vantaggio, i viola hanno riattaccato, ma ormai era troppo tardi.

La Fiorentina ha un magnifico portiere, Galli. E' alto, vivace e pieno di fiducia in se stesso. Esce molto bene e partecipa al gioco della difesa. Della Martira ha battuto di testa Giordano quando il pallone veniva alto su cross. E' stato però battuto di testa quando la palla è venuta a mezza altezza e il centravanti laziale lo ha anticipato attaccando il pallone. Sella, solo in punta, ha avuto il torto di non portarsi Manfredonia sulla fascia sinistra, cioè sulla sua destra, perché essendo lo stopper laziale mancino, si trova meno a suo agio. Rimanendo al centro, Sella è stato sovrastato dal fisico più possente e più irruente di quello. La Fiorentina, che andrà domenica a Napoli, può piombare definitivamente in serie B, a meno che non ci sia un risveglio o un risultato a sorpresa. E' necessario il rientro di Antognoni per aiutare questo club di prestigio anche europeo a salvarsi. Si dovrebbero vedere i viola lottare di più, perché non sono certo dei mostri di coraggio e adesso ci si deve battere con il coltello fra i denti.

LA LOTTA per la salvezza è ora altamente drammatica. Niente è ancora deciso e mancano solo quattro partite alla fine. Il Genoa, battendo la Roma, si è allontanato per un po' dalla zona nera. Ma domenica dovrà andare a Vicenza e, siccome non ha mai vinto fino ad ora una partita fuori casa, rischia anche di ricadere in zona pericolo. Il Bologna, con la bella vittoria sul Vicenza, ha conquistato due punti preziosissimi, raggiungendo il Foggia che, in casa sua, ha pareggiato con il Napoli. Domenica il Bologna riceverà la Juventus mentre il Foggia andrà a Perugia. Si tratta di partite durissime ed imprevedibili che ribadiscono come in coda niente sia ancora deciso. Continuano ad essere sempre gli stessi club, Genoa, Lazio, Foggia, Bologna, Fiorentina che, assieme al Pescara, si battono sull'orlo dell'abisso. Il destino è oggi più che mai nelle loro mani, o meglio nei loro piedi.

IN TESTA, la Juventus è forte, ma è anche fortunata. Pur avendo pareggiato sabato con l'Inter, le sue inseguitrici non ne hanno approfittato. Torino e Milan, a S. Siro, hanno fatto uno a uno.

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

SQUADRA	PUNTI	DIFF. RETI	27.a	28.a	29.a	30.a
LAZIO	22	— 9	Torino	PERUGIA	Milan	BOLOGNA
GENOA	22	— 9	Vicenza	BOLOGNA	INTER	Fiorentina
BOLOGNA	21	—12	JUVENTUS	Genoa	NAPOLI	Lazio
FOGGIA	21	—17	Perugia	Atalanta	VERONA	Inter
FIORENTINA	19	—12	Napoli	TORINO	Pescara	GENOA
PESCARA	15	—20	INTER	Juventus	FIORENTINA	Perugia

NOTA: In MAIUSCOLO le partite in casa.

»»

Solo Antognoni

segue da pagina 47

Lo scarto resta quindi sempre di quattro punti. Il Vicenza, che ha perso a Bologna, è calato a cinque punti di distanza. Il punto perso dalla Juventus, però, può costar caro domenica ventura. Infatti il Torino riceverà la Lazio, il Milan l'Atalanta a San Siro e il Vicenza il Genoa. La capolista dovrà invece vedersela coi bolognesi a Bologna e i bianconeri avranno nelle gambe lo stress del Bruges in Coppa Europa. Mancano solo quattro partite e tutto in testa sembrerebbe già deciso, eppure c'è ancora qualche probabilità di un risveglio e magari di un colpo di coda a tradimento. □

Cambio della guardia

segue da pagina 3

sicuro in Maier che si mantiene in gran forma e che ha acquisito ancor più esperienza. La sua uscita su tiro di Zico, nel primo tempo, coprendo la porta col corpo, ha salvato un gol sicuro. Vogts, anche se non morde più ferocemente sul collo il suo avversario come faceva un tempo, è ancora una bella sicurezza. Ha giocato a sinistra per marcare Gil, ma qui è meno a suo agio. Il giovane Dietz, che invece è mancino e veloce, ha giocato a destra per marcare Dirceu. Non si capisce il perché di questi cambi di fascia. Il centrocampo, composto da Bonhof, Beer e Flohe, è atletico. Lavora moltissimo. Di solito arrivano tutti e tre davanti alla porta. Avevano un bel da fare per marcare Zico, Rivelino e Cerezo. I brasiliani, con la loro classe e con il loro gioco imprevedibile, li tenevano troppo impegnati per potersi prendere il rischio di volate offensive. Bonhof è l'uomo che può sempre cambiare un risultato, come gli abbiamo visto recentemente fare sia col Liverpool, sia con la Nazionale inglese, grazie alle punizioni bomba.
Le sue rimesse laterali sono dei veri cross. Ma col Brasile non era in forma. Lo dimostrano i primi due corner. Se li avesse tirati come al solito, sarebbero forse stati due probabili reti. Invece li ha offerti tutti e due a Rivelino che era a metà strada fra l'angolo e la sua porta. Gli altri due centrocampisti non hanno mai tirato in porta.

LE DUE ALI sono i due giocatori di maggior classe pura della Germania. Abramczick è molto veloce. Dispone di un ricco repertorio di finte e di dribbling e metteva a disagio Edinho, che ha finito per usare la maniera forte pur di fermarlo. E' stato Abramczick a dare il pallone per il colpo di testa di Fischer che avrebbe potuto offrire la vittoria alla Germania. Anche Rummenigge sa esibirsi in dribbling e finte brillanti (ricordate il secondo gol all'Italia a Berlino?). Ma ha peccato, perché voleva partire sempre con eccesso di dribbling che ritardavano l'azione e permettevano il raggruppamento del Brasile. Fischer sta in punta, ma rimane troppo in centro dove è preso dai due stopper centrali Amaral e Oscar, che i brasiliani prevedono nella loro tattica. Fischer dovrebbe muoversi di più lateralmente e sulle fasce laterali per aprire varchi ed allargare le maglie della difesa avversa. Ci sono stati troppi passaggi indietro o laterali senza scopo e troppo gioco individuale. I tedeschi sono stati messi in difficoltà dal gioco « di prima » dei brasiliani. Ma soprattutto è mancata alla Germania la concentrazione totale sulla partita, assieme ad una perforazione più efficace ed a un gioco più profondo, che i tedeschi avevano tentato di fare all'inizio della partita. Credo che queste lacune saranno colmate appena la Nazionale di Schoen sarà radunata e concentrata solo sul Campionatao del Mondo. Le mancheranno però un centravanti e magari anche un libero. Se non verranno né il Kaiser Franz, né Gerd Mueller, la percentuale di classe e di perforazione dei tedeschi calerà parecchio.

IL BRASILE ha una tattica difensiva molto buona. Si raggruppano tutti appena attaccati e lasciano in punta solo Reinaldo. Formano una muraglia difficile da passare specialmente per il centro. Attraverso le loro fasce laterali si passa invece meglio. Lo hanno dimostrato Rummenigge, ma soprattutto Abramczick. Si è visto anche che, quando qualcuno dei tedeschi riusciva a passare, i brasiliani mettevano in pratica il detto « o passa il pallone o passa l'uomo ». Mai, infatti, bisogna far passare tutti e due insieme. Se erano dribblati, non esitavano a ricorrere ai gomiti, alle braccie o a qualsiasi tipo di ostruzione, mettendo il ginocchio o il corpo. Edinho e Zé Maria in particolare. Stavano però ben attenti a fare questi falli fuori dell'area per evitare il pericolo dei rigori. Così sono state concesse solo punizioni da lontano. Ma Bonhof, lo specialista, in brutta forma, non ne ha approfittato. L'uomo sorpresa è stato Edinho che, pur essendo a disagio con Abramczick, attaccava per conto suo e andava a rete come un vero attaccante. Tira delle bordate terribili e una di queste, nel secondo tempo col destro, ha colpito la traversa di Maier, battuto. In queste incursioni il suo posto veniva coperto da Dirceu. Zè Maria, attaccava anche lui senza portare il terribile pericolo di Edinho. E' stato lui, però, a iniziare la fase di gioco che ha portato al gol della vittoria, grazie al suo passaggio per Gil. Il tiro di quest'ultimo, respinto dal corpo di Maier, è stato ripreso da Nunes, che aveva preso il posto di Reinaldo.

I CENTROCAMPISTI Cerezo, Rivelino, Zico, Dirceu, sono tutti di classe e danno tono a tutto il Brasile. Cerezo è molto attivo. E' alto e adatto al gioco di testa. Lavora più indietro. E' sempre lui che ha il compito di marcare il regista avanzato dell'avversario, vedi Platini, Antognoni, ecc. Con la Germania, aveva il compito di marcare Flohe. Rivelino non ha certo perso la sua grande classe, né il suo tiro micidiale, molto preciso con il sinistro. E' il vero regista, colui che sa dare respiro al gioco del Brasile grazie ai suoi passaggi lunghi e precisi al millimetro.
Zico è il più pericoloso per la porta avversaria. E' una mezza punta che è a suo agio quando parte all'attacco all'improvviso. In ogni sua incursione potrebbe segnare grazie alla classe e alla velocità. Malgrado la marcatura di Bonhof, ha messo in luce la sua esemplare qualità e la sua eccezionalità nella zona-gol. E' buono, però, se deve mettersi a difendere. Dirceu, dal gioco meno vistoso, è anche quello che corre di più.

IL BRASILE '78 è nettamente meno buono per quanto riguarda gli attaccanti puri. Tanto Gil che Reinaldo o Nunes sono buoni, ma non di qualità eccelsa. Non valgono certo né Bettega, né Graziani. Si è eliminato anche Roberto, detto Dinamita, ciò dimostra che Dinamita era ancora più debole di loro. Siamo però a mille miglia da Pelè, Garrincha, Jairzinho o Tostao.
La forza anche perforatrice del Brasile ha per perno i centrocampisti: Rivelino, ma soprattutto Zico e negli affondo Edinho. Un terzetto da tener d'occhio e da marcare a francobollo. Tutti e tre, infatti, sono dotati di tiri potenti. Abbiamo ammirato in tutti il gioco perfetto di prima a grande velocità e con la massima precisione, le triangolazioni, cioè l'uno-due. I brasiliani si trovano fra di loro, si aiutano e corrono tutti senza pallone. Individualmente si è visto sempre una grande tecnica sommata ad una impressionante scioltezza di caviglia che permette di fintare e di ingannare con un solo piede. I brasiliani, cioè, fingono di colpire con l'interno, ma con una velocità di caviglia sconcertante picchiano con l'esterno dall'altra parte. Il difetto sta nella velocità di corsa che non è superiore a quella degli avversari.
Mi pare che sia calata la classe individuale dell'insieme. Il Brasile quindi, tenta adesso di giocare con meno fantasia, ma cerca, in compenso, di lottare di più. Vuol mostrarsi meglio preparato fisicamente e si rifà ai modelli europei. E' per questo che ha fatto questa tournée. Se paragoniamo i brasiliani agli altri contendenti, e consideriamo il fatto che si giocherà in America del Sud, stimolati da decine di migliaia di tifosi scatenati dovremo fare i conti col Brasile per il loro quarto titolo mondiale.

H. Herrera

I 40 argentini

BUENOS AIRES - Questo l'elenco dei quaranta convocati argentini inviati alla **FIFA** per il Mundial.

Portieri: **Ubaldo Fillol** (River Plate); **Hector Baley** (Huracan); **Ricardo La Volpe** (San Lorenzo); **Augustin Cejas** (Racing);

Difensori: **Alberto Tarantini** (libero); **Ruben Pagnanini** (Independiente); **Vicente Pernia** (Boca juniors); **Victor Bottaniz** (Union di Santa Fé); **Edgar Fernandez** (Colon di Santa Fé); **Daniel Killer** (Racing); **Daniel Passarella** (River Plate); **Armando Capurro** (Newell's old Boys di Rosario); **Roberto Mouzo** (Boca juniors); **Luis Galvan** (Talleres di Cordoba); **Osvaldo Piazza** (Saint Etienne - Francia); **Hugo Villaverde** (Independiente); **Jorge Olguin** (San Lorenzo).

Centrocampisti: **Miguel Oviedo** (Talleres); **Ruben Galvan** (Independiente); **Americo Gallego** (Newell's old Boys); **Pedro Larraquy** (Velez Sarsfield); **Omar Larrosa** (Independiente); **Osvaldo Ardiles** (Huracan); **Jorge Ribolzi** (Boca juniors); **Juan Jose Lopez** (River Plate); **Daniel Valencia** (Talleres); **Riccardo Villa** (Racing); **Diego Maradona** (Argentinos juniors); **Ricardo Bochini** (Independiente); **Norberto Alonso** (River Plate); **Juan Rocha** (Newell's old Boys).

Attaccanti: **Reneé Houseman** (Huracan); **Daniel Bertoni** (Independiente); **Ernesto Mastrangelo** (Boca juniors); **Leopoldo Luque** (River Plate); **Humberto Bravo** (Talleres); **Norberto Outes** (Independiente); **Mario Kempes** (Valencia - Spagna); **Oscar Ortiz** (River Plate) e **Omar Roldan** (Velez Sarsfield).

Da Feola

segue da pagina 14

La seleçao inizia ad Orano ed è un 3-0 contro l'Algeria, poi pareggia (0-0) ad Oporto contro il Portogallo, vince a Stoccolma (2-1) contro la Svezia ed a Mosca contro la Russia (3-0). I risultati ci sono, ma la squadra — e lo dimostrerà l'anno dopo in Inghilterra — non esiste: è lenta, asmatica, senza personalità. Oltretutto il giocatore rivelazione dell'anno, quello che si annuncia come il « novo rei » senza discussione, è rimasto a Belo Horizonte: si tratta di Eduardo Gonçalves de Andrate « Tostao ».

DOPO IL MONDIALE d'Inghilterra, Feola è silurato e la seleçao passa ad Aymoré Moreira. Questi per preparare il Messico 1970 (però non riuscirà a tenere l'incarico) nel 1968 programma la più lunga tournée della storia della seleçao: Europa, un salto in Mozambico, Sudamerica... Pelé ha chiesto di non partecipare e viene accontentato. Numero 10, come nel Botafogo del resto, sarà Jairzinho.
La formazione base è la seguente: Felix, Carlo Alberto, Brito, Joel, Rildo, Rivelino, Gerson, Paulo Borges, Tostao, Jairzinho, Edu. Particolare interessante: Rivelino era riserva di Gerson, ma poi viene schierato in coppia con lui — come centrocampista di difesa — al posto di Piazza, infortunatosi gravemente prima della partenza.
A Stoccarda il Brasile è sconfitto (1-2) dalla Germania, a Varsavia batte la Polonia (6-3), a Praga è battuto dalla Cecoslovacchia (2-3). A Belgrado la seleçao si riscatta (2-0) contro la Jugoslavia, risultato che ripete contro il Portogallo nel Mozambico per la festa dell'inaugurazione dell'Estadio Lourenço Marques.
Si vola in Messico: 2-0 alla Nazionale Olimpica messicana, ma sconfitta (1-2) contro il seleccionado maggiore. Vittoria a Lima contro il Perù di Didi (4-3 e 4-0), quindi vittoria (4-0) e sconfitta (0-1) ad Assunción contro la Nazionale paraguayana.

1973: IL BRASILE, adesso sotto Mario Jorge Lobo « Zagalo » è, per la vittoria messicana di tre anni prima, « tricampeao do mundo » e quindi prepara il mondiale di Germania del 1974. Viene organizzata la solita tournée che sarà la più turbolenta — per i rapporti interni della squadra e di questa con la stampa al seguito — della storia della seleçao. Supervisor e addetto alla disciplina — con molto lavoro — è Claudio Coutinho. La formazione base è: Leao; Zé Maria, Luis Pereira, Piazza, Marco Antonio; Clodoaldo, Rivelino; Jairzinho, Leivinha (Dario), Paulo César (Edu, Dirceu).
Ad Algeri vittoria (2-0) contro l'Algeria, ma subito dopo sconfitta a Roma contro gli azzurri di Valcareggi (0-2), una sconfitta « storica » perché interrompe un ciclo di 34 risultati utili consecutivi della seleçao. Pareggio a Vienna (1-1) contro la Nazionale austriaca, vittoria contro la Germania (1-0) a Berlino, vittoria a Mosca (1-0) contro la Nazionale sovietica, sconfitta (0-1) contro la Svezia a Stoccolma, vittoria (1-0) a Glasgow contro la Scozia.
A Glasgow la seleçao si « ribella » alla stampa brasiliana al seguito con un famoso « manifesto di Glasgow » che è una dura accusa al « sensacionalismo » della stampa sportiva brasiliana. La tournée si chiude con una vittoria (4-3) a Dublino contro la Nazionale irlandese mentre continua fra i giocatori e la stampa una guerra implacabile. La pace sarà fatta solo dopo mesi.

Renato C. Rotta

La situazione un anno fa 3 maggio 1977

RISULTATI. Cesena-Genoa 1-1; Fiorentina-Perugia 1-0; Foggia-Catanzaro 1-0; Inter-Bologna 0-0; Juventus-Napoli 2-1; Lazio-Torino 0-0; Sampdoria-Roma 1-0; Verona-Milan 0-0.
CLASSIFICA. Juventus 45; Torino 44; Inter 32; Fiorentina 30; Napoli 29; Perugia e Lazio 26; Genoa, Roma e Verona 25; Foggia 24; Milan e Bologna 23; Sampdoria 22; Catanzaro 19; Cesena 14.

Il programma di domenica 16 aprile

Bologna-Juventus; L.R. Vicenza-Genoa; Milan-Atalanta; Napoli-Fiorentina; Perugia-Foggia; Pescara-Inter; Roma-Verona; Torino-Lazio.

LA CLASSIFICA: Juventus 38; Milan e Torino 34; Vicenza 33; Inter 31; Napoli 27; Perugia 26; Verona e Atalanta 25; Roma 23; Genoa e Lazio 22; Bologna e Foggia 21; Fiorentina 19; Pescara 15.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

MILAN-ATALANTA. Il Milan ha perso domenica, con il Torino, l'occasione di avvicinarsi alla Juventus. Ma la capolista torna da Bruges e va a Bologna, dove i bolognesi si batteranno alla morte. Il Milan ha dunque un'altra occasione di assicurarsi il secondo posto. Magari spera persino di raggiungere la Juventus. L'Atalanta, però, ha vinto più partite e fatto più punti fuori casa che a Bergamo. L'incontro appare difficile per i rossoneri, ma credo che a San Siro vinceranno.

NAPOLI-FIORENTINA. Partita dell'ultima speranza per la Fiorentina che, dopo la sconfitta a Roma con la Lazio, in caso di ulteriore sconfitta, verrebbe a trovarsi quasi in serie B. Sarà un incontro molto sofferto dove ci si batterà allo spasimo. Il Napoli non ha molto da sognare in questo campionato. Credo che pareggeranno.

PERUGIA-FOGGIA. Il Foggia sta a quota ventuno assieme al Bologna, ambedue in piena zona retrocessione. Ogni punto conta doppio per la salvezza e i foggiani sanno lottare. Il Perugia può solo pensare di scavalcare il Napoli. Mancheranno parecchi giocatori, espulsi domenica scorsa a Verona. Un salasso che avvantaggia il Foggia. A Perugia i grifoni sono quasi imbattibili. Non credo che il Foggia vada oltre il pareggio.

VICENZA-GENOA. Dopo la sconfitta a Bologna, il Vicenza, in casa, tenterà di riprendersi il secondo posto che già possedeva. Non vorrà certo perdere per due volte di seguito e questa volta in casa. Il Genoa, ancora non ha vinto una sola partita fuori. I due punti presi con la Roma domenica lo allontanano per un po' dalla zona più pericolosa. Lotterà almeno per il pareggio. Ci tiene a terminare la stagione almeno con una vittoria esterna.

PESCARA-INTER. Il Pescara, purtroppo, è ormai in serie B. Gioca solo per la gloria. Battere un club pieno di storia come l'Inter fa gola a tutti. I tifosi avrebbero così un contentino. L'Inter, dopo il suo magnifico pareggio con la Juventus, non può perdere a Pescara. Vedo un pari o un 2.

BOLOGNA-JUVENTUS. E' la partitissima della ventisettesima giornata per due motivi diversi. La Juventus, dopo il pareggio con l'Inter a Torino ha avuto fortuna perché anche le sue inseguitrici sono incappate in un pareggio e in una sconfitta. Il che ha lasciato lo scarto esattamente come prima. Una sconfitta a Bologna potrebbe però riaccendere le speranze del Toro, del Milan e del Vicenza che ricevono avversari non certo eccelsi. Dovrà dunque vincere se vuole intascare lo scudetto. Il Bologna, con la sua vittoria sul Vicenza domenica, ha fatto un notevole passo al di fuori dalla palude, anche se continua ad essere a pari punti con il Foggia. Una sconfitta lo farebbe ripiombare nelle sabbie mobili. Se lotterà per il pareggio può anche farcela.

TORINO-LAZIO. Stesso discorso sia per il Torino che per il Milan. Nessuno dei due club ha saputo approfittare del passo falso della Juventus con l'Inter. Domenica, però, la Juventus a Bologna potrebbe inciampare. Non deve lasciarsi sfuggire l'occasione di acciuffare i bianconeri sulla linea d'arrivo. La Lazio ha battuto la Fiorentina a Roma, ma non mi ha fatto una grande impressione. Lotterà per acciuffare un pareggio che sarebbe una mano salda nella salvezza. Ce la farà!

ROMA-VERONA. La Roma, dopo la sconfitta a Genova non è ancora salva, sebbene sia meno in pericolo degli altri cinque club che stanno sotto di lei. Non c'è però da scherzare. Le basterebbe una vittoria per vedersi definitivamente in salvo per questa stagione. Si impegnerà a fondo per non conoscere gli affanni dell'ultima ora.

Da ricordare

BOLOGNA-JUVENTUS. Edizione numero 46 di questa classica del massimo campionato. Bilancio leggermente a favore dei felsinei: 17 vittorie contro 15 sconfitte. Gol fatti 56, subiti 55. Nell'anteguerra c'era stata una serie di risultati favorevoli ai padroni di casa. Il Bologna infatti aveva vinto 7 dei 14 incontri disputati perdendone solo 2. Poi c'è stata un'inversione di tendenza che ha fatto registrare due periodi particolarmente favorevoli alla Juventus: quello compreso tra il '49-'50 e il '57-'58 quando i bianconeri hanno vinto 6 delle 9 partite giocate a Bologna e gli ultimi 10 anni nel corso dei quali il Bologna è riuscito a vincere solo due volte: nel '70-'71 (1-0) e nel '74-'75 (2-1). Le altre 8 gare hanno registrato 4 successi juventini e 4 pareggi.

L.R. VICENZA-GENOA. Il primo appuntamento di serie A porta la data del campionato 1942-'43. 35 anni fa. Le partite giocate sono state solo 13. Il Vicenza ne ha vinte 5. Il Genoa 4. Tutte le vittorie vicentine sono state di stretta misura (4 volte 1 a 0, una volta 2-1). L'ultimo successo i genovesi lo ottennero nel '58-'59 (2-1), i vicentini nel '63-'64.

MILAN-ATALANTA. Derby caratterizzato dalla netta supremazia rossonera e da alcune spettacolose grandinate di gol. L'Atalanta ha fatto visita al diavolo meneghino 28 volte. In 15 occasioni se ne è tornata a casa con le mani vuote, in 10 ha diviso la posta e in 3 ha fatto il pieno. Tre vittorie tutte di seguito nei campionati '40-'41 per 0 a 3, '41-'42 per 1 a 3 e '42-'43 per 1 a 0. L'ultimo successo orobico quindi è di 35 anni fa. Quanto alle « grandinate » di gol oltre al 4 a 4 del '51-'52, al 5 a 1 del '52-'53, ai 3 a 3 degli anni '50-'51 e '53-'54 c'è da registrare la partita che nella storia dei campionati di serie A a girone unico ha visto il maggior numero di reti. Si tratta di Milan-Atalanta giocato il 15 ottobre 1972. Finì 9 a 3. Dettero corpo a quella goleada per il Milan Prati 3 volte, Bigon e Rivera 2. Benetti e Chiarugi una; per l'Atalanta Divina, Ghio, Carelli.

NAPOLI-FIORENTINA. 16 vittorie napoletane, 8 pareggi, 11 successi fiorentini. Particolare curioso: negli ultimi 20 anni la Fiorentina ha centrato 2 doppiette di vittorie. La prima nei campionato '58-'59 (3-2) e '59-60 (4-0), l'ultima nelle stagioni più recenti e tutte e due con lo stesso risultato: 2 a 1.

PERUGIA-FOGGIA. Un solo precedente: il 10 ottobre 1976. Vinsero i grifoni umbri per uno a zero. Rete di Vannini.

PESCARA-INTER. L'Inter gioca la sua prima partita valida per il campionato sul campo del Pescara. All'andata finì 0 a 0.

ROMA-VERONA. Vittorie della Roma: 4; pareggi: 3; vittorie del Verona: 2. Ultimo successo dei veneti in casa della Roma il 28 gennaio 1973. Uno a zero con rete di Mascetti su rigore. Ma la partita non fu giocata all'Olimpico bensì ad Arezzo stante la squalifica del campo romano. L'ultimo gol segnato dai giallorossi alle pendici di Monte Mario porta la data del 25 gennaio 1970. Ne fu autore il terzino Sirena.

TORINO-LAZIO. 18 successi del Torino, 16 pareggi, 5 vittorie della Lazio. L'ultima di queste vittorie (1-0) è di 21 anni fa. I 14 incontri disputati successivamente hanno visto 7 successi dei padroni di casa ed altrettanti pareggi.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**
Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Superautogol in « Zona Stock »

L'AUTOGOL DI CALLIONI

L'ULTIMA giornata di campionato non ha fatto registrare gol in « Zona Stock », cioè negli ultimi 6', ma dobbiamo riscontrare un super-autogol. Lo ha provocato, in quel di Bologna, il vicentino Callioni su tiro di De Ponti. La deviazione è stata netta, il pallone ha cambiato traiettoria e ha messo in contropiede il portiere vicentino. Un autogol quasi allo scadere della partita che ha dato al Bologna una vittoria importantissima per la sua classifica e per le sue speranze di salvezza.

TUTTAVIA un autogol, sia pure clamoroso come quello di Callioni, non può entrare nella classifica della « Zona Stock » che è riservata ai gol veri. Sempre domenica scorsa ancora una volta il centravanti laziale Giordano, autore del gol vincente contro la Fiorentina, ha mancato la « Zona Stock » (che già aveva fallito per soli sessanta secondi nella domenica precedente in quel di Napoli). Il bravo e dinamico Giordano, comunque si consola: nelle ultime due gare ha realizzato una doppietta e questa è impresa sempre felice per un centravanti. Resta, dunque, immutata la classifica della « Zona Stock » quando mancano solo quattro giornate alla fine del campionato. Accadranno fatti nuovi, oppure Livio Luppi arriverà al suo personale successo-bis in questa particolare classifica? La risposta, naturalmente, è impossibile. Tutto può ancora accadere. E, ben volentieri, sottolineamo il disappunto di Romeo Benetti che, al termine della partita con l'Inter, ci diceva: **« Ho colpito il palo, accidenti. Se avessi fatto gol sarei entrato anch'io in "Zona Stock", e con 2 punti perché sarebbe stato un gol decisivo, vincente ».**

a cura di **Alfio Tofanelli**

L'Ascoli fa del turismo, il Como vince a sorpresa ed esce il Catanzaro che espugna il S. Elia e sorpassa Avellino, Lecce e Ternana. In coda, sussulti e grida...

Vieni avanti... Catanzaro

PISTOIESE-ASCOLI 0-0

Arancioni 10 e lode

PISTOIA. Gran festa, al Comunale toscano. Folla-record, incasso da nababbi, bel gioco in chiave arancione. Una Pistoiese di lusso che la classifica umilia immeritatamente. Dieci e lode, con Enzo Riccomini sugli scudi. Questa squadra è di razza, ha carattere, determinazione, voglia di far bene. L'unico difetto è quello di non saper «menare». In frangenti come quelli che attraversano, gli arancioni dovrebbero schiumare rabbia e «conquistare» i risultati, più che «giocarli». Evidentemente è squadra nobile. E come tale, paradossalmente, finirà per pagare, retrocedendo.

L'ASCOLI ha fatto il possibile per dare una mano agli arancioni. Non fraintendiamo: nessuna concessione particolare, ma certo un ritmo sempre blando, un gioco in «souplesse». La stessa partita era stata preparata da una «gita» di fine settimana a Castinglioncello, con tanto di amichevole a Rosignano. Chiaramente la capolista ha già la mente in serie A. Renna prepara i nuovi schemi, puntualizza inediti esperimenti.

NEI BIANCO-neri c'è Pasinato che tira il fiato, Greco che non inventa più fantasie, Quadri e Zandoli appannati. In difesa, poi, il rientro di Castoldi deve ancora essere digerito. E così ci ha pensato Marconcini a cavare dalla rete un paio di sberle di Speggiorin e Ferrari, meritandosi votazione alta.

IL PRE-partita era stato consumato, «more solito», a Montecatini, terra di abituali ritiri per tutte le squadre. In campo arancione ha tenuto banco la «bomba» Nassi, dato per scontato al Pescara, a rilevare Agradi. Nassi ha smentito, decisamente, confidando, comunque, che a Pescara a parlare con Di Properzio c'è andato veramente. In realtà anche lui è in lizza per la successione di di Pierone. Gli altri della lista di Di Properzio sono Borea, Janich e Landri (che, però, è ormai dell'Atalanta).

L'ASCOLI, dal canto suo, ha smentito il passaggio di Pasinato all'Inter. Armillei, segretario marchigiano, mi ha fatto questo punto della situazione: *«Pasinato deve prima essere riscattato dal Treviso, e sarà una discussione piuttosto animata e difficile. Dopo lo metteremo sul mercato, ma Rozzi potrebbe anche decidere di tenerselo... Per ora, comunque, Pasinato non si tocca!».*

CAGLIARI-CATANZARO 1-2

Banelli-Nemo show

IL RILANCIO della settimana si chiama Catanzaro. Tocca una volta per ciascuno, alle «big», di affacciarsi in seconda corsia. A turno abbiamo visto il Taranto, poi il Lecce, quindi Ternana ed Avellino. Adesso il turno spetta al Catanzaro, che vince fuori a raffica. I successi di Pistoia e Cagliari proiettano gli uomini di Sereni nell'aria rarefatta della classifica che conta. E' un Catanzaro indubbiamente ritrovato. Nemo ha portato freschezza e fantasia. Banelli si conferma implacabile difensore, con licenza del gol. E così Sereni, che pure non gode molte simpatie nell'ambiente calabrese, si ritrova nell'occhio del ciclone che si chiama serie A. Ceravolo, ai sette cieli, medita già sull'avvenire giallorosso. Si parla del nuovo «manager», che dovrebbe sostituire Scuderi. Il nome che ricorre è quello di Tito Corsi, attuale reggitore della cattedra reggiana, in Emilia. Per il Cagliari, povero tapino, si torna ai guai seri. Gigi Riva, in Radio, domenica mattina, aveva auspicato ben altro risultato. Ci credeva, insomma, nel Cagliari «miracolato» a Marassi. E adesso, per i giocatori, torneranno in discussione gli «stipendi» che dovevano essere pagati in questa settimana?

LECCE-SAMPDORIA 1-1

Re del miracolo

PERDE l'occasione di tornare secondo, invece, il Lecce. Giorgis, per liquidare la Samp, aveva tentato il rilancio di Loddi, che faceva il ritorno in prima squadra dopo un anno tondo. Non c'è stato niente da fare. Invano ha colpito Skoglund. Re, nella ripresa, ha messo Canali in una botte di ferro, riportando la Samp sul risultato positivo in trasferta, dopo tante sciagurate sconfitte interrotte solo dalla vittoria pasquale in quel di Brescia. Cos'ha il Lecce che non vince più e continua nella serie incredibile di pareggi? Difficile a dirsi. Però, nei panni di Lamberto Giorgis, proverei a rimettere dentro Beccati, in pianta stabile. Non è stato lui a risolvere molte partite incerte?

TERNANA-RIMINI 0-0

Momento «nero»

LA DOMANDA fatta a carico del Lecce può essere riproposta tranquillamente per la Ternana. Cosa c'è che non gira più? Anche il Rimini ha strappato il pari al «Liberati». Secondo me le assenze di Volpi e Pagliari pesano enormemente. Non c'è più sicurezza in difesa e manca l'uomo-gol davanti. Veramente cerca di rimediare La Torre (palo, contro i bianco-rossi!): mancano i puntelli giusti per quel gioco corale che Marchesi non riesce più a vivacizzare. Il Rimini ha incartato il punto portandolo a casa con larga soddisfazione. Bagnoli comincia a sentirsi tranquillo ed avanza candidatura alla riconferma. Vernocchi e Cavalleri prenderanno in visione il problema fra pochissimi giorni. Sta infatti nascendo il Rimini del futuro. In arrivo i gemelli Piga da Avellino con il difensore Buccilli. In partenza il portiere Recchi, autentico protagonista anche a Terni. Finirà quasi certamente in serie A.

COMO-AVELLINO 2-1

Chi spreca, paga...

L'AVELLINO è tornato via dal Lario imprecando tutti i Santi del Paradiso. Come è possibile confezionare 45' di tal livello (i primi) e rimanere sotto, col risultato? Il Como, così, ha incamerato due incredibili punti, grazie al colpo gobbo di Todesco sul declinare della prima frazione. Pezzotti ha detto che, con questa vittoria, tornerà il morale ai suoi ragazzi mentre aumentano le speranze di effettiva salvezza. Le cose staranno sicuramente così, ma la via della speranza è ancora lunga e non ci sarà sempre un Avellino a disposizione, per regalare. Cosa propone il futuro dei lariani? La situazione è ibrida, molto complicata. Franco Janich è bloccato dalla classifica, sul «mercato». La salvezza anticipata sarebbe importante sopra tutto per questo. Nel «calderone» irpino, invece, bollono molte cose: se i verdi saliranno in A potrebbe arrivare Paolo Borea a sostituire Landri, mentre resterebbe Carosi in panchina. Se invece la A non ci sarà, via Japicca, via anche Carosi.

SAMB-MONZA 0-0

Alla chetichella

ALFREDO Magni ha deciso di prendere un punto alla volta per fare classifica anonima. A S. Benedetto è arrivato il preventivato 0-0 che Silva avrebbe potuto trasformare in vittoria se avesse azzeccato l'occasione-sì. Cappelletti punta ancora alla A. Magni, per proprio conto, spera di essere lasciato in pace: il discorso riguardante la sua probabile calata a Pescara non lo elettrizza molto. Anche perché, non avendo il patentino di «prima», non può cambiare panchina, in campo professionistico. O resta a Monza, o va a Coverciano a laurearsi. La serie A, quindi, Alfredino dovrà guadagnarla con i brianzoli. Su questo, ovviamente, conta molto anche Cappelletti, agitatissimo sul «mercato segreto», con Pulici e De Vecchi suoi grandi «cavalli», da giocare per il miglior offerente.

TARANTO-PALERMO 1-2

L'onestà di Veneranda

TOM Rosati ha fatto il quarto tonfo casalingo proprio nella giornata in cui sperava di esaltarsi nella classifica dei massimi sistemi. Pum-pam del Palermo che, grazie a Vito Chimenti, ha espugnato la «Salinella». Veneranda ha ammesso, in Radio, che il Palermo ha avuto parecchia fortuna. *«Stavolta ci siamo presi quello che la Dea Bendata ci aveva tolto in altre occasioni. Il calcio è fatto così, bisogna prenderlo con tanta filosofia...».* I rosa-nero, così, rientrano nel «grande giro». E attendono l'Avellino per balzare ancora più in alto.

BRESCIA-CREMONESE 0-0

Perché, Angeleri?

SUL Brescia l'ombra assurda di una crisi casalinga per risultati importanti. In cinque partite interne consecutive le «rondinelle» hanno perso ben cinque punti. Con tanti regali la classifica si è fatta difficile, per le speranze di promozione. Seghedoni è incavolato nero. La Cremonese, siamo sinceri, nel punto di Mompiano mica ci sperava! E così Settembrino è andato a bagnare i freschi galloni di inedito «mister». Resta il mistero, in chiave grigio-rossa, delle «misteriose» dimissioni di Angeleri. Ad amici fidati il tecnico ha rivelato che è stato Mosconi a farlo fuori, non Luzzara, il Presidente. Dove starà la verità?

VARESE-BARI 2-2

Che Pellegrini!

IL TITOLETTO può prestare il fianco a strani sospetti. In realtà Pellegrini è il «bomber» pugliese che si issa al vertice della classifica dei marcatori. Lui fa gol a grappoli al Sud, mentre il fratello, Claudio, lo imita al Nord (Udinese). La famiglia Pellegrini, adesso, vale almeno un paio di miliardi sul fantasioso mercato della pedata. Il Bari ha raccolto il punto di Varese con molta gioia anche se pensava a qualcosa di meglio, dopo l'1-2 di Scarrone e, appunto, Pellegrini. Invece il Varese ha acciuffato in extremis il pareggio che ha alleviato il morale di Bisson, già in ribasso dopo la batosta subita dal Real nell'Eurofinale di Monaco.

CESENA-MODENA 0-0

Le «baruffe» romagnole

IL «DERBY» è risultato annacquato, molto scialbo, insipido. Gioco da cani, di fronte ad un pubblico da serie C (appena 4000 e poco più paganti). I tempi della favolosa A sono lontanissimi... A fine partita terribile scenata Mannuzzi-De Troja (giornalista del «Carlino»). Sono volate parole grosse. Il Cesena, ormai, è ridotto così: per di più sbaglia rigori decisivi... Sarà già molto se riuscirà a salvarsi. Quanto a veder giocar bene, ormai, è utopia pura. Così il Modena ha raccolto un altro punto sulla via della speranza. Basterà? Probabilmente no, anche se Becchetti fa professione di fede. Forse, per il momento, servirà a far pagare gli stipendi arretrati...

IL PUNTO
di **Bruno Bolchi**

LA GIORNATA è stata caratterizzata dagli undici punti conquistati dalle squadre in trasferta. Solo l'Avellino ha dovuto lasciare l'intera posta sul campo di Como. E così gli irpini vanno a perdere un secondo posto che sembrava consolidato.

VA IN ORBITA, invece, il Catanzaro, sorprendentemente vittorioso a Cagliari. Penso che il Catanzaro potrebbe anche essere la squadra giusta, da «rush» finale. Vincere a Cagliari non era certo impresa da poco.

SPRECANO assai Lecce, Ternana e Brescia. A parte il Lecce, le altre due avevano avversari piuttosto facili. Grande il tonfo del Taranto: la vittoria in Puglia finisce per rilanciare anche il Palermo.

LA GRANDE «ammucchiata» si complica. L'altalena continua ed una previsione è più che mai scritta sull'acqua.

ANCHE IN coda non si scherza, quanto ad equilibrio. E' stata una domenica favorevole al Como. Modena e Cremonese salvano la media che invece ha peggiorato la Pistoiese, pur se lo 0-0 con l'Ascoli è da prendersi come risultato confortante al massimo.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

Lo Juniorcasale perde un punto
Piacenza addio! La Pro Patria spera

La Spal raddoppia il vantaggio
La lucchese affonda: K.O. a Livorno

Puglia amara per il Benevento
Nocerina e Reggina si avvicinano

Non siamo tutti fratelli

SUSSULTI violenti in testa e in coda alle tre classifiche. Per lo più sono venuti dai derbies. Ce n'erano una quindicina in calendario. Quello di Vercelli dove giocava lo Juniorcasale e quelli di Forlì e Livorno, ospiti rispettivamente Spal e Lucchese, sono serviti a decantare le posizioni di alta classifica nei gironi A e B. Adesso Udinese e Spal, le due battistrada, dispongono di un congruo vantaggio. Si tratterà soprattutto di saperlo bene amministrare. Quelli di Reggio Calabria, Salerno e Trapani, dove giocavano rispettivamente Crotone, Nocerina e Catania, sono invece serviti, grazie anche alla bella impresa del Barletta che ha trafitto il Benevento, a rendere ancor più incerta la lotta di alta classifica nel girone meridionale.
Per quanto riguarda la battaglia per la C uno mentre sono ridotte al lumicino, proprio per non dire inesistenti, le speranze di Audace, Seregno, Olbia, Massese, Giulianova, Brindisi, Ragusa, Crotone e Vasto, ci sono ancora una trentina di squadre che dovranno battersi con tutte le proprie forze per evitare il peggio. □

L'Udinese ha fatto 40

A UN ALTRO acuto della capolista. Un po' sofferto, stiracchiato, ma non per questo meno utile. E' stato De Bernardi a segnare il gol della sedicesima vittoria, settima consecutiva (record stagionale). E con questo scesso, del quale ha fatto le spese un Bolzano generoso, ma tecnicamenae inferiore, l'Udinese ha centrato il suo quarantesimo risulato utile consecutivo. 29 in campionato, 9 in coppa Italia, 2 nel torneo anglo-italiano. Alle sue spalle comincia a farsi il vuoto. Il Novara da tempo ha alzato la bandiera della resa. Domenica scorsa poi si è fatto battere in casa dalla Biellese. Era il derby del riso, per i novaresi è stato il derby del pianto. Contestati allenatore e squadra. Stessa sorte per il Piacenza. La squadra di Galbiati credeva di fare un sol boccone della Pro Patria, invece i bustocchi sono stati quanto mai pratici e con un paio di tiri in porta hanno centrato due gol ed una vittoria che alimenta le loro speranze di qualificazione per la C uno.
Poco brillante anche lo Juniorcasale, l'unica squadra che ormai possa insidiare il primato dell'Udinese. Giocava a Vercelli in quello che potrebbe essere definito il derby delusione dati i trascorsi gloriosi delle due squadre. E derby delusione è stato. Poco gioco, spettatori annoiati. Solo sul finire, in un solo minuto, due lampi di gioco. Gol di Basili, pronta risposta di Roda. Un uno a uno che serve poco a entrambe le contendenti. Pareggi speranza in Alessandria-Padova e Trento-Santangelo. Brutto colpo per il Pergocrema che si è fatto battere in casa da un Mantova che sta filando a pieno regime (13 punti nelle ultime 8 gare) e per la Triestina che torna così in zona pericolo, battuta a Treviso. Bello en-plein del Lecco nell'anticipo di sabato sul campo dell'Audace. Per i veronesi è il definitivo addio ad ogni residua speranza di salvezza.
DOMENICA PROSSIMA. Udinese a Lecco per continuare la sua straordinaria serie positiva, Casale in casa contro un Pergocrema che dopo l'inatteso insuccesso interno di domenica scorsa ha assoluto bisogno di punti. Potrebbe essere una domenica decisiva.

Spal un piede in B

B A 10 MINUTI dal termine sembrava dovesse essere, almeno per il discorso promozione, una cosidetta giornata interlocutoria. Gli ultimi 10 minuti invece hanno detto una parola importante. All'81esimo infatti la Lucchese si faceva sorprendere dal livornese Mondello e vedeva così svanire un pari che sembrava già fatto. Due minuti dopo, proprio mentre stava subendo l'arrembante assalto del suo avversario, la Spal trafiggeva il Forlì con una stangata di Manfrin. Adesso gli estensi sono in vantaggio di 4 punti. Tutto è ancora possibile, ma è chiaro che a questo punto gli uomini di Caciagli hanno il campionato in mano.
Cede la Lucchese, cede il Parma trafitto da un Riccione mai domo e cedono Spezia e Pisa. Lo Spezia becca tre pappine sul campo di un Empoli dalle sette vite; il Pisa perde su rigore a Massa, ma bisogna dire che i padroni di casa avevano avuto il grave handicap di perdere il loro miglior elemento, l'attaccante Malpeli al quale può bene attribuirsi l'Oscar della sfortuna. Dopo essersi ristabilito completamente da un intervento operatorio alla spina dorsale, Malpeli, scontrandosi con l'interno pisano Cannata, ha riportato una brutta frattura alla gamba sinistra.
Da sottolineare comunque la prova di orgoglio della Massese che dopo aver sfiorato il successo a Lucca nel turno precedente, ha trafitto il Pisa. Encomiabile anche la generosità dell'Olbia e del Giulianova squadre ormai rassegnate alla C due, ma sempre vive e vispe, pronte a sbarrare la strada a qualsiasi avversario. L'ultimo turno dovrebbe essere stato fatale a Prato e Siena costrette ai pareggi interni rispettivamente da Fano e Grosseto.
DOMENICA PROSSIMA. Lucchese in casa con un lanciatissimo Teramo, Spal di nuovo in trasferta. Stavolta a Grosseto. Fu a Teramo che i rossoneri di Meregalli subirono la loro prima sconfitta di questo campionato. Per la permanenza in C uno, tutte da seguire le partite di Spezia dove gioca il Riccione, di Fano, ospite il Parma, di Prato al quale va a far visita un Empoli la cui posizione è notevolmente migliorata dopo la doppietta di successi ottenuti nelle ultime giornate di campionato.

Alt al Benevento

C MENTRE negli altri due gironi la classifica di vertice comincia a decantarsi, in quello meridionale si ingarbuglia sempre più. Vuoi per la buona vena di Reggina e Nocerina, vuoi per le polemiche interne e non solo interne che angustiano il Catania e per una certa difficoltà reattiva del Benevento. Barletta e Salerno erano i campi sui quali i critici avevano rivolto le loro maggiori attenzioni. Il Barletta ha confermato la sua fama di ammazzagrandi fermando un Benevento che era in serie positiva di 14 turni. A Salerno c'era da seguire con particolare interesse lo scontro tra l'attacco dei padroni di casa, il più prolifico del girone, e la difesa della Nocerina, la più ermetica. La difesa della Nocerina ha vinto due volte. Prima contendendo gli attacchi degli avversari, poi segnando il gol della vittoria. Ne è stato autore il discesista Cornaro. Adesso la Nocerina è ad un sol punto dal Benevento. Alle sue spalle due squadre, il Catania dilaniato dalle polemiche è stato trafitto dal Trapani, e la Reggina che sembra aver ripreso a camminare a tutto vapore.
C'è grande bagarre anche per la C uno. Le vittorie del Trapani sul Catania, della Paganese sul Ragusa, del Siracusa sul Marsala, hanno allargato la zona pericolo a diverse squadre ivi comprese la Turris che pure ha vinto nettamente il derby col Sorrento (Sacchella ha rivoluzionato la formazione facendo giocare il terzino fluidificante Martin da interno ed è stata scelta saggia) a la Pro Cavese che dopo il successo ottenuto nel turno precedente è andata a prendersi un punto in quel di Latina. Ormai spacciate Brindisi, Ragusa, Crotone e Vasto.
DOMENICA PROSSIMA. Benevento-Siracusa, Catania-Turris, Nocerina-Latina sono match che interessano tanto l'alta classifica quanto la zona permanenza in C uno. Più agevole dovrebbe esere l'impegno della Reggina che va a far visita ad un Vasto ormai rassegnato. A Cava dei Tirreni gioca il Trapani. E' un match da seguire con particolare interesse data la pericolante posizione delle due squadre.

Galbiati lascia Piacenza

EZIO GALBIATI, allenatore del Piacenza, si è dimesso. Il tecnico ha motivato la sua decisione con il mancato raggiungimento dell'obbiettivo da parte della squadra emiliana di passare dalla C alla B. La società ha accettato le dimissioni ed ha affidato la squadra all'allenatore in seconda Sergio Montanari.

UDINESE

Imbattuta su tutti i fronti

CAMPIONATO, torneo anglo-italiano, coppe Italia semipro. Per l'Udinese non ci sono ostacoli. Le zebrette friulane volano a vele spiegate verso traguardi prestigiosi. La serie B, il titolo di campioni d'Italia e la conquista del torneo anglo-italiano. Dall'inizio della stagione non hanno ancora conosciuto l'onta della sconfitta. Travolgono anche i tabù come fecero dieci giorni fa a Padova dove vinsero dopo ben 38 anni di digiuno. Il patron Sanson, il direttore sportivo Dal Cin e l'allenatore Giacomini possono ben essere soddisfatti. Che i loro programmi fossero ambiziosi non lo avevano mai nascosto, ma non immaginavano neppure di poter ottenere tanti positivi risultati quanti ne stanno ottenendo.

INTERNAZIONALE

Giovannini il conservatore

NIENTE di nuovo sul fronte della rappresentativa azzurra che sta per affrontare la Bulgaria. Guglielmo Giovannini in pratica ha confermato gli azzurrini presentati a Lucca contro la Germania Ovest. Unica variante il centravanti piacentino Cesati al posto dell'interno della Lucchese Bertolucci. Ecco comunque l'elenco degli azzurrini che stanno partecipando alla tournée in Bulgaria.
Pazzagli (Benevento), Conforto (Biellese), Sartori (Bolzano), Maniscalco (Grosseto), Mucci (Livorno), Gaiardi e Ciardelli (Lucchese), Zaninelli (Mantova), Garlini (Nocerina), Sanguin (Padova), Cesati e De Rossi (Piacenza), Caneo (Prato), Galparoli (Reggiana), Martini (Riccione), Spinella (Spezia), Tesser (Treviso), Mitri (Triestina).

ALLENATORI

Caccia agli abusivi

C'E' VOLUTO l'intervento della lega semiprofessionisti per aprire gli occhi alla associazione italiana allenatori di calcio. Da tempo, su queste colonne, abbiamo messo il dito sulla piaga degli abusivi. L'abitudine di licenziare gli allenatori qualificati per affidare la squadra a dei giocatori o a ex giocatori camuffati da dirigenti si allarga a macchia d'olio. L'associazione italiana allenatori però se ne stava ferma. C'è voluto un sollecito da parte del presidente della lega semiprofessionisti Ugo Cestani per scuoterla dal torpore. Meglio tardi che mai.

La pallina della roulette della quarta serie si sta fermando

I giochi sono fatti. O quasi

DIVAMPA la bagarre alla stretta finale di un campionato che si appresta a chiudere definitivamente i battenti. E, a sei domeniche dalla conclusione, le compagini ad un tempo senza più velleità di promozione ed al riparo da qualsiasi pericolo, si contano veramente sulle dita di una mano. A fine stagione, infatti, un complesso meccanismo di promozioni, retrocessioni e ripescaggi (che riportiamo a parte) decreterà il passaggio ad altra categoria della metà esatta delle società partecipanti, per l'esattezza 81 su 162. Questa la situazione a un mese e mezzo dalla conclusione.

GIRONE A. In testa e in coda si lotta ormai per due sole piazze, essendo Savona ed Imperia virtualmente promosse, e Rivarolese e Cafasse virtualmente retrocesse. Albese, Sanremese e Derthona si dividono i pronostici per la promozione

GIRONE B. A differenza di Tritium, Rhodense e Aurora Desio che si stanno disunendo proprio in dirittura d'arrivo, Legnano e Pavia sembrano potere fare volata a sé. In coda, condannata, la Rotaliana, la più seria indiziata di retrocessione appare la Falck, mentre si scuotono Melzo e Trevigliese.

GIRONE C. Prosegue il periodo di appannamento di Monselice e Mestrina — ormai appaiate da Dolo e Conegliano — le quali devono tuttavia recuperare ancora un incontro. Al quinto posto avanza l'Adriese, mentre sul fondo della graduatoria infuria la lotta a quattro fra Belluno, Pordenone, Clodia e San Michele.

GIRONE D. Alle spalle dell'imprendibile trio di testa composto da Pesaro, Carpi e Civitanovese, si sgrana il drappello degli inseguitori sotto i ripetuti attacchi portati dà Osimana ed Anconitana, domenica avversari. In coda, più nulla da fare per il Cattolica, mentre spera il Suzzara.

GIRONE E. La Carrarese vince a Montevarchi confermando la propria supremazia, e alle spalle delle due big si ricongiungono Sangiovannese, Montecatini e Cerretese. In coda exploit dell'Orbetello, mentre torna in crisi il Monsummano e precipita la situazione dell'Aglianese.

GIRONE F. Prosegue indisturbato il cammino in testa del quartetto formato da Avezzano, Frascati, Banco ed Almas Roma. Mentre in coda — spacciato il Tor Sapienza — non sa riprendersi l'Alghero, che regala un preziosissimo punto alla propria avversaria diretta, la Romulea.

GIRONE G. Formia, Casertana e Rende si consolidano su posizioni sempre più inattaccabili, a differenza della Palmese che — sconfitta a Caserta — si vede avvicinata da Savoia e Juve Stabia. In coda va miseramente a rotoli il Posillipo-Nuovo Napoli, il cui attacco non segna dalla bellezza di 918 minuti.

GIRONE H. Giornata favorevole al Potenza, che sconfigge la capolista Gallipoli per due reti a zero e scavalca al terzo posto in classifica, il Francavilla, battuto in casa per mano del Martinafranca. In seconda posizione si conferma il Lanciano, che condanna il Casarano a seguire tra i dilettanti il Manfredonia.

GIRONE I. Alle spalle di Alcamo e Vittoria, virtualmente promosse in C-2, pareggiano Lamezia, Cosenza e Nuova Igea, mentre non sono in grado di tenere il passo Terranova e Acireale. Sul fondo, ennesima sconfitta interna del Cantieri Palermo, che retrocede tra i dilettanti in compagnia — per ora — della Nuova Vibonese.

SEMPRE per quanto riguarda la lotta per non retrocedere, parecchia attenzione dovranno fare le seguenti compagini afflitte da una differenza-reti a dir poco preoccupante: Busca e Suzzara (—19), Alghero (—17) Falck, San Michele, Pontedera, Giugliano e Leonzio (—16), Terracina (—15), Aglianese (—14), Ivrea e Melzo (—13), Albenga, Castellina e Sant'Elena (—11), Monsummano (—10).

DOMENICA PROSSIMA, per concludere, questi gli incontri di cartello: Dolo-Adriese, Carpi-Civitanovese, Anconitana-Osimana, Casertana-Rende, Lanciano-Francavilla e Nuova Igea-Cosenza.

Paolo Ziliani

La serie D dà i numeri

CLASSIFICA GENERALE

(Area promozione)

(A) Savona 44, Imperia 41, Albese (—1) 34, Sanremese e Derthona 33.

(B) Pavia 37, Legnano (—1) 36, Fanfulla 34, Tritium 32.

(C) Mestrina (—1) e Conegliano 34, Dolo 33, Monselice (—1) 32, Adriese 31.

(D) Pesaro 39, Carpi 38, Civitanovese 35, Osimana 33, Anconitana 32.

(E) Carrarese 43, Montevarchi 39, Sangiovannese, Montecatini e Cerretese 36.

(F) Avezzano 38, Frascati 37, Banco Roma 35, Almas Roma 34.

(G) Formia 42, Casertana 37, Rende 36, Palmese 34, Savoia 33.

(H) Gallipoli 38, Lanciano 36, Potenza 32, Francavilla 31, Bisceglie e Monopoli 30.

(I) Alcamo 39, Vittoria 37, Lamezia, Cosenza e Nuova Igea 34.

(Area retrocessione)

(A) Aosta (—2) e Busca 22, Cafasse 17, Rivarolese (—1) 16.

(B) Trevigliese (—1) 23, Melzo 21, Falck 20, Rotaliana 13.

(C) Belluno 24, Clodia (—1) Pordenone (—1) e San Michele 22.

(D) Molinella e Maceratese 23, Suzzara 21, Cattolica 17.

(E) Castellina 22, Monsummano 21, Aglianese 20, Orvietana 16.

(F) Romulea 22, Alghero 21, Tor Sapienza 16.

(G) Giugliano e Scafatese 21, Terracina 20, Posillipo 18.

(H) Nardò 21, Casarano 17, Manfredonia 11.

(I) Canicatti 23, Leonzio 22, N. Vibonese (—1) 18, Cantieri 12.

Attacco migliore: Montevarchi 49 (media 1,75).
Attacco peggiore: Manfredonia 8 (0,30).
Difesa migliore: Savona 10 (0,35).
Difesa peggiore: Cantieri Palermo 51 (1,82).
Più vittorie: Savona e Carrarese 17.
Meno vittorie: Orvietana e Manfredonia 2.
Più sconfitte: Cantieri Palermo 20.
Meno sconfitte: Imperia, Savona e Formia 1.
Serie record positiva: Imperia 22 gare.
Serie record negativa: Rotaliana 15 gare.
Imbattibilità difensiva: Savona (Ridolfi) 767 minuti.
Sterilità offensiva: Posillipo 918 minuti.
Vittorie consecutive: Carrarese 6.
Sconfitte consecutive: Posillipo 6.
Più vittorie esterne: Carrarese 8.
Più sconfitte interne: Cantieri Palermo 7.
Marcatori (tra parentesi le reti segnate su rigore): 21. Cacciatori (Carrarese, 4); 20. Russo (Derthona, 4); 18. Polvar (Montevarchi); 15. Sacco (Imperia, 4), Santarelli (Sangiovannese, 2), Zaccaro (Monopoli); 14. Angiolillo (Rhodense, 5); 13. Berlucchi (Novese, 4), Zerbini (Legnago, 1), Carnevali (Banco Roma), Sernagiotto (V. Lamezia, 1); 12. Paparella (Arona, 3), Terraroli (Chievo, 2), Gazzetta (Mira, 3), Galli (Anconitana, 3), Vento (L. Frascati, 1), Saviano (Ischia, 4), Tucci (Morrone, 3), Magnani (Palmese).

Cosa succede a fine torneo?

LE PRIME 4 classificate di ciascun girone vengono ammesse al campionato di C-2. Tra le 18 compagini che si classificheranno al 5. e al 6. posto di ogni girone, 12 vengono ripescate e ammesse anch'esse a far parte della C-2. Le ultime 4 di ogni girone retrocedono invece tra i dilettanti. Tra Queste 36, tuttavia, 3 vengono ripescate dalla Lega e riammesse di diritto a far parte della serie D.

Tre uomini, sessanta gol

LI HANNO segnati, uno sull'altro, Cacciatori, Polvar e Russo, rispettivamente cannonieri di Carrarese, Montevarchi e Derthona. La sfida se la sono lanciata sin dalla prima domenica di campionato, allorché Polvar e Russo segnarono una doppietta e Cacciatori rispose con una quaterna. Tracciamo dunque un brevissimo profilo dei tre atleti in questione.

MARCO CACCIATORI, classe '56, è il più giovane dei tre, e gioca centravanti nelle file della Carrarese, compagine virtualmente promossa in serie C-2. Lo scorso anno, in coppia con Bagni, fece letteralmente impazzire i tifosi del Carpi, e risultò capocannoniere del girone D con 16 reti messe a segno. L'anno prossimo il tandem carpigiano si ricomporrà sulle scene della massima divisione e Castagner si è già detto soddisfattissimo dell'arrivo a Perugia del centravanti toscano, autore sinora di 21 reti.

BRUNO RUSSO, classe '53, gioca invece centravanti nelle file del Derthona, ed è riuscito sinora a mettere a segno 20 reti. Il Como lo acquistò diciannovenne dopo che Russo si era reso protagonista di un eccellente campionato nelle file dell'Albese (serie D, 22 reti), ma in serie B — dove Russo rimase due anni — l'attaccante non ebbe fortuna. Tornato a calcare i campi di quarta serie, Russo sembra in grado, oggi, di prendersi molte, importanti rivincite sotto la guida accorta di Piero Cucchi, che molti ricorderanno infaticabile centrocampista nelle file della Lazio.

DARIO POLVAR, classe '48, è l'estrema sinistra del Montevarchi, dove l'attaccante è approdato l'estate scorsa dopo una lunga carriera interamente trascorsa nelle serie semiprofessionistiche. Le ultime tappe in ordine di tempo erano state quelle di Oltrisarco, Casale e Vigevano e, proprio nella cittadina lombarda, Polvar si distinse lo scorso anno come migliore realizzatore del Girone B con 19 gol segnati. A differenza dei suoi due antagonisti, Polvar (18 reti messe a segno) è sempre andato in gol su azione manovrata, i calci di rigore, essendo affidati al compagno di squadra Bressani.

Manfredi-stop

L'IMBATTIBILITA' di Manfredi (Imperia) si è arrestata sulle soglie dei mille minuti, e precisamente a quota 988, per via di un gol realizzato dal giovane centravanti Melillo, del Sestri Levante. Nella speciale graduatoria della quarta serie, Manfredi giunge così al settimo posto assoluto, preceduto dai portieri Ferrari (Moglia), Corsinovi (Acireale), Bandini (Brindisi), Boesso (Savoia) e Trentini (Frosinone), oltreché dal record-man Pasquetti (Falck Vobarno) che nel corso della stagione '68-'69 rimase imbattuto per un periodo di 1391 minuti

SPORT & DIRITTO

La comproprietà di Capone davanti al giudice

« Il sottoscritto Pietro Esposito riconosce e s'impegna a far riconoscere, a quanti gli subentreranno alla guida della società, la comproprietà al 50% del giocatore Antonio Capone al dottor Vessa. Qualora elementi prevedibili ed imprevedibili dovessero stare alla ratifica del contratto di compartecipazione stipulato con il Brindisi, il calciatore rimane di comproprietà fra le parti. In caso di vendita il ricavato sarà diviso equamente fra esse. Chiede, altresì, alla Lega di girare l'importo della comproprietà direttamente sul c/c n. 1711, intestato al dottor Vessa ».
Questa dichiarazione, unita alla denuncia — querela dello stesso Vessa (presidente della Salernitana prima dell'arrivo di Esposito), costituisce l'origine e la causa dell'*affaire*, finito nelle mani della giustizia statale. L'istruttoria è chiusa; si aspetta, ora, la requisitoria del Pubblico Ministero e l'ordinanza del giudice Istruttore per sapere se l'Esposito è innocente o colpevole. In quest'ultimo caso si tratterebbe di appropriazione indebita aggravata — articolo 646, 61 n. 7 — più che di truffa.
Frattanto alcune considerazioni scaturiscono dall'amara vicenda e si estendono, a « macchia di petrolio », nel mare inquinato calcistico: 1) il Vessa, comunque vittima della sua passione, ha dovuto aspettare il suo esodo e l'esilio federale del suo avversario prima di poter esercitare un suo legittimo diritto; 2) il Vessa non poteva trascinare l'Esposito davanti alla Commissione Vertenze Economiche in quanto il furbo don Pietro aveva regolarizzato ogni cosa dal punto di vista federale; 3) la clausola compromissoria (impossibilità di adire le vie della giustizia ordinaria senza preventiva autorizzazione) ha tarpato le ali al Vessa per il volo dinanzi al giudice dello Stato perché giammai gli sarebbe stata concessa tale autorizzazione; 4) il dottor Vessa (che è farmacista) ha dovuto aspettare anni prima di vedere soddisfatte le sue legittime aspettative.
Ed allora: 1) perché la Lega, a tempo debito, non è intervenuta, con i larghi poteri riconosciutegli dalle carte federali, a dipanare l'intrigata matassa?; 2) perché non ha inflitto sanzioni all'Esposito, quando costui era ancora un « affiliato »?; 3) perché ha ratificato la nomina di costui a presidente della Società, senza tener conto della « personalità del nuovo tesserato »?; 4) perché non ha cercato di evitare « la caduta » di un dirigente che ha sopportato — come tanti altri — sacrifici notevoli, economici e morali, per pura passione? Quesiti attuali e drammatici che gettano sul lastrico gli onesti cirenei del calcio italiano.

Alfonso Lamberti

Magistrato e Docente Universitario

Il « club under 14 » allo stadio (a sinistra) e (sopra) durante l'inaugurazione del mini-corso

Bologna educa i giovanissimi a tifare

(P.N.). *Fate il tifo, non fate la guerra'* questo lo slogan lanciato da Bologna a tutti i giovani tifosi italiani da parte dei quattrocento e passa giovanissimi appassionati rossoblù radunati domenica scorsa in una sala messa a disposizione dal Comune per l'inaugurazione del 'Club under 14' oltreché per una prima presa di contatto con alcuni dei relatori che interverranno al mini-corso di educazione sul comportamento civile negli stadi.

La lodevole iniziativa, la prima del genere in Italia, ha trovato vasti consensi in tutti gli ambienti calcistici e sicuramente non mancherà di trovare imitatori in altre città. Alla inaugurazione del mini-corso sono intervenuti il vice presidente del Bologna F.C., Luciano Baravelli, il direttore del 'Guerin sportivo' Italo Cucci, il vicequestore di Bologna dottor Postiglione oltre al gruppo dei dirigenti il Centro di coordinamento rossoblù capeggiati da Rino Chiarini.

« Il vostro avvicinamento allo spettacolo calcistico — ha detto tra l'altro il direttore del "Guerino" — è logico avvenga nel modo migliore e cioè ubbidendo ai canoni etici che regolano o per lo meno dovrebbero regolare il comportamento dei sostenitori negli stadi. Ottima pertanto l'iniziativa della Società e del Centro che servirà di stimolo alle altre città ed a quei tifosi giovani che vorranno imparare come ci si comporta allo stadio».

Il mini-corso incentrerà le sue lezioni sulla conoscenza del regolamento tecnico, sulla vita della società, sul comportamento dei giocatori ed, infine, sulle violazioni più palesi degli articoli del codice penale.

PARTE IL CAMPIONATO DI BASEBALL

Un poker per lo scudetto

SABATO e domenica prime due partite di campionato: anche il baseball inizia la sua stagione agonistica avendo, in prospettiva, i Mondiali che Beneck ha fortemente voluto coinvolgendo le amministrazioni comunali di Bologna, Rimini e Parma; la Regione Emilia Romagna; gli sponsor di Biemme, Derbigum e Germal e che è stato presentato (soltanto ai buoni, però, giacché, evidentemente, chi si rende colpevole del reato di leso... presidente è messo nel cantuccio dei cattivi! Ma a noi non interessa: quando ci sarà da sostenere Beneck lo faremo come abbiamo fatto più e più volte in passato; quando ci sarà da contestarlo non ci tireremo indietro.

METTIAMO comunque il passato dove merita (agli archivi cioè) e proviamo a leggere il... futuro nel prossimo campionato per il quale — il baseball italico è un enorme e continuo caleidoscopio di iniziative! — si è passati di nuovo alle due partite settimanali che però torneranno ad essere tre tra due anni. Non è certamente faticoso prevedere che la lotta per lo scudetto, come lo scorso anno, sarà circoscritto al « poker » formato da Germal (anche se non potrà schierare che a stagione già largamente iniziata il suo atleta migliore, Dan Miele), Derbigum Rimini, Glen Grant Nettuno, Biemme Bologna.

Delle quattro, chi si è mossa sul mercato con maggior acume è senza dubbio la squadra sponsorizzata da Montanelli: siccome c'era bisogno di un paio di lanciatori di sicuro affidamento, a Bologna sono arrivati Rick Landucci da Novara e Dave Di Marco dagli U.S.A. ed inoltre, per aumentare la forza nel box di battuta, sono giunti Mondalto da Roma e Jim Black dagli « States ». E con questa gente Meli punta allo scudetto.

Impegnato sul doppio fronte campionato e coppa dei campioni, la Germal — che ha comunque tesserato Miele se non altro per non lasciarlo a disposizione della... concorrenza — ha fatto venire a sostituirlo nel ruolo di lanciatore Joseph Damiano e, quali stranieri, ha tesserato Di Sarcina e Simpson. Tutti confermati gli altri: da Ciccone a Varriale; da Guzman a Di Santo a Craig Gioia oltre agli italiani. Buona anche la campagna acquisti della Derbigum che, affidata alla magistratura ordinaria la pratica relativa allo scorso campionato, si è assicurato le prestazioni degli oriundi Tom Germano (lanciatore) e John Cortese (esterno) e degli stranieri Tim Pagnozzi e Mark Reha.

DOPO UNA LUNGA assenza, il prossimo campionato rivedrà con piacere il ritorno della sigla Glen Grant abbinata al Nettuno. I tirrenici, per onorare al meglio il whisky, confermati Portogallo (oriundo) e Daniels (straniero), hanno tesserato Anthony Bellino e Robert Santilli quali oriundi: ricevitore il primo, interno il secondo.

Per quanto riguarda le altre squadre, il colpo più grosso — se non altro sul piano pubblicitario — lo ha messo a segno il Bollate assicurandosi le prestazioni di Mike Sylvester (al secolo Michele Silvestri, oriundo barese) il giocatore del Cinzano che, conclusa la stagione del basket, lancerà per il nove allenato da Dave Phares come italiano.

s. g.

La prima giornata. Biemme Bologna-Grosseto, Alpestre Torino-Derbigum Rimini, Islatiles Anzio-Firenze, Germal Parma-Dlavia Bollate, Pouchain Roma-Glen Grant Nettuno.

HOCKEY SU PRATO

Cus Torino al comando

CONCLUSISI i Campionati Mondiali con il successo del Pakistan su Olanda, Australia e Germania Ovest il campionato ha ripreso il suo cammino. Gli auspici sono buoni in considerazione del 13. posto che l'Italia ha conseguito al meeting iridato, svoltosi in Argentina, ed al quale hanno partecipato ben 100 paesi.

Il Cus Torino campione d'Italia si è subito portato in testa alla classifica, passando vittorioso a Roma contro la Libertas San Saba. Un incontro equilibrato, in cui i romani non hanno saputo approfittare dei loro momenti migliori, mentre il Cus Torino, alla prima occasione, ha messo il risultato al sicuro con Aldo Dosio. Gli altri due incontri si sono conclusi con altrettanti pareggi. Prevedibile, tutto sommato, quello di Bra tra Benevenuta e Amsicora, molto meno quello di Villar Perosa, dove la giovane formazione locale è riuscita a dividere la posta con la titolata Cogeca.

Domenica prossima seconda giornata del campionato. A riposo il Cus Torino perché i cussini piemontesi saranno a Wettingen (Svizzera) per disputare il girone eliminatorio di Coppa dei Campioni contro Rothweiss Wettingen e Huovit (Finlandia).

RISULTATI: Benevenuta-Amsicora 1-1; Ferrini-Algida N.d.i.c.; Villar Perosa-Cogeca 1-1; Lib. San Saba-Cus Torino 0-1.
CLASSIFICA: Cus Torino 2; Amsicora, Benevenuta, Cogeca, Villar Perosa 1; Algida, Ferrini, Lib. San Saba.
PROSSIMO TURNO: Cus Torino-Villar Perosa (rinviata al 25-4); Amsicora-Lib. San Saba; Algida-Benevenuta; Cogeca-Ferrini.

IPPICA. The Last Hurrah, guidato da Vivaldo Baldi, ha vinto il Lotteria di Agnano nel tempo record di 1'14"5.
ATLETICA LEGGERA. Nel corso di un meeting svoltosi a Berkeley, in California, il keniano Henry Rono ha polverizzato il record del Mondo dei 5000 metri portandolo a 13'08"4. Il record precedente apparteneva al neozelandese Dick Quax (13'12"9) ed era stato stabilito a Stoccolma il 5 luglio 1977.
AUTOMOBILISMO. Bruno Giacomelli ha vinto a Hockenheimring battendo Jean-Pierre Jarier e Marc Surer. L'italiano conduce la classifica del mondiale a punteggio pieno.
MOTOCICLISMO. Cecotto ha vinto la 200 Miglia di Le Castellet

Dal cilindro di Cestani

segue da pagina 34

tura delle frontiere dovrà servire loro di stimolo per intensificare l'attività nel campo del calcio giovanile. Io non credo che i grossi club, attratti dal mercato estero, finiranno col dimenticare il nostro. Dovremo però essere capaci di offrire loro del prodotto che vale ».

VIOLENZA NEGLI STADI. « La defenestrazione di una società è un atto che ci ferisce nel profondo dei sentimenti, ma data la gravità dei fatti non poteva essere evitata. Contestazione e violenza purtroppo sono elementi pressoché giornalieri di cronaca. Il calcio non sfugge a questa ondata di fatti incresciosi. Dovremo vedere di prevenire l'infiltrazione della violenza e della contestazione negli stadi, ma dobbiamo altrettanto schiettamente fare un monito agli sportivi, o pseudo tali ed ai dirigenti di società: gli organi della giustizia sportiva dovranno attenersi pienamente a quelle che sono le norme disciplinari. Sui fatti incresciosi e dolorosi di Andria posso solo dire che nell'amarezza, abbiamo avuto il conforto di numerose testimonianze di solidarietà pervenuteci da molti dirigenti di altri sodalizi sportivi. Dirigenti, cioè, che si preoccupano per il calcio ».

CAMPAGNA TRASFERIMENTI. « Vedremo di varare quelle norme che possono soddisfare determinate richieste senza danneggiare chicchessia. Ovviamente i nostri suggerimenti dovranno trovare riscontro nelle altre forze componenti l'organizzazione calcistica alla luce anche delle emergenze in atto ».

SERIE D. « Ho già avuto occasione di dire che la serie D dovrà in ogni modo rispondere pienamente ai requisiti della non professionalità. Caso contrario saremo costretti a decisioni anche drastiche ».

SPONSORIZZAZIONE. « La Lega semiprofessionisti ha già fatto un primo passo. Il torneo anglo-italiano avrà uno sponsor. Vedremo inoltre di studiare forme idonee anche per altre manifestazioni che si disputeranno sotto l'egida del nostro settore. Certo non sarà un facile problema. Tra l'altro si pone l'alternativa della sponsorizzazione delle singole società e quella di una intera manifestazione. Non nego che personalmente sono favorevole a questa seconda ipotesi. Quanto alle prospettive che ci si possono presentare su questa strada è chiaro che ve ne siano altrimenti non saremmo qui a perdere tempo ». □

CICLISMO

a cura di
Dante Ronchi

Il ventenne campione della Scic ha vinto irresistibilmente la terza corsa a tappe della sua giovane carriera imponendosi anche come sprinter e come cronoman, per di più in salita

Saronni - show in Puglia

LE RISERVE di aggettivi iperbolici e di definizioni ad effetto dedicate in quest'ultimo mese a Giuseppe Saronni stanno già per esaurirsi: i commentatori più assidui delle ultime prodezze del «bimbo d'oro» del ciclismo italiano stanno spremendosi le meningi per riuscire a tenere il passo con lo scatenato bianconero che, dove passa, vince. Aveva chiaramente imposto la sua supremazia nelle due corse del sud alle quali aveva preso parte (Campania e Pantalica) evitando poi prudenzialmente il Giro di Reggio Calabria. Quando è tornato in campo nel Giro di Puglia il suo show s'è arricchito di altri numeri eclatanti ed il suo bottino di vittorie è balzato a quota nove: il che significa che dalla fine di febbraio — nello spazio di quaranta giorni, esattamente — Saronni è già riuscito a superare di un'unità lo stesso pur cospicuo bottino di successi ottenuti nel '77, la stagione del suo folgorante debutto.

In Puglia ha proseguito il suo predominio pur avendo di fronte quella coppia (Moser-De Vlaeminck), che, sulla carta almeno, avrebbe dovuto opporglisi validamente per arrestare la stupefacente serie positiva delle sue affermazioni. Ma per Saronni — per questo incontenibile nuovo mattatore — neppure il tandem della «Sanson-Campagnolo» è stato sufficiente. Ne è uscito un recital che ha fatto fragore al punto tale da far scordare la modestia agonistica e l'inconsistenza tecnica della competizione nel suo assieme.

E' la legge dei «fenomeni» che s'è ripetuta una volta di più: tutto il resto non conta, o al massimo, conta come contorno quando ci si trova di fronte ad un «super» del calibro di Saronni che nel «Puglia» ha fatto esattamente tutto, o quasi, quel che gli piaceva. Gli sarebbe bastato — nel rispetto delle sue stesse previsioni — puntare unicamente sulla cronoscalata di Selva di Fasano (duretta la sua parte anche se non tutta «in parete») per vincere anche la terza piccola gara a tappe della sua carriera (dopo il Giro della Sicilia '77 e la Tirreno-Adriatico '78) ma Saronni, che ha il temperamento dei più insaziabili cannibali del ciclismo internazionale, non è il soggetto che si accontenti o lasci qualcosa agli avversari per consolarli della sua insolente supremazia.

Ed eccolo protagonista di una volata stupenda sul rettilineo di Vieste dove l'avversario più vicino — un asso dell'alta velocità, Rik Van Linden — arriva ad oltre due lunghezze (e dopo si piazzano Moser, Bitossi, Martinelli ecc.); ed — ancora — eccolo infilare con stupefacente sicurezza lo stesso campione del mondo nell'arrivo in leggera salita di Martina Franca dove avrebbe fatto di nuovo centro senza un balordo salto di catena a pochi metri dal traguardo. Con la conseguenza di vedersi beffato — un'altra volta, come a Sanremo! — da quel Roger De Vlaeminck che continua a lamentarsi per la sinusite che lo tormenta, e ciononostante — per la sua classe di supercampione — riesce spesso a trovarsi all'appuntamento con la vittoria.

Sarebbe stato, per Saronni, il completamento più degno di uno show di eccezionale significato, ma come non riconoscere che — a parte l'ovvio danno dal punto di vista numerico — anche le sconfitte, patite in una certa maniera, servono a dar prestigio, popolarità e simpatia più di una vittoria? □

Foto Ansa

Godefroot (a destra) ha vinto il Giro delle Fiandre dieci anni dopo il suo primo successo

E' lui lo straniero della Sanson

Moser stecca nelle Fiandre

SESTO a Sanremo, secondo nell'Amstel Gold, settimo nel Giro delle Fiandre: la teoria dei grandi piazzamenti di Francesco Moser si snocciola con una continuità che conferma l'elevato valore del campione del mondo, la sua buona condizione attuale ed il suo costante impegno accentuando il fatale disagio per la mancanza di una grossa affermazione che lo ripaghi di quanto ha copiosamente seminato.

Era stato proprio con questo scopo (al quale s'è aggiunta la necessità di arginare la strapotenza dell'enfant prodige Giuseppe Saronni) che Teofilo Sanson aveva voluto dare al suo squadrone l'apporto della forza e della classe di Roger De Vlaeminck un campione sovente determinante nei maggiori appuntamenti annuali. Senonché — nonostante le ripetute promesse ed i pubblici giuramenti prestati con una sincerità da far effetto sugli ascoltatori — il «gitano di Eeklo» non è ancora riuscito, neppure nella più modesta delle occasioni, a dimostrare di essere sincero. Ha vinto sei volte per i colori della «Sanson-Campagnolo» il che, nel bilancio della squadra può tornar comodo, ma Moser non ha mai goduto né di una protezione, né di un valido aiuto, indispensabili per vincere. Che è quel che più gli interessa.

Se sino al Giro delle Fiandre la faccia, almeno, era stata salvata, l'ultima classica disputata in Belgio ha purtroppo evidenziato in maniera assurda, scandalosa potremmo aggiungere, la quasi totale indifferenza dei coequipiers belgi nei confronti di Moser. Non solo De Vlaeminck, ma neppure De Witte e Wander Slagmolen — che facevano parte del gruppetto dei big assieme al campione del mondo — si sono impegnati come sarebbe stato loro dovere per inseguire e raggiungere tre battistrada che, in fuga di... beneficenza, non sono stati ripresi pur avendo avuto sempre vantaggi limitatissimi e pur essendo trainati verso l'arrivo solo dal testardo tedesco Gregor Braun, campione del mondo dell'inseguimento, incurante di avere passivi sulla ruota Godefroot e Pollentier (dai quali poi, fatalmente, è stato preceduto nello sprint finale).

La rivalità tra i big (tutti erano presenti e tutti appartenevano allo stesso pattuglione in caccia) ha forse frenato anche l'iniziativa dei corridori di Bartolozzi? Potrebbe essere vero, visto che l'azione decisiva è andata felicemente in porto, ma per una volta almeno Moser meritava di essere adeguatamente fiancheggiato: le sue iniziative (anche sul «muro» di Grammont), le sue tirate, i suoi impetuosi allunghi gli avrebbero potuto spianare il terreno sia verso una eventuale vittoria in volata o, almeno, un piazzamento migliore di quello che gli è toccato. Gli è rimasta la bocca amara, povero Francesco, troppo solo nella sua stessa équipe!

E come se non bastasse a far crescere la tensione dei suoi nervi, è in arrivo dall'Italia il suo castigamatti, quel Saronni che, benché al suo debutto, lo ha apertamente sfidato nella Parigi-Roubaix, la superclassica del pavé. Ce la farà domenica Moser ad uscire soddisfatto dall'Inferno del Nord? Per rispondere affermativamente bisognerebbe saper prima come si comporterà De Vlaeminck, monsieur «Paris-Roubaix», dopo le quattro vittorie che ne hanno fatto il recordman della classicissima francese. □

Un'armata Brancaleone ci rappresenterà alla Vuelta?

SULL'ALTARE del Giro d'Italia la Federazione ciclistica italiana sta rischiando di sacrificare un po' della sua credibilità e del suo prestigio se — come appare probabilissimo — la nostra partecipazione alla «Vuelta» risulterà inconsistente e del tutto inadeguata al ruolo. L'argomento merita di essere trattato con un'opportuna chiarezza e puntualizzato nelle sue diverse fasi. Eccole:

a) per evitare la concomitanza con la fase iniziale dei campionati mondiali di calcio — che avrebbe privato il Giro d'Italia dei consueti spazi alla televisione e sui giornali — Torriani decide di anticipare le date tradizionali della sua manifestazione dell'8 al 28 maggio;

b) altre organizzazioni vengono a patire per lo spostamento, ma quella che più di tutte ne è danneggiata è il Giro di Spagna che, terminando il 14 maggio, si trova sovrapposto a quello italiano e non può sperare di avere una nostra squadra di marca, come da anni avviene (si era candidata una volta ancora la «Magniflex»);

c) in sede di compilazione del calendario internazionale a Ginevra, nel novembre scorso, la F.C.I. interviene e, per dar man forte a Torriani, promette ad Albeniz, organizzatore della «Vuelta», che si farà promotrice della costituzione di una squadra ufficiale in rappresentanza del nostro ciclismo nella gara a tappe spagnola;

d) non accade nulla sino ai giorni scorsi allorché il C.T. Martini, in adempimento al mandato ricevuto dall'UCIP, prende i primi contatti con i direttori sportivi delle squadre italiane per accertarne la disponibilità con un risultato disastroso anche se prevedibilissimo perché: 1) le squadre non possono privarsi di nessuno dei loro uomini più in vista per il «Giro», manifestazione-clou della stagione; 2) la totalità dei corridori nicchia dovendosi escludere da quella che è la più bella passerella; 3) i direttori sportivi non accettano di buon grado di indicare con tanto anticipo gli elementi che dovranno escludere dal Giro per il rischio poi di trovarsi nella condizione di non poter disporre dei migliori effettivi in caso di eventuali incidenti e malanni di qualcuno dei prescelti.

Posto di fronte a questa inconfutabile realtà il selezionatore azzurro, se dovrà — in ogni caso — mettere assieme i dieci elementi indispensabili, si ritroverà a disposizione una sorta di armata Brancaleone composta da rincalzi scartati, da giovani immaturi, da corridori moralmente a terra. Tirando le somme ciò che sulla carta appare realizzabile rischia di trasformarsi in una realtà penosa. Quale significato può avere una partecipazione del genere anche agli effetti dell'importanza dello stesso Giro di Spagna? Non converrebbe tentare di far la brutta figura «prima», chiedendo di non mantenere la promessa piuttosto che farla «durante» lo svolgimento della competizione?

Il problema non secondario — dato che è coinvolta in prima persona la stessa Federazione — non è facilmente risolvibile, come si vede. A Martini, per dare almeno un'impostazione alla squadra, sarebbe stato sufficiente poter contare su un Beccia od un Riccomi, due elementi di buon nome che avrebbero almeno garantito una buona posizione in classifica. Ma Beccia gli concederebbe volentieri il beneplacito per tentare l'avventura spagnola — considera il Giro d'Italia che gli diede gloria un anno fa al debutto l'occasione da sfruttare nuovamente ed ha opposto un rifiuto. In quanto a Riccomi è stato il suo stesso direttore sportivo Carlo Chiappano a negarlo: il «morino» di Altopascio, da quel collaudatissimo regolarista che è, dovrà essere, come sempre, una delle spalle più preziose per G. B. Baronchelli sia al Giro che al Tour. Come finirà questa storia? Impossibile dirlo oggi. E' anche necessario trovare al più presto una soluzione poiché la partecipazione ad una corsa a tappe di tre settimane crea problemi non piccoli che bisognerebbe cominciare subito a risolvere. □

COPPA DEL MONDO:

La Sanson sulla Peugeot

DOPO le prime tre prove la classifica della Coppa del mondo, grazie al nuovo piazzamento di Moser nel Giro delle Fiandre, vede ancora in testa la «Sanson-Campagnolo». Eccola: ❶ Sanson-Campagnolo p. 29; ❷ Peugeot p. 26; ❸ Ijsboerke-Gios p. 22; ❹ Raleigh p. 21; ❺ Fiandria p. 19; ❻ Miko-Mercier p. 11; ❼ Scic e Selle Royal-Inox Pran p. 9; ❾ Bianchi-Faema p. 6; ❿ Marc p. 5; ⓫ Magniflex e C. e A. p. 4.

Prossime prove: **16-4 Parigi-Roubaix; 23-4 Liegi-Bastogne-Liegi; 30-4 Campionato di Zurigo; 1-5 Henninger Turm-Francoforte.**

a cura di
Filippo Grassia

Mondiali: s'è svolto a Roma il sorteggio che ha completato lo schieramento dei gironi eliminatori. Ai nastri anche la nazionale femminile italiana

Azzurri senza problemi

ALL'ITALIA, diciamolo francamente — è andata bene sotto ogni punto di vista. Dapprima, nel corso della conferenza stampa che s'è svolta lunedì mattina al Foro Italico, Antonio Barone, presidente della Federvolley, ha annunciato che la nostra nazionale femminile era stata ammessa al campionato mondiale (in programma in Unione Sovietica dal 23 agosto al 7 settembre) in sostituzione della Romania che ha dato forfait. La scelta è caduta sulla rappresentativa italiana nella sua qualità di prima delle « non classificate » agli ultimi Europei di Helsinki. Successivamente, nel pomeriggio, il sorteggio ha favorito gli azzurri che si sono ritrovati nel loro girone eliminatorio Belgio, Cina e Portorico. Tre avversarie non facili ma, comunque, abbordabili. A cominciare da belgi e portoricani. La Cina rappresenta un'incognita poiché ha compiuto, nelle ultime stagioni, progressi formidabili. Basti pensare che — quattro anni fa — era stata battuta dall'Italia per tre a zero sia a Roma che a Genova; la stagione scorsa, nell'ambito della Coppa del Mondo, i cinesi riuscirono nell'incredibile impresa di sconfiggere il Giappone, in trasferta, al limite dei cinque sets. Il che evidenzia il valore dei nostri avversari.

Le azzurre invece, fanno parte del gruppo B e si troveranno di fronte il Giappone, la Tunisia e gli Stati Uniti. Le atlete di Bellagambi, recenti vincitrici della Coppa Primavera, supereranno il turno se riusciranno a battere gli Stati Uniti che hanno sensibilmente migliorato il loro standard di gioco. Ricordiamo, in merito, un duplice sonante tre a zero inflitto alla Jugoslavia in trasferta. Bisogna accontentarsi, comunque, perché il sorteggio poteva anche andare peggio (leggi il girone A).

Alla luce della composizione dei gironi quali appaiono le prospettive della nazionale maschile? Esaminiamole. Tenuto conto che nei due gironi di semifinale andranno le prime due classificate dei gironi A, C ed E da una parte, e le prime due classificate dei gironi B, D e F, l'Italia capiterà nel gruppo meno forte. Che potrebbe avere la seguente composizione: Italia, Cina, Unione Sovietica, Brasile, Germania Est e Bulgaria. A parte i russi, che si sono laureati Campioni d'Europa, le altre quattro squadre appaiono alla portata degli azzurri i quali potrebbero raggiungere la seconda posizione ed entrare nel quartetto più forte al mondo. Nell'altro girone dovrebbero qualificarsi la Polonia (Campione Mondiale uscente), il Messico, il Giappone, Cuba, la Cecoslovacchia e la Corea del Sud (o la Romania). In finale dovrebbero giungere nipponici e polacchi.

Il sorteggio è stato pilotato nella misura in cui lo prevede il Regolamento che stabilisce che le squadre, appartenenti ad una stessa Confederazione, non possono essere più di due a girone.

I commenti dei dirigenti e degli azzurri presenti al sorteggio (cui hanno partecipato — fra gli altri — il presidente della Federazione Mondiale, Libaud; il segretario generale del Coni, Pescante; il presidente della Confederazione Europea, Giannozzi, i massimi dirigenti italiani e il presidente del Comitato Organizzatore, Manlio Fidenzio) sono stati improntati al massimo entusiasmo.

Delle sedi dei gironi si parlerà più avanti: attualmente può dirsi solo che Roma ospiterà le partite dell'Italia e Venezia quello di Giappone e Cuba per motivi di riprese televisive. Richieste in tal senso giungono da ogni parte del mondo ed hanno sorpreso perfino i dirigenti della Rai i quali — con fare superficiale — hanno bistrattato finora questo sport. Si parla, attualmente, di ventidue ore di riprese dirette con interessamento dell'Eurovisione, dell'Intervisione e con il probabile affitto d'un satellite per il riciclaggio delle immagini nei continenti americani e asiatico.

Davvero un grande successo si profila per questa edizione « italiana » dei Mondiali che i nostri dirigenti stanno organizzando alla perfezione. In tal senso si sono espressi l'ing. Barone (presidente della Fipav) e il dr. Florio (vice presidente della Federvolley) in risposta a Paul Libaud il quale aveva affermato che la Confederazione Mondiale molto si attende — sotto ogni profilo — da questa competizione. E' da rilevare il fatto che i Comitati Organizzatori operano autonomamente sotto il profilo economico. Al riguardo Briani, segretario della Fipav, ha detto: *« Non è stato ancora possibile fare un preventivo, ma calcoliamo che le spese saranno completamente coperte dai contributi di Enti, Comuni e Sponsor »*.

MONDIALI MASCHILI (20 settembre - 1. ottobre) in Italia

A	B	C	D	E	F
Italia	Polonia	Russia	Giappone	Germania E.	Cecoslovacchia
Belgio	Messico	Brasile	Cuba	Bulgaria	Romania
Portorico	Finlandia	Francia	Ungheria	Canada	Stati Uniti
Cina Popolare	Venezuela	Tunisia	Argentina	Egitto	Corea

MONDIALI FEMMINILI (23 agosto - 7 settembre) in Russia

A	B	C	D	E	F
URSS	Giappone	Corea del S.	Germania E.	Ungheria	Jugoslavia
Bulgaria	Stati Uniti	Canada	Messico	Polonia	Olanda
Corea del N.	Italia	Germania O.	Cecoslovacchia	Cina	Perù
Rep. Domin.	Tunisia	Brasile	Egitto	Cile	Cuba

FotoD'Agata

La Paoletti è Campione d'Italia: i giocatori e il pubblico si abbandonano alla gioia più sfrenata. Sopra è Greco che esulta, sotto il presidente Maugeri abbraccia il commosso Cirota

Con il Milan quasi in salvo, l'Altura sfida la Dermatrophine nel match che vale la « A1 »

Dramma in atto unico

LE ATTENZIONI del torneo sono tutte incentrate sulla lotta per la salvezza che riguarda, ad una giornata dal termine, ancora tre squadre: il Milan Gonzaga (che — però — è quasi in salvo), l'Altura e la Dermatrophine che sta peggio di tutte. Il calendario, al limite dell'assurdo e della crudeltà, propone il « derby della disperazione » a Trieste fra alabardati e patavini che si giocheranno — quindi — fra loro la permanenza in « A1 ».

L'Edilmar, che fino ad una settimana fa lottava per non retrocedere, si trova addirittura in grado di raggiungere la quinta posizione. Stranezze d'un torneo che non ha deluso gli appassionati fornendo note d'interesse fino all'ultimo istante.

Dicevamo del Milan che ha raggiunto la virtuale salvezza in maniera insperata: i meneghini, infatti, dopo aver perso il recupero con l'Edilmar, hanno messo sotto nientemeno che la Klippan, priva di Lanfranco per motivi disciplinari (il torinese s'è fatto accompagnare dalla moglie nel corso della trasferta contro il volere dei dirigenti che l'hanno lasciato in tribuna).

Il Milan, comunque, non aveva alternative: o vincere o retrocedere con una giornata d'anticipo. Ed il Milan ha vinto, ed ora non gli resta che attendere con trepidazione, più della prossima trasferta di Catania, lo scontro diretto Altura-Dermatrophine. La partita di Milano ha avuto due volti. infatti i torinesi, malgrado l'assenza di Lanfranco, si sono aggiudicati il primo set senza eccessivi patemi, in meno di venti minuti. Poi la metamorfosi completa e sconcertante dei ragazzi di Prandi che smettevano completamente di giocare sbagliando palloni su palloni sia in difesa che in attacco e patendo il ritorno del Milan che ha sfoderato le unghie e ha trovato nel sorprendente Brambilla un autentico e insperato match wnner.

La sconfitta della Klippan ha inguaiato la Dermatrophine, incapace di ostacolare il passo ad un'Edilmar che ha giostrato ad altissimi livelli. *« Non so proprio cosa dire* — ha affermato Alberto Zanella, il dirigente patavino che durante le partite decide le mosse tattiche — *abbiamo avuto degli alti e bassi paurosi. Ora è d'obbligo violare il campo di Trieste, pena la retrocessione »*. Polemico, nonostante la vittoria, il prof. Guidetti: *« Abbiamo vinto meritatamente ed ora siamo matematicamente fuori dalla zona calda. Peccato che ci sia stato un arbitraggio scandaloso qui a Padova: i direttori di gara, infatti, hanno avuto il torto di fare delle compensazioni nel momento in cui si stava decidendo la partita. E questo dà fastidio a tutti »*. L'Altura, da parte sua, si presenta allo spareggio di sabato prossimo con ben altro morale avendo vinto (e bene) a Parma. Ha detto Gretti, suo dirigente: *« Sono sorpreso dell'andamento dell'incontro che ritenevo, almeno sulla carta, ben più impegnativo. La mossa vincente? L'inserimento di Sardi, un palleggiatore meno estroso di Roberto Pellarini ma più utilitaristico »*. Nel finale, poi, è esploso Sardos che, inserito al posto di Andrea Pellarini, ha frantumato sovente il muro parmense. Dall'altra parte l'unica nota positiva è fornita dalla Libertas che ha riconfermato il suo appoggio alla formazione di Belletti.

Null'altro, se non che le partite dal gioco migliore si sono disputate — com'era logico d'altra parte — a Roma dove la Panini ha subito un netto 1-3 e a Sassuolo dove la Paoletti ha onorato il suo fresco scudetto vincendo ugualmente un incontro che ha affrontato senza particolare concentrazione. Fra i singoli meritano una citazione particolare Folloni, micidiale nelle sue bordate, e Cirota, profeta in patria, dove — sembra — voglia tornare.

Paolo Guidetti, riconosciuta la superiorità degli avversari, ha così chiarito la sua posizione: *« Io desidero restare a Sassuolo ma pretendo adeguate garanzie economiche e tecniche »*. Come dire che, dietro l'angolo, c'è la Panini. A proposito: Giuseppe Panini ha superato il malanno cardiaco che lo ha colpito proprio una settimana fa. Nel ricordargli che tutto il volley italiano gli è vicino, è viva in noi la speranza che rimanga a capo del sodalizio emiliano. Con lui ritornerà grande.

A 1 maschile (21. giornata)

RISULTATI

MILAN GONZAGA-KLIPPAN	3-1 (11-15 15-6 15-6 15-8)
EDILCUOGHI-PAOLETTI	2-3 (8-15 15-17 15-7 15-9 10-15)
LIBERTAS PARMA-ALTURA TRIESTE	0-3 (14-16 13-15 12-15)
FEDERLAZIO-PANINI	3-1 (15-8 15-9 12-15 15-12)
CUS TRIESTE-LLOYD CENTAURO	0-3 (12-15 13-15 9-15)
DERMATROPHINE-EDILMAR	1-3 (13-15 12-15 15-7 13-15)

RECUPERI DELLA 19. E DELLA 20. GIORNATA

MILAN-GONZAGA-EDILMAR	2-3 (15-12 9-15 15-7 9-15 8-15)
KLIPPAN-CUS TRIESTE	3-0 (15-7 15-9 15-5)

CLASSIFICA

Paoletti	40	21	20	1	60	19	1106	871
Federlazio	32	21	16	5	55	27	1085	883
Klippan	28	21	14	7	49	32	1069	924
Panini	24	21	12	9	47	37	1068	998
Edilcuoghi	20	21	10	11	43	43	1087	1050
Lloyd Cent.	20	21	10	11	43	37	1004	961
Edilmar	20	20	21	10	11	47	971	1055
Milan G.	18	21	9	12	40	44	1090	1062
Dermatrop.	18	21	9	12	39	45	1055	1054
Altura T.	18	21	9	12	33	45	920	1034
Libertas P.	12	21	6	15	30	54	943	1008
Cus Trieste	2	21	1	20	17	62	733	1119

PROSSIMO TURNO - 22. giornata (sabato 15 aprile 1978 - ore 17)
Klippan-Edilcuoghi; Altura Trieste-Dermatrophine; Paoletti-Milan Gonzaga; Panini-Libertas Parma; Lloyd Centauro-Federlazio; Edilmar-Cus Trieste.

A/2 maschile (21. giornata)

RISULTATI

CHIANTI PUTTO-MASSA	3-2 (15-7 7-15 7-15 15-6 15-8)
AMARO PIU'-CUS SIENA	3-0 (15-2 15-2 15-3)
ESA PALERMO-CUS PISA	0-3 (12-15 7-15 5-15)
ISEA FALCONARA-SADEPAN BOLOGNA	3-1 (15-13 15-12 15-17 15-7)
CUS CATANIA-JACOROSSI	3-0 (15-0 15-0 15-0) per rinuncia

Ha riposato: **Avis Foiano**

CLASSIFICA

Cus Pisa	32	19	16	3	51	15	879	653
Amaro Più	30	19	15	4	48	22	950	675
Isea Falc.	30	19	15	4	47	26	982	802
Sadepan Bo	28	19	14	5	49	24	1010	842
Jacorossi*	22	19	12	7	42	28	861	794
Avis Foiano	18	19	9	10	35	40	901	879
Cus Catania	16	19	8	11	31	41	783	965
Massa	14	19	7	12	33	41	819	990
Esa Palermo	8	20	4	16	26	54	830	1065
Chianti Putto	6	19	3	16	23	53	832	1022
Cus Siena	4	19	2	17	13	54	560	886

* Due punti in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - 22. giornata (sabato 15 aprile 1978 - ore 17)
Massa-Amaro Più; Cus Pisa-Cus Catania; Cus Siena-Chianti Putto; Sadepan Bologna-Avis Foiano; Jacorossi-Isea Falconara.
Riposa: **Esa Palermo.**

Pagelle della serie A 1 maschile (21. giornata)

Cus Trieste	0	Lloyd C.	3
Manzin	6	Carmé	5
Braida	5	Bendandi	7,5
F. Pellarini	6	Boldrini	6
Gherdol	5	Venturi	5,5
Dibin	6,5	Rambelli	5
Mengaziol	6	Recine	7
Gurian	6	Ricci	6
Bisiak	n.g.	Mariani	n.e.
Trost	n.e.	Tartaull	n.e.
Custinelli	n.e.		
Tre	n.e.		
All. Manzin	6	All. Federzoni	6,5

Arbitri: Criscuoli (Parma) 6, Vezzoli (Parma) 6
Durata dei sets: 19', 18' e 20' per un totale di 57'
Battute sbagliate: Cus Trieste 8, Lloyd Centauro 5

Federlazio	3	Panini	1
Mattioli	7,5	Magnanini	6
Coletti	7	Montorsi	7
Di Coste	6,5	Cappi	6
Nencini	6,5	Goldoni	6
Squeo	7	Dall'Olio	7
Salemme	7	Giovenzana	6,5
Colasante	n.g.	Sibani	6,5
Del Monte	n.e.	Morandi	6
Vassallo	n.e.	Messerotti	6
		Ferrari	n.e.
		Moscatti	n.e.
All. Ferretti	7	All. Skorek	6,5

Arbitri: Visconti (Catania) 6, La Manna (Palermo) 6
Durata dei sets: 15', 14', 23' e 25' per un totale di 77'
Battute sbagliate: Panini 6, Federlazio 2

Dermatroph.	1	Edilmar	3
Zarzycki	6,5	Piva	7
D. Donato	6,5	Zanolli	6
Cesarato	5,5	Benedetti	6,5
Dal Fovo	5,5	Di Bernardo	6,5
Savasta	6,5	Gusella	5,5
Beccegato	5,5	Egidi	7,5
M. Donato	n.g.	Cavani	n.g.
Bortolato	n.g.	Travaglini	n.g.
Fusaro	n.e.	Bergamini	n.g.
Favaron	n.e.	Tassi	n.e.
Balsano	n.e.		
Lunardi	n.e.		
All. Zarzycki	5,5	All. A. Guidetti	7

Arbitri: Saviozzi (Pisa) 5, Solinas (Genova) 6
Durata dei sets: 28', 20', 17' e 22' per un totale di 87'
Battute sbagliate: Dermatrophine 6, Edilmar 7

Milan Gonz.	3	Klippan	1
Nannini	6,5	Rebaudengo	5
Dall'Ara	6,5	Bertoli	5
Duse	7	Pelissero	6
Bombardieri	6,5	Borgna	5,5
Brambilla	8	Dametto	6,5
Ferrauto	7	Magnetto	6
Roveda	n.g.	Bonaspetti	6
Montagna	n.e.	Sozza	5
Cimaz	n.e.	Scardino	5,5
Rimoldi	n.e.	Bondonno	n.e.
Isalberti	n.e.		
All. Rapetti	6,5	All. Prandi	6

Arbitri: Malgarini (Roma) 6,5, Porcari (Roma) 6,5
Durata dei sets: 20', 14', 10' e 12' per un totale di 56'
Battute sbagliate: Milan 5, Klippan 12

Edilcuoghi	2	Paoletti	3
Sacchetti	6,5	Alessandro	6,5
Padovani	6	Nassi	6,5
Barbieri	6	Koudelka	7,5
Negri	6	Scilipoti	7,5
Zini	6	Cirota	7,5
Berselli	6,5	Concetti	7
Vacondio	6	Greco	7
Folloni	7,5	Mazzeo	6
Bertoni	6		
Carretti	6,5		
All. P. Guidetti	7	All. Pittera	7,5

Arbitri: Picchi (Firenze) 6,5, Borgato (Pistoia) 6,5
Durata dei sets: 19', 24', 18', 16' e 18' per un totale di 95'
Battute sbagliate: Ediciuoghi 6, Paoletti 8

Parma	0	Altura Trieste	3
Cote'	6,5	R. Pellarini	5,5
Mazzaschi	5,5	W. Velijak	6,5
Belletti	6,5	Coretti	7
Bonini	6	Tiborowski	7
Castigliani	7	A. Pellarini	6,5
Anastasi	6,5	C. Velijak	6
Fava	6	Sardos	7
P. De Angelis	n.e.	Sardi	7
		Ciacchi	n.g.
		Cella	n.e.
All. Piazza	6,5	All. Tiborowski	7

Arbitri: Borghi (Ravenna) 5, Gaspari (Ancona) 5
Durata dei sets: 30', 30' e 24' per un totale di 84'
Battute sbagliate: Libertas Parma 12, Altura 5

Pagelle della serie A2 maschile (21. giornata)

FotoAngelotti

R. PELLARINI (Altura)

Isea Falc.	3	Sadepan B.	1
Giacchetti	8	Stilli	5
Fanesi	7	Fanton	5,5
Giuliani	8,5	Giovannini	7
Senesi	6,5	Zuppiroli	6,5
Cardinali	7	R. Casadio	7
Cionna	7	Calegari	6
Pozzi	6,5	C. Casadio	n.g.
Fagnani	6,5	Marchi	n.g.
Andreoni	7	Benuzzi	n.g.
Esposto	n.g.	Simoni	n.e.
Colella	n.e.	Fornaroli	n.e.
Monti	n.e.		
All. Giordani	8	All. Zanetti	7

Arbitri: Moro (Padova) 6, Facchettin (Trieste) 6
Durata dei sets: 28', 29', 37' e 30' per un totale di 124'
Battute sbagliate: Isea 6, Sadepan 9

Amaro Più	3	Cus Siena	0
Mrankov	8	Becatti	5
Matassoli	8,5	Mazzini	5
S. Giuliani	7	Ninci	6
Carletti	7	Anichini	6
Bardeggia	8	Fabbrini	5
Politi	7	Benvenuti	5
Errani	7,5	Della Volpe	5
Quadri	n.e.	Pianigiani	n.e.
Risaliti	n.e.	Masini	n.e.
Baldoni	n.e.	Fagnani	n.e.
		Carini	n.e.
All. Cucchiaroni	7	All. Bigi	6

Arbitri: Massaro (L'Aquila) 7
Durata dei sets: 14', 15' e 15' per un totale di 44'
Battute sbagliate: Amaro Più 5, Cus Siena 4

Esa Palermo	0	Cus Pisa	3
Leone	6	Masotti	6
Bellia	6	Zecchi	7,5
Meli	6	Lazzeroni	7
Simone	6	Ghelardoni	6
Cappellano	7	Innocenti	6,5
Spanò	6	Barsotti	6
Errera	6	Corella	6
Rizzuto	6	Robertini	n.g.
Trifilò	6		
All. Cerniglia	6	All. Piazza	6

Arbitri: Troia (Salerno) 6,5, Cipollone (Avezzano) 6,5
Durata dei sets: 20', 15' e 15' per un totale di 50'
Battute sbagliate: Esa Palermo 10, Cus Pisa 4

Chianti Putto	3	Massa	2
Rigoli	6,5	Lucchesi	6
Paolo Fattorini	6	R. Roni	6,5
Pietro Fattorini	6	Bellé	6,5
Testi	6	De Gubernatis	6
Cappelli	6	M. Roni	6
Buzzigoli	6,5	Togni	6,5
Ciappi	5	Iacopini	6
Sacchini	7	Evangelisti	n.e.
Nencioni	7	Gasperini	n.e.
Del Taglia	n.e.		
Brandi	n.e.		
All. Balducci	6	All. Borzoni	6

Arbitri: Silvio (Torino) 6, Gelli (Ancona) 6
Durata dei sets: 14', 21', 18', 16' e 19' per un totale di 88'
Battute sbagliate: Chianti Putto 12, Massa 3

FotoIlluminati

MATASSOLI (Amaro Più)

A/1 maschile (21. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Milan Gonzaga-Klippan	Brambilla	3	Ferrauto	1
Edilcuoghi-Paoletti	Cirota	3	Folloni	1
Libertas Parma-Altura	Sardos	3	Castigliani	1
Federlazio-Panini	Mattioli	3	Montorsi	1
Cus Trieste-Lloyd Centauro	Bendandi	3	Recine	1
Dermatrophine-Edilmar	Egidi	3	Piva	1

RECUPERI DELLA 19. E DELLA 20. GIORNATA

Milan Gonzaga-Edilmar	Piva	3	Gusella	1
Klippan-Cus Trieste	Lanfranco	3	Bertoli	1

CLASSIFICA: **Koudelka punti 35; Dall'Olio 25; Mattioli 24; Lanfranco e Zarzycki 23; Manzin 19; Montorsi 17; Greco e Negri 13; A. Pellarini e Belletti 12.**

REGOLAMENTO: In occasione di ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » dall'azienda torinese.

I recuperi della A/1 maschile

Le pagelle

19. giornata

Milan Gonz.	2	Edilmar Ces.	3
Nannini	6,5	Egidi	7
Dall'Ara	5	Piva	8
Duse	5	Zanolli	6
Montagna	5,5	Benedetti	6
Brambilla	6	Di Bernardo	6,5
Ferrauto	6	Gusella	7,5
Rimoldi	6,5	Bergamini	7
Bombardieri	6	Tassi	6,5
Isalberti	n.g.	Cavani	6
Palumbo	n.g.	Travaglini	6,5
Roveda	n.e.	Lovato	n.e.
Cimaz	n.e.		
All. Rapetti	5	**All.** A. Guidetti	7

Arbitri: Visconti (Palermo) 5; La Manna (Palermo) 5,5
Durata dei sets: 23', 15', 25' e 18' per un totale di 99'
Battute sbagliate: Milan Gonzaga 11; Edilmar Cesenatico 6

20. giornata

Klippan	3	Cus Trieste	0
Pelissero	7	Braida	5,5
Borgna	7,5	Manzin	6,5
Lanfranco	8	F. Pellarini	6,5
Dametto	7	Tre	5,5
Bertoli	8	Mengaziol	6
Rebaudengo	7	Gherdol	5,5
Scardino	6,5	Dibin	6
Magnetto	6,5	Bisjak	n.e.
Sozza	7	Gustinelli	n.e.
Bondonno	n.e.		
Bonaspetti	n.e.		
All. Prandi	7,5	**All.** Manzin	5,5

Arbitri: Bruselli (Pisa) 7; Boaselli (Grosseto) 7
Durata dei sets: 15', 17' e 16' per un totale di 48'
Battute sbagliate: Klippan 4; Cus Trieste 2

LA SCORSA settimana, a Torino e a Milano, si sono disputate le due partite della massima serie che erano state rinviate per presunta indisponibilità del campo di gioco delle squadre ospitanti, il Milan Gonzaga e la Klippan. La formazione di Prandi, pur non giocando al meglio, s'è sbarazzata facilmente del Cus Trieste. L'Edilmar, a sua volta, ha conquistato, al Palalido, i due punti che le hanno permesso di lasciarsi alle spalle ogni timore di retrocessione e, addirittura, di sperare nel quinto posto. Inguaiatissimo è rimasto il Gonzaga che, quattro giorni più tardi, otterrà dallo stesso Klippan la vittoria scaccia crisi.

A/1 maschile (21. giornata) - Classifica di rendimento

GIOCATORI

Koudelka	162,5	Nassi	148	Berselli	141	A. Pellarini	136
Zarzycki	154,5	Nannini	147	Rebaudengo	139,5	C. Velijak	135,5
Greco	150	Venturi	144	Pelissero	138,5	Dall'Ara	135
Dall'Olio	148,5	Mattioli	142	Barbieri	138	Squeo	135
Lanfranco	148	Montorsi	141,5	Tiborowski	138	Sacchetti	134,5

ALLENATORI

Pittera	149,5	Rapetti	134
Prandi	141,5	Tiborowski	131,5
P. Guidetti	140	Skorek	129
Federzoni	138	Manzin	125,5
Ferretti	137		
Zarzycki	135		
Piazza	135		

ARBITRI (media dei voti)

Catanzaro	7	Saviozzi	6,35
Nicoletto	6,9	Gaspari	6,3
Picchi	6,65	La Manna	6,3
Borgato	6,6		
Solinas	6,55		
Moro	6,4		
Suprani	6,4		

(min. 6 partite)

BATTUTE SBAGLIATE

Milan	155	Dermatroph.	145	Federlazio	131	Edilmar	117
Altura	150	Lloyd Cent.	140	Panini	129	Paoletti	95
Cus Trieste	148	Klippan	132	Parma	118	Edilcuoghi	80

A/1 femminile (21. giornata)

RISULTATI

CECINA-ANCONA	3-1 (15-6 13-15 15-12 15-10)
NELSEN-BURRO GIGLIO	3-1 (15-13 15-13 11-15 15-12)
MONOCERAM-ISA FANO	3-0 (15-5 15-4 15-12)
COMA MOBILI-SAVOIA ASSICUR.	0-3 (7-15 13-15 14-16)
SALORA TV BERGAMO-JUNIOR MILANO	3-0 (15-9 15-7 18-16)
TORRE TABITA-CUS PADOVA	3-0 (15-8 15-4 15-13)

CLASSIFICA

Cecina	28	20	14	6	47	28	954	821
Burro Giglio	28	20	14	6	51	33	1116	962
Torre Tabita	26	20	13	7	49	29	986	856
Savoia	26	20	13	7	45	32	1039	908
Isa Fano	24	20	12	8	45	32	959	831
Nelsen	22	20	11	9	42	33	961	870
Cus Padova	22	20	11	9	42	43	1002	1054
Ancona	20	20	10	10	42	38	1016	915
Monoceram	20	20	10	10	40	37	962	926
Coma Mobili	18	20	9	11	34	41	888	900
Salora TV B.	6	20	3	19	17	51	637	915
Junior Mi*	—2	20	0	20	1	60	356	918

* Due punti in meno per rinuncia

PROSSIMO TURNO - 22. giornata (sabato 15 aprile 1978)
(ore 18,00) Ancona-Nelsen; (ore 21,15) Isa Fano-Torre Tabita; (ore 21,15) Burro Giglio-Cecina; (ore 18,00) Savoia-Monoceram; (ore 18,00) Junior Milano-Coma Mobili; (ore 21,15) Cus Padova-Salora TV Bergamo.

A/2 maschile (21. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Chianti Putto-Massa	Sacchini	3	Nencioni	1
Amaro Più-Cus Siena	Matassoli	3	Bardeggia	1
Esa Palermo-Cus Pisa	Zecchi	3	Capellano	1
Isea Falconara-Sadepan Bologna	Paolo Giuliani	3	Giacchetti	1
Cus Catania-Jacorossi	non disputata			

CLASSIFICA: **Pilotti punti 36; Paolo Giuliani 32; Zuppiroli 26; Lazzeroni 23; Matassoli 21; Capellano 18; Zecchi 15; Mrankov ed Elia 13; Stilli 12; Innocenti 11.**

REGOLAMENTO: In occasione di ogni incontro vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Chianti Putto » dall'azienda fiorentina.

A/2 femminile (21. giornata)

RISULTATI

2000UNO BARI-LRP HELMETS	3-0 (15-1 15-3 15-12)
SCANDICCI-BOWLING	3-1 (15-7 15-7 8-15 15-10)
CERAMICA ADRIATICA-CUS FIRENZE	3-1 (7-15 15-6 15-12 15-8)
PORDENONE-COOK O MATIC	0-3 (13-15 12-15 3-15)
CUS ROMA-VOLVO PENTA	3-2 (18-16 13-15 3-15 15-13 16-14)
FARNESINA-IN'S ROMA	2-3 (6-15 15-13 7-15 15-13 13-15)

CLASSIFICA

Cook O Mat.	38	21	19	2	59	23	1149	979
2000uno Bari	36	20	18	2	56	19	1036	726
Volvo Penta	30	21	15	6	55	34	1151	1011
Scandicci	26	21	13	8	51	39	1154	1027
In'S Roma	26	21	13	8	51	40	1131	1097
Farnesina	22	20	11	9	47	42	1119	1059
Cus Roma	18	21	9	12	46	49	1141	1193
Bowling	16	19	9	11	33	42	804	949
LRP Helm.	12	21	6	15	35	50	1055	1060
Pordenone	12	21	6	15	29	50	904	1025
Ceramica A.	10	21	5	16	28	55	890	1104
Cus Firenze	2	21	1	20	15	62	747	1089

PROSSIMO TURNO - 22. giornata (sabato 15 aprile 1978)
(ore 18,00) Volvo Penta-Farnesina; (ore 21,15) LRP Halmets-Ceramica Adriatica; (ore 17,00) Cus Firenze-2000uno Bari; (ore 10,30 del 16 aprile) Bowling-Pordenone; (ore 16,30) In'S Roma-Scandicci; (ore 17,00) Cook O Matic-Cus Roma.

VOLLEY

A/2 MASCHILE

L'Isea ha battuto il Sadepan e si avvia a giocare ad Alessandria la carta decisiva

Promozione thrilling

IL CAMPIONATO è all'epilogo e lo Jacorossi ne costituisce l'ago della bilancia. Ad Alessandria si deciderà, infatti, il destino dell'Isea Falconara (che rende visita ai piemontesi) e del Sadepan che può solo sperare nel successo di Pilotti e compagni. Altrimenti saranno i marchigiani ad agguantare la « A1 ». Questi ultimi si sono rimessi decisamente in corsa per la promozione, dopo lo scivolone di Massa, battendo proprio i rivali del Sadepan nel confronto diretto che ha avuto luogo nello stracolmo palasport di Falconara. L'Amaro Più, facile vincitore del Cus Siena, può considerarsi ormai nella massima serie: riteniamo — infatti — che gli uomini di Tombolini non falliranno l'obbiettivo della vittoria a Massa. Tanto più che la formazione toscana è apparsa in declino a Firenze dove ha concesso i due punti della salvezza al Chianti Putto.

A FALCONARA la tifoseria pensa che l'Isea non potrà non passare ad Alessandria se i ragazzi di Giordani ripeteranno la prova di sette giorni prima. Contro il Sadepan l'Isea ha vinto di misura i primi due sets ma è stata sempre al comando. Nel terzo, che ha perso a 15, ha sciupato ben tre match-balls; nel quarto s'è definitivamente affermata dopo essere stata in vantaggio fino a 13-4. Merito precipuo del successo va attribuito al tecnico Giordani che ha diretto ottimamente i suoi uomini dalla panchina sfruttando al meglio l'ampia « rosa » a disposizione. Nel quarto parziale, infatti, ha immesso in campo Pozzi, reduce da una settimana di influenza, e Andreoni, uno junior che farà molto parlare di sé in futuro. A questi hanno fatto posto, rispettivamente, Cionna e Cardinali che pure, fino a quel momento, erano andati tutt'altro che male. Il Sadepan, benché abbia perso, è risultato più squadra degli avversari (che hanno avuto in Giuliani e Fanesi i migliori rappresentanti) senza palesare — però — uomini da serie superiore. Dagli arbitri, abituati alla massima divisione, ci si aspettava qualche errore di meno. Ha detto Zanetti, trainer degli ospiti, dopo il match: *« Il pubblico di Falconara rappresenta il giocatore in più per l'Isea. Adesso capisco perché qui, con questo tifo d'inferno, non è riuscito a vincere nessuno. La mia squadra? Ho diversi giocatori reduci da infortuni, come Fanton e Roberto Casadio; eppoi tutti i ragazzi hanno giocato al di sotto delle loro possibilità e sono stati carenti a muro, proprio nel fondamentale che ha portato i marchigiani alla importante vittoria »*. Capitan Giuliani, invece, ce l'ha con la sconfitta subita a Massa. *« Senza quell'incredibile passo falso* — ha affermato il fuoriclasse dorico — *ora saremmo in A1... »*. Nel frattempo sappiamo che molte società si sono interessate a Paolo Giuliani. Ma l'Isea si lascerà sfuggire anche lui dopo Concetti?

A LORETO i tifosi locali, pur sentendosi nella massima serie, non fanno proclami: anche gli appassionati più « caldi » attendono il successo di Massa per fare baldoria. Dice Tombolini, presidente dell'Amaro Più: *« Sarebbe davvero assurdo perdere ora la chance di raggiungere la « A1 ». Nei limiti del possibile rinforzerò la squadra. Per raggiungere una elevata competitività abbisognerebbero due giocatori di buon livello* (un universale e un alzatore n.d.r.) *ed un allenatore di provate capacità. Nel caso potremmo prenderci qualche importante soddisfazione »*. L'Amaro Più — la notizia proviene da fonte attendibilissima — disputerà il prossimo campionato a Loreto dove il palasport dovrebbe essere pronto per i primi di settembre. Non sono pochi, però, coloro che vorrebbero l'Amaro Più ad Ancona.

IL CUS PISA rimane al comando della graduatoria grazie al facile successo colto a Palermo ai danni dell'Esa i cui dirigenti si sono posti alla caccia d'uno sponsor. *« Senza l'abbinamento* — dicono — *sarà impossibile partecipare al prossimo campionato di « A2 » che comporta costi di gestione non indifferenti »*.

I pisani si sono trovati in difficoltà solo nel set d'apertura quando i palermitani si sono trovati in vantaggio per 12-8. Poi la capolista ha ripreso a macinare gioco guidata magnificamente dal solito Lazzeroni.

Non s'è giocato, invece, a *Catania* perché lo Jacorossi non s'è presentato per risparmiare il costo d'una trasferta lunga ed inutile sotto il profilo della graduatoria. Resta, però, il rammarico che in « A2 » accadano ancora delle rinunce di questo tipo che non qualificano di certo un campionato a livello nazionale. Che qualcosa non quadri in seno alla Jacorossi lo dimostrano pure le dimissioni del direttore sportivo Nicola Pilotti (fratello del giocatore), il quale non è riuscito a trovare un valido e funzionale rapporto con il presidente Benzi che regge la società in maniera anacronistica.

In coda il *Chianti Putto* s'è assicurato la permanenza in « A2 » battendo il Massa, reduce da una grossa prestazione. *« E' stato un successo sofferto ma ampiamente meritato*, ha affermato l'allenatore dei toscani al termine della partita. *Spero solo che il prossimo anno non si debba soffrire così tanto »*. Il Chianti Putto è riuscito a mettere in sesto le sorti dell'incontro quando ormai pareva che il suo destino fosse segnato. Sono stati veramente grandi Sacchini e Nencioni che, con il loro gioco spumeggiante, hanno trascinato i compagni al successo. Una vittoria beneaugurante in considerazione del fatto che l'azienda Chianti Putto pare decisa a rinnovare l'abbinamento e a rinforzare la squadra. Come Firenze merita. Diventa inutile, quindi, il confronto fra il Cus Siena e i fiorentini che avrà luogo sabato, proprio in chiusura di torneo. □

A/1 FEMMINILE

Lo scudetto? Nessuno lo vuole...

IN PASSATO non deve essere mai accaduto che una squadra abbia conquistato il titolo femminile con sei (o più) sconfitte sul groppone. E' quanto capiterà, invece, in questa strana stagione di transizione tecnica che vede al comando — attualmente — due compagini, il Burro Giglio (che ha incredibilmente perso il derby con la Nelsen) e il Cecina che s'è riportato al comando battendo l'Ancona. Sembra quasi che lo scudetto '77-'78 non lo voglia proprio nessuno... anche perché chi raggiunge il comando della situazione si trova, la settimana successiva, a terra. Questa volta, come accennato, è toccato alle reggiane di Bagnacani le quali hanno ceduto, sia pure di misura, alle concittadine della Nelsen. Con questa vittoria le ragazze di Dal Zozzo si sono assicurate la permanenza nella massima serie dimostrando di poter aspirare — in un prossimo futuro — ad una posizione di tutto rispetto. In vetta, a due lunghezze dalle capilista, si trovano il Torre Tabita (che rimpiange tremendamente i due punti gettati al vento con la Salora TV Bergamo per la mancata trascrizione a referto della Privitera) e la Savoia. Le siciliane hanno sonoramente battuto il Cus Padova, le lombarde hanno violato il campo della Coma Mobili con maggiori difficoltà di quanto esprima il severo punteggio di tre a zero. Di questo quartetto è il Cecina a farsi preferire, benché le toscane, contro l'Ancona, non abbiano palesato gli schemi migliori del loro repertorio. Soddisfacente, comunque, è risultato il gioco d'attacco del Cecina che ha perforato inesorabilmente il muro delle avversarie. Le doriche, per la cronaca, sono irreversibilmente prive della Svobodova la quale è stata operata al menisco dopo l'incidente occorsole nel confronto interno con la Salora. Un poker, quindi, in vista dello scudetto. Al limite si potrebbe giungere anche ad un colossale spareggio a quattro. Basta osservare il calendario per sincerarsene.

A/2 femminile. Il campionato ormai è deciso e non offre particolari emozioni. Cook O Matic, 2000uno Bari e Volvo Penta sono promosse nella serie superiore; Ceramica Adriatica e Cus Firenze retrocedono in B. Si gioca ancora — quindi — solo per rispetto del calendario, che permette ai tecnici di schierare alcune giovani di valore senza particolari problemi di classifica. In merito alla retrocessione della squadra anconitana va registrato il fallimento della « azienda » Ceramica Adriatica che non ha assolto — di conseguenza — i suoi doveri di sponsor. E questo benché il suo titolare sia anche presidente della società sportiva. □

LA ZONA PROMOZIONE

Burro Giglio	28	CECINA	(22 aprile 1978)
Cecina	28	Burro Giglio	Torre Tabita
Torre Tabita	26	Isa Fano	CUS PADOVA
Savoia	26	MONOCERAM	BURRO GIGLIO
22. giornata (15 aprile 1978)		19 giornata	Salora TV Bergamo

LA ZONA SALVEZZA

Ancona	20	NELSEN	(22 aprile 1978)
Monoceram	20	Savoia	Coma Mobili
Coma Mobili	18	Junior Milano	JUNIOR MILANO
Salora TV Berg.	6	CUS Padova	ANCONA
Junior Milano	—2	COMA MOBILI	SAVOIA
22. giornata (15 aprile 1978)		19 giornata	Monoceram

NOTA: in MAIUSCOLO le partite in casa

Obbiettivo sulla serie B

PARLIAMO, in questa occasione, di una giovane società romana femminile attualmente abbinata con la ditta *Molinari*. Fondata nel 1973 con il nome di « Volley Mazzini », *inizia la sua attività partecipando al campionato di seconda divisione*. La stagione successiva, grazie ai buoni risultati conseguiti, riesce a trovare uno sponsor nella « Società Assicuratrice Secura » e, sotto la guida tecnica di Maurizio Romano, vince agevolmente il torneo raggiungendo la promozione in prima categoria. Nel '74-'75 contende alla più titolata Libertas San Saba il primato, mancando l'obbiettivo soltanto per la differenza set (meno uno) a suo sfavore.

Successivamente la società viene scorporata e, sotto una nuova gestione, riprende l'attività con la sigla « In'S Mazzini ». I risultati sono immediati e le ragazze vincono tutte le partite raggiungendo finalmente la serie cadetta. Anche quest'anno, nella prima fase, la formazione romana si ripete vincendo il girone senza riportare alcuna sconfitta e conquistando — così — il diritto di accesso alla « poule promozione », dove si qualifica al quarto posto. Le due « star » della società capitolina sono Manuela Matticli e Antonella Corsini, entrambe convocate nella nazionale « under 18 ». Della « rosa » fanno parte: Laura Ausiello (59, alzatrice), Chiara Averini (55, alzatrice), Roberta Catucci (58, universale), Antonella Corsini (61, schiacciatrice), Francesca Curti Gialdino (57, universale), Paola Curti Gialdino (55, schiacciatrice), Anna De Santis (48, universale), Alba De Giambardino (58, schiacciatrice), Antonella Flumene (57, schiacciatrice), Manuela Mattioli (59, schiacciatrice), Tiziana Palombo (56, schiacciatrice) e Maria Teresa Piernarochi (56, universale).

La Voluntas Pallavolo Asti, ha festeggiato i dieci anni di vita con la promozione in « A2 ». Nel corso dell'attuale stagione la società piemontese ha partecipato, oltre che alla serie B, ai campionati di 2. e 3. categoria e a quelli juniores e allievi. Inoltre ha organizzato numerosi centri di mini-volley che hanno riscosso un incredibile successo grazie anche all'operato dei giovani insegnanti di educazione fisica che sono costantemente collegati con la società.

Fra gli atleti che hanno portato la Voluntas Asti alla promozione ricordiamo, innanzi tutto, i nomi di Aldo Marchese (ex Gargano, ex Ipe Parma), Sergio Scaccabarozzi (ex Klippan), Roberto Arbuffi (ex Jacorossi) e Filippo Bussolino, un giovane di diciassette anni, alto un metro e novanta, che è in possesso d'una elevazione eccezionale tanto che vanta un record personale nell'alto di 2.05. Della « rosa » fanno parte, inoltre, Roberto Quadri, Ermese Fasson, Riccardo Serini, Pietro Dotti, Ezio Goria, Giuseppe Pellegrino e Renato Benzonelli.

Problema impellente riguarda la ricerca dell'abbinamento che i dirigenti locali (a cominciare dal dinamico presidente, il dr. Venturini) desiderano duraturo (almeno biennale) e sostanzioso per organizzare un club all'avanguardia in Italia.

● S'E' TENUTO A SCHIO, in provincia di Vicenza, un corso per dirigenti di società organizzato dal Comitato Regionale Veneto. Al corso, durato due giorni, hanno partecipato ventiquattro dirigenti di società venete. Gli argomenti in discussione sono stati: 1) Statuto e Regolamenti Federali; 2) la Fipav e il Coni; 3) Organi periferici federali; 4) rapporti con la Sportass. E' la prima volta che nel Veneto si organizza un corso di tal fatta la cui importanza è davvero notevole in considerazione delle mediocri strutture che caratterizzano la gran parte delle società italiane.

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

Perso l'ennesimo tram, si tenta adesso di gasare la gente con le partitucole della « Nazionale B ». Ma per fortuna ci saranno i playoffs

Un diabolico sortilegio

CONTINUA implacabile la maledizione di Van Zandt: « Al basket italiano — disse — mancherà sempre un soldo per fare una lira! ». Adesso è stata perduta l'ennesima occasione. Davanti ad una « audience-record » vicina ai dieci milioni (Girgi-Real l'hanno proprio vista tutti!) il basket non è riuscito a salire sull'ennesimo tram della consacrazione definitiva. Sembra proprio il sortilegio di uno stregone, perché un Morse così imbranato, solo la « fattura » di qualche incattivita divinità poteva confezionarcelo. Ma il risultato è stato proprio quello di un altro autobus « filato via » sotto gli occhi di tutti. Peccato davvero! A parte ciò che vien detto in altra parte del giornale, mi pare che sia da sottolineare questo fatto: la conclamata difesa ad uomo del Real, applicata da una squadra in salute, ha concesso alla Girgi cinque tiri in più (e da distanza migliore) di quanto la « zona » della malmessa squadra varesina ha consentito ai madrileni. Credo che raramente un rilievo statistico sia stato altrettanto eloquente. E adesso cosa potrà succedere? Anche se Borghi racimola miliardi, la legge del tempo non si infrange. I veterani varesini sono in declino, e giocatori italiani da finale europea, sul mercato non ce ne sono. Per vedere di nuovo una squadra italiana con la Coppa dei Campioni (Girgi o un'altra non fa differenza) la parola è soltanto alla nostra federazione: o consente l'impiego dei naturalizzati — magari solo nell'attività internazionale — come « fuori-quota » rispetto ai due stranieri, sull'esempio del Real Madrid e di tante altre squadre estere, oppure per un po' è probabile che sia grigia assai. Se la Girgi, vicino ai due USA, può infilare un naturalizzato, allora si rinforza. Idem un'altra squadra. Altrimenti, è inutile farsi illusioni. Il Real di americani ne aveva quattro (anche se uno non ha giocato, era pur sempre in panchina). O possiamo giocare ad armi pari, oppure gli altri vincono e noi stiamo a roderci il fegato, questo è poco ma sicuro.

LE SQUADRE della « qualificazione » si lamentano ed hanno ragione. Il loro campionato, nella valutazione dei « mass-media », quasi non esiste. Ma lamentarsi non serve. Occorre invece prendere atto della situazione, e regolarsi in conseguenza. Quando inizia la seconda fase, per giornali e TV conta solo la « poule-scudetto ». Bisogna partire da questo dato di fatto. Inutile pretendere di cambiarlo. E' così. L'anno venturo, se non ci sarà più il passaggio a metà stagione dalla « A-2 » verso la « A-1 », l'attuale « A-2 » sarà trattata dai giornali come la « B », e l'attuale « B » diventerà la C. Certe cose è meglio saperle prima, così almeno si fa in tempo a studiare qualche emendamento. E' inutile lamentarsi « poi », e dare la colpa a destra e a manca. Bisogna predisporre dei campionati più interessanti. Nella NBA, una squadra si è qualificata per i « playoffs » alla ottantaduesima partita! Che fessi che sono, questi americani! Proprio non sanno come fare, per garantire interesse ai loro campionati. Noi invece siamo intelligenti. Potremmo copiare, ma non ci abbassiamo. Col risultato che di sedici squadre non si sa più niente, e delle altre otto si leggono solo poche righe.

Jura: ecco le foto che noi preferiamo!

Girgi: la vendetta sui malcapitati « saporelli »

APPURATO il « caso » sollevato da Sidoli. La norma da lui richiamata non esiste, come appunto mi sembrava. Sono trasferibili i soli stranieri delle squadre retrocesse, come per il passato. Sidoli si era confuso. Niente di male, può succedere. Ma il fatto dimostra quanto ingarbugliate siano le disposizioni in vigore nel basket italiano: se si confonde perfino un legislatore, figuriamoci gli altri! A meno che non si tratti di una anticipazione su una delibera futura.

SIAMO in aprile, siamo cioè alle porte della prossima stagione, nel senso che si cominciano già a conoscere le squadre che saranno in « A » la stagione ventura. Per il minimo dei 3500 posti, cosa facciamo? Lo pretendiamo o lasciamo perdere? L'anno scorso, Vigevano in due mesi fece il miracolo di approntarsi il campo. Adesso faremo fare per caso ai lomellini la figura dei fessi, autorizzando altri a giocare in campi insufficienti? E se qualche altra città dovesse avere tre squadre in « A », dopo il bel capolavoro della concessione fatta al Fernet, cosa faremo, autorizzeremo un'altra partita al sabato? Purtroppo, quando si fanno le puttanate e si creano i precedenti, si sa di dove si parte ma non si sa mai dove si arriva. E la Lega, quando mai otterrà quell'autonomia prevista dallo Stato? Ce ne siamo già dimenticati? Delle sponsorizzazioni, visto che la parola è ai Tribunali, noi non vogliamo parlare. Ma le grane coi giocatori quando le scopriremo, al momento delle convocazioni? Non sarebbe meglio preoccuparsene prima? Ci rendiamo conto che ai primi tepori è molto bello aumentare la durata delle pennichelle abituali. Poi, però, il risveglio sarà più amaro.

CONVOCATI per la « B » (che deve giocare col Marocco, la Turchia, la Brocchinia et similia) i seguenti giocatori: Caglieris, Savio, Rodà, Tomassi, Gilardi, Vecchiato, Villalta, Polesello, Generali, Bonamico, Zampolini, e forse Malagoli, Benevelli e Tombolato. Allena direttamente Primo. Che onore, giovanotti! Cercate di esserne degni. La Patria vi guarda.

Tubista

CONCORSO a premi: uno degli assistenti di Primo è chiamato dai giocatori il « tubista ». Perché?

IL PRESIDENTE della Lega non era a Monaco perché trovavasi per lavoro in Danimarca.

SI E' DECISO a St. Louis di ammettere in via eccezionale alcuni « quarto anno » nella selezione-USA che ha affrontato Jugo e URSS. Molti non si sono messi a disposizione. Convocati in sostanza i giocatori di tre campionati (ad esempio nessun uomo di Duke, seconda classificata, per la concomitanza con l'All Stars). Poi, defezioni all'ultima ora, e sostituzione « in extremis » di due giocatori. In ogni caso l'incontro Stati Uniti-Unione Sovietica non ha avuto storia come dimostra il punteggio a favore degli americani (107-82).

OPPORTUNAMENTE scalati gli eventuali spareggi di semifinale: due il 25, due il 26. Idem « scalati » gli eventuali spareggi ultimi: dal 10 fino al 14 maggio, giorno della finalissima.

PER IL SECONDO anno consecutivo la Coppa dei Campioni viene vinta da squadre che avevano due naturalizzati a testa nelle file.

IN AUTUNNO i Maestri dello Sport vanno in America per un lungo periodo ad imparare. Meno male. Prima lezione: la palla non è quadrata, ma tonda!

presenta i cannonieri della Poule scudetto

SESTA GIORNATA

	m.p.
188 Jura	31,3
165 Bucci	27,5
154 Sorenson	25,6
152 Morse	25,3
144 Silvester	24
143 Sojourner	23,8
131 Lauriski	21,8
130 Meely	21,6
126 Della Fiori	21
120 Yelverton	20
115 Roche	19,1
113 Fernstein	18,8
112 Bertolotti	18,8
111 Meneghin	22,2
110 Marzorati	18,3
101 Zampolini	16,8
99 Hansen	16,5
96 Driscoll	16
85 Villalta	14,1
85 Wingo	14,1
77 Cerioni	12,8
76 Quercia	12,6
76 Recalcati	12,6
70 Brunamon.	11,6

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta risultati e classifiche della Poule Scudetto

SESTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Perugina Roma-Sinudyne Bologna	83-77
Mobilgirgi Varese-Sapori Siena	122-85

SECONDO GRUPPO

Gabetti Cantù-Althea Rieti	96-90
Xerox Milano-Cinzano Milano	81-72

PROSSIMO TURNO (domenica 16 aprile)

Play-Offs scudetto
Mobilgirgi Varese-Althea Rieti
Gabetti Cantù-Sinudyne Bologna

Play-Offs classificazione
Xerox Milano-Sapori Siena
Perugina Roma-Cinzano Milano

LA CLASSIFICA

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi	12	6	6	0	533	457	+12,6
Sinudyne	6	6	3	3	511	497	+ 2,3
Perugina	6	6	3	3	486	484	+ 0,3
Sapori	0	6	0	6	506	598	—15,3

SECONDO GRUPPO

Gabetti	10	6	5	1	570	539	+ 5,1
Althea	8	6	4	2	539	519	+ 3,3
Xerox	6	6	3	3	531	537	— 1
Cinzano	0	6	0	6	484	529	— 7,5

Pallone d'oro
per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo
per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta I tiri liberi della Poule Scudetto

SESTA GIORNATA - INDIVIDUALI

Roche 27 su 31 (87%); Fernstein 21 su 24 (87); Meely 17 su 20 (85); Marzorati 30 su 37 (81); Meneghin 16 su 20 (80); Morse 16 su 20 (80); Lauriski 19 su 24 (79); Della Fiori 26 su 33 (78); Jura 38 su 51 (74); Sorenson 32 su 43 (74); Cerioni 17 su 23 (73); Yelverton 22 su 31 (70); Bucci 37 su 57 (64); Hansen 17 su 27 (62); Gilardi 14 su 23 (60); Silvester 26 su 44 (59); Sojourner 17 su 29 (58).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 20 tiri liberi

A SQUADRE

Gabetti	98 su 131 75%
Perugina	86 su 115 75%
Sinudyne	93 su 128 73%
Xerox	83 su 115 72%
Mobilgirgi	72 su 102 71%
Sapori	94 su 135 70%
Althea	71 su 114 62%
Cinzano	82 su 140 59%

il campionato in cifre

SESTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

PRIMO GRUPPO

Perugina J.-Sinudyne 83-77

Primo tempo 34-36
PERUGINA JEANS**:** Lazzari**** 21 (3 su 3), Gilardi*** 12, Sorenson***** e lode 31 (5 su 6), Tomassi*** 8 (0 su 2), Malachin** 4 (2 su 2), Ricci* 2, Giusti, Moore* 4, Masini** 1 (1 su 3), Bellini. TIRI LIBERI 11 su 16. FALLI 22.
SINUDYNE**:** Driscoll***** e lode 24 (2 su 3), Villalta**** 14, Roche**** 20 (4 su 4), Bonamico*, Caglieris**** 4 (2 su 2), Bertolotti**** 15 (1 su 1), Pedrotti, Baraldi, Antonelli*, Porto. TIRI LIBERI 9 su 10. FALLI 23. ARBITRI: Zanon (Venezia) e Gorlato (Udine)***. IL MIGLIORE: Sorenson per Bianchini, Driscoll per Peterson.

Mobilgirgi-Sapori 122-85

Primo tempo 68-39
MOBILGIRGI***:** Meneghin***** 18 (4 su 4), Morse***** e lode 40, Ossola*** 2 (2 su 3), Rusconi***, Yelverton***** 38 (6 su 8), Bisson*** 12 (2 su 3), Zanatta*** 10, Bechini** 2, Campiglio, Pozzati« TIRI LIBERI 14 su 18. FALLI 19.
SAPORI:** Bucci**** 23 (5 su 5), Ceccherini* 2, Fernstein**** 19 (3 su 3), Giustarini*** 8, Bacci***** 17 (5 su 8), Quercia*** 8 (2 su 2), Dolfi*** 6, Manneschi n.g., Turolla n.g. 2. TIRI LIBERI 15 su 18. FALLI 16. ARBITRI: Scavi e Rotondo (Bologna)**. IL MIGLIORE: Morse per Messina, Fernstein per Brenci.

SECONDO GRUPPO

Xerox-Cinzano 81-72

Primo tempo 48-35
CINZANO*: Hansen** 10 (2 su 2), Boselli D.* 2, Silvester** 16 (4 su 9), Vecchiato** 8 (2 su 3), Bianchi**** 18 (2 su 5), Boselli F.** 8, Ferracini* 2, Gallinari*, Anchisi*** 6 (2 su 2), Friz. TIRI LIBERI 12 su 21. FALLI 22.
XEROX*:** Rodà*** 11 (3 su 3), Jura**** (7 su 8), Farina**** 17 (1 su 3), Lauriski*** 17 (5 su 6), Serafini** 9 (1 su 2), Maggiotto** 2, Rancati, Guidali n.g., Maccheroni*, Pampana. TIRI LIBERI 17 su 22. FALLI 18. ARBITRI: Pinto e Bianchi (Roma)**. IL MIGLIORE: Bianchi per Faina, Jura per Guerrieri.

Gabetti-Althea 96-90

Primo tempo 46-42
GABETTI**:** Marzorati***** e lode 25 (9 su 11), Della Fiori** 3 (1 su 3), Wingo*** 7 (1 su 6), Lienhard***** 22 (6 su 6), Gergati**** 8, Recalcati***** 18 (2 su 2), Meneghel**** 13 (1 su 3), Tombolato n.g., Cappelletti, Innocentin. TIRI LIBERI 20 su 31. FALLI 22.
ALTHEA**:** Sojourner***** e lode 43 (5 su 10), Meely***** 18 (2 su 3), Cerioni**** 10 (4 su 6), Brunamonti*** 11 (3 su 5), Blasetti, Marisi** 2, Zampolini*** 6, Carapacchi, Felici, Torda. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 17. ARBITRI: Compagnone e Montella (Napoli)****. IL MIGLIORE: Lienhard per Taurisano, Sojourner per Pentassuglia.

QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

Scavolini-Emerson 88-81

Primo tempo 34-39; secondo tempo 73-73
SCAVOLINI*:** Ponzoni n.g., Scheffler*** 22 (8 su 12), Thomas**** 14 (2 su 2), Riva*** 17 (5 su 9), Giauro** 2, Benevelli***** 2 8(8 su 15), Del Monte*** 5 (1 su 2), Ottaviani, Bocconcelli, Terenzi. TIRI LIBERI 24 su 40. FALLI 20.
EMERSON**:** Natali** 4, Carraria n.g., Marquinho**** 20 (4 su 6), Stahl**** 20)2 su 2), Gualco*** 12 (0 su 2), Francescatto** 4 (2 su 2), Salvaneschi**** 16 (6 su 8), Buscaglia, Mottini** 5 (1 su 3), Comparini. TIRI LIBERI 15 su 23. FALLI 30. ARBITRI: Filippone e Forcina (Roma)**. IL MIGLIORE: Riva per Marchionnetti, Stahl per Bertolassi.

Alco-Hurlingham 67-57

Primo tempo 32-32
ALCO*:** Orlandi, Casanova** 2, Biondi*** 11 (1 su 3), Valenti*** 6 (0 su 1), Rafaelli*** 18 (2 su 3), Benelli** 2 (2 su 2), Cummings**** 19 (5 su 6), Polesello** 5 (1 su 6), Arrigoni*** 4, Ferro. TIRI LIBERI 11 su 21. FALLI 17.
HURLINGHAM:** Paterno*** 12 (2 su 3), Oeser** 2, Baiguera*, De Vries**** 23 (5 su 6), Zorzenon** 4, Forza** 4, Meneghel*** 8. Scolini* 2, Ritossa, Jacuzzo* 2. TIRI LIBERI 7 su 9. FALLI 14. ARBITRI: Bottari (Messina)** e Romano (Palermo)***. IL MIGLIORE: Cummings per McMillen, De Vries per Lombardi.

Pinti Inox-GIS 100-92

Primo tempo 44-38
GIS:** Johnson** 18 (4 su 7), Rossi* 8 (2 su 2), Abate*, Tallone* 2, Errico***** 14, Di Tella, Scodavolpe*** 14 (0 su 1), Holcomb**** 28 (10 su 15), Rosa, Pepe** 8. TIRI LIBERI 16 su 25. FALLI 32.
PINTI INOX*:** Marusic*** 10 (2 su 2), Meister*** 13 (1 su 4), Palumbo**** 9 (3 su 8), De Stefani, Ramsay**** 24, Inferrera** 5 (1 su 1), Cattini** 2, Motta**** 21 (2 su 7), Solfrini**** 16 (2 su 2), Costa. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 30. ARBITRI: Cagnazzo e Rosi (Roma)**. IL MIGLIORE: Errico per De Falco, Palumbo per Sales.

Pagnossin-Chinamartini 77-76

Primo tempo 43-45
PAGNOSSIN**:** Ardessi*** 10, Fortunato, Laing*** 14 (0 su 1), Garrett**** 27 (3 su 4), Antonacci, Bruni***** 24 (2 su 3), Flebus n.g., Soro n.g., Savio*** 2 (2 su 3), Turello. TIRI LIBERI 7 su 11. FALLI 16.
CHINAMARTINI**:** Benatti** 2 (0 su 3), Brumatti***** 23 (1 su 1), Rizzi** 8 (0 su 3), Denton**** 19 (3 su 3), Grochowalski**** 18 (2 su 2), Fioretti*** 6 (2 su 2), Marietta n.g., Bulgarelli, Pinto, Arucci. TIRI LIBERI 8 su 14. FALLI 17. ARBITRI: Ciocca (Milano) e Casamassima (Cantù)**. IL MIGLIORE: Bruni per Benvenuti, Brumatti per Gamba.

SECONDO GRUPPO

Fernet Tonic-Mobiam 77-73

Primo tempo 41-34
MOBIAM:** Andreani*** 14 (3 su 3), Savio*** 6 (2 su 2), Giomo** 10 (0 su 1), Milani** 6, Cagnazzo*** 22 (2 su 7), Bettarini, Fuss, Luzzi-Conti*, Hanson** 14 (4 su 5), Nobile. TIRI LIBERI 11 su 20. FALLI 14.4
FERNET TONIC*:** Bariviera*** 17 (3 su 6), Franceschini*** 4 (2 su 2), Anconetani*** 8, Sacchetti**** 23 (1 su 1), Hayes*** 16 (2 su 3), Frediani** 5 (1 su 3), Di Nallo** 4, Santucci, Gelsomini, Rizzardi. TIRI LIBERI 9 su 15. FALLI 20. ARBITRI: Teofili e Maggiore (Roma)***. IL MIGLIORE: Andreani per Mullaney, Sacchetti per Lamberti.

Mecap-Eldorado 115-111

Primo tempo 49-57
MECAP**:** Tognazzo* 6 (2 su 4), Iellini***** 17 (5 su 8), Brogi* 2, Franzin* 1 (1 su 2), Solman**** 24 (6 su 6) ,Zanello, (1 su 2), Solman**** 25 (6 su 6) (4 su 4), Mayes***** 23 3 su 5), Delle Vedove*** 11 (1 su 1). TIRI LIBERI 29 su 38. FALLI 32.
ELDORADO***:** Cole****** e lode 36 (10 su 11), Antonelli**** 22 (6 su 12), Tassi**** 16 (6 su 7), Sforza*** 12 (4 su 5), Laguardia** 2, Manzotti** 2, Vitali* 3 (1 su 1), Bandiera* (0 su 2), Cistulli*, Menichetti**** 18 (6 su 6). TIRI LIBERI 33 su 44. FALLI 35. ARBITRI: Duranti (Pisa)*** e Garibotti (Genova)*. IL MIGLIORE: Iellini per Asti, Cole per Asteo.

Brill-Canon 78-73

Primo tempo 39-36
CANON*:** Carraro***** e lode 25 (1 su 1), Pieric*** 8, Suttle**** 24 (4 su 7), Walk*** 10 (2 su 2), Gorghetto* 6, Ceron, Grattoni n.g., Silvestrin n.g., Puiatti, Reghellini. TIRI LIBERI: 6 su 10. FALLI 20.
BRILL**:** Ferello n.g., Serra, Romano, De Rossi**** 11 (1 su 2), Lucarelli**** 14 Giroldi**, Pujdokas***** 27 (5 su 8), Ward***** e lode 24, Exana n.g., D'Urbano. TIRI LIBERI 6 su 10. FALLI 20. ARBITRI: Vitolo (Pisa)**** e Campanello (Livorno)**. IL MIGLIORE: Carraro per Zorzi e Ward per Janka.

Jollycolombani-Vidal 83-81

Primo tempo 44-46
JOLLYCOLOMBANI*:** Mitchell**** 20, Anderson*** 18 (2 su 4), Cordella*** 6, Fabris***** 20 (2 su 2), Solfrizzi** 9 (5 su 7), Dal Seno**, Zonta*** 8, Dalla Costa**, Lasi*** 2, Bonora. TIRI LIBERI 9 su 13. FALLI 21.
VIDAL*:** Campanaro***** 27 (5 su 9), Generali*** 8, Gracis*** 11 (1 su 1), Morettuzzo**** 12, Darnell***** 23 (3 su 8), Pistollato**, Rossi, Bolzon, Sacco***, Maguoli. TIRI LIBERI: 8 su 18. FALLI 17. ARBITRI: Solenghi e Brianza (Milano)***. IL MIGLIORE: Fabris per Perini e Campanaro per Zamarin.

SERIE A

PLAYOFFS

Girgi patema Gabetti idem

FUTURO. E' tornato fuori il patema sul futuro della squadra varesina. Quando si vince, tutto si accomoda. Quando si perde, tutto si complica. Ma è fatale che il ciclo a livello di vertice europeo sia chiuso, anche se non mancheranno le contingenti esplosioni di una formazione che qualche possente sussulto può ancora avere, mentre non sembra che possa più riconquistare quella supremazia continentale che per tanto tempo ha detenuto. Resta da spiegare il mistero-Morse. Per Zanatta e Bisson è diverso: intanto non sono dei Morse, non hanno la sua classe, non hanno mai toccato i suoi vertici; eppoi sono più logori, anche più anziani. Che potessero giocar male, non si poteva escluderlo. Idem Ossola. Ma non si spiega Morse, pur martoriato, bisogna dirlo, da un marcamento spesso irregolare, senza esclusione di colpi. Qui, a grande richiesta il numero di stellette della finalissima: Meneghin 5, Yelverton 3 1/2, Morse 2, Zanatta, Bisson e Ossola I. L'allenamento coi «saporelli» non fa testo. Però provino i tecnici a spiegare la metamorfosi di Morse, che a Monaco non prendeva neanche in una vasca da bagno, e che ha fatto 20 su 23! Certo, la voglia della rivalsa. Tutti andavano come treni. Yelverton ha giocato come a Monaco, solo che qui la metteva dentro.

ARUSPICI. Pentassuglia recrimina. A dire il vero, ne ha ben donde. A due minuti dalla fine con il punteggio di 88 pari il sibilatore Montella con due fischi assurdi l'ha privato di Meely. Con il moro in campo chissà cosa sarebbe successo. I blacks dell'Althea hanno confermato di essere la coppia più bella del mondo. Soujourner in particolare ha fatto impazzire la difesa dei brianzoli: i suoi 43 punti sono una pietra miliare nella storia di questo campionato. Il boy Brunamonti ha ancora una volta assaggiato sua maestà Marzorati e l'ha trovato duro assai. Però non ha sfigurato: la stoffa c'è ed il tempo lavora per lui. Pentassuglia non è spaventato per i 122 punti che l'arrabbiatissima Girgi ha rifilato al povero Sapori. Dice il Penta che i suoi due black faranno passare due domeniche da incubo a Meneghin e Morse, più il 25 aprile. Gli auspici sui Colli Fatali prevedono una finale-scudetto tra Sinudyne e Althea. Vedremo se la Girgi saprà capovolgere il pronostico.

RISPETTO. Il Sapori è andato a Varese (con una Girgi che aveva necessità di fare il risultato eclatante, dopo la batosta di Monaco) per fare degli esperimenti, lasciando a casa Bovone e Ranuzzi. A Varese hanno deplorato assai, se non altro per il rispetto dovuto al pubblico (che paga). Comunque tant'è. Il Sapori sapeva di dover beccare ed ha... intascato di brutto. Il cavalier Morse è difatti tornato a... trasmettere con un 20 su 23 che si commenta da solo. I ragazzini del Sapori sono andati un poco per rane. Solo Bacci se l'è cavata. I due ynakees Bucci e Fernestein hanno cercato di tenere in piedi la baracca ma contro il rullo dei «vecchietti» c'è stato poco da fare. Bucci dichiara ora di non essere preoccupato per domenica. Lui la Xerox l'ha già incontrata in America e sa come batterla. Ci pare francamente una considerazione ottimistica. Bucci magari spopolerà, ma la Xerox in casa sua va presa con la molla.

NOTTE. Derby al cloroformio. I bimbi di Faina (ma in partita) hanno dato una oscena dimostrazione di come si attacca la zona (palleggi, ritardi, soluzioni a capocchia ed altro). L'unico a capirci (più per istinto che per costume di gara) è stato quella bella faccia di bronzo di Anchisi. Lui cerca di mimare le movenze di D'Antoni e qualche cosa gli riesce pure. Per il resto notte fonda. Hansen in tilt, idem Silvester che ora come ora è più efficace nel... base-ball. Benino Bianchi che qualche paniere decente l'ha imbucato. Sotto tono gli altri: il bosellame, il Vecchiato (quasi disinteressato alla gara) il Ferracini. Il cavalier Bianchini aspetta ora Faina a Roma. Il Cinzano spera che come già nella fase di qualificazione, non vinca il... servizio d'ordine dei capitolini. Non è una battuta. La Perugina possiede già abbastanza chances per non dover usufruire anche di altri... incredibili bonus.

SCIOLTEZZA. L'allenamento del Palazzone ha consentito alla Xerox di divertirsi per tutto il primo tempo. Jura, Lauriski e Farina (quasi infallibile) hanno praticamente fatto tutto quello che hanno voluto. Lauriski ad un certo momento, passando davanti alla panchina della Cinzano dove sedeva mogio D'Antoni (ancora ingessato) ha detto: «Dai entra tu, che almeno soffriamo un po». Poi anche la Xerox è stata trascinata nel marasma. Non vengono raccolte le «provocazioni» di Bucci: Guerrieri, seduto al «cenacolo» ha affermato che se Bucci spadella come a Varese si fregherà da solo. Altrimenti verrà «samistrato» a dovere da Roda e compagnia. Del resto al suo campionato la Xerox chiede ora soprattutto scioltezza e la verifica del reale valore della squadra. In via Monreale (lo giurano) per la prossima stagione si programma lo scudetto. Tanto al quinto posto si classifica la Perugina, che ha più santi in paradiso di tutto il Vaticano.

SORCI. Anche se Soujourner è sicuramente il più grande pivot che calchi attualmente i parquets europei; anzi: proprio perché il black di Rieti è stato grandissimo viene ingigantita la prova di un Lienhard monumentale che contro un avversario mostruoso è praticamente risorto come Lazzaro. A Cucciago hanno però inveito contro Barba Tau che avanti di 15 punti e con la partita in mano ha fatto i giochi facendo soffrire il patema al pubblico. Vero però che Della Fiori era in una giornata tipo Nazionale a Liegi, e che anche Tombolato non era quello della finale di Coppa. Al solito enorme il Pierlo, i due cecchini (Meneghel e Recalcati) hanno dato ampia dimostrazione di come si buca la... zona. Domenica comincia il ballo... vero. A Cantù vogliono far vedere i sorci verdi alla Sinudyne. Ma non sarà facile. La Peterson-gang vorrà sicuramente vendicare l'offesa (e i meloni perduti) al Palalido nella finale di Coppa. Ci sarà grande spettacolo. Del resto Roche l'ha promesso: «A Cantù — ha detto — vi ricorderete per un pezzo di me». Staremo a vedere.

MORALE. Il terrore erano gli arbitri toscani o quelli napoletani. Se li becchi con la Perugina, ne prendi una cappellata. Saputo di Gorlato e Zanon, il morale della Sinudyne è tornato alle stelle. La partita del Palazzetto romano si poteva vincere agevolmente, ma — poiché bastava perdere con scarto contenuto — si è preferito controllarla. Adesso però, basta sconfitte. Sono tre di seguito che la Sinudyne incassa, e non è un'abitudine che alle «V nere» piaccia molto. Domenica si cercherà di ripetere alla Gabetti il trattamento dell'anno scorso. Hanno già vinto in Coppa, non possono pretendere di vincere anche in campionato. Avranno un grosso patema. A Roma ha sfolgorato Caglieris vicino a Roche (Ma come? Il secondo americano non doveva distruggere il Charlie? N.D.R.). Si è rivisto un Bertolotti vero. E' stato positivo Villalta. Ma il monumento, la collocazione sulla Fontana del Giambologna al posto del Nettuno, la merita Driscolone l'immenso, che sarà meglio confermare subito come giocatore, piuttosto che dar corda alle voci di salto nel buio come allenatore.

COLPO. Se Moore non avesse tradito (il secondo americano — dice Bianchini — è proprio una sciagura) la Sinudyne sarebbe stata fritta in padella. Vincendo i playoffs di classificazione, si avrà se non altro la soddisfazione di conseguire un piazzamento di rilievo col più basso «foglio-paga» in circolazione. Il più pagato della Perugina (si parla di italiani, naturalmente) prende la metà del sesto uomo della Girgi. Eppure la squadra non è arrivata molto lontana dagli attuali tricolori. Se poi Malachin non sbagliava il canestro delle dieci lunghezze, magari il colpo riusciva ugualmente. Certo, qualche uomo-chiave è mancato nell'impegno decisivo (specialmente Acciari - N.d.R.). C'è stata la soddisfazione di aver riempito il Palazzetto, c'è stata la soddisfazione di aver superato una finalista di Coppa delle Coppe, c'è ora il traguardo da raggiungere delle due milanesi da far fuori ad ogni costo. La squadra ha lanciato giovani, si è fatta valere, ha superato avversità di ogni genere (solo chi vive a Roma può capirlo), insomma si è fatta onore, ed è stata una vera manna per la sigla che ha creduto in lei.

Decidono le battaglie di corridoio

PORELLI si era battuto come un leone. La Sinudyne non aveva trovato a Roma gli ormai famosi «arbitri finitimi» (mentre gli arbitri romani sono stati ancora inflitti al pubblico milanese pure in un derby platonico e di nessuna importanza). Senza arbitri finitimi, la Perugina non ha potuto cacciar fuori la Sinudyne, il cui ingresso in semifinale è stato dunque ottenuto al momento delle designazioni, e poi guadagnato sul campo. Ma sembra ora che la società bolognese non intenda disputare i playoffs, perché ottenuti col contributo determinante dell'aborrito secondo straniero (Roche venti punti a Roma). Il Cinzano se la vedrà con la romana Perugina. Aveva ovviamente arbitri romani però uno di essi è riuscito fortuitamente a sconciare la caviglia di Boseldino. A Cantù sono ancora inuzzoliti e commossi per l'alto onore di aver potuto ospitare il presidente federale: il quale ha visto un partitone dell'italiano Linardi, che la retrogada tizianeria considera ancora straniero. All'estero vincono le Coppe dei Campioni coi naturalizzati e ci perculeggiano.

I visionari del Golfo

COME avevamo immediatamente intuito, mettendo al pezzullo l'eloquente titolo « Visionari », quei tifosi napoletani che farneticavano di aver visto sul... pullman dell'Alco gli arbitri dell'incontro con la GIS, avevano le traveggole. Per scrupolo abbiamo voluto controllare, e il fatto è totalmente inesistente. Se a Napoli l'abilità tecnica fosse pari alla fantasia, avrebbero il titolo mondiale.

NELL'ELENCO delle designazioni che viene diramato prima dei turni di campionato, ad alcuni arbitri (come Duranti, Bianchi e Compagnone) viene spesso attribuito il dono dell'ubiquità. Se certi elenchi debbono essere fatti coi piedi, tanto vale risparmiarseli.

presenta **il miglior giocatore della settimana**
a giudizio degli allenatori (SESTA GIORNATA)

POULE SCUDETTO

Mobilgirgi: Morse; **Sapori:** Fernstein
Perugina: Sorenson; **Sinudyne:** Driscoll
Cinzano: Bianchi; **Xerox:** Jura
Gabetti: Lienhard; **Althea:** Sojourner

CLASSIFICA: Jura 6, Fernstein 4, Della Fiori 3, Ferracini 3, Roche 3, Sorenson 3.

POULE DI QUALIFICAZIONE

Primo gruppo
Scavolini: Riva; **Emerson:** Stahl
Gis: Errico; **Pintinox:** Palumbo
Pagnossin: Bruni; **Chinamartini:** Brumatti
Alco: Cummings; **Hurlingham:** De Vries

Secondo gruppo
Mecap: Jellini; **Eldorado:** Cole
Jolly.: Fabris; **Vidal:** Campanaro
Canon: Carraro; **Brill:** Ward
Mobia M: Andreani; **Fernet T.:** Sacchetti

presenta **i migliori tiratori della Poule scudetto**

Percentuali di realizzazione dopo la SESTA giornata - ULTIMA di ritorno

Tiri da sotto (minimo 30)

Giocatore	Tiri	%	Giocatore	Tiri	%
Sorenson	24-31	77%	Jura	61-93	66
Morse	29-38	76	Brunam.	21-32	66
D. Fiori	25-34	74	Hansen	21-32	66
Meneghin	32-46	70	Sojourner	49-75	65
Driscoll	33-49	67	Zampolini	22-34	65
Yelverton	31-46	67	Meely	36-57	63

Tiri da fuori (minimo 30)

Giocatore	Tiri	%	Giocatore	Tiri	%
Bertolot.	37-57	65%	Lauriski	38-74	51
Morse	39-64	61	Sorenson	37-72	51
Quercia	27-45	60	D. Fiori	25-50	50
Meneghel	23-40	57	Fernstein	19-38	50
Recalcati	30-55	55	Bisson	16-32	50
Bucci	42-80	52	Antonelli	15-30	50

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA SESTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Althea 105, Mobilgirgi 113, Xerox 121, Gabetti 126, Perugina 126, Sinudyne 136, Sapori 137, Cinzano 142.

POULE DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO: Alco 103, Pagnossin 120, Chinamartini 122, Scavolini 127, Hurlingham 134, Emerson 151, GIS 153, Pintinox 153.

SECONDO GRUPPO: Mobiam 102, Canon 104, Fernet Tonic 119, Jollycolombani 120, Mecap 121, Vidal 122, Brill 128,

presenta **il quadro statistico delle percentuali**

DOPO LA SESTA GIORNATA - ULTIMA DI RITORNO DELLA POULE SCUDETTO

TIRI DA SOTTO: **Mobilgirgi 118-179 66%; Gabetti 131-206 64; Perugina Jeans 99-146 68; Althea 137-213 64; Xerox 123-198 62; Sinudyne 96-165 58; Sapori 88-158 56; Cinzano 111-189 56.**

TIRI DA FUORI: **Mobilgirgi 112-222 50%; Gabetti 105-213 49; Perugina Jeans 101-216 47; Althea 97-226 43; Xerox 101-230 44; Sinudyne 113-239 47; Sapori 118-261 45; Cinzano 91-246 37.**

TOTALE TIRI: **Mobilgirgi 230-401 57%; Gabetti 236-419 56; Perugina Jeans 200-362 55; Althea 234-439 53; Xerox 224-428 52; Sinudyne 209-404 52; Sapori 206-419 49; Cinzano 202-435 46.**

PALLE GIOCATE: **Cinzano 605; Xerox 595; Althea 581; Gabetti 571; Sapori 559; Sinudyne 538; Mobilgirgi 532; Perugina Jeans 532.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE-PUNTI SEGNATI: **Mobilgirgi 1.01; Gabetti 1.00; Sinudyne 0.95; Althea 0.93; Sapori 0.91; Perugina Jeans 0.91; Xerox 0.89; Cinzano 0.80.**

Tutto il folklore agli « europei »

I BERSAGLIERI non andranno soltanto ai « mondiali » di calcio. Sono stati mobilitati da Korwin anche per gli « europei » di pallacanestro. Inoltre, il dinamico dirigente torinese ha anche intenzione di scritturare le Caterinette, Gianduja, tutti i Fagnan reperibili, Giaco-Fomma e Griboja. Avranno tutti un bracciale con la scritta « Meglio E' Continuare A Pazziare ».

I RUSSI si sono sempre comportati in maniera inqualificabile verso le Coppe europee. Quando non gli faceva comodo non hanno partecipato. Quando hanno partecipato, hanno creato grane a non finire. Con tutto questo, vengono omaggiati e riveriti. Quest'anno si son perfino aperte le porte ad una invasione di loro arbitri, desiosi soprattutto di perfezionare la propria conoscenza sul sistema dei rimborsi in valuta pregiata.

L'incendiario finisce pompiere

SCONFORTANTE e deprimente la conclusione del libro di Donolato, giovane dotato che poi nel basket non ha « sfondato ». Il libertario, l'anarchico, il rivoluzionario che avrebbe voluto cambiare il mondo (e come tale rispettabilissimo), conclude in sostanza così: Adesso a Spoleto mi danno trecentomila lire al mese, e a me va benissimo. Che è — come si vede — la più squallida delle « sistemazioni » borghesi. Taluni esempi cestistici che egli cita sono validi, nel senso che indicano disfunzioni, disservizi e problemi da risolvere (peraltro noti da secoli). Il libro è tuttavia utile perché dimostra una cosa importante: se si vuole riuscire nello sport, bisogna fare tutto il contrario di quanto ha fatto lui. E pensare che a Milano faranno un dibattito su questa roba. Comunque, molti auguri.

A STANKOVIC, che ricordava di recente come una volta, quand'era allenatore dell'Oransoda, lo avessero riempito di sputi, e gli avessero addirittura tolto una manica dalla giacca, senza che naturalmente ci fosse lo 0-2, è stato facile ricordare che l'Oransoda non aveva assolutamente dato dei milioni alla federazione.

TUTTI gli epiteti, o nomignoli, delle squadre professionistiche finiscono per « esse » (caratteristica del plurale) in quanto si riferiscono ai giocatori. Es. Chicago Bulls (I Tori di Chicago, che ha il più grande mattatoio del mondo); Detroit Pistons (I Pistoni di Detrtoit, con riferimento alle locali industrie motoristiche). Fa eccezione la sola squadra di New Orleans, che si chiama Jazz.

DIECI società son in busca di allenatore per l'anno venturo: in giro ce ne sono ben pochi. Come faranno?

GLI ASTRI puntano da tempo a due semifinali Girgi-Gabetti e Perugina-Althea, in modo che ci fosse comunque in finalissima una squadra del centro-sud.

SILVESTER gioca a baseball in campionato dopo il basket. Una volta, mazzaroccava mica male.

LA VETRINA

di **Flavio Lanzotti**

DAN PETERSON viene invitato dal Portorico, con Bartow e Nissalke, per il « Baloncesto Superiore » che si tiene d'estate.

ALONZO BRADLEY ha lasciato « Quelli che Pregano » per passare ai professionisti. Si è insomma convertito alla religione del dollaro.

IL VENEZUELA ammette quattro americani per squadra.

PONDEXTER (che gioca nel Solna svedese) è a detta di molti il miglior USA d'Europa, più bravo anche di Hollis.

RICH JONES (ex-Ignis ed ex-pro) è nella squadra estiva di Mc Gregor, con Major Jones e Robin Jones. Probabile anche Willi Norwood, lui pure ex-pro.

LA NAZIONALE tedesca si allenerà al « camp » di Long Beach

JOHN NEWANN ha un lungo contratto coi Braves ma è stato lasciato libero di accasarsi, dunque si accontenta di poco, perché quello che prende è tutto in più.

RUDOY ha mandato Mullaney a Udine, e questo va bene. Ma poi ha mandato anche Wilkins, e di questo sono meno contenti, nel Friuliland.

DAL 20 AL 25 maggio Siena ospita un grosso torneo con molti americani nelle file dei « rioni » cittadini.

MESTRE affronta il Long Beach il 18 maggio.

GLI SQUADRONI interpellati dalla nostra federazione per affrontare la nazionale italiana nella tournée premondiali in America, hanno fatto marameo. Noi avvertimmo subito che in settembre — come sanno anche i bambini — in America non sitrova da giocare contro nessuno. Non ci vollero dal retta. Chi aveva ragione? Adesso hanno inventato la balla (da taluno bevuta) che si è pensato bene mutare programmi per ragioni organizzative.

PRIMO GRUPPO

Sei squadre per tre posti

PORTO. I pesaresi si segnano col gomito perché hanno condotto in porto una vittoria risicata anzichenò. Hanno superato un'avversario decimato dai falli. La squadra è nervosa e non potrebbe essere altrimenti, sottoposta come è al continuo tourbillon di fatterelli che interessano la conduzione tecnica di un team che opera in una confusissima situazione. Ora le acque si dovrebbero essere schiarite e Marchionetti spera ardentemente di avere i suoi al meglio in questa ultima parte del campionato. Contro l'Emerson un grosso Benevelli è stato costantemente lo spauracchio dei genovesi concludendo con precise bordate da fuori; ha inoltre avuto il merito di trasformare con freddezza i due liberi che hanno permesso alla Scavolini di agganciare gli avversari andando così ai supplementari. Scheffler e Thomas hanno dato il loro contributo come pure Riva. Ritrovata la calma, il viaggio in terra bolognese potrebbe portare due punti determinanti per la promozione in A1.

FURTO. Prima di lasciare Pesaro, la comitiva-Emerson si è portata al Commissariato-Stazione ed ha denunciato di aver subito un furto clamoroso. Un primo tempo giocato ottimamente, contro una squadra che stentava a ritrovarsi, ha gasato i giocatori genovesi che si sentivano di avere la partita in pugno. Nel secondo tempo sono stati messi in condizione di non poter giocare, e sono apparsi irriconoscibili. Hanno lottato con i denti, ma nulla hanno potuto contro il fato che gli ha progressivamente disfatto la squadra. Determinante la pressoché contemporanea attribuzione del quarto fallo a Salvaneschi, Stahl e Marquinho: cose che in trasferta nel nostro delizioso campionato succedono spesso. La loro mancanza nel tempo supplementare è stata determinante. Gualco da favola all'inizio ma poi scaduto a comprimario, Stahl e Marquinho sono stati i migliori. L'Emerson ha perso quattro punti in classifica entrambe le volte nel «supplementare». Quelli del Guerino l'avevano detto alla vigilia del campionato che l'Emerson non è nella manica degli dei: o sono indovini, o certe cose le sanno.

PENTOLA. E' venuta la vittoria sofferta, risicata, arraffata contro una delle dirette concorrenti, ma ben altri sono gli argomenti che bollono in pentola in quel di Gorizia. Anche lungo le rive dell'Isonzo fioriscono i contestatori degli allenatori, anche Benvenuti è caduto nella rete. L'allenatore livornese ha annunciato di andarsene a fine stagione, nauseato com'è dalle continue telefonate minatorie. Di fronte a tale atteggiamento, dopo un breve consulto familiare, ecco maturata la sacrosanta decisione. Sono già iniziati i primi contatti per la sostituzione, confermati in una conferenza-stampa: Pagnossin pronta ai playoffs nella prossima stagione. Già iniziati i contatti con Peterson e Novosel per la panchina, visto che allenatori italiani non ce ne sono (Primo non può accettare). Per la vittoria sulla china si ringraziano Bruni e... Rizzi.

SUICIDIO «Tu quoque, Rizzi, fili mi», esclama ancor oggi Gamba che portò Rizzi a Torino e che sta scrivendo un libro sulle occasioni perdute dalla propria squadra. A Gorizia il suo Rizzi ha sbagliato tre, diconsi tre, tiri liberi a 4 secondi dalla fine con la China indietro di un punto. Nella sua Gorizia Brumatti aveva fatto il bello e il brutto tempo facendo vedere quanto vale ancora. Il Pagnossin lo vuole. Con lui un ottimo Denton: peccato che abbia giocato per poco tempo (falli) perché con lui in campo per più minuti ora Gamba non starebbe a recriminare per il suicidio perpetrato da Rizzi. Il prossimo turno può riservare qualche sorpresa anche se l'Hurlingham non dovrebbe essere un ostacolo insormontabile per una squadra che ormai non deve perdere un colpo per concludere positivamente una stagione abbastanza tormentata.

SCUOLA. A Trieste si rileva che, per fatti che avrebbero richiesto, come minimo tre giornate di squalifica (ma più probabilmente quattro), a Napoli se la sono cavata con una... semplice multa (sic!), e adesso l' unico dilemma è: Sant'Amedeo o San Gennaro? Nelle giocate al lotto, secondo Smorfia, non tutti si sono comportati nell'identico modo. FIP, ovvero Federazione Italiana Protettori. A Bologna si è fatta una decente figura. De Vries, come tutti gli «ex», ha fatto sfracelli. Ha catturato da solo 21 rimbalzi: tutti i suoi compagni insieme ne hanno presi 18. L'Hurlingham edizione Lombardi (è una buffonata la pretesa che gli allenatori abusivi non siedano in panchina, tanto dirigono lo stesso tre metri più indietro) ha difeso sempre a zona, ma non ha saputo attaccare la zona: «E chi la zona nun sa attaccà / a 'sto gioco je tocca buscà», come dice la celebre scuola romana. E' andato malaccio Paterno, che ha tirato diciassette volte, ma non aveva l' uomo addosso, dunque tirava peggio del solito. A Trieste si è tranquilli, e preoccupano soltanto le oscenità napoletane.

BOTTINI. Tornati a Brescia quelli della Pinti erano ancora sbigottiti. A Napoli c'era stata invasione di campo, gli arbitri avevano interrotto la partita, non era stato colpito, e non c'era stata squalifica del campo! E' vero che si tratta della squadra del vicepresidente federale, è vero che la Pinti non versa milioni alla federazione, ma nessuno aveva pensato di dover giocare a Napoli questa partita con la GIS. Lo si dice con serenità, tanto si è vinto. Finalmente Ramsay ha dato ragione a Sales che l'ha voluto, cogliendo a Fuorigrotta grossi bottini. E' andato benone anche Palumbo, e si è confermato Motta. La Pinti ha così confermato le proprie pretese di riaggancio con la «A». La squadra non è che abbia fatto stravedere in quel di Napoli, ma insomma contavano i due punti e sono venuti. Visti i precedenti, la trasferta era anche insidiosa, ed è stata superata. I salesiarchi sono pronti per nuove battaglie.

APPRODO. Quando McMillen ha visto la mala parata, si è rifugiato nella zona e ha vinto la partita. I bolognesi avevano salutato con affetto il loro «ex» De Vries, ma poi avevano dovuto temerlo per quello che stava facendo. Senza brillare eccessivamente Rafaelli e Cummings raggranellavano puntacci preziosi, e così la barca si raddrizzava, fino a ché Valenti non inventava qualcosa di buono e chiudeva il discorso. Erano arrivati due arbitri siculi: di questi tempi volare è faticoso, perché costringere questi dabbenuomini a fare delle fatiche che si possono evitare? L'Alco resta sempre in corsa per l'approdo, ma la situazione si fa difficile, perché la concorrenza è molta, e le avversarie sono agguerrite. Polesello, convocato nella Nazionale B, è stato messo alla prova contro De Vries, che ha segnato 18 punti nel solo primo tempo. Ma guai a scoraggiarsi. Ma chi ha detto la battuta «Bella forza che a Monaco Meneghin è andato forte! Era l'unico che doveva vedersela con uno spagnolo!».

SMACCO. Peccato che la GIS sia crollata in una partita che era certo alla sua portata. Johnson ha perduto palloni imprendibili, lo stesso Holcomb ha avuto pause, l'unico è stato Errico a salvarsi. E' stato uno stillicidio di uscite per falli (quattro bresciane, e due napoletane). Adesso comunque la GIS deve stringere i denti. La strada della salvezza è difficile ma non impossibile. Non è il momento di fare polemiche ma di tentare il tentabile. Non è il caso di puntare su aiuti esterni, che sono sempre stati fantasiosi, ma che quest'anno sono anche obbiettivamente impossibili. I triestini non sono superiori. Possono essere battuti. Adesso che Caserta è virtualmente in «A», sarebbe uno smacco terribile per Napoli finire in «B». E figurarsi come sghignazzerebbe Fucile. Queste sono le impressioni in un sondaggio-lampo tra tifosi.

C'E' a Bologna un competentone formidabile, in grado di dare lezioni a tutto e a tutti. Si chiama Brux Tilverman, di basket ne sà più lui di tutti al mondo, è un peccato non utilizzarlo subito, potrebbe fare ciò che fa Dikrinson a Milano. Viene dipinto come un'arca di scienza, gli basta un motto, una parola per sistemare tutto e tutti. E' di origine americana ma parla benissimo l'italiano; qualcuno già suggerisce di affidargli la Nazionale, vincerebbe le Olimpiadi — così dicono — anche ad occhi chiusi. Anzi per lui occhi chiusi oppure aperti è totalmente la stessa cosa.

PRIMA di Monaco il C.T. aveva detto: «Decisiva la lotta tra i pivot». Infatti Meneghin ha surclassato Rullan, ma il Real ha vinto perché hanno deciso gli esterni Walter e Cabrera. Questo per rilevare che le previsioni, nel basket, sono spesso campate in aria.

SECONDO GRUPPO

Troppo forte Mister Cole

SPRAZZI. Senza fare nulla di trascendentale e giocando un incontro senza infamia e senza lode, il Fernet ha incasellato altri due punti in classifica ed è ormai con due piedi in «A1». Solo Sacchetti si è mantenuto su un livello decoroso, giocando con continuità e determinazione senza lasciarsi coinvolgere nella mediocrità generale. Hayes ha avuto vita facile perché non c'era Wilkins mentre tutti gli altri hanno espletato l'incontro come una pura e semplice formalità senza sprazzi. Per i bolognesi il campionato, iniziato con rulli di tamburo, si è via via inaridito senza grosse soddisfazioni. Ma ora qualche partita potrà dare sussulti anche ai ragazzi di Lamberti che ha avuto garanzie da Parisini, e che si batte delle voci messe in giro ad arte da chi ha interesse a premere per il rinnovo del proprio contratto.

HARAKIRI. Una sospensiva autocastrante a Wilkins (cinque giorni a casa!) ha ridotto ancor più la forza degli udinesi, dando anche un grosso schiaffo alla regolarità del campionato che impone alle squadre di schierare sempre il quintetto migliore possibile. Non è che con l'evanescente negro le cose sarebbero migliorate di molto, ma perché alimentare legittimi dubbi con decisioni che, se mai, debbono essere ratificate dagli organi federali? Ad Udine devono aver pensato che non era giusto scendere in campo con due americani (ma messi insieme, non ne valgono forse nemmeno uno!) contro una squadra che ne schierava solo uno ed hanno così partorito la geniale trovata. Si è così vista una delle più deludenti esibizioni della Mobiam. Una stagione tutta da dimenticare. Ma adesso bisogna concluderla bene, perché sono grosse le intenzioni (già in fase realizzativa) per l'anno venturo. E' sufficiente restare sordi alle lusinghe di Rudy-il-dritto, prendendo al volo la

presenta **il quadro della Poule di Qualificazione**
SESTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Pagnossin Gorizia-Chinamartini To.	77-67
Alco Bologna-Hurlingham Trieste	67-57
Pintinox Brescia-*GIS Napoli	100-92
Scavolini Pe.-Emerson Ge. d.t.s.	88-81

CLASSIFICA

Scavolini	10	6	5	1	477	438	+ 6,5
Chinamartini	8	6	4	2	521	494	+ 4,5
Alco	8	6	4	2	462	444	+ 6
Emerson	6	6	3	3	539	547	— 1,3
Pagnossin	6	6	3	3	495	481	+ 2,3
Pintinox	6	6	3	3	514	502	+ 2
Hurlingham	2	6	1	5	479	513	— 5,6
GIS	2	6	1	5	518	591	—12,1

SECONDO GRUPPO

Brill Cagliari-*Canon Venezia	78-73
Jollycolombani Forlì-Vidal Mestre	83-81
Mecap Vigevano-Eldorado Roma	115-111
Fernet T. Bologna-*Mobiam Udine	77-73

LA CLASSIFICA

Fernet Tonic	12	6	6	0	545	437	+18
Mecap	8	6	4	2	557	557	
Brill	8	6	4	2	554	521	+ 5,5
Canon	6	6	3	3	498	475	+ 3,8
Jolly	6	6	3	3	496	510	— 2,3
Vidal	4	6	2	4	470	547	—12,8
Mobiam	2	6	1	5	468	506	— 6,3
Eldorado	2	6	1	5	538	592	— 9

gabetti basket

presenta

i cannonieri della poule di qualificazione

Primo gruppo — SESTA GIORNATA — **Secondo gruppo**

Primo gruppo: 165 Groko m.p. 27,5; **155 Holcomb** 25,8; 145 Cummings 24,1; **145 De Vries** 24,1; 140 Garrett 23,3; **137 Benevelli** 22,8; 136 Marquinho 22,6; **134 Paterno** 22,3; 127 Brumatti 21,1; **126 Thomas** 21; **115** Gualco 19,1; **109 Johnson** 21,8.

Secondo gruppo: **197 Cole** 32,8; **173 Anderson** 28,8; **162** Pujdokas 27; **160 Malagoli** 26,6; **140** Carraro 23,3; **133 Solman** 22,1; **132 Mayes** 22; **129 Suttle** 21,5; **128 Bariviera** 21,3; **126 Ward** 21; **122 Campanaro** 20,3; **121** Hayes 20,1.

Vidal

presenta i tiri liberi della Poule di qualificazione

DOPO LA SESTA GIORNATA

Primo gruppo - INDIVIDUALI

Johnson 27 su 32 (84%); Holcomb 44 su 55 (80); Garrett 26 su 33 (78); Cummings 25 su 32 (78); Savio 30 su 39 (76); Brumatti 27 su 36 (75); De Vries 33 su 46 (71); Paterno 24 su 34 (70); Benevelli 21 su 30 (70); Gualco 19 su 28 (67).

A SQUADRE

Squadra		
Chinamartini	83 su 110	78%
GIS	106 su 143	74%
Hurlingham	93 su 127	73%
Emerson	99 su 138	72%
Pagnossin	89 su 130	68%
Scavolini	81 su 123	66%
Alco	56 su 88	64%
Pintinox	62 su 102	61%

Secondo gruppo - INDIVIDUALI

Solman 37 su 41 (90%); Anderson 25 su 29 (86); Malagoli 22 su 28 (78); Bariviera 16 su 21 (76); Sacchetti 16 su 21 (76); Cole 41 su 54 (75); Menichetti 18 su 25 (72); Carraro 28 su 40 (70); Puidokas 24 su 35 (68); Hanson 29 su 43 (67).

A SQUADRE

Squadra		
Mecap	90 su 114	79%
Jollycolombani	61 su 80	77%
Eldorado	100 su 140	71%
Mobiam	90 su 128	70%
Fernet Tonic	82 su 125	66%
Canon	63 su 99	64%
Brill	62 su 105	59%
Vidal	59 su 116	51%

PINTI INOX

presenta la squadra della settimana

SESTA GIORNATA

Poule Scudetto	Poule di qualificazione – Primo Gruppo	Poule di qualificazione – Secondo Gruppo
ITALIANI	ITALIANI	ITALIANI
Meneghin	Errico	Fabri
Marzorati	Brumatti	Carraro
Farina	Salvaneschi	Lucarelli
Bianchi	Motta	Antonelli
Gergati	Solfrini	Morettuzzo
Bacci	Bruni	Iellini
Recalcati	Benevelli	Sacchetti
Lazzari	Palumbo	Menichetti
Cerioni	Riva ·	Malagoli
Meneghel	Meneghel	De Rossi
STRANIERI	STRANIERI	STRANIERI
Sorenson	Ramsay	Campanaro
Driscoll	De Vries	Mayes
Morse	Cummings	Cole
Sojourner	Scheffler	Ward
Yelverton	Marquinho	Puidokas

segue **secondo gruppo**

occasione che è scaturita a pochi chilometri. Il resto vien da sé.

TESTA. Zamarin ci teneva a rinverdire la sua fama di mago. Non c'è riuscito per pochissimo. I due americans Darnell e Campanaro in giornata strepitosa hanno tentato in tutti i modi di suonare i romagnoli. Purtroppo Gracis ha perso la testa nell'ultimo decisivo minuto e non c'è stato nulla da fare. Il Vidal ora è atteso da una trasferta piuttosto dura: il campo di Cagliari. Dura per la forza effettiva della squadra, per un campo sempre caliente, per la trasferta aerea (di questi tempi, in Italy, per andare nelle isole, non si sa mai se si dovrà fare ricorso all'aeroplano o al sommergibile) e per le benemerenze che i Pirastu brother (nemici acerrimi del secondo americano) si sono fatti nell'empireo tizianesco. Amico Zamarin, la vita del basket è fatta anche (e vorremmo dire soprattutto) così. Il basket sovente c'entra poco. Calma e gesso.

PRIMATO. Rapina, tirata e costruita in dirittura. Nel basket capita. Il Jolly ringrazia. La dea bendata, il due su due decisivo di Solfrizzi ed il canestro del miracolo di Anderson, unica cosa buona (sic!!!) fatta vedere dall'americano in tutta la gara. Il Jolly ora pensa con un certo raccapriccio al destino che gli tocca dovendo saggiare il polso allo spauracchio Fernet. Duole dirlo, ma la squadra manca di guida, di polso, di timone ed eziandio di bussola. Del resto, il sostituto di Lombardi non ha mai preteso di passare per mago. Allenatori non ci si improvvisa. Non basta conoscere la tecnica e saper fare qualche cambio Bisogna mettere in condizione gli uomini, amalgamarli. E qui non ci siamo proprio. In quindici giorni un Janka ha capito tutto. Ma qui un Janka non c'è. Ad ogni modo, adesso che c'è Rimini in « A », non si può certo perdere il primato romagnolo!

MAGHI. Modestamente il Guerino l'aveva scritto (vedi numero precedente). E puntualmente si è verificato. Cole è andato a Vigevano, gli hanno dato subito tre falli inesistenti e dopo 8 minuti del secondo tempo ha dovuto lasciare il campo. Il fatto è che nel nostro campionato certe cose per prevederle non bisogna essere maghi. Nonostante Cole giochi con dei ragazzotti che a mala pena sanno se la palla è rotonda o quadrata, lui certe partite potrebbe vincerle da solo. Vigevano era una di queste. Ma Vigevano è squadra federale. Ora Cole andrà a Venezia contro la Canon. Una Canon che, con Cole in squadra, probabilmente ora sarebbe a giocare i playoffs. Lì è probabile che il formidabile nero possa anche spuntarla: i veneziani non hanno santi in Paradiso e quindi il black probabilmente non verrà sabotato. Certo che anche Asteo dovrà riflettere molto su questo campionato. Vicenda (tragica) Elmore a parte, un asse Melillo-Cole avrebbe potuto far vedere i sorci verdi a tutti. O no? Comunque Cole è troppo forte per il nostro campionato: per non fare sfigurare gli altri, lo mettono in panchina per falli.

MALANNI. Asti temeva il negro degli avversari. Era un iradiddio. Però bisogna dire che i due strangers del Mecap, Mayes e Solman, sono stati a lungo in panchina per malanni patiti in settimana. Asti ha dovuto comunque farli alzare, visto che la partita si era messa male assai. Commovente Malagoli riscoperto da Primo, alla ricerca di uomini nuovi che ha giocato con un principio di ulcera. A parte la dedizione ai colori sociali bisogna dire che l'ex ribelle di Rio è andato bene anche sui rimbalzi. La Mecap comunque sta affilando le armi in vista dell'incontro casalingo col Mobiam. Mayes ha ancora un conticino personale da presentare ai friulani che a suo tempo lo sbolognarono per prendere l'oggetto misterioso Wilkins. Sulla Mobiam comunque non ci sarà tanto da infierire. Di solito non è certo uno spauracchio.

MOSTRO. E' proseguito il corso accelerato di lezioni per Janka ad opera di Pirastu. Adesso il nuovo allenatore riconosce già i giocatori. Per Venezia gli si era descritto Dordei per predisporre il marcamento, ma Dordei si è posto fuori gioco da solo, e questo è stato un grave handicap per i sardi. Ma l'hanno superato al volo, perché in Laguna si è visto finalmente il vero, inimitabile, mostruoso Ward. Evidentemente Janka sa prenderlo, l'ha capito, lo sa sfruttare, e quello fa sfracelli. A Venezia dicono di non avere mai visto un fenomeno come lui. Poi è stato colossale Puidokas, ed utilissimo anche Lucarelli. Il Brill ha vinto perché ha un vero play in De Rossi, mentre la Canon un play non l'ha. Certo, se resta questo Janka, e se vengono confermati i due americani, il Brill — pur deficitario nell'elenco degli italiani (se ne salvano un paio al massimo) — può rendersi ultracompetitivo l'anno venturo.

GINECEO. Se a Venezia si trovano per le mani Giancarlo Primo, lo buttano in Canal Grande dal Ponte di Rialzo. Accidenti al momento in cui chiamò in Nazionale Bozambo Dordei. Il « leone-di-Damasco » da quel giorno si è montato la testa e adesso è diventato proprio insopportabile, ragion per cui è stato vivamente pregato di togliere il disturbo, e di evitare la faticaccia di mettersi in divisa. Del pari è stato esentato dalla scocciatura di presentarsi alla cassa il 27. Miriam Garbosi, presente all'Arsenale, ha definito « irriconoscibile » Gorghetto. Insomma, c'è maretta nella squadra. Si vocifera di proprietà strane dei cartellini, e sono probabilmente tutte balle, ma il particolare tradisce l'elettricità della situazione. Si è ritrovato Suttle, e Carraro va sempre bene (per lui tuttavia vien sacrificato Gorghetto, portato fuori posizione per consentire a « Lorenzo-il-Magnifico » di fare il suo show nel tiro). La squadra manca di vero play. Contro i giganti del Brill sarebbe andato benissimo Dordei, e neanche a farlo apposta si autoesclude per vedersi la partita nel gineceo-Canon. Ma si può? □

LE OTTO società dei playoffs si sono incontrate a Bologna con Acciari e Salvadori (ovvia la duplice veste d Acciari). Assente Corsolini, che aveva il giorno dopo l'incontro romano con Vinci e Vatteroni sui problemi dei giocatori. Quando manca una guida dal centro, ovvio che debbano moltiplicarsi le riunioni degli « aventi-causa ».

ALESSANDRIA in « A ». Giocherà le sue partite a Torino, se il suo Palazzetto non sarà agibile per capienza.

SODDISFAZIONE enorme a Roseto, perché la GIS è riuscita a battere gli odiati cugini teatini. Ci sono vittorie che valgono un campionato.

LA NAZIONALE B si riunirà in « collegiale » a Varese.

KORWIN ha ottenuto per le azzurre un girone facile agli « europei », con la sola Bulgaria (e Ungheria) temibile.

ANALISI

L'incompiuta della Girgi

LA GIRGI aveva fatto anche troppo giungendo alla finale. Non aveva l'inquadratura numericamente sufficiente per reggere su due fronti. Si è lasciata prendere dal generoso desiderio di emergere sempre, e si è impegnata in campionato anche quando non avrebbe dovuto. Così è arrivata provatissima alla finale, dove sostanzialmente non è esistita. Non è un caso che a Monaco abbia vinto la squadra che la domenica prima aveva perso in campionato, mentre ha perduto quella che la domenica prima in campionato aveva vinto. Non è un caso che a Monaco i migliori delle due squadre siano stati quelli che la domenica innanzi non avevano giocato, cioè Walter e Meneghin. Certo, resta il rammarico per questa « incompiuta » della Girgi, che aveva già chiuso il suo ciclo a Belgrado, che poi si era indebolita con la cessione di due pezzi (parzialmente colmata con l'innesto di un americano "doppio"), che aveva perfino rinunciato

Yelverton, il coraggio della disperazione

ad un allenatore come Gamba, e che è comunque riuscita, per il valore sommo dei suoi singoli e la concatenazione favorevole di fatti esterni a prolungare fino a Monaco la sua stupenda, inimitabile avventura in Coppa dei Campioni (nove finali in nove anni). Restano da fare alcune considerazioni generali:

❶ — Da quando in Italia abbiamo aumentato il numero delle partite di campionato, di Coppe dei Campioni ne abbiamo vinte poche. Le nostre formazioni in genere, e la Girgi in particolare, sono basate su un numero di effettivi troppo limitato per reggere al vertice cinquanta partite ufficiali;

❷ — Il maggior equilibrio in campionato si paga fatalmente con una minor competitività della squadra di punta;

❸ — Lo "standard" più alto che abbiamo in Italia nelle attrezzature (da noi, quasi ovunque si gioca sul parquet) fatalmente si paga quando ci si trova su campi come quello di Monaco. Abituati al parquet, Ossola si è "stroncato" perchè a Monaco sul linoleum cedevole occorreva una fatica doppia per "pompare" la palla;

❹ — L'arbitraggio italiano, meno permisisvo (ancorché più ortodosso) è un handicap in campo internazionale, perché i nostri giocatori non si raccapezzano sotto la gragnuola di colpi che è consentita;

❺ — In particolare, sulla Girgi, la nostra opinione è che Messina **non** abbia colpe, se non quella generica, che sempre ricade su un allenatore quando presenta giocatori ben lungi dall'optimum della loro forma. Si fa presto a dire: « Doveva togliere Morse ». Un campione, si aspetta sempre che esploda. E poi toglierlo per mettere chi?;

❻ — Fortuna della Girgi è stata la gran difesa, che ha tenuto il Real 25 punti al di sotto della sua media di Coppa. Non è un merito della sola Girgi, perché quest'anno in Italia c'è stato un enorme miglioramento nella difesa in generale, e c'è stata invece una certa qual involuzione nel gioco di attacco (è uno dei pochi néi del doppio straniero). Sta di fatto che la zona-Girgi è stata grande, ma sono mancati alla squadra — come d'altra parte dicono le cifre — quei dieci normalissimi canestri in più che avrebbero dato la vittoria. Alcuni giocatori-Girgi sono giunti a tirare liberissimi (quindi non ha alcun merito il Real) ma hanno incomprensibilmente spadellato, specie Morse e nel finale il pur fenomenale Yelverton, artefice della prima rimonta;

❼ — Per il futuro, soluzioni miracolistiche non ne esistono. Anche se ci fosse, in ipotesi, mezzo miliardo da spendere, i campioni da prendere dove sono? Giovani di spicco ne sono affiorati molti, ma per la Coppa dei Campioni occorrono i crak affermati. Nel Real 'l decimo giocatore è nazionale! E la Coppa l'hanno vinta un trentenne ex-professionista, e un Cabrera ventisettenne che tra i rincalzi-Girgi certamente non c'è. Se hai sei uomini, **non** riesci ad ovviare alla cattiva sera di un titolare. Se ne hai dieci, aumentano ovviamente le probabilità di trovare l'uomo « ad hoc ». Sempre in proiezione futura, le motivazioni dei Bisson, Zanatta ed Ossola verso il basket di vertice, per ineluttabile legge di vita, non possono che diminuire. A nostro parere, hanno già fatto anche troppo, e meritano un grazie commosso, a resistere fin qui su quei livelli. Certo, sarebbero bastati quaranta minuti in più e si sarebbe concluso in gloria. ☐

Menego, superbo gigante fra troppi pigmei

Per Morse-fantasma è bastato un Prada

FotoBonfiglioli

Il nume mondiale e i suoi trenini

MISTER JONES, nume della FIPA, ha nella sua casa di Monaco un'intera stanza occupata da un'enorme « plastico » con una sensazionale ragnatela di binari, scambi, depositi per trenini elettrici. Ha costruito tutto con le sue mani, compreso un intricato e accuratissimo impianto elettrico. Con la berretta da capostazione, Mister Jones dalla cabina di comando manovra i suoi convogli, composti di vagoni russi o argentini, magari o americani, insomma di tutto il mondo, ricalcando fedelmente tutto ciò che accade in una grande stazione ferroviaria. Mister Jones cominciò ad otto anni con la passione dei trenini, e da allora ha sempre coltivato questo hobby, insieme a quello della collezione di bottiglie di wisky di malto (pare che gliene manchino solo una o due, della produzione di tutto il mondo). La stanza dei trenini è vicinissima agli uffici della federazione internazionale: in tre o quattro stanze, bastano tre o quattro persone a mandare avanti il basket di tutto il mondo! Ogni confronto con situazioni "leggermente" diverse di nostra conoscenza, è del tutto casuale...

In Argentina i forzati del canestro

LA GIRGI andrà in Argentina dieci giorni prima della Coppa Intercontinentale per giocare delle amichevoli. La Coppa è col Real, l'Obras, la Franconia, e una squadra americana.

MANCINI « delegado » criollo, a Monaco sperava di vedere Rovati ma è rimasto deluso. Ha cercato di tampinare Vinci, ma è stato respinto con perdite. Alla fine ha dovuto rilasciare ugualmente dichiarazioni distensive, perché la FIBA gli ha detto di non rompere.

LA XEROX e Jura hanno dato incarico all'avv. Verdesca di esaminare la situazione giuridica che si è creata con la pubblicazione di foto da lui fatte insieme con una (si fa per dire) Venere nuda. Sostiene Jura di non avere dato l'autorizzazione alla pubblicazione.

presenta **tutte le graduatorie statistiche**

POULE SCUDETTO - SESTA GIORNATA - ULTIMA DI RITORNO

TOTALE TIRI (minimo 55)
Meneghin 47-69 68%; Morse 68-102 67; Bertolotti 50-80 62; Driscoll 39-63 62; Quercia 35-56 62; Della Fiori 50-84 60; Marzorati 40-67 60; Sorenson 61-103 59; Jura 75-131 57; Sojourner 63-110 57; Fernstein 45-80 56; Wingo 37-66 56.

RIMBALZI OFFENSIVI
Jura 33; Meely 29; Driscoll 27; Fernstein 24; Hansen 21; Morse 21; Sorenson 21; Wingo 20; Sojourner 19; Lauriski 18; Bertolotti 17; Ferracini 17.

RIMBALZI DIFENSIVI
Jura 62; Sojourner 57; Moore 47; Morse 46; Driscoll 42; Meely 41; Fernstein 39; Wingo 39; Sorenson 36; Hansen 34; Lauriski 33; Villalta 27.

TOTALE RIMBALZI
Jura 95; Sojourner 76; Meely 70; Driscoll 69; Morse 67; Fernstein 63; Moore 59; Wingo 59; Sorenson 57; Hansen 55; Lauriski 51; Ferracini 43.

PALLE PERSE
Jura 31; Gilardi 23; Brunamonti 22; Yelverton 22; Sorenson 21; Moore 20; Wingo 20; Rodà 19; Ferracini 17; Roche 17; Silvester 17; Sojourner 17.

PALLE RECUPERATE
Jura 22; Marzorati 20; Bucci 18; Sojourner 18; Fernstein 15; Meneghin 14; Brunamonti 13; Della Fiori 13; Driscoll 13; Gilardi 13; Ossola 13; Sorenson 13.

ASSIST
Marzorati 15; Brunamonti 14; Caglieris 12; Bucci 11; Roche 11; Rodà 11; Cerioni 10; Yelverton 10; Ossola 9; Serafini 9; Silvester 9; Della Fiori 7.

Uomo Clarks, in testa una coppia-Gabetti

CI SONO due Gabetti in testa all'Uomo Clarks, e Della Fiori precede addirittura lo specialista Marzorati. Ma ecco la classifica dopo il penultimo turno della seconda fase: 1. Della Fiori p. 16; 2. Marzorati 13; 3. Bucci 11; 4. Ossola 10; 5. Fernstein 9; 6. Sojourner 8; 7. Meneghin 7; 8. Boselli D. 6; 9. Brunamonti 6; 10. Bertolotti 5; 11. Caglieris 4; 12 Giustarini 3; 13 Silvester 3; 14. Cerioni 2; 15 Gergati 2.

Panorama internazionale

STATI UNITI - Nella Eastern Conference si sono qualificati per i play-offs Filadelfia, Sant'Antonio, Washington, New York, Cleveland e Atlanta. Nella West Conference, decisione in extremis, all'ultimo giorno, tra Milwaukee e Golden State. Le altre sono Portland, Denver, Phoenix, Los Angeles e Seattle. Da notare che Jabbar è il nono giocatore della storia ad aver superato i ventimila punti. Il Portland, con il ritonro di Lucas, ha chiuso col miglior bilancio tra vittorie e sconfitte, così aggiudicandosi i 50.000 dollari, e garantendosi il diritto alla « bella » sul proprio campo. Il Filadelfia ha interrotto a 25 la serie delle vittorie casalinghe perdendo 127-118 con gli Indiana Pacers. I Boston Celtics chiudono col maggior numero di sconfitte (49) della loro intera storia. Swen Nater è diventato il terzo giocatore nella storia di Buffalo a superare i mille rimbalzi in una stagione. Il piccolissimo Calvin Murphy ha superato i 12.000 punti nella carriera. Sono i New Jersey Nets che chiudono col peggior record della stagione: quindi avranno la prima scelta.

URSS - Poule finale - La giocano in tre sedi (tra cui Mosca e Leningrado) Armata Rossa, Spartak Leningrado, Tiblisi e Jalguiris.

BELGIO - 6. poule-scudetto - Gilberto McGregor (22 p.) è l'uomo in più del Fresh Air, che piega lo standard (85-75), grazie anche agli altri colored Bell (25) ed Heath (24). Bene pure Courtrai, che con Nyitrai (32) e Kendrick (26) si sbarazza del Bruges (96-88).

AUSTRIA: Nei playoffs comanda l'UBCS Vienna. Topscorer il negretto Charles Baldwin (Post Gyr) a 28,3 p. per partita.

OLANDA: Falcon trema dopo la debacle col Parker (122-123!!). Ora si fa minaccioso il Donar, trascinato dall'oriundo americano Fopma e dagli USA Miller e Croft.

Massimo Zighetti

I nostri Oscar

ECCO le segnalazioni per gli Oscar Algida:

Italiani: Marzorati, Bruni, Brumatti, Benevelli, Meneghin, Carraro.

Stranieri: Cole, Ward, Sorenson, Morse.

Giovani (dal '58 in avanti): Motta, Brunamonti, Anchisi.

Targa Lealtà Alco

ECCO le graduatorie: **Poule-scudetto:** Xerox 30, Girgi Cinzano e Gabetti 28. **Primo gruppo:** Alco 28, Pinti ed Emerson 24. **Secondo gruppo:** Canon 28, Mobiam, Vidal, Fernet e Brill 26.

B maschile

Anche Sarila e Superga hanno agganciato la promozione: sono in vista spareggi

Finale col brivido

A RIMINI sono ai sette cieli. La squadra è stata accompagnata a Firenze da quindici pullman. Nella metropoli balneare, il basket ha soppiantato il calcio. In corso d'Augusto si parla soltanto di pivot.

FATTACCI a Settebagni. A causa di incredibili interventi della «sciagura» Castrignano, il Caserta passava sul campo del Bancoroma. Il saggio Paratore, in settimana, non aveva voluto abbandonarsi alla gioia, e aveva detto: « Aspettiamo domenica ». Ha avuto buon naso. Ma il Banco è ugualmente vicino all'approdo. Il Caserta ha finalmente giocato alla grande, e ha mostrato di meritare la promozione. Peccato però i fattacci. Erano presenti giocatori e tifosi del Brindisi. Alla fine sono scoppiati tafferugli. Cose gravissime che sono state minimizzate per quieto vivere. I pugliesi accusavano i banchieri di aver perso apposta. Un folle urlava addirittura che erano stati pagati. Robe da matti. Il Caserta riprenderà Coder, che sta andando fortissimo nel campionato semipro. Erano di fronte Paratore e il suo vecchio allievo Gavagnin. Come spesso accade l'allievo ha battuto il maestro. Il Bancoroma, grazie alla sua solidissima struttura, può mettere in piedi una degna squadra di « A ».

MA SI diceva di Rimini. Entusiasmo ai sette cieli. Adesso in centoquaranta chilometri, da Bologna a Pesaro, ci sono sei squadre di « A ». Tifo e rivalità. Carasso cerca un abbinamento vero perché quello attuale fa ridere. Se lo trova, la squadra può rinforzarsi. I due « cinzanini » in esilio (Borghese e Borlenghi) si sono presi una bella soddisfazione nei riguardi della casa madre che li aveva un po' snobbati.

GRAN partita anche della Superga a Bergamo. E' approdata in A, la squadra di Mangano, sbertucciando quella sigla che l'ha abbandonata a metà stagione, ed esaltando la nuova sigla che ha creduto, e che è stata premiata. Approdate in «A», le scarpe daranno battaglia per il torto che è stato fatto a loro dalla federazione, che non le ha interpellate per la nazionale.

A QUESTO PUNTO le squadre già promosse sono solo tre: Postalmobili, Superga e Sarila. Nel girone B è lotta serrata tra Rodrigo, Basket-Livorno e Olimpia che, incredibilmente, hanno perso tutte in questo sconcertante penultimo turno. L'ultimo impegno stagionale vedrà uno scontro diretto: Livorno-Olimpia ed il Rodrigo impegnato in casa con l'altra livornese. Salvo clamorosissime sorprese, sarà spareggio. Infatti, in caso di parità di punti, è previsto proprio lo spareggio a meno che la Federcadetteria non decida qualche altra diabolica virata.

NIENTE, ma proprio niente di deciso, invece, al sud. Con la contestatissima sconfitta interna con i casertani, il Bancoroma rischia (teoricamente ma non troppo) lo spareggio con il Brindisi mentre la Juve non dovrebbe avere troppe difficoltà a battere il modestissimo Viola per di più in casa. I bancari, infatti, saranno impegnati (è il caso di dirlo) in « trasferta » con l'Eldorado mentre i pugliesi se la vedranno con il Sicma Sud Latina tra le mura amiche. A rigor di logica il Banco dovrebbe farcela, ma un leggero « suspence » permane.

Daniele Pratesi

Serie A femminile

Teksid Basket

presenta il quadro del campionato

DODICESIMA GIORNATA

POULE SCUDETTO

RISULTATI

Pagnossin-Vicenza	**76-61**
Geas-Plastilegno	**86-52**
Teksid-*Faenza	**69-59**
Algida-*Foglia e Rizzi	**53-52**

CLASSIFICA

Geas	24	13	12	1	1002	688
Teksid	24	13	12	1	959	773
Algida	20	13	10	3	819	755
Pagnossin	16	13	8	5	892	850
Faenza	8	13	4	9	727	810
Vicenza	6	13	3	10	760	954
Plastilegno	4	13	2	11	748	897
Foglia e Rizzi	2	13	1	12	736	882

PROSSIMO TURNO **Teksid-Algida** (sabato); **Vicenza-Foglia e Rizzi; Geas-Pagnossin; Plastilegno-Faenza.**

POULE SALVEZZA

RISULTATI

Pescara-Aurelio	**93-62**
Sorg. Alba-Tazzadoro	**91-71**
Cer. Forlivesi-Annabella	**76-59**

Plia Castelli-Pejo non disputata per il mancato arrivo degli arbitri

CLASSIFICA

Sorg. Alba	22	13	11	2	918	778
Pejo	14	12	7	5	783	759
Plia Castelli	14	12	7	5	692	685
Pescara	14	13	7	6	846	810
Cer. Forlivesi	14	13	7	6	901	887
Aurelio	12	13	6	7	797	850
Annabella	8	13	4	9	676	759
Tazazdoro	4	13	2	11	791	865

Pejo e Plia Castelli una partita in meno

PROSSIMO TURNO: **Sorgente Alba-Cer. Forlivesi** (sabato); **Aurelio-Plia Castelli** (sabato); **Annabella-Tazzadoro; Pejo-Pescara.**

A femminile

Le telecamere scelgono la sede dello spareggio

Azzurre irrigiditevi!

SENZA SORPRESE la penultima giornata della poule scudetto. Il Geas ha rifilato 24 punti alla matricola-rivelazione dell'anno Plastilegno, permettendosi il lusso di tenere Mabel Bocchi e Rosy Bozzolo in panchina per tutta la partita. Contro le trevigiane, in chiara smobilitazione psicologica, ci hanno pensato Tonelli (25 punti) e le giovani. Rivista, dopo lunghissimo tempo (guai alla schiena), un'ottima Fogliani (14).

QUALCHE PATEMA in più, invece, per il Teksid, impegnato fino al termine da un Faenza che si è riconfermato la squadra più interessante alle spalle delle quattro grandi. Faccin (22), Gorlin (16, ottima al rientro dopo l'infortunio) e Apostoli (15) le protagoniste da parte torinese, dove mancava la Guzzonato. Poca gloria invece per l'ex Piancastelli.

ORA IL TEKSID anticipa la partita con l'Algida, in vista dello spareggio del 18: attenzione, le romane non giocheranno solo per onor di firma!
Per Teksid-Algida non ci sarà la televisione; si sarebbe dovuto anticipare al giovedì, e troppo grande sarebbe stato il vantaggio del Teksid nei confronti del Geas (tre giorni di riposo in più).

ANCHE IL GEAS ha chiesto l'anticipo a sabato dell'ultima partita (con il Pagnossin), ma si è mosso un po' tardi, e mentre scriviamo non si sa ancora nulla. Intanto non sembra più molto sicuro che lo spareggio si faccia a Reggio Emilia. La TV ha bisogno di una sede nell'area (massimo) di Novara. E allora ecco Vigevano, una scelta che piacerebbe tanto al Geas che al Teksid. Da Treviso Nidia Pausich chiede a gran voce lo spareggio nella sua città. Troppo lontana per l'equipe-TV.

IN SETTIMANA si riuniscono le « carbonare », pardon le azzurre, per decidere quale comportamento tenere dopo le ultime sconcertanti convocazioni della nazionale, e soprattutto in vista di un rifiuto (sempre più probabile) di Vinci a prendere responsabilità sulle loro richieste prima del collegiale di Bergamo, che è ormai alle porte. Forse la faccenda si potrebbe comporre con un impegno formale del « telegrafaro » almeno per il prossimo anno, visto che nel bilancio di quest'anno non si possono inserire nuove voci (quale sarebbe, ad esempio, il premio-fedeltà alle azzurre). In nome del basket, con gli Europei alle porte, verrebbe da chiedere alle azzurre di pazientare ancora: ma è giusto? Forse è meglio che si irrigidiscano. Così i federali imparano.

CHAMPAGNE a fiumi a Busto per la travagliatissima vittoria delle Ceramiche contro l'Annabella, che condanna le pavesi e salva (nella peggiore delle ipotesi si andrà allo spareggio) le bustesi. Decisivo Bitu (23) e Bonora (16), ottime tutte le altre.

Pierluigi Valli

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Valuta pregiata

☐ Signor Giordani, lei voleva gli stranieri. Ma non capisce che per comprarli occorre mandare all'estero un sacco di valuta pregiata?

ADELE MAZZINGHI - FIRENZE

Nel basket, non c'è da pagare una sola lira per avere gli stranieri. Non è come nel calcio, dove bisogna pagare il nulla-osta. Si pagano gli stipendi, e basta. Ecco perché gli stranieri costano meno degli italiani.

Corsi e ricorsi

☐ Caro Giordani, sfogliando « Pallacanestro » del 1961, ho visto una foto del Simmenthal Messina che mi ha ricordato l'Amaro Harris di oggi. Che ne dici?

GIANNI TORTOSA - BRESCIA

Evidentemente, il lupo cambia il pelo ma non il vizio.

Timore infondato

☐ Mister Jordan, ho una gran paura che questo Vinci farà un gran male alla pallacanestro italiana (...)

ALFONSO SARTI - ROMA

No, non recherà danno. Come direbbe Biagi, « ha già provveduto ».

Multe assurde

☐ Signor Giordani, da chi sono protetti i giocatori? E' vero che sono in balia delle società?

FRANCESCO GREVI - BOLOGNA

E' verissimo che i giocatori sono in balia delle società. E' ancor più vero che sarebbe ora di proteggerli meglio e di più. Le multe debbono avere un limite, e debbono essere « omologate » da un ente paritetico. Altrimenti è grassazione. D'accordo con lei per il vincolo. Ma guardi che io da vent'anni sostengo che si tratta di un'anomalia giuridica e, in ultima analisi, di un danno per le società, in quanto rappresenta la causa principale dei bilanci in rosso.

Miliardi televisivi

☐ Egregio Mister ho letto dei 29 miliardi che percepiscono le squadre professionistiche americane per i contratti televisivi. Ora chiedo: vengono trasmesse partite dei dilettanti? E per queste partite la televisione paga?

NANNI UMBERTUCCI - FIRENZE

Certo che vengono trasmesse! Per il 1978, il contratto per le partite di basket dilettantistico in televisione frutta alla NCAA (l'ente universitario) quattro miliardi circa.

3-lampo-3

☐ Signor Giordani, ho tre domande, e mi accontento di risposte-lampo: 1) questo Sibilio, com'è?; 2) a chi si può paragonare Vilfan?; 3) il Barcellona ha due stranieri?

GENNARO BONCUSANO - NAPOLI

1) Candido Sibilio ha un enorme elevazione, e un discreto tiro. E' molto giovane, ha finora giocato poco, ha quindi un enorme margine di miglioramento. Può essere utilizzato dalla Nazionale di Spagna. 2) Vilfan può essere paragonato al Riminucci prima maniera. 3) Il Barcellona avrà due stranieri l'anno venturo. De La Cruz e Sibilio sono naturalizzati. Non corre molta armonia tra Guyette e Flores, quindi Guyette — peraltro eccellente — potrebbe venire cambiato.

Geas europeo

☐ Caro Jordan, la bellissima vittoria del Geas (...)

TIZIANA BARTOLINI - ROMA

Per me, come intensità di stress emotivo, la vittoria di Nizza è stata quasi paragonabile a quella che gli Azzurri conseguirono sull'URSS a Liegi. Io ricordo di aver scritto cinque o sei lustri or sono, che una squadra italiana femminile non sarebbe stata capace di superare uno squadrone dell'Est per l'evidentissima inferiorità di potenza della nostra razza. Ho avuto ragione per venticinque anni, e sono strafelice di aver potuto assistere alla eccezionale smentita della mia tesi. Indubbiamente, in venticinque anni, anche la nostra gioventù femminile di « élite », si è enormemente irrobustita e il «gap» atletico è diminuito. Però l'impresa resta ugualmente « albo lapillo signanda ». Certo, la vittoria del Geas in Coppa viene pagata — come lei dice — con un campionato quasi senza storia, perché tutte le giocatrici migliori sono concentrate in una o due squadre. E meno male, anzi, che quest'anno c'è stata la prevista esplosione del Teksid. Il discorso sulla mancanza delle straniere nel Geas non ha alcun senso, perché le straniere mancano anche in (quasi) tutte le altre squadre. Quanto al resto, io ricordo che « temporibus illis », partii una volta proprio da Nizza, all'indomani di una vittoria della nazionale femminile, per seguire una tournée in Jugoslavia dell'allora Indomita di Roma. Di recente ho rievocato quei lontani incontri con Tullio Rochlitzer e Nebojsa Popovic. Per inciso, quella squadra femminile italiana fu l'unica ad aver sempre vinto in terra straniera. Questo per dirle che risultati di un certo rilievo si conseguivano anche un tempo. Naturalmente il livello è oggi molto diverso, specie dal punto di vista fisico-atletico.

Ma a Nizza ho ammirato anche i progressi della Bocchi e della Battiestella nella tecnica individuale.

E ho preso nuovamente nota che le donne, per il tiro da lontano, **debbono** adottare lo stile a due mani. Tirava a due mani, a Nizza, quel demonio della Silhava che dalla grande distanza « buttava dentro » come il Roche delle migliori giornate. Prendano nota gli allenatori delle giovanissime: per il tiro da lontano, impostino le «guardie » a due mani! Per l'incapacità dei nostri allenatori, abbiamo perso vent'anni nell'impostazione delle giocatrici di limitata statura.

Di tutto un po'

☐ Mister Jordan, ho qui un grappolo di domande (...)

ALFIERO DAGHIBERTI - MODENA

1. Come si potrebbe sistemare la situazione dei campionati, oggi assurda con 28 squadre in « A » (...)

R. Escludo che si possa giungere ad una valida ed utile sistemazione attraverso il meccanismo tradizionale delle promozioni e retrocessioni. Occorre un intervento chirurgico a freddo, sul tipo di quello che fece Coccia col dannato « futuribile ». Solo così si potrebbe mettere ordine dove adesso si è gradualmente installato il caos.

2. Per me i due stranieri vanno benissimo. Però non nascondo che sarebbe interessante sapere qual è la squadra più forte con tutti italiani (...)

R. Con me, lei sfonda una porta aperta. Se l'attività fosse ben sistemata, ci sarebbe tempo per una breve competizione — magari la Coppa Italia — aperta per l'appunto alle squadre formate esclusivamente di giocatori italiani. Come curiosità, sarebbe giusto soddisfarla. Anche se tutti saprebbero a priori di un minor livello tecnico di quella manifestazione rispetto al campionato.

3. Quali sono i bubboni sui quali bisognerebbe intervenire con priorità?

R. Ce ne sono molti. Per brevità ne indico due. Il sistema di votazione, con l'indegno accaparramento delle deleghe nei congressi. E il sistema delle designazioni arbitrali. Ma di bubboni ce ne sono altri.

4. Adesso che tutte le squadre hanno Palazzetti di capienza regolamentare (...)

R. Aspetti a cantar vittoria. Grazie al geniale sistema delle promozioni e delle retrocessioni, è matematico — come annunciammo a suo tempo — che il massimo campionato perderà due campi di grossa capienza, e ne acquisirà altri di tipo « scatoletta ».

5. Dov'è che si manifesta il «gap» tra italiani e americani?

R. Non capisco bene. Anziché «dove », io rispondo sul « quando ». Io dico che a quattordici anni (a parte i super-talenti di natura) la differenza tra italiani e americani non è enorme. Tra quattordici e diciotto diventa un abisso. Allenatori meno bravi, competizioni sbagliate, rappresentative giovanili (che in America non « rompono », in quanto non esistono) creano il solco. Che poi si allarga perché a diciotto anni il giovanotto USA può scegliere da solo la squadra che meglio si adatta ai suoi mezzi, alla sua levatura, alle sue inclinazioni. Qui invece è oggetto di mercato, e finisce regolarmente per vedersi tarpare le ali. Ma quando penso che il progetto di svincolo dell'Associazione Giocatori prevede che un giovane resti vincolato fino a... venti anni (ma sì!), non posso che ripensare alla eterna maledizione di Van Zandt: « Al basket italiano mancherà sempre un soldo per fare una lira »!

Svincolo folle

☐ Signor Giordani, il suo parere sul progetto di svincolo (...)

ALDO BENINCISA - PESCIA

Sono da **sempre** contrario al vincolo. Ho **sempre** detto che, a mio parere, non soltanto è iniquo (e su questo sono tutti d'accordo) ma è anche dannoso per le società, in quanto ingigantisce i costi di gestione. Non per nulla il calcio, che ha il vincolo, ha cento miliardi di deficit pur incassando tonnellate d'oro, mentre il ciclismo — che non ha il vincolo — pur incassando la millesima parte non ha passivo. Quando però ho letto il progetto di svincolo, mi son cadute le braccia. Vede, caro amico, io mi ritengo un ometto di media levatura, ragion per cui non oso escogitare — come fanno i genii — delle innovazioni sensazionali. Io ragiono come Bertoldo: in America hanno i contratti a termine da qualche secolo; hanno perfezionato anno dopo anno la loro regolamentazione; noi arriviamo adesso: e allora copiamola! Invece no, sarebbe troppo facile! In America, poveri fessi, hanno un basket-professionistico coi contratti a termine che introita 35 miliardi l'anno. Però non hanno il genio italiano. E allora il genio italiano deve escogitare specialissimi progetti di svincolo, perché quelli americani non vanno bene. Cosa vuol che le dica? Io azzardo questa piccolissima anticipazione: i nostri geniali progetti di svincolo saranno un buco nell'acqua. Invece, se avessimo copiato... Ma copiare costa troppa fatica. Meglio dar fiato alla bocca. Quel che poi ne esce, non ha importanza.

Menego-bis

☐ Signor Giordani, quando nascerà un altro Meneghin?

CESARE PONTALE - IMOLA

Io ricordo che feci una campagna di stampa perché l'allora giovane e inesperto Meneghin fosse portato ai « Giochi » di Città del Messico. Questo significa che già allora era tra i migliori. Da dieci anni svetta. E da dieci anni non si è vista neppur l'ombra di un suo pari. Nei dieci anni precedenti, non si era visto nessuno che gli assomigliasse. Se la matematica non è un'opinione, questo significa che il basket italiano, di Meneghin ne dà uno ogni venti anni almeno. Mettiamo che la percentuale migliori. Ma diventerà uno ogni dieci, è inutile farsi illusioni.

TIME-OUT

☐ **PAOLO DURANTI, Roma.** Complimenti per il suo spirito e la sua arguzia. E molti auguri.

☐ **PIZZO PAVAROTTI, La Spezia.** Della classe di McDaniels, forse soltanto Sojourner e Meely, si e no.

☐ **STEFANO COLLINI, Firenze.** I dirigenti di società che sono anche dirigenti federali, rappresentano un ignobile scandalo.

☐ **MARCO MAROZZI, Roma.** Se il tiratore subisce fallo, non si tiene conto del tiro. Non è palla persa, se è un avversario a mandarla fuori. Nel salto a due, è palla recuperata, se il possesso l'aveva la squadra avversaria. Acciari è il padrone.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

TUTTAMERICA

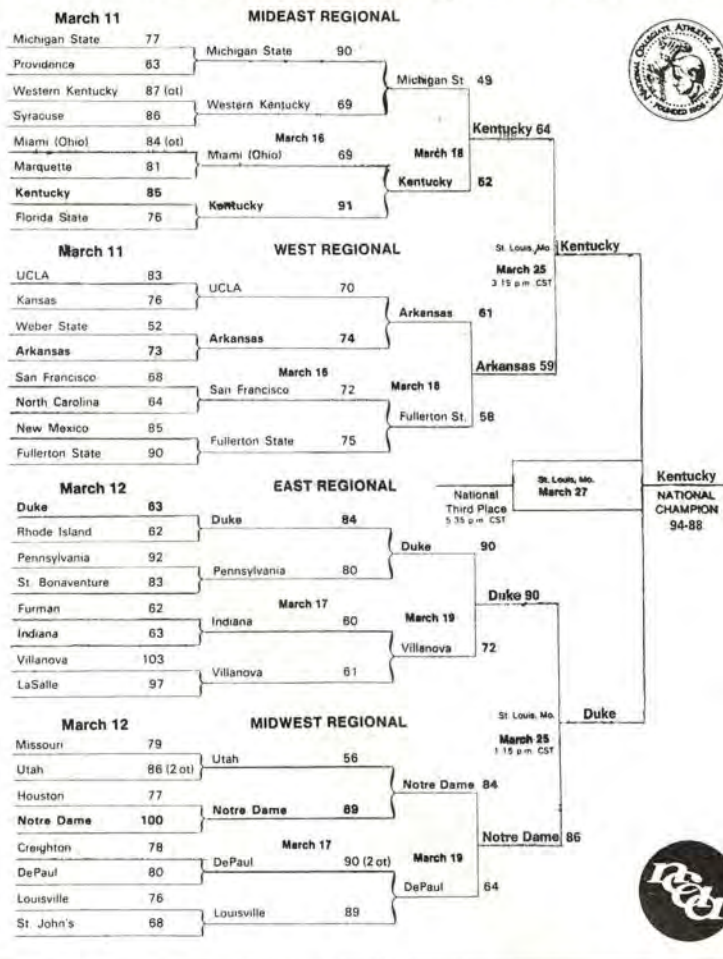
di Fausto Agostinelli

L'università che ha vinto il titolo ha delle installazioni sbalorditive: la squadra ha onorato la recente scomparsa del grande Rupp

Le meraviglie del Kentucky

QUANDO I «Wildcats» di Kentucky hanno vinto il titolo '78, tutti sono andati col pensiero ad Adolph Rupp, leggendario allenatore per 42 anni di questa scuola, morto proprio nel corso di questa stagione. L'università di Kentucky si era segnalata come favorita quest'anno quando liquidò con 35 punti di vantaggio (109-74) la nazionale dell'Unione Sovietica. Del resto la UK, come è comunemente chiamata, è nel centro di uno degli stati più «pazzi» per il basket. Vi dò alcune cifre: quest'anno, sempre il «tutto esaurito» nelle partite casalinghe, e lo stadio contiene 23.000 spettatori!!! E' il campo privato della Università, intitolato al nome di Adolp Rupp. L'università ha anche un'altra arena (detta «di allenamento») capace di undicimilacinquecento spettatori! Fanno parte del Lexington Center, il fantastico complesso costato 53 miliardi, che contiene anche un grattacielo comprendente un albergo di lusso, un teatro con 1200 posti, una piscina, un palazzo dei congressi, eccetera. Fuori di questo centro, la università dispone anche della «casa-del-basket», un edificio di due piani, con sedici camere da letto librerie, sale di studio, una sala da proiezioni, la sauna, quattro appartamenti per gli ospiti, un appartamento per il direttore sportivo, un appartamento per il manager del comitato studentesco, eccetera. Lì vivono i giocatori.

LA SQUADRA che ha vinto, schierava quattro giocatori del '56, tre del '57, sei del '58, e uno del '59!!! L'allenatore è Joe Hall, che giocava (come sostituto) all'epoca del famoso «quintetto delle meraviglie» che stravinse le Olimpiadi di Londra. Questo è il quinto titolo conquistato dalla UK: gli altri furono all'epoca di Groza, Beard e soci (nel '48, '49, '51), e poi nel '58. La città di Lexington ha appena 200.000 abitanti, ma dà alla squadra oltre un miliardo e mezzo all'anno negli incassi. A titolo di curiosità, va sottolineato che i «bianchi», nella squadra sono in maggioranza rispetto ai giocatori di colore, fatto questo abbastanza singolare nel basket di oggi. Negli ultimi 35 anni, soltanto sette volte la UK non è stata ammessa alle competizioni post-stagionali per il titolo.

ANNO	CAMPIONE	V.	P.
1939	Oregon	29	5
1940	Indiana	21	3
1941	Wisconsin	20	3
1942	Stanford	27	4
1943	Wyoming	31	2
1944	Utah	22	4
1945	Oklahoma State	27	4
1946	Oklahoma State	31	2
1947	Holy Cross	27	3
1948	Kentucky	36	3
1949	Kentucky	32	2
1950	City College	24	5
1951	Kentucky	32	2
1952	Kansas	26	2
1953	Indiana	23	3
1954	La Salle	26	4
1955	San Francisco	28	1
1956	San Francisco	29	0
1957	North Carolina	32	0
1958	Kentucky	23	6
1959	California	25	4
1960	Ohio State	25	3
1961	Cincinnati	27	3
1962	Cincinnati	29	2
1963	Lovola (UL)	29	2
1964	U.C.L.A.	30	C
1965	U.C.L.A.	28	2
1966	Texas-El Paso	28	1
1967	U.C.L.A.	30	0
1968	U.C.L.A.	29	1
1969	U.C.L.A.	29	1
1970	U.C.L.A.	28	1
1971	U.C.L.A.	29	1
1972	U.C.L.A.	30	C
1973	U.C.L.A.	30	C
1974	N.C. State	30	1
1975	U.C.L.A.	28	3
1976	Indiana	32	0
1977	Marquette	25	7
1978	Kentucky	30	2

Ecco come (sopra) **Kentucky ha vinto il campionato N.C.A.A.: in sequenza, di fronte allo squadrone di Lexington, sono cadute Florida** State, **Miami (Ohio), Michigan State, Arkansas e Duke. La vittoria di Kentucky è la quinta in ordine di tempo ottenuta dalla squadra allenata ora da Joe Hall e che ha il suo terreno di gioco al Lexington Center, costato la bellezza di 53 miliardi.** A fianco **l'albo d'oro del campionato N.C.A.A.**

5 GIORNATA POULE FINALE	Punti	Tot. tiri	Tiri liberi	Rimbalzi	Palle perse	Palle rec.	Assist	INDICE
Jura	163	66-111	31-43	79	29	19	4	179
Cole	161	65-136	31-43	62	16	21	7	152
Grochowalski	145	66-102	13-13	37	3	8	—	151
Anderson	155	66-111	23-25	41	19	11	6	147
Della Fiori	123	49-79	25-30	37	4	13	7	141
Mayes	109	50-80	9-12	57	9	15	1	140
Puidokas	135	58-90	19-27	49	12	5	2	139
Cummings	126	54-89	18-25	70	28	7	5	138
Holcomb	128	47-84	34-40	66	23	7	3	138
De Vries	123	48-76	27-40	56	11	7	3	137
Meely	111	48-83	15-17	58	16	9	7	132
Morse	112	48-79	16-20	53	11	7	3	129
Fernstein	92	37-62	18-21	55	7	13	3	128
Sojourner	100	44-80	12-19	63	15	16	7	128
Bariviera	111	49-73	13-15	29	12	20	5	127
Thomas	114	44-77	26-41	62	22	13	—	119
Marquinho	116	46-84	24-39	54	10	9	2	118
Garrett	113	45-73	23-29	43	11	4	2	117
Darnell	94	39-73	16-24	72	25	16	1	116
Sorenson	123	48-81	27-37	46	19	9	—	116

QUANDO sembrava che Sojourner volesse andar via, Pentassuglia si è presentato da lui e gli ha detto: « Willie, se vai via tu, vado via anch'io. Qui ti ho portato io, non posso restare senza di te ».

Telegenia

PETAZZI ha un contratto per un altro anno con Trieste. Nessun dubbio che sarà onorato. Ma il coach è dispiaciuto per il lavoro che aveva iniziato coi giovani.

PINTO, arbitro capitolino di lineamenti forti, è apparso due volte in TV a sette giorni di distanza, ed è per questo invidiatissimo dai colleghi.

BERTOGLIO e Colombo, avventurosi viaggiatori, si sono spinti per la finale di Korac fino a Banja Luka, dove ci sono sette case in tutto, ma c'è un favoloso palazzetto, ovviamente gremito, nonché allestito secondo la più moderna « american fashion ». Colombo l'ha immortalato col suo obbiettivo.

A COLLE Val d'Alsa, ha suscitato interesse e approvazione la proposta del Jordan di un campionato « under 22 » riservato ad atleti che non giochino in « A », con premio finale di un viaggio in America per le sei squadre prima classificate, per otto incontri con ciascuna con « piccolissimi colleges » americani.

LA NOTISSIMA Rificolona ha smentito l'intenzione di abbinarsi nel basket. Spiace per l'Olimpia Firenze. Ma finché c'è Menichetti, c'è speranza.

IL BUSENTO organizzerà in ottobre il campionato delle « zone depresse ». Sono in finale Lunigiana, Tavoliere e Valsavaranche.

La stagione sta ormai volgendo al termine col suo carico di sogni infranti e di traguardi raggiunti: sono state molte le abbaglianti fiammate

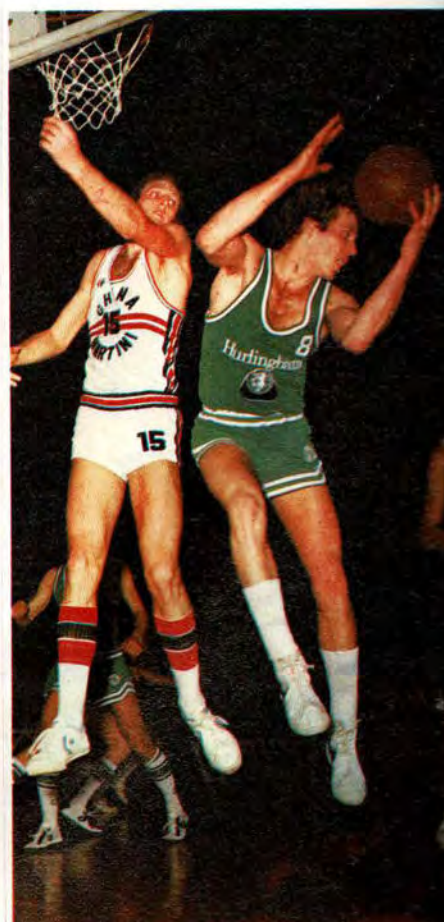
Momenti magici in Coppa e campionato

FotoPratesi

FotoPratesi

« Charly » Recalcati, uno dei « vecchi » dotati di maggior classe del nostro basket, è stato il...re di Coppa: pur giocando solo pochi minuti, ha offerto alla Gabetti il «break» per la vittoria. «Charly-boy» (sotto a sinistra) **alza felice la coppa al cielo: dopo la passerà al presidente Allievi** (sopra) **che — riempitala di champagne — la vuoterà sino all'ultima goccia.** A fianco, **la Sinudyne è appena stata battuta e per la pattuglia di Cantù è festa grande. Dalla coppa al campionato per proporre Ivano Bisson** (sotto a sinistra), **presidente del Varese calcio mentre va a segno contro la Sinudyne, e due giocatori a rappresentare altrettante squadre: l'immenso Bill Paterno alle prese con Rizzi** (sotto a destra), **un giovane che, nella Chinamartini, è andato a corrente alternata. Non solo per colpa sua però...**

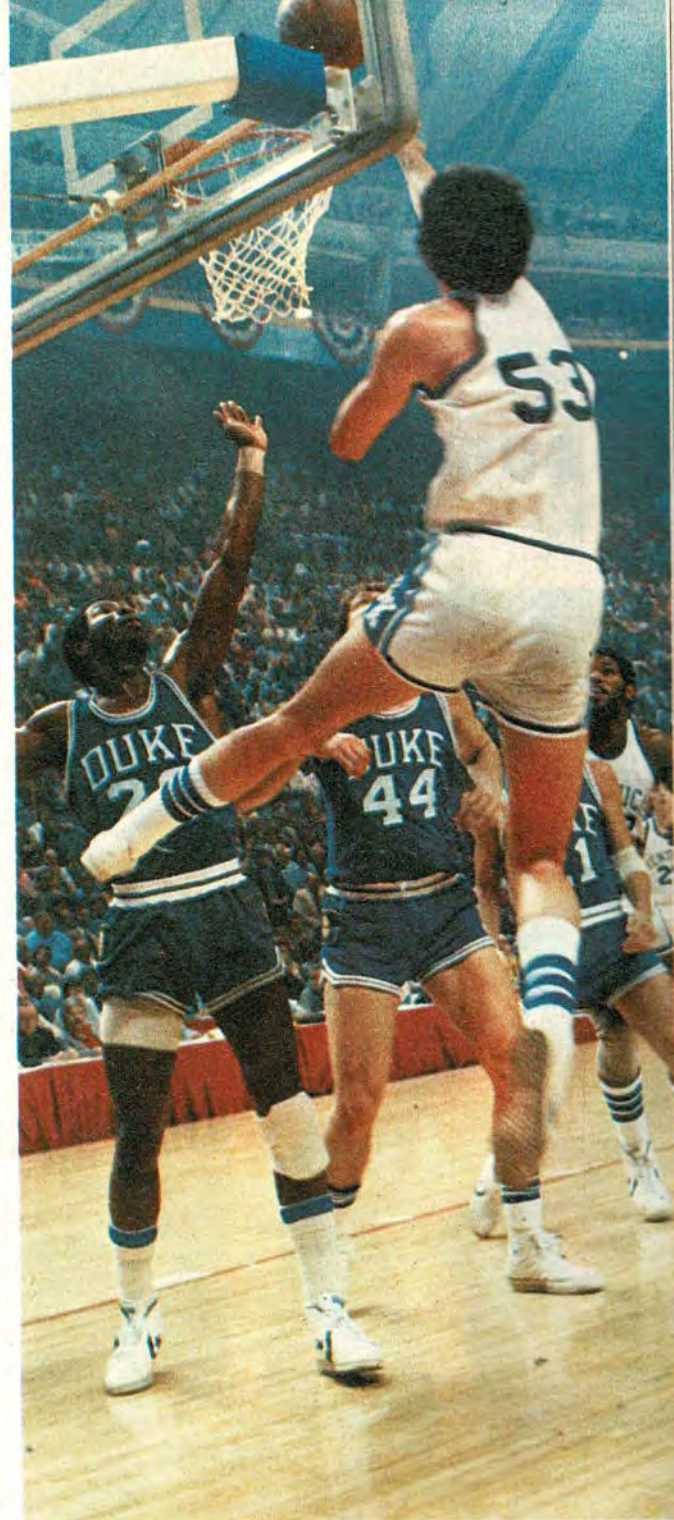
FotoPratesi

FotoBonfiglioli

Kentucky - festival

Pochi mesi fa moriva Adolph Rupp e la sua squadra l'ha onorato nel modo che certamente avrebbe preferito: aggiudicandosi il massimo titolo U.S.A.

Hanno vinto nel nome del «Barone»

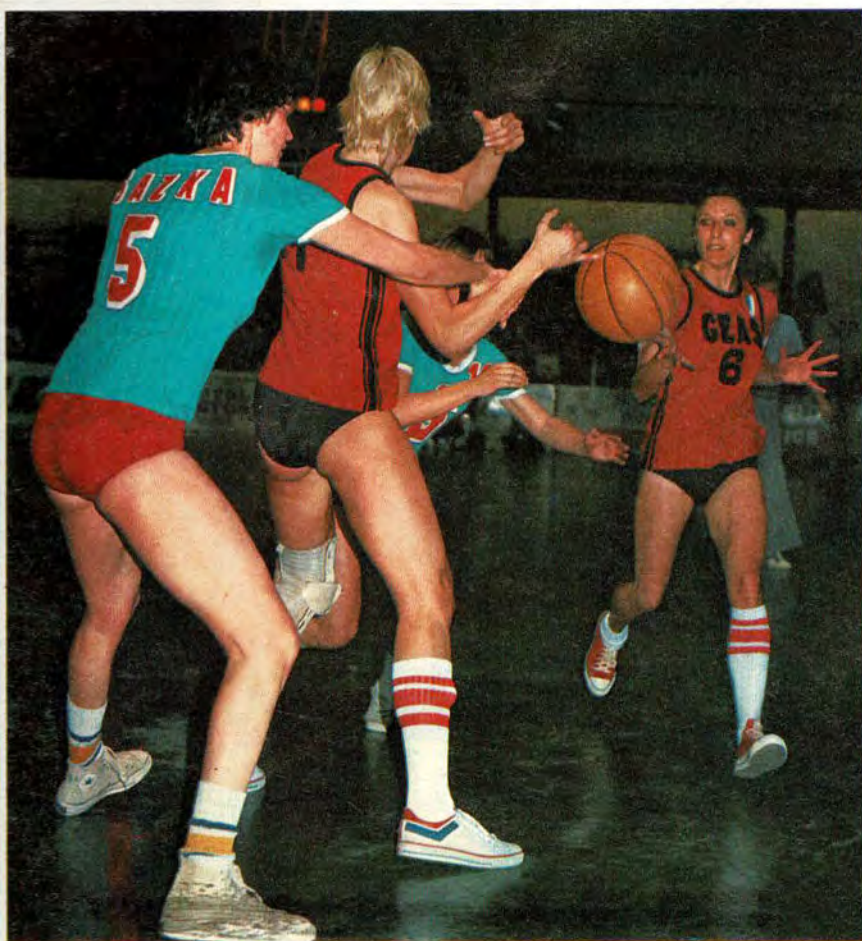
Fotoservizio di **Luigi Bonfiglioli**

Kentucky come whisky ma anche come superbasket: quello giocato dalla squadra che fu di Adolph Rupp e che, a distanza di vent'anni, è tornata a vincere il massimo campionato U.S.A. A fianco il **poker delle meraviglie. Da sinistra sono: Lee, Phillips, Robey e Givens. Il più vecchio ha ventidue anni e ad essi è stata dedicata la copertina dell'annuario del Kentucky. Quando una squadra si aggiudica un risultato di grande importanza, è di prammatica che si assicuri lo « scalpo », ovvero la retina nella quale è stato segnato l'ultimo canestro: sopra è Robey ad ufficializzare il trionfo ed a togliere la retina dai suoi ganci. Forse su una nuvoletta, là « dove i santi marciano », il « barone » Rupp guarda e si asciuga una... furtiva lacrima**

Per alcuni giorni, St. Louis è stata la capitale del basket-U.S.A.: per le finali del massimo campionato, infatti, nella città del Missouri si sono date appuntamento le migliori formazioni non professionistiche. La finale per il primo posto è stata vinta da Kentucky: di quel match proponiamo tre immagini. Rich Robey (in alto a sinistra) marcato da Gminski, quindi (sopra a sinistra) mentre segna eludendo Dennard. Ancora Robey (sopra) di nuovo a segno su semirovesciata. E ora tre immagini della finale per il terzo posto. Jim Counce (all'estrema sinistra) va a paniere: Bill Lambeer è completamente tagliato fuori. Sidney Moncrief (al centro) schiaccia a due mani e (a fianco) rovina a terra. Wilcox lo aiuta a rialzarsi: anche questo fa spettacolo!

Geas è bello

Le « guerriere del parquet », sempre stupendamente donne, ingentiliscono la loro meravigliosa vittoria con le toccanti lacrime della commozione

La notte della Coppa numero uno

Foto di **Daniele Pratesi**

Mabel Bocchi e Rosy Bozzolo (a sinistra) **ovvero il braccio e la mente della squadra di Sesto San Giovanni nella meravigliosa serata che è valsa la Coppa dei Campioni per le «girls». A Nizza, una squadra italiana ha vinto per la prima volta il massimo alloro europeo: più che logico, quindi che a Sesto San Giovanni sia arrivato** (a destra) **lo « scalpo »-ricordo. La gara è appena finita e le « super » del Geas** (sopra) **si scoprono di nuovo ragazze: le lacrime sono di prammatica. Ancora una volta, la migliore delle italiane è stata Mabel Bocchi, alias, « miss basketball »** (sotto) **autrice di deliziosi assist e di acrobatiche realizzazioni**

Milano 29 marzo 1978
La Gabetti Basket vince per la seconda volta consecutiva la Coppa delle Coppe con scarpe Supergasport

centro

Susanna Pellis, dopo aver incontrato l'atleta piemontese traccia di lui un ritratto inedito e ricco di importanti sfumature sotto il profilo tecnico e umano

Dottore anche in campo

NON SEMPRE è facile spiegare come e perché si diventi tifosi di una squadra o di un giocatore. Della mia ammirazione per Viola ricordo l'inizio, avendogli visto giocare, nel marzo '75, una partita grandiosa in Coppa Uefa, contro l'Amburgo, quando ancora vestiva il bianconero della Juventus ed era poco più che un ragazzo. Poi ne persi le orme. Era esule a Cagliari e già la sua vicenda calcistica si faceva incomprensibile. Ho imparato ad apprezzare meglio le sue giocate soprattutto lo

Dieci domande a Fernando Viola

❶ — Tu che ti sei appena laureato dove hai trovato il tempo e la voglia di studiare dato che pochi dei tuoi colleghi in genere ci riescono? Il calcio è conciliabile con lo studio?

« Indubbiamente un certo calcio non è conciliabile con un certo studio. Per questo è necessario organizzarsi e soprattutto scegliere una facoltà che non richieda obbligo di frequenza. Lingue certo non è medicina o ingegneria, ma poiché la laurea oggi è molto scaduta di valore è importante prendersene una che sappia poi mostrarsi concretamente valida. E, senza dubbio, oggi le lingue sono indispensabili ».

❷ — Tanto per cambiare ti parlo delle frontiere: il giornalismo è anche monotonia. Sei più a favore o a sfavore? E poi ci credi che le apriranno?

« Sì, credo proprio che i massimi dirigenti non potranno evitare di farlo, essendo ormai d'accordo tutte le federazioni del MEC. E se si dovranno scegliere dei campioni veri, i primi a trarne giovamento saremo proprio noi giocatori italiani ».

❸ — Siamo prossimi all'Argentina; non ti chiedo un impossibile pronostico, ma quali sono le tue idee, le tue preferenze in campo internazionale?

« Ho ammirato molto il libero francese Tresor, l'ala del Borussia Simonsen ed ancora un libero, Luis Pereira, tanto per ricordare qualcuno, visto che Cruijff non giocherà. In fatto di squadre mi sembra il momento del Liverpool ».

❹ — Cambieresti la formula delle Coppe europee per agevolare uno svolgimento più sincero e più spettacolare delle partite?

« Sono d'accordo, ma non mi vorrei trovare nei panni di chi dovesse intervenire sul regolamento attuale, perché eventuali modifiche avrebbero bisogno di una attenta sperimentazione ».

❺ — E' il livellamento delle forze o il loro vero valore, quello che consente al Vicenza, al Perugia e al Verona di disputare campionati così positivi?

« Certamente esiste un livellamento notevole, ma è anche vero che soprattutto il Vicenza sta esprimendo il miglior calcio del momento. Non vincerà lo scudetto, ma ha certo tutte le carte in regola per meritarlo ».

❻ — Realmente la forza dei tifosi è determinante anche ai vostri livelli? Davvero ci sentite in campo o lo dite solo per interesse o per lo meno per compiacenza?

« Certo i tifosi costituiscono un grosso incitamento per noi al punto che riescono a far alzare il livello del nostro rendimento anche di un buon dieci per cento. Certo non distinguiamo le parole che ci dite, ma ci caricano lo stesso, perché riusciamo ad immaginarle. Per esperienza personale posso anche dire che il pubblico di Roma è fra i migliori ».

❼ — Ti è successo spesso di essere escluso dai titolari anche quando sicuramente non lo meritavi. Perché? Gli allenatori spiegano i motivi di tali scelte?

« Non sempre dato che talune decisioni sono di solito dettate da precisi interessi societari o comunque da idee differenti dalle tue. E per le loro scelte gli allenatori spesso tralasciano le spiegazioni ».

❽ — Cosa pensi della crisi dello sport italiano?

« Che forse non è grande come sembra. In fondo, ultimamente, qualche risultato è arrivato ».

❾ — In un'epoca in cui non va troppo di moda credere in Dio, che effetto ti fa essere religioso? E' un vanto o per certi aspetti una tristezza?

« Per me è solo una scelta che non costituisce affatto un vanto. Io credo solamente di adeguare ad essa tutta l'espressione di me stesso e quindi tutta la mia vita. E' vero che adesso non va di moda, ma io ho sempre pensato che uno la moda, in fondo, se la crea ».

❿ — Ha senso vivere di solo calcio?

« Vivere di calcio è molto difficile perché non ci permette alternative, dato che ti richiede un sacrificio costante e che ti assorbe quasi totalmente ». □

scorso anno, quando comparve più o meno frequentemente qui a Roma, di fronte alla platea dell'Olimpico, attirando i consensi di molti, ma evidentemente non quelli a lui più necessari. Le sue doti tecniche sono indubbie: è capace di rifinire come pochi. Il dribbling che porta a braccia allargate è sempre efficace e, secondo me, mai fine a se stesso. E' anche capace di concludere di potenza e con precisione, mestiere del quale in Italia conosco pochi virtuosi. Ma neanche adesso a Bologna il suo impiego è costante, in una squadra che lotta per non retrocedere forse al di là dei suoi presunti demeriti e che però non dovrebbe rinunciare alle prestazioni di questa mezzapunta sabauda, discontinua quanto si voglia, ma che comunque necessita di fiducia ininterrotta per imparare a non esserlo.
Per me è stata quindi una grande soddisfazione quella di poter conoscere ed intervistare Viola e di questo continuerò ad essere grata al Guerino. Fernando, che mi ha accolta all'Hotel Villa Pamphili dove alloggiava con i compagni alla vigilia di Roma-Bologna, ha risposto alle mie domande con un impegno e una sincerità che mi hanno veramente colpita e che hanno confermato ciò che pensavo di lui. Mi è sembrato, infatti, un ragazzo schietto e sincero, capace di esserlo anche all'interno di un mondo nel quale queste, sicuramente, non sono virtù. Non sfugge gli argomenti, non aggira gli ostacoli, li affronta anzi con una chiarezza di idee ed una capacità di espressione che non lasciano spazio agli equivoci. Probabilmente per molti è proprio questa la sua colpa, ma siccome per me proprio questo è il suo merito, al dottor Viola rivolgo gli auguri migliori per laurearsi anche sul campo.

Susanna Pellis

Sette domande a Franco Causio

di **Carmelo La Guidara** (Catania)

❶ A QUALE idolo calcistico ti volevi rifare da ragazzo?
« I miei ideali erano i calciatori stranieri, i vari Sivori, Sani e Altafini ».

❷ Mettiti nei panni di Bearzot: chi lasceresti in panchina fra Claudio Sala e Francesco Causio?
« Nessuno dei due ».

❸ La tua più bella affermazione... Il tuo gol più spettacolare...
« L'essermi completamente affermato nella Juventus, dopo i trasferimenti a Reggio Calabria e a Palermo. Juventus-Cagliari 1-0, con gol mio all'ultimo secondo di gioco ».

❹ Quanto durerà il ciclo della Juventus?
« Mi auguro fino alla fine della mia attività agonistica! »

❺ Raggiungerete la finale di Coppa dei Campioni? Se sì con quale squadra pensi di doverti battere?
« E' prematuro dire chi arriverà in finale. Le squadre rimaste in gara sono le più forti d'europa: la lotta per la conquista della Coppa è, quindi, apertissima ».

❻ Ritieni di poter convivere in nazionale con Claudio Sala?
« Sì ».

❼ La migliore ala tattica degli ultimi dieci anni (Causio compreso).
« L'unico giocatore veramente completo è stato Pelé. Noi tutti abbiamo sempre da imparare, nessuno è il 'migliore' o 'il più bravo' ».

un giorno col campione

TUTTI I SOCI DEL CLUB possono partecipare a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. In fondo a questa colonna pubblichiamo due speciali **« bolli-Club »** (contrassegnati con il n. 4) importantissimi per i nostri soci.
Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere: il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici, l'indirizzo e una serie di dieci domande. Il tutto deve essere accompagnato da 10 « bolli-club » col n. 4. Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito (per favore, scrivere **chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato ad incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale,** compreso un accompagnatore nel caso di Soci in età inferiore a 15 anni. Una volta trascorso **UN GIORNO COL CAMPIONE,** il Socio (che sarà accompagnato da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **Un giorno col campione.**
E ricordate: chi non è scelto al primo tentativo potrà avere altre occasioni di partecipare alla nostra iniziativa.

Le finali al club «IP»

E' DECISO: la fase finale del « 1. Torneo Guerin Subbuteo » si disputerà a Genova sabato 6 e domenica 7 maggio presso il Club della « IP » (Industria Italiana Petroli) che accoglierà, nei suoi magnifici saloni, i giocatori che hanno brillantemente superato la qualificazione a livello regionale.

RISULTATI

BASILICATA

QUESTI i risultati della fase regionale che ha interessato la Basilicata e che s'è svolta a Potenza lo scorso 23 marzo.

Categoria seniores
Quarti di finale. Giancarlo Puleo b. Francesco Caramia 2-0; Sergio Lo Sardo b. Erminio Monteleone 1-0; Pasquale Fiatamone b. Antonio Puleo 1-0; Giuseppe Lo Sardo b. Antonio Fanelli 2-0.
Semifinali. S. Lo Sardo b. Caramia 1-0; Fiatamone b. G. Lo Sardo 2-1. **Finale.** Fiatamone b. S. Lo Sardo 2-1.

Categoria juniores
Finale. Sandro Lo Sardo b. Eugenio Lopomo 2-0. Quindi Sandro Lo Sardo e Pasquale Fiatamone (entrambi di Potenza) rappresenteranno la regione Basilicata alle finali del « 1. Torneo Guerni-Subbuteo » in programma a Genova nei giorni 6 e 7 maggio 1978.

VENETO-TRENTINO ALTO ADIGE

LUCA CALO' di Treviso e Vittorio Nencioni di Mestre parteciperanno alla fase finale del « 1. Torneo Guerin Subbuteo ». Il primo s'è imposto nella categoria juniores, il secondo in quella seniores. I risultati. **Juniores.** Semifinali: Calò b. Alberti 18-0; Anici b. Leo 2-0. Finale: Calò b. Anici 10-0;
Seniores. Semifinali: Nencioni b. Mauro Calò 6-1; Bellotto b. Antonio Calò 6-0. Finale: Nencioni b. Bellotto 3-1.

PUGLIA

ANTONIO BRACCIO di Lecce e Stefano Sion di Brindisi sono i campioni della Puglia rispettivamente fra gli juniores e i seniores. I risultati. **Categoria juniores:** 1. Antonio Braccio (Lecce); 2. Donato Rossi (Bari); 3. Francesco De Tullio (Bari); 4. Gaetano De Tullio (Bari). Risultato finale: Braccio b. Rossi 4-2. **Categoria seniores:** 1. Stefano Sion (Brindisi); 2. Mario Rieti (Bari); 3. Fernando Capolecchia (Bari); 4. Antonio Rutigliano (Trani). Risultato finale: Sion b. Rieti 2-1.

LOMBARDIA

DANILO SCOTTI di Milano s'è laureato Campione della Lombardia per quanto riguarda la categoria **juniores.** I risultati. Quarti di finale: Pietro Jacometti b. Fabrizio Tufarello 4-3; Fabio Rizzo b. Carlo Bertotti 5-0; Danilo Scotti b. Fabio Valente 2-0; Emanuela Funari passa il turno per rinuncia dell'avversario. Semifinali: Jacometti b. Funaro 4-2; Scotti b. Rizzo 6-1. Finale: Scotti b. Jacometti 8-2.

CONVOCAZIONI

PIEMONTE

(56 juniores, 112 seniores). Gli iscritti della categoria **seniores** della regione Piemonte dovranno presentarsi presso il « Set Club » alle ore 10 del 15 aprile. Gli juniores hanno gareggiato lo scorso otto aprile.

FRIULI VENEZIA GIULIA

(11 juniores, 23 seniores). Gli iscritti della regione Friuli Venezia Giulia, juniores e seniores, sono convocati alle ore 9,30 di domenica 23 aprile davanti all'ingresso dell'Hotel Jolly, corso Cavour 7, Trieste per essere accompagnati dagli organizzatori nei locali dove si svolgerà la manifestazione.

EMILIA ROMAGNA

(68 juniores, 150 seniores). Gli incontri si svolgeranno presso il « Centro Sportivo Record », via del Pilastro 8, Bologna. Gli iscritti della categoria **juniores** sono convocati alle ore 9,30 di domenica 23 aprile. Gli iscritti della categoria **seniores** sono convocati alle ore 9,30 di martedì 25 aprile.

TOSCANA

(73 juniores, 157 seniores). Gli incontri si svolgeranno presso la sede della Horvat Giocattoli s.p.a. all'Ingro Market, Sesto Fiorentino, Firenze (da Firenze prendere l'autobus n. 30 da piazza Stazione - direttiva via Campi). Gli iscritti della categoria **seniores** sono convocati alle ore 9,30 di sabato 22 aprile. Gli iscritti della categoria **juniores** sono convocati alle ore 9,30 di domenica 23 aprile.

SARDEGNA

(3 juniores, 29 seniores). Gli iscritti della regione Sardegna, juniores e seniores, sono convocati alle ore 9 di domenica 16 aprile 1978 presso l'Oratorio della Chiesa della Madonna del Carmine, piazza del Carmine, Cagliari.

SICILIA

(10 juniores, 32 seniores). Gli iscritti della regione Sicilia sono convocati alle ore 9 di domenica 16 aprile 1978 presso l'Azienda Cure Acireale, corso Umberto 177, Acireale (CT).

CAMPANIA

(128 juniores, 207 seniores). Le gare si svolgeranno all'hotel Mediterraneo, piazza Municipio, Napoli. Gli iscritti della categoria **juniores** (cioè i nati nell'anno 1964 e seguenti) sono convocati alle ore 9 di domenica 16 aprile 1978.
Venerdì 14 aprile 1978, ore 14, categoria « Seniores »:
Fontana, Abbate, Daniele, Ansalone, D'Alessio, Velardi, Caporusso, Locatore, Collaro, Nastro, Adorno, Mele, Correale, Storti, Cuccurullo, Nurcato, Aloi, Guardascione, Della Sala, Pecorella, Cervelli, Mazzagatti, Napolitano, Bellone, Mansi, Crisarà, De Mitri, Borriello, Quinterno, Calvo, Manciero, Di Salvo, Zaccaro, Leone, Freda, Aniello, Trocchia, Caputo, Messina, D'Antonio, Santoyanni, Ferris, Persico, Carione, Porti, Romano (1963), Caruso, Ferrara, Migliaccio, Carpino, Elezi, Lorenzetti, Cirillo, Brovelli, Güll, Servillo, Di Luca, Stanca, Gargiulo, Gargano, Ferrante, Castaldo, Mollo, Romano, Carafa, Gagliotta, Mennella, Rodriguez, Nocerino, Valentino, Fiorella, Di Luca, Esposito, Marone, Vitelli, Nastasi, Ciminiello, Gionta, Bottaccio, De Vivo, Privitera, Elezi, Esposito, Del Giudice, Ciancaleoni, Pagliara, Ferone, Di Lorenzo, De Iorio, Andreatta, Gargano, Gambino, Petruccione, Siniscalchi, Rapone, Mignola, Mazzocchi, Koepke, Percuoco, Gilostri, Crispino, Montillo, Del Parro, Spina, L'Arocca, Cigliano, Falchieri, Recano, Gison, Lianza, Ronca, Vaccaro, Apicella, Frezzetti, Lembo, Palumbo, Pastore, Lepre, Rucco, Lucibelli, Spetrino, Gargiulo, De Falco, Pietrangeli, Russo, Abenante, Polito, Allegretti, D'Ambrosio, Coppola, Vecce, Fialdini, Servillo, Esposito, Rizzo, Artinello, Capuozzo, Capezzuto, Lo Monaco, Mincione, Antimo, Cicchella, Arpaia, Mattone, Di Deco, Costabile, Palladino, Fedelini, Gentile, Sabatino, Catanzaro, Caruso, Spina, Marrone, La Sala, Cino, Caressa.
Sabato 15 aprile 1978, ore 9, categoria « Seniores »:
Trovato, Pisani Massamormile, Fialdini, Arpaia, Servillo, Dragonetti, Cicchella, Trapanese, Ferraro, Capozzolo, Mattone, Costabile, Cuomo, Rizzo, Allegretti, Esposito, Salvato, Di Lorenzo, Esposito, Bidello, Mastroberardino, Arpaia, Iaderosa, Grasso, Cuomo, Capozzolo, Lorenzetti, Iaderosa, Marzano, Liberti, Romano (1959), De Vivo, Facchini, Cosenza, Balestrino, Cuocolo, Cirillo, Pisani Massamormile, Carrotta, Carpino, Campione, De Biase, Izzo, Dragonetti, Iaderosa, Arcamone, Ferraro, Trapanese, Viano.

ATTIVITA' NAZIONALE. Il « Subbuteo Club » organizza presso il Circolo « Il Ponte », via Lomellini 17/1, Genova:
1) il IV Torneo Bottini a carattere individuale nei giorni 22 e 23 aprile;
2) la fase regionale della Coppa Italia a squadre nei giorni 24 e 25 aprile.

Tre campioni, tre storie

A Long Beach la Ferrari ha vinto ancora con il pilota argentino, che continua ad essere il « terzo uomo » come ai tempi di Lauda e Regazzoni. A Imola il centauro venezuelano è ritornato ai vertici motociclistici dimostrando di poter colmare il vuoto del « dopo Agostini ». A Milano, infine, lo svedese ha ribadito che il « padrone » del tennis è sempre lui

REUTEMANN

CECOTTO

BORG

Attualfoto

Carlos Reutemann

DA QUANDO c'è una Ferrari nella sua vita, Carlos Reutemann è diventato il «terzo uomo». In questo ruolo ha cominciato la sua vita alla Ferrari, quando ha debuttato sulla 312 del Cavallino a Monza, assieme a Lauda e Regazzoni. Erano i momenti in cui la ripresa di Niki Lauda, dopo il pauroso inci-

segue a pag. 78

FotoSport

Johnny Cecotto

LA GRANDE avventura di Johnny Cecotto incominciò alla 200 Miglia di Imola del 1974. Non che il giovane e ricciuto oriundo riuscisse in quella occasione a fare grandi cose, visto che fu costrettto al ritiro dopo pochi giri per una defaillance meccanica, ma fin che la moto resse il ragazzino dalla parlata

segue a pag. 79

FotoAngelotti

Bjorn Borg

NON SORRIDE mai, non si scompone nemmeno quando il pubblico fa il tifo per il suo avversario (e la cosa si verifica spesso dato che non c'è sugo ad incoraggiare il più forte). A Milano è arrivato trafelato dopo avere vinto a Las Vegas un supertorneo dei campioni che gli ha consentito di incrementare di 50 mila dollari il suo già vertiginoso conto in banca. I cinque giorni di gara nella Ramazzotti Tennis Cup gli hanno fruttato un'altra bella cifra: 25 milioni di lire. Bazzeccole se consideriamo che negli ultimi cinque anni il nostro biondissimo eroe ha « marciato » al ritmo di 218 milioni a stagione (senza considerare naturalmente gli introiti pubblicitari, perché altrimenti la cifra quasi raddoppia). E' uno dei pochissimi al mondo che ha avuto il piacere di mettere una firma in calce

segue a pag. 80

Carlos Reutemann

segue da pag. 77

dente del Nurburgring, non era poi tanto certa. Se ne erano dette un sacco, probabilmente a sproposito, sulle possibilità di recupero dell'austriaco, che (si vide) non era poi rimasto così gravemente offeso nel rogo del Nurburgring. Tanto da poter ritornare miracolosamente al volante per il Gran Premio d'Italia a Monza, quando la Ferrari, per precauzione, si era trovata una guida ulteriore per le sue monoposto. E in quella occasione Carlos Reutemann, da qualche tempo non più in grande armonia con il suo patron Bernie Ecclestone, aveva trovato in fretta e furia i soldi per il «riscatto», per abbandonare la Brabham e passare sulla vettura che aveva sempre sognato, la Ferrari. In quella occasione lo sponsor della squadra, la Martini & Rossi, bisogna sottolinearlo, si comportò in maniera molto «elegante» e invece di pretendere la penale per chi violava il contratto, aiutò palesemente il pilota argentino in questo cambiamento di scuderia.
Il ritorno probabilmente inatteso di Lauda gli aveva rotto, in quel settembre del '75, le uova nel paniere. Comunque Carlos, da fedele scudiero, aveva continuato il lavoro oscuro dello sviluppo della vettura a Fiorano, lavoro nel quale Lauda certamente non era mai emerso, o almeno cercava di limitare al minimo indispensabile.
Il 1977 non è certamente stato un anno di gloria per l'« indio » come era stato subito definito per la sua carnagione scura e per il suo portamento atletico. La «statura» di Lauda, che si accingeva a vincere il suo secondo titolo mondiale, ha certamente offuscato le prestazioni di Reutemann, che riusciva comunque a mantenere alto il suo credito vincendo in Sudamerica il Gran Premio del Brasile.

Attualfoto

Attualfoto

Dall'inizio del 1978, con il passaggio di Lauda alla Alfa Brabham, e l'ingaggio al suo posto in Ferrari del giovane Villeneuve, che doveva appunto sostituire il campione del mondo uscente, Reutemann è ritornato ad essere, suo malgrado, il terzo uomo.

L'INTERESSE dei tifosi, che anche nel settore automobilistico stanno prendendo lo stesso accanimento di quelli calcistici, si è diviso in due. I «laudisti», legati indissolubilmente (anche se abbiamo avuto recentemente un certo numero di «defezioni») al campione austriaco, e i «ferraristi» convinti che anche un giovane come Villeneuve, grazie alla vettura, sarebbe stato in grado di ottenere risultati e vincere Gran Premi. E Reutemann anche questa volta è passato in secondo piano.
Questo, ancor più marcatamente nell'ultimo gran premio di Long Beach, dove Villeneuve, uscito meglio degli altri dalla prima curva, si è subito messo al comando e ha tenuto la testa per più di metà gara davanti a Niki Lauda, a sua volta tamponato dal «terzo uomo», il nostro Reutemann appunto. E' chiaro che per le prime fasi della gara i «tifosi» italiani si sono subito divisi in due fazioni. Reutemann, con la sua corsa di rincalzo, non poteva certo pretendere di eccitare gli animi.
Invece è successo quel che è successo. Prima Lauda ha rotto la centralina elettrica e da furbacchione qual è ha probabilmente cercato di trascinare nella «scappatoia» dove è arrivato velocissimo il «Lole» che per un pelo non è cascato nell'inganno. Poi Villeneuve ha azzardato quel sorpasso a quel testardo di Regazzoni che, pur doppiato, ha insistito nel mantenere la sua traiettoria e ha mandato il canadese, ancora una volta, a ruote all'aria.

CARLOS REUTEMANN si è trovato così la strada spianata per il suo secondo successo stagionale. E se la prima volta ha vinto di

Il Gran Premio di Long Beach è vissuto, soprattutto nella parte iniziale, sul duello fra le Ferrari e le Brabham Alfa Romeo. In alto Watson precede Lauda e Reutemann; sopra **è Villeneuve che conduce il quartetto di testa:** a fianco e a destra **Reutemann, al 2. successo stagionale**

forza, ponendosi al comando della corsa e mantenendo, grazie alle sue portentose Michelin, un vantaggio incolmabile, questa volta bisogna veramente dire che si è trovata la pappa fatta.

A questo punto, di rischi non ce ne erano proprio più. Alan Jones, con la Williams alla quale stavano piegandosi i baffi in maniera sempre più preoccupante (diremmo alla «Regazzoni»: ma non c'entrerà anche in questa occasione lo svizzero?) non poteva certo più insidiare la Ferrari di testa, ed è calato a vista d'occhio. L'ultimo brivido per la Ferrari è venuto dalla condotta di guida stessa dell'argentino, che a pochi giri dalla fine probabilmente per una distrazione è incappato da solo in un mezzo testacoda che gli ha fatto perdere una decina di secondi. Per fortuna tutto si è risolto per il meglio e il pilota argentino ha marcato i suoi nove punti, per la sua classifica e per la Ferrari. Chi vince, direte voi, ha sempre ragione. Ed infatti così è. Gli americani, legati alla Ferrari come a poche cose al mondo, hanno organizzato festeggiamenti enormi per questa vittoria della debuttante T 3. E altrettanto hanno fatto i giornalisti argentini, che sostengono il loro unico erede di Juan Manuel Fangio in maniera forsennata sin da quel GP argentino del '72, quando riuscì a qualificare la sua Brabham in **pole position**, davanti a un campione del calibro di Jackie Stewart. In Italia, invece, la cosa ha fatto molto meno scalpore, sia per l'abitudine che ormai abbiamo a vedere una Ferrri davanti a tutti, sia per quella viscerale antipatia che abbiamo cominciato a maturare per tutte le vittorie che ci vengono portate da certi «ragionieri» della F. 1 (Lauda purtroppo docet). L' unico che avrà avuto la sua grande gioia sarà come al solito, il «gran vecchio» di Maranello, che ancora una volta ha ottenuto il suo risultato: quello di veder trionfare una Ferrari a dispetto di un «terzo uomo» che sedeva al volante.

Leopoldo Canetoli

Attualfoto

Johnny Cecotto

segue da pag. 77

friulana riuscì a mettersi in luce. La sua età decisamente « tenera », la sua accattivante schiettezza, la sua storia vagamente patetica di oriundo con la mamma in Italia contribuirono a creare attorno a lui molta attesa e simpatia. Di Johnny Cecotto si parlò molto più di quanto la sua prestazione meritasse. Tanta pubblicità « sulla fiducia » risultò poi pienamente giustificata dalle sue imprese motociclistiche dell'anno dopo, quando al Dino Ferrari si consacrò incontestato dominatore della 200 Miglia di Imola. Il '75 è stato, fino ad ora, il migliore anno di Cecotto. L'anno in cui ha potuto esprimersi al meglio anche in virtù della serenità dell'ambiente Venemotos, nell'ambito del quale il giovane campione veniva a

FotoSport

Johnny Cecotto, qui ritratto con una delle sue tante ammiratrici, è ritornato al successo con una prestazione sagace e fortunata

trovarsi come nella bambagia, come in un nido caldo e tranquillo. Per un pilota al livello di impegno nel campo mondiale, la serenità è un elemento fondamentale di successo. Correre senza pressioni psicologiche, senza il carico di responsabilità del campione già arrivato è essenziale per scendere in pista rilassato, perfettamente concentrato solo su quello che un pilota da corsa è chiamato a fare; correre e, possibilmente, vincere. Johnny in quella stagione conquistò le folle con il suo stile pulito ed estremamente redditizio, che gli permise di battere agevolmente Agostini, che pure disponeva di una macchina ufficiale, e di conquistare il titolo della 350. Fu una stagione splendida, che purtropo terminò con un incidente che lo mise fuori combattimento per un bel po', con un piede ingessato che faceva fatica a tornare a posto. La lunga convalescenza lo disturbò abastanza sul piano nervoso. Johnny è un purosangue e la lunga immobilità lo rese estremamente scalpitante. Con l'assistenza del dr. Claudio Costa, al quale Johnny in più di una occasione deve il suo completo recupero all'attività agonistica, il nostro oriundo ha saputo tornare alle competizioni, in apertura di stagione, con una affermazione eclatante a Daytona, dove, sfoggiando il suo miglior stile, ha saputo, al termine di una gara sagace, aver ragione della grinta e della irruenza di Kenny Roberts. La stagione non si poteva aprire in modo migliore, ma in fondo fu un fuoco di paglia. A Imola Cecotto non fu mai in gara, cadde. In allenamento a Misano gli mancarono i freni della Yamaha 500, giusto in fondo al rettilineo più lungo. Solo la eccezionale sicurezza del circuito romagnolo limitò a una semplice slogatura al polso le conseguenze di un « dritto » pauroso, ad oltre duecento chilometri all'ora. Il '76 fu l'anno degli scivoloni, per Johnny.

»»

Johnny Cecotto

segue da pag. 79

Una stagione buttata via, piena di malumori, di polemiche, e pochi risultati. Solo quella splendida Daytona resta ad illuminare il panorama. Il '77 è stata un'altra stagione bruciata, per Johnny, ma questa volta non è stata certo colpa sua. L'avventura paurosa di Salisburgo ha rischiato di mettere fuori gioco per sempre il campione venezuelano che però, questa volta, ha dimostrato grande fermezza di carattere e maturità nell'affrontare il lungo recupero di una mano che sembrava quasi irrecuperabile. E' stato nuovamente merito del dr. Claudio Costa, se Johnny, questa volta molto più paziente e meno insofferente, ha potuto terminare in modo superbo una stagione ormai compromesso per quanto riguarda la corsa al titolo. Nelle prove del GP di Svezia e del GP di Finlandia, Cecotto diede una brutta lezione sia a Baker che ad Agostini, dimostrando che, nelle mani giuste, la Yamaha 500 avrebbe potuto dare del filo da torcere alla Suzuki di Barry Sheene. La stagione nuova, come una rigenerazione metafisica, sembra poter riproporre sfide e confronti ex novo, come se il passato non fosse esistito per niente, come se la stagione precedente potesse essere completamente cancellata, con tutte le sue vittorie, i suoi dolori, la sua altalena di valori, di fortune, di disgrazie. Così abbiamo atteso la grande apertura di Daytona, Roberts dominatore e l'inatteso ritorno di Cecotto che, con una gara piena di caparbietà e determinazione, ha conquistato il secondo posto con una macchina senza freni. S. Carlos non ha detto molto, a parte un gran tempo di qualificazione con relativa pole position nella 500. Ma ecco che arriva Imola. Una gara intelligente, una prova di maturità, di saggezza amministrativa. Cecotto è cambiato molto,

FotoSport

Gregg Hansford, il campionissimo australiano è sempre fra i beniamini del pubblico per la sua spettacolare condotta di gara

è maturato parecchio e forse con la consacrazione a pilota ufficiale Yamaha ha ritrovato l'ambiente più positivo per esprimersi. Forse quello che gli necessitava per ripensarci un attimo, per lasciare perdere le tentazioni a quattro ruote e rituffarsi con il morale giusto nella grande avventura motociclistica che lo ha consacrato all'entusiasmo delle folle. L'avventura di Johnny, riparte dalla 200 Miglia di Imola 1978; c'è molto da fare, la Yamaha 500 non è ancora superiore alla Suzuki di Sheene, anzi! E poi in sella alla stessa moto c'è quell'accidente di californiano biondo, che se anche non conosce i circuiti europei, sa come impararli alla svelta, e dove non arriva con l'esperienza sopperisce con la grinta. Auguri!

Bruno De Prato

FotoAngelotti

Vitas Gerulaitis (nella foto), pur avendo raggiunto la finale della « Ramazzotti Cup », non ha impensierito più di tanto lo svedese Borg il quale s'è aggiudicato facilmente la vittoria finale e il relativo assegno di 25 milioni. Eppure, alla vigilia del torneo, Gerulaitis era ottimamente considerato tanto che gli era stata assegnata la prima testa di serie. Poi, sul campo, il padrone è rimasto Borg.

Bjorn Borg

segue da pag. 77

ad un contratto da un milione di dollari (per giocare per tre anni il torneo intercittà negli USA). Quindi i 30 mila dollari di Milano non potevano di certo scuoterlo.

Se passiamo al risvolto agonistico, dobbiamo subito sottolineare come nemmeno gli avversari siano riusciti sul lento terreno di Milano a turbare il suo self-control. Il cecloslovacco Smid si è accontentato di 3 games, lo jugoslavo Franulovic è rimasto a bocca asciutta, Panatta non ha demeritato rimediandone sei, e Smith, che in fatto di credenziali si presenta come un contendente di tutto rispetto (e lo credo: ha vinto Wimbledon, Forest Hill, Dallas e una coppa Davis!), è arrivato a quota nove ed è stato l'unico a strappargli un set e a costringerlo alla rincorsa.

Gerulaitis in finale non è stato certamente più bravo: appena sei games come il nostro Panatta e via di nuovo negli spogliatoi a pensare in quale stramaledettissima maniera si può avere ragione di una « macchina lanciapalle » che non sbaglia mai. Non è umano, dicono di lui quegli avversari che giocando una partita meravigliosa si ritrovano irrimediabilmente sotto! E' come l'uomo che cadde sulla terra, aggiungono altri ricordando il film che l'altr'anno lanciò nel firmamento cinematografico il cantante inglese David Bowie.

La morale è che l'orsacchiotto svedese nel '77 ha disputato 96 matches perdendone soltanto 4. « Riesci ancora ad emozionarti quando vinci un torneo? », gli è stato chiesto a Milano. Ma Biorn ha ammesso candidamente che la parola emozionato è sconosciuta nel suo vocabolario. Ed ha ragione: come fa ad emozionarsi una macchina? Eppure qualche reazione emotiva deve pur averla dato che quando non è in campo a tirare pallate agli avversari, se ne va in giro, mano nella mano, con la fidanzatina, la romena tuttopepe Mariana Simionescu.

A Milano naturalmente Mariana non mancava: quando gioca Biorn lei se ne sta buona buona nel clan dei Borg che è composto di solito dal padre e dalla madre del nostro eroe, oltre che dall'allenatore - manager - amico - consigliere, Lennart Bergelin. Si sente anche molto sicura del suo ascendente su Borg tanto da non temere la concorrenza di una rivale pericolosa, la graziosa svedese Helena Anliot, ex girlfriend di Bjorn, quando ancora erano entrambi giovanissimi. Anche Helena era a Milano per prendere parte ad un torneo internazionale femminile: è molto brava ed anche più carina di Mariana. Ma Borg ha occhi solo per la sua romena ed è contento che le due ragazze siano diventate tanto buone amiche da giocare ed allenarsi insieme.

Il fidanzamento tra Bjorn e Mariana avvenne nel giugno del '76. Lui aveva appena perso contro Panatta nei quarti degli internazionali di Parigi. Era in crisi. Ma la dolce romena seppe ridargli nuova fiducia tanto che poche settimane dopo Bjorn riuscì a vincere da dominatore (non perse nemmeno un set) il torneo più prestigioso del mondo: Wimbledon. Da allora ha fatto di tutto per averla accanto: quando nel '77 firmò l'impegno a giocare negli Stati Uniti per il WTT, ovverossia i tornei intercittà nella formazione dei Clevelands Nets, pretese che anche Mariana fosse ingaggiata.

L'« ingegner » Borg, come qualcuno lo ha soprannominato durante il torneo di Milano sostenendo che in campo il suo cervello funziona come un computer, torna a giocare la coppa Davis dopo aver disertato la formazione svedese nel '77. La notizia rimbalzò dall'Italia su tutti i quotidiani sportivi del mondo giusto sei mesi fa. Bjorn era venuto ad Asolo a ritirare il premio **« Atleta d'oro »** e, proprio nel momento in cui la posizione del Sud Africa e del Cile facevano addensare nubi minacciose sulla coppa Davis, sorprese un po' tutti con una dichiarazione che, tra l'altro, contribuì a dare un pizzico di lustro in più alla famosa insalatiera. Dunque l'asso svedese non pensa solo ai dollari visto che far parte del team svedese gli frutterà ben poco, anzi non gli consentirà di partecipare nelle stesse settimane ai lucrosi tornei del Grand Prix o alle ancor più « dotate » esibizioni.

La vita di un professionista della racchetta ed, a maggior ragione, quella di un campione è fatta di gare, di due-tre ore giornaliere di pressanti allenamenti, di continui spostamenti aerei. Lo spazio per l'evasione, il relax, gli hobbies trovano quindi terreno molto ridotto nella giornata di Bjorn. **« Certo, mi piace la musica** — ha confessato in una recente intervista — **ed i miei preferiti sono Peter Frampton ed Elvis Presley. Per rilassarmi vado volentieri al cinema con gli amici, ma la mia passione sono il mare e lo sci nautico. Il tempo però... ».**

Bjorn Borg, nato il 6 giugno a Dodertlage vicino a Stoccolma. Così iniziano i suoi già innumerevoli profili. Dal 1972, quando a poco più di quindici annin esordì in coppa Davis, a oggi il suo curriculum ha assunto proporzioni eccezionali: a leggerlo parrebbe quello di un campione che abbia calcato per almeno vent'anni i campi di tutto il mondo cogliendo gli allori più prestigiosi. Invece essi sono maturati in nemmeno cinque anni sia pure stressanti e quanto mai dispendiosi, tanto che oggi sono in molti a chiedersi quanto potrà durare una così intensa carriera. **« Giocherò sino a trent'anni, poi spero... di restare nel mondo del tennis »,** è la risposta che offre Bjorn a chi lo interroga sul suo futuro.

Roberto Mazzanti

Vi mostriamo cosa facciamo per gli azzurri. Noi che nell'azzurro siamo di casa.

Gli atleti, gli sportivi italiani hanno qualcosa in comune con noi: portare in alto il nostro nome nel mondo.

Per questo era logico che facessimo molto insieme. E Alitalia Sport infatti, con il suo Olympia Service, coopera con il CONI, con i clubs e le Federazioni sportive per rendere piú facili e veloci gli spostamenti di atleti, tecnici, dirigenti, tifosi, operatori economici del settore sportivo.

Promuove il turismo sportivo, sempre in accordo con le Federazioni delle diverse discipline.

È il vettore ufficiale del CISM (Conseil International du Sport Militaire), che conta attualmente 72 Paesi Membri.

E inoltre, con lo Sport Liaisons Staff, ogni Ufficio Alitalia può contare su personale specificamente preparato nel settore sportivo.

È cosí che facciamo di tutto per mettere le ali allo sport italiano.

Alitalia
PER LO SPORT

SCHERMA

Esistono le possibilità per riportare in auge le sorti di questa arma

Dove va la spada?

SONO TRASCORSI ormai sei mesi dal giorno in cui la Federazione Italiana Scherma, fortemente preoccupata per il perdurare delle mediocri prestazioni dei nostri spadisti nelle competizioni internazionali, indisse una « tavola rotonda » sul tema: **« Dove va la spada? »**. Le risultanze del dibattito vennero portate a conoscenza degli interessati mediante un numero speciale della rivista « Scherma » uscito nel mese di dicembre 1977. Eppure, nonostante siano stati invocati urgenti provvedimenti da tutti i partecipanti alla « tavola rotonda », uno strano inspiegabile silenzio è caduto sulle argomentazioni degli olimpionici Brusati, Mangiarotto, Nostini, Delfino, Granieri e ancora delo spadista azzurro John Pezza, dell'ing. Romeo, dei Maestri Pessina, Volpini e Perno, del Coordinatore Tecnico Fini, del Medico Sportivo Caldarone, del giornalista Filogamo e dell'ex azzurro Pinelli. Considerata l'importanza dell'argomento e illudendoci di sollecitare idonee soluzioni affinché alle tante parole seguano pochi essenziali fatti, cercheremo di mettere in risalto quelle proposte che, a nostro giudizio, appaiono interessanti e soprattutto realizzabili in contrasto con altre che ci limiteremo a definire « sorprendenti ».

Citiamo innanzi tutto l'ex olimpionico di spada Brusati il quale, con un rigore logico ineccepibile, ha sostenuto che è indispensabile la specializzazione e pertanto occorre che il Maestro avvii l'allievo alla spada già nella prima fase di impostazione. Ci soffermeremo brevemente su questa tesi, condivisa nel corso del dibattito con angolazioni diverse da Mangiarotto, Granieri, Perno e Caldarone. Non v'è dubbio che solo l'iniziazione specialistica potrà consentire al Maestro di formare dei veri spedisti con la prospettiva, una volta operata la necessaria selezione, di portare alla ribalta internazionale qualche elemento di sicuro valore. Ovviamente l'avvio alla spada dovrà effettuarsi previa constatazione delle attitudini fisiche e psicomotorie dell'allievo anche attraverso appositi tests neurocronometrici.

Il guaio è che un simile sistema di reclutamento, se dovesse essere propagandato ed applicato con successo, dimostrerebbe che l'indirizzo seguito fino ad oggi era sbagliato e che la scherma di spada, come lamenta Pellegrino in polemica con Nostini, è stata realmente « snobbata » dalla Federazione. Non si può infatti negare che in Italia, salvo le rare eccezioni della « scuola lombarda », si continua a pescare gli spadisti dal vivaio dei giovani schermitori che, dopo qualche anno di deludente pratica nel fioretto, cercano di riscattarsi cambiando arma. Le responsabilità di una simile prassi, che all'estero si guardano bene dall'imitare, è proprio della Federazione che ha imposto, in un certo senso, alle società ed ai Maestri di presentare i loro atleti in due diverse armi nei « Gran Premi » giovanili. Se poi una società vuole essere così saggia da iscriversi i propri schermitori in una sola arma, essa alla fine si vedrà relegata in posizioni di bassa classifica nei confronti di quelle che, con atleti bivalenti, hanno la possibilità di acquisire il doppio punteggio, quindi un più sostanzioso contributo in denaro.

Sempre restando in tema di iniziazione notiamo che alcuni interventi, nel corso della « tavola rotonda » hanno evidenziato la necessità di avviare gli schermitori alla spada fin dall'età più giovane superando le anacronistiche convinzioni circa la pericolosità dello sforzo imposto da quest'arma ad un ragazzo di dodici anni. Il dr. Caldarone ha fatto una precisazione su basi scientifiche che dovrebbe sgomberare il campo da remore o timori ingiustificati: **« Il bambino è una macchina approntata per un esercizio prolungatissimo: non si stanca mai. Egli, avendo come unica incentivazione il piacere di fare dello sport si fermerà molto prima di essere stanco... L'età dai 6 ai 12 anni è quella in cui si evidenzia la maggiore capacità di imparare uno sport. Tale attitudine, chiamata psicomotricità, è quel complesso esercizio che comprende l'apprendimento di tutti i movimenti ».**

Questo significa, innanzi tutto, che il bambino può benissimo essere iniziato alla scherma di spada senza subire danni di eccessivo affaticamento; e poi che egli, una volta meccanizzato su una particolare arma, si troverà disorientato se, dopo 2-3 anni, sarà sollecitato ad acquisire la diversa meccanica di una diversa arma.

Detto delle proposte « interessanti » vediamone ora una di quelle che ci sembrano « sorprendenti ». Dissentiamo, per le stesse ragioni addotte da Edo Mangiarotto, in merito all'ipotesi formulata del Coordinatore Tecnico Fini che sollecita l'ingaggio di un grande Maestro straniero. Siamo convinti infatti che il problema della spada non si risolve con l'apporto miracolistico o con le doti di alta competenza psicologica che Fini sembra attribuire agli esponenti di certe scuole straniere. Noi pensiamo, invece, che si debba concedere la necessaria fiducia ai giovani Maestri che, sostenuti da adeguate strutture organizzative, potrebbero operare il rilancio della spada. Per queste ragioni esortiamo il presidente Nostini, che in fondo è d'accordo con noi, a non favorire l'assunzione di questo Maestro col marchio di fabbrica sovietico, ungherese o svedese neppure per il gusto di « sbatterci la testa » (sono parole di Nostini) quasi volessimo trasferire in questa superflua dimostrazione schermistica il geometrico procedimento dell'assurdo. Meglio spendere quel pacchetto di milioni per un fine più concreto nell'ambito di nuove strutture e adeguati programmi. Per concludere riassumiamo le indicazioni più realistiche emerse dal dibattito:

1. Reclutamento di giovani spadisti attraverso organiche leve scolastiche;
2. iniziazione dei « giovanissimi » alla specializzazione della spada;
3. istituzione di due-tre Centri Federali di specializzazione alla spada;
4. istituzione di premi speciali per Maestri e Società che si distingueranno nell'attuare un programma di rinovamento dei quadri della spada;
5. periodici corsi di specializzazione della spada per Maestri di Scherma;
6. rapporti di scambio con alcune Federazioni straniere che possono essere prese a modello di capacità organizzativa nel settore;
7. realizzazione di un nuovo modello di spada per i « giovanissimi ».

Umberto Lancia

RUGBY

a cura di
Giuseppe Tognetti

Due problemi vanno risolti in tempi brevi: la posizione del tecnico gallese Evans, che ha deluso le attese, e la riforma dei campionati, con particolare riferimento a quello di serie B

Bollesan guiderà gli azzurri?

INCONTRAMMO il vice-presidente della FIR, avv. Cogo, all'uscita del « Battaglini » di Rovigo, dove l'Algida aveva dato l'addio allo scudetto. Nel volto stanco e negli occhi stralunati, Cogo aveva 20 ore di camera di consiglio col neo presidente Invernici, il lungo viaggio di ritorno in sede e una partita, Sanson-Algida, non proprio di tutto riposo. « **E' in gamba l'uomo** — ci disse — **un vero personaggio; abbiamo lavorato sodo, ma in distensione; ammessa anche qualche battuta, di tanto in tanto, non troppo spesso, però, ché le chiacchiere inutili non sono nel suo messale** ». Il mattatore di recente nomina, il presidente di ferro, ha dunque preso il toro per le corna e senza tempi di attesa ha fatto capire come intende lavorare e cosa pretende dalla sua truppa.
Le risultanze del primo consiglio federale le avete conosciute attraverso il comunicato stampa e la conferenza che Invernici ha tenuto alcuni giorni or sono davanti ad un folto stuolo di giornalisti, prima fra tutte la rinuncia alla tournée in Argentina. Decisione scontata e saggia (a nostro avviso) poiché — a parte ogni altra considerazione di tipo economico e tecnico — riteniamo illogico prendere e imbarcare 25 atleti pochissimi giorni dopo la fine di un campionato che molti di essi avranno sofferto sino alle ultime battute. Riteniamo tuttavia che sia il caso di spendere qualche parola su un paio di argomenti passati pressoché sotto silenzio dalla maggior parte dei colleghi.

EVANS E GLI ALTRI. Il tecnico gallese è attualmente sulla corda e non si sa da che parte finirà per cadere. Il fatto che Invernici intenda parlarne con i dirigenti della Welsh Union significa molte cose, ma soprattutto che intende levarselo dai piedi salvando la forma. Con tutte le riserve dovute al modo come è stato impiegato, ci sembra ormai stabilito che le sue qualità di « **tecnico-condottiero** » sono piuttosto scarse e che affidargli di nuovo la nazionale sarebbe un grave errore. Ci sembra, inoltre, che la carica, che non sa dare ai suoi allievi, manchi pure a lui stesso: voglia di inserirsi, di dialogare, di farsi notare: domenica, a Rovigo, sembrava un pesce fuor d'acqua, tutto solo, in disparte, mentre gli altri vivevano insieme quell'intensa giornata di rugby. Per cui non sappiamo neppure quanto possa valere come organizzatore e conduttore di corsi tecnici. Ma non è tanto di Evans che ci preme parlare, quanto di ciò che ha dichiarato Invernici parlando di lui, della previsione, cioè, che fra non molto il settore tecnico sia gestito da tecnici italiani. Ecco il punto importante, e sarà bene cominciare subito a valorizzare i ... valori di casa nostra. Abbiamo dei tecnici che per misteriose ragioni sono stati dimenticati, o male utilizzati, o impiegati saltuaramente: ragazzi appassionati, preparati, sempre al corrente, con caratteristiche specifiche per specifici ruoli: parliamo di Gianni Villa, dei Gigi Savoia, dei Maffi, di tanti altri che sono andati e venuti a seconda delle simpatie e degli umori dei comandanti in carica. Mettiamola un po' sotto questa gente, con criterio, ciascuno al suo posto, ed è anche probabile che per niente essi possano arrivare a fare quello che per decine di milioni fanno certi stranieri.
Un collega, con audacia più che su dati certi, ha pronosticato Marco Bollesan alla guida della nazionale: è la soluzione che ci frulla in capo da mesi (Cogo ci è buon testimone), ora più di prima, perché Bollesan possiede le qualità che ultimamente sono mancate a quel livello: un tecnico che sappia anche accendere il fuoco dentro gli «shorts» degli azzurri. Possiede un fascino particolare, è stimato, è un uomo da sfruttare in quell'ambiente.

I CAMPIONATI. Questo argomento è stato pressoché ignorato, ed invece è al lavoro una commissione, composta da Invernici e dai consiglieri Pilla e Mondelli, incaricata di preparare la ristrutturazione dei campionati. La decisione al riguardo dovrebbe esser presa al prossimo consiglio federale. Premesso che la formula a girone unico è intoccabile, appare scontato che il massimo campionato a 14 squadre, oltre a soffrire di elefantiasi, sottrae troppo tempo all'attività internazionale, impedendo non solo la preparazione dei grandi avvenimenti, ma anche l'effettuazione di una attività collaterale importantissima, perché educativa, interessante e spesso assai più divertente. La decisione che sarà presa al riguardo sarà molto importante, anche se l'eventuale variazione potrà essere adottata soltanto per il campionato 1979-'80. Senza ulteriori dilazioni, invece, dovrà essere applicata la nuova formula della serie B per dare un senso e un valore ad un settore che ora manca dell'uno e dell'altro, e che disattende totalmente lo scopo per cui esiste. □

TUTTI I NUMERI DEL « CINQUE NAZIONI »

Galles: record di punti e di mete

IL GALLES, oltre alla vittoria assoluta ed al « grand slam », si è assicurato un altro record, vincendo la «Triple Crown» per la terza volta consecutiva. Ha pure segnato il maggior numero di punti (67, contro i 51 della Francia) e di mete (8, contro le 6 della Francia). Dei 34 calci di punizione messi a segno, 10 li ha realizzati l'irlandese Tony Ward, mentre lo stesso Ward e l'inglese Old hanno ottenuto due drops ciascuno.
Nel corso del Torneo sono stati segnati complessivamente 245 punti, 38 dei quali messi a segno da Ward, 25 da Bennett (Galles), 24 da Aguirre (Francia). Sono state segnate 24 mete, 10 trasformazioni, 34 calci di punizione e 9 drops.
Ed ecco il calendario del prossimo anno. 20 gennaio: Irlanda-Francia e Scozia-Galles; 3 febbraio: Galles-Irlanda e Inghilterra-Scozia; 17 febbraio: Francia-Galles e Irlanda-Inghilterra; 3 marzo: Inghilterra-Francia e Scozia-Irlanda; 17 marzo: Galles-Inghilterra e Francia-Scozia.

CAMPIONATO

Sanson-Metalcrom match da antologia

ULTIMA domenica di libertà per gli attaccanti di Sanson Rovigo e Metalcrom Treviso. Anche domenica scorsa entrambe le squadre hanno realizzato un mare di punti. La pacchia è però terminata, poiché le due squadre si troveranno di fronte domenica prossima. Sarà dura per gli attaccanti. Certamente godranno minore libertà. Comunque, i doveri del calendario dovevano essere assolti, e così Fiamme Oro Padova e Intercontinentale Roma sono uscite sconfitte da Rovigo e Treviso, rispettivamente. Il pronostico è stato confermato: sia nel punteggio, sia nell'impegno che le due capilista hanno dovuto profondere. Più agevole la vittoria del Sanson Rovigo, più sofferta quella del Metalcrom Treviso. Altre vittorie importantissime sono quelle ottenute da Parma e Casale. Il derby emiliano ha offerto scarse emozioni, mentre più equilibrato è stato l'incontro di Casale sul Sile. L'Algida Roma, terza grande, ha tranquillamente regolato un Ambrosetti Torino privo del gallese David Llewelyn, tornato in patria non per divergenze con i dirigenti della società, bensì per essere stato piantato dalla fidanzata francese. L'unica vittoria esterna della giornata è stata ottenuta dal Brescia a Catania. Indubbiamente la posizione dell'Amatori è diventata ancor più drammatica. Come da copione anche la vittoria interna del Petrarca Padova, che ha stoppato a zero il Reggio Calabria. La classifica, immutata in testa, è parzialmente mutata in coda. Spacciato il Danilor Piacenza e quasi salve Ambrosetti Torino e Parma, sono in quattro a soffrire nel giro di quattro punti.
Domenica prossima sarà una data molto importante per due città, Rovigo e Treviso, e per l'albo d'oro del nostro campionato. Gli ottanta minuti del Monigo di Treviso potrebbero indirizzare lo scudetto verso Rovigo, oppure rimettere tutto in discussione. L'unico risultato da escludere a priori è quello del pareggio, che non sarà utile ad alcuna delle due compagini. Alla squadra trevigiana si presenta un'occasione ghiottissima: battere il Sanson Rovigo per avvicinarsi alla conquista di quello scudetto che a Treviso, dal 1956, hanno visto solo sulle maglie degli ospiti. Dopo l'incontro col Sanson Rovigo il calendario non sarà molto ostico per i trevigiani: le uniche trasferte un po' brutte saranno quelle di Brescia e L'Aquila. Il Sanson Rovigo affronterà, invece, Brescia fuori, Petrarca Padova dentro, L'Aquila di nuovo fuori, il Casale in casa e, infine, andrà a Catania. Gli altri incontri pongono a confronto le squadre che vegetano nell'anonimato del centro-classifica con quelle che s'arrampicano sugli specchi del fondo. Le Fiamme Oro Padova riceveranno l'Algida Roma. Chissà: l'assenza di Trapp, le beghe interne e l'aria di demoralizzazione che circola negli ambienti romani potrebbero far... anelare ai poliziotti un successo molto importante. Il Danilor Piacenza, a sua volta, riceverà il Petrarca Padova e il Reggio Calabria il Brescia. Non esiteremmo a mettere un paio di 2, se si giocasse la schedina. Trasferte improbe per Casale e Amatori Catania.
L'Aquila non vince dalla quarta di ritorno (45-21 alle Fiamme Oro Padova); l'Intercontinentale Roma sta disputando un girone di ritorno a corrente alternata (tre vittorie e quattro sconfitte): ma sono due squadre che, tra le mura amiche, si esaltano e concedono poco o nulla alle viaggianti. L'unico confronto diretto sarà quello tra Ambrosetti Torino e Parma. I torinesi dovrebbero essere teoricamente fuori dalla zona-B e un'eventuale vittoria li porrebbe al riparo di ulteriori sorprese.

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI (VII ritorno): **Algida Roma-Ambrosetti Torino 28-3; Amatori Catania-Brescia 0-14; Casale-L'Aquila 7-6; Metalcrom Treviso-Intercontinentale Roma 36-15; Parma-Danilor Piacenza 10-6; Petrarca Padova-Reggio Calabria 14-0; Sanson Rovigo-Fiamme Oro Padova 39-3.**

LA CLASSIFICA

Sanson Rovigo	**37**	**20**	**18**	**1**	**1**	**481**	**188**
Metalcrom Treviso	**35**	**20**	**17**	**1**	**2**	**476**	**190**
Algida Roma	**31**	**20**	**15**	**1**	**4**	**457**	**195**
Petrarca Padova	**28**	**20**	**14**	**0**	**6**	**407**	**175**
Brescia	**22**	**20**	**10**	**3**	**7**	**287**	**215**
L'Aquila	**20**	**20**	**10**	**0**	**10**	**343**	**278**
Intercontin. Roma	**17**	**20**	**8**	**1**	**10**	**176**	**241**
Ambrosetti Torino	**16**	**20**	**8**	**0**	**12**	**184**	**308**
Parma	**16**	**20**	**8**	**0**	**12**	**193**	**388**
Casale	**14**	**20**	**7**	**1**	**12**	**186**	**294**
Fiamme Oro Padova	**13**	**20**	**6**	**1**	**13**	**217**	**377**
Amatori Catania	**12**	**20**	**6**	**0**	**14**	**141**	**284**
Reggio Calabria	**10**	**20**	**5**	**0**	**15**	**172**	**271**
Danilor Piacenza	**7**	**20**	**3**	**1**	**16**	**116**	**450**

PROSSIMO TURNO (VIII ritorno 16-4): **Ambrosetti Torino-Parma; Danilor Piacenza-Petrarca Padova; Fiamme Oro Padova-Algida; Intercontinentale Roma-Casale; L'Aquila-Amatori Catania; Metalcrom Treviso-Sanson Rovigo; Reggio Calabria-Brescia.**

PALLANUOTO

Ancora una sosta nel massimo campionato, la seconda in tre giornate. Ne approfittiamo per ascoltare i pareri di due illustri tecnici, Parmegiani del Bogliasco e Dennerlein della Canottieri

Arrangiamento latino

ANCORA una sosta nel massimo campionato di pallanuoto, la seconda in tre giornate. Le quattro chiacchiere del caso, questa volta, le faccio con Rosario Parmegiani, medaglia d'oro a Roma, olimpionico a Melbourne e a Tokio, attualmente allenatore del Bogliasco.

— Allora, Rosario, ancora una sosta?

« Sì, e ti dico, francamente, che è un fastidio. Fra l'altro mi paiono immotivate. Se si trattasse di partecipare a qualche torneo importante, potrei anche essere d'accordo, ma per andare in Svezia a incontrare quelle squadre... ».

— Oltre a tutto, a voi allenatori queste interruzioni pongono anche dei problemi di preparazione...

« Soprattutto si tratta di problemi di mantenimento della condizione. Già il campionato è iniziato molto presto, se in più ci metti gli impegni a singhiozzo ».

— Senti, parliamo un po' di pallanuoto; cosa è cambiato secondo te?

« Io penso che la pallanuoto non sia cambiata o, meglio, che non si possa parlare di cambiamento repentino. Ci si è dovuti, gioco forza, adeguare al mutare del regolamento che, attraverso varie e travagliate fasi, ci ha portato al sistema di gioco attuale ».

— Anche per te, quindi, come già mi ha detto Ghibellini, sono gli uomini che si sono adeguati agli schemi.

« Sì, ma ancor prima dei giocatori sono stati gli allenatori che si sono trovati di fronte a una scelta. Si è trattato di trovare nuovi sistemi di allenamento che consentissero una preparazione adeguata, tenuto conto del tipo di atleti a disposizione. Le strade possibili erano due: o il gioco del centro-boa alla ricerca dei tre falli e quindi della superiorità numerica o un gioco di movimento, impostato sulla velocità di esecuzione. La mancanza nel nostro campionato di giocatori di grossa stazza fisica, condizione necessaria per la prima alternativa, ci ha costretto a imboccare la seconda via. Ci siamo arrangiati alla latina, per eliminare l'handicap della differenza di peso fisico ».

— Bene, parliamo un po' del campionato.

« Guarda, io ritengo che avremo un campionato interessantissimo, se pure diviso in due tronconi, lo scudetto e la retrocessione. In ambedue i casi la decisione si avrà all' ultimo atto ».

— E il tuo Bogliasco?

« Noi siamo una matricola che lotta per non far la fine di tutte le matricole precedenti, protagoniste, di solito, di una fugace apparizione nella massima serie. Per sapere con certezza di che pasta siamo fatti, occorre attendere le trasferte ».

— Per concludere parliamo della Nazionale, visto che quest'anno si giocheranno i mondiali a Berlino Ovest.

« L'Italia ha sempre delle grandi possibilità, soprattutto se sarà richiamato Ghibellini. Quando si ha un fuoriclasse, e non certamente vecchio, è giusto utilizzarlo. L'inserimento di un uomo simile non può che giovare al nostro gioco ».

Alfredo Maria Rossi

I Mondiali di Berlino come siero della verità per gli azzurri

IL MASSIMO campionato si è fermato ancora una volta, pur essendo giunto soltanto alla terza giornata di gare, per consentire alla Nazionale di Gianni Lonzi di disputare il «Sei Nazioni» di Stoccolma. Accantonata dunque per un attimo la rivalità che il campionato crea tra le varie squadre, ecco che Fritz Dennerlein può svolgere alcune sue considerazioni sugli «azzurri» e sul programma internazionale, che aspetta il nostro «Settebello».

Il '78, si sa, è l'anno dei Mondiali, che per l'occasione si terranno a Berlino, e degli Europei giovanili; sono perciò d'obbligo le previsioni in vista di appuntamenti tanto importanti e tanto impegnativi.

— Fritz, come giudichi la nazionale approntata da Lonzi?

« E' una squadra abbastanza forte — risponde l'allenatore della Canottieri Meridass — **e certamente non sfigurerà, in campo mondiale».**

— Credi che l'Italia giungerà ancora una volta in zona medaglie?

« Si sa che la pallanuoto è uno sport che ha sempre dato prestigio e lustro all'Italia; proprio per questo credo che il "Settebello" azzurro saprà ritornare dalla Svezia con il suo alloro. D'altronde la bella figura fatta agli Europei dello scorso anno (la Nazionale conquistò la medaglia di bronzo) ci autorizza a credere in questa squadra, che potrebbe anche migliorare quella prestazione».

— Quale pensi sia il problema più difficile da risolvere per Lonzi?

« Attualmente Gianni non dovrebbe avere alcun problema: può infatti contare su un ottimo parco giocatori e d'altra parte non credo che la sostituzione del portiere gli crei soverchie preoccupazioni. Semmai è come al solito il campionato che non dà una mano al nostro selezionatore».

— Fritz, in che senso il campionato svantaggia il lavoro di Lonzi?

« Il problema sta veramente a monte del discorso. Il campionato è iniziato tardi e i giocatori giungeranno all'appuntamento Mondiale allenati sì, ma anche logorati. Tutto sarebbe stato più agevole se il campionato fosse iniziato prima, cosa che non può accadere per la cronica mancanza di impianti, che comporta un'attività ridotta e racchiusa in pochi mesi all'anno».

— Pensi ci saranno novità nella squadra azzurra che giocherà a Berlino?

« Non credo, si sente parlare con insistenza di un possibile ritorno di Ghibellini in Nazionale, ma per il momento non si sa nulla di preciso ».

— Come vedi, tu che sei un tecnico le altre squadre in lizza per il titolo?

« L'Ungheria mi sembra sia la più forte in senso assoluto — ha risposto Dennerlein — **credo che per i magiari non ci siano grossi problemi. La Jugoslavia è sul livello dell' Italia, ma gioca anch'essa un campionato molto duro. La Russia, infine, rappresenta la grande sorpresa. I sovietici si stanno preparando per le Olimpiadi dell'80, che si svolgeranno a Mosca, e proprio per questo sono profondamente in difficoltà nel doverli giudicare, visto che stanno operando un forte ringiovanimento ».**

— Credi che dal punto di vista tecnico Berlino offrirà delle grosse novità?

« Tutte le manifestazioni presentano delle importanti innovazioni e quindi non vedo perché i mondiali si dovrebbero distaccare da questa quasi regola ».

Guido Prestisimone

Il calendario sportivo della settimana

dal 13 al 19 aprile

13 GIO

CALCIO/Milano/INTER-BRASILE/amichevole

AUTO/Sardegna/RALLY DELLA COSTA SMERALDA/Campionato italiano rally/prima giornata

TENNIS/Montecarlo/TORNEO WCT/quarta giornata

SCHERMA/Minsk-URSS/COPPA BIELORUSSIA/fioretto femminile/prima giornata

14 VEN

TENNIS/Montecarlo/TORNEO WCT/quinta giornata

AUTO/Sardegna/RALLY DELLA COSTA SMERALDA/Campionato italiano rally/seconda giornata

SCHERMA/Minsk-URSS/COPPA BIELORUSSIA/fioretto femminile/seconda giornata

15 SAB

CALCIO/Budapest/UNGHERIA-CECOSLOVACCHIA/incontro preparazione mondiali

AUTO/Sardegna/RALLY DELLA COSTA SMERALDA/Campionato italiano rally/conclusione

TENNIS/Montecarlo/TORNEO WCT/sesta giornata

PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/maschile e femminile/22. giornata

PALLANUOTO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/4. giornata

BASEBALL/CAMPIONATO SERIE NAZIONALE/prima giornata

SCHERMA/Minsk-URSS/COPPA BIELORUSSIA/fioretto femminile/conclusione/Venezia/COPPA GIOVANNINI/fioretto maschile/prima giornata

HOCKEY SU PISTA/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

NUOTO/Sofia/Bulgaria/TORNEO FRA BULGARIA B-ITALIA B-FRANCIA B-SPAGNA B-SVIZZERA/prima giornata

16 DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/12. giornata di ritorno

CICLISMO/Francia/PARIGI-ROUBAIX

AUTO/Digione-Francia/CAMPIONATO MONDIALE MARCHE terza prova

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SEMIFINALI PLAY-OFF/andata

MOTO/Jarama-Spagna/CAMPIONATO MONDIALE VELOCITA'/seconda prova

TENNIS/Montecarlo/TORNEO WCT/conclusione

RUGBY/CAMPIONATO NAZIONALE SERIE A

BASEBALL/CAMPIONATO SERIE NAZIONALE/seconda giornata

PALLAMANO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

SCHERMA/Minsk-URSS/COPPA BIELORUSSIA/fioretto femminile/conclusione

SCHERMA/COPPA GIOVANNINI/fioretto maschile/conclusione

NUOTO/Sofia-Bulgaria/TORNEO FRA BULGARIA B-ITALIA B-SPAGNA B-FRANCIA B-SVIZZERA/conclusione

17 LUN

TENNIS/Housten-Stati Uniti/TORNEO WCT/prima giornata Bordighera/TORNEO CIRCUITO LOTTO SPALDING/prima giornata

18 MAR

AUTO/Portogallo/RALLY DEL PORTOGALLO/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/quarta prova/prima giornata

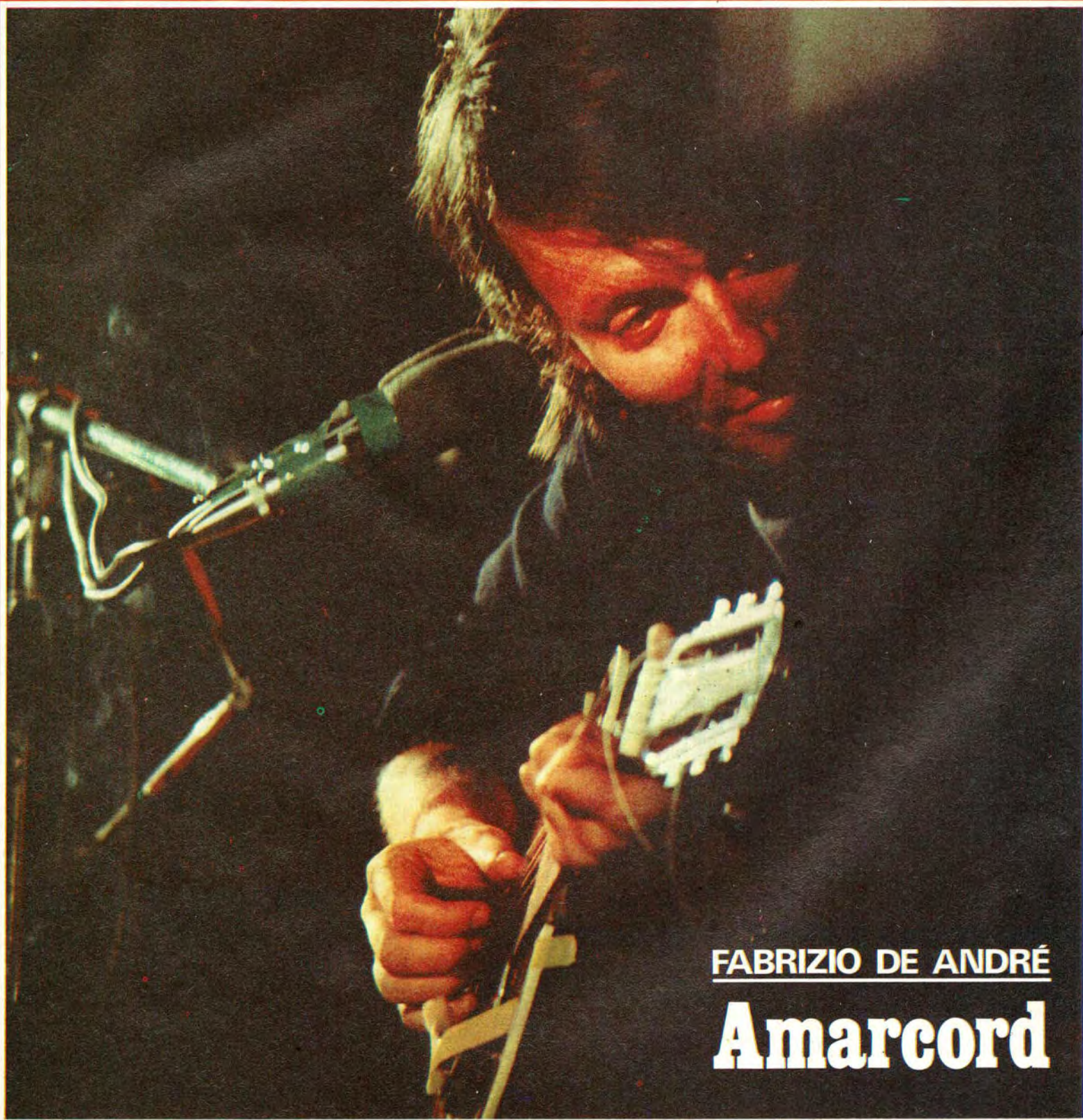
TENNIS/Houston-Stati Uniti/TORNEO WCT/seconda giornata

19 MER

CALCIO/Londra/INGHILTERRA-BRASILE/incontro preparazione ai mondiali

TENNIS/Houston-Stati Uniti/TORNEO WCT/terza giornata

AUTO/Portogallo/RALLY DEL PORTOGALLO/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/quarta prova/seconda giornata

Dopo quasi tre anni di silenzio, il cantautore più introverso della musica italiana torna alla ribalta con un nuovo album, « Rimini », che ci rivela un De Andrè inedito: sempre ironico e graffiante, ma più sereno e incline all'ottimismo

FABRIZIO DE ANDRÉ

Amarcord

Fabrizio De André

« Rimini », l'LP che uscirà ai primi di maggio e che vi presentiamo in anteprima, segna una svolta nella carriera del cantautore genovese. Il linguaggio è immediato e le musiche si snodano su ritmi popolari latini. Anche il realismo, tipico di tutta la sua produzione, si fa più evidente e meno simbolico

Amarcord

di **Gianni Gherardi**

DOPO ANNI di rifiuti netti e decisi, nel 1975 Fabrizio De André con lo spettacolo alla « Bussola » di Bernardini, iniziò una lunga tournée, la prima della sua carriera, che diede adito a polemiche. Inserimento nel circuito commerciale o, viceversa, la ricerca di un contatto con il pubblico che andasse al di là della semplice fruizione discografica? Diplomaticamente, ed ironicamente, De André stesso si giustificò affermando di « avere bisogno di soldi, perché aveva speso tutti i guadagni provenienti dalle vendite dei suoi dischi ». Ma le polemiche non cessarono, « pompate » ad arte dalle riviste scandalistiche che si occuparono a lungo della sua vita sentimentale, poi il successo di pubblico dei concerti mise tutto a tacere. Ma dal **« Volume 8 »**, che risale appunto a quel periodo, sono seguiti mesi di silenzio, di lui non sapevano niente anche i suoi amici New Trolls, che in seguito si sono uniti artisticamente ad Ornella Vanoni, poi improvvisamente, il ritorno, con la Ricordi, per l'atteso « Volume 9 » dal titolo **« Rimini »**, che presentiamo in anteprima.

Una lontananza di quasi tre anni è un periodo certamente lungo, ma nel caso di De André non deve meravigliare eccessivamente, per il suo carattere schivo, introverso, che non ama le interviste, il contatto con la gente, che così definisce il proprio carattere di artista: **« Incido poco, è vero, almeno secondo il mio editore e le necessità finanziarie di un qualsiasi autore. Ma se non ci fosse questo editore a strapparmi i nastri di mano, inciderei ancora meno. Mai, forse. Questo perché la mia continua ricerca della verità non approda mai ad una conclusione: appena ho fatto un testo, una canzone, ecco che vorrei cambiare, aggiornare. E appena esce il disco vorrei distruggerlo: mi sembra inutile, sorpassato »**.

Quale sia la ricerca della verità, De André non lo dice e la cosa lascia perplessi, soprattutto per un personaggio che, suo malgrado, è stato mitizzato anche troppo per questo suo modo di « fare cultura » e lanciare un qualche « messaggio » attraverso canzoni. Certamente il grande successo è dovuto ad una semplicità di fondo incredibile, alla voce che non canta, ma « parla » delle cose, della gente e della realtà, in un tessuto musicale che ha sempre avuto poco da spartire con quello di altri cantautori. Tuttavia della « scuola genovese » (a parte il caso di Tenco) è indicativo il fatto che solo De André e Paoli abbiano resistito all'usura del tempo, soprattutto di un mercato discografico e di un pubblico che bruciano continuamente miti; ed i motivi sono appunto da ricercarsi nel « non essere personaggio » di questi due protagonisti, da più di un decennio sulla cresta dell'onda.

MA CHI SI attendeva una svolta, viene soddisfatto dal « nuovo volto » di **« Rimini »**, album che segna una netta metamorfosi rispetto alla passata produzione del genovese, con un linguaggio immediato e presente in particolare nelle musiche, a volte con sonorità decisamente di effetto, quasi inusitate per le canzoni di De André, ed armonie di ampio respiro, con inserimento di cori e spunti melodici che lo farebbero inserire, forse forzatamente, in produzioni decisamente diverse, più vicine a certi cantautori di oggi. Ma perché **« Rimini »** De André non lo ha spiegato, e noi azzardiamo che sia da una parte l'omaggio alla patria del turismo di mezza Europa, con il folklore multicolore e la schiettezza della gente di Romagna, dall'altra la critica all'industria del turismo balneare, che vede nella cittadina di Fellini l'apice dell'economia nazionale estiva. Riguardo ai testi, il tempo non ha scalfito la critica, l'ironia, lo scagliarsi contro l'ipocrisia, la malafede, l'odio: qui tutto è immutato e si può dire che ritroviamo il De André di sempre, quello di **« Tutti morimmo a stento »**, di **« La buona novella »** o **« Storia di un impiegato »**. Sempre graffianti, questi testi inoltre rompono un isolamento che, pur in un certo contatto con la realtà, erano a volte impalpabili, intrisi di surrealismo, nonostante l'omaggio a « poeti » come Dylan, Cohen, Brassens ed altri. Inoltre, forse per la prima volta, c'è un contatto con ritmi e musiche popolari latini, totalmente nuovi per un autore come De André, che si è valso della collaborazione, per le musiche ed i testi, di Massimo Bubola, un iovane cantautore che appartiene alla stessa etichetta discografica. Vediamo tutti i momenti in cui è articolato **« Rimini »**.

« Incido poco, ma se non ci fosse un editore a strapparmi i nastri di mano, inciderei ancora meno ». Una frase che esprime bene il carattere schivo di Fabrizio, che raramente è apparso in pubblico: nel '75 la sua lunga tournée in Italia proprio per questo destò molta sorpresa

RIMINI: è una storia della piccola borghesia che scopre tutte le proprie contraddizioni quando una ragazza abortirà il figlio di un bagnino. E' anche un quadro di effetto sulla condizione femminista, sottolineata da una voce di donna che intercala le strofe ripetendo il nome della cittadina romagnola, con l'accompagnamento della chitarra acustica e brevi inserimenti di archi.

VOLTA LA CARTA: è svolta come una filastrocca su un ritmo da tarantella, tipicamente meridionale nella accezione più classica, mentre la storia, quasi da film neorealista, vede una ragazza innamorarsi di un pilota americano « ... che porta dischi che parlano d'amore ». De André ha sovrainciso la propria voce e l'accompagnamento è dato da strumenti a fiato popolari.

CODA DI LUPO: strutturalmente è simile a tanta produzione di Dylan, con una scarna chitarra acustica, ma è intelligente l'uso di una chitarra elettrica che usa sonorità « rock » che riempie gli spazi con un finale sostenuto anche da ritmiche percussive. Il tutto sulla trasformazione dell'indiano della prateria in quello metropolitano, smitizzando i valori di alcune filosofie, così « A un dio senza fiato non credere mai... » è la morale del brano.

ANDREA: sullo sfondo della prima guerra mondiale, due omosessuali antelitteram, per uno dei temi più congeniali all'autore, su un impasto vagamente reggae.

AVVENTURA A DURANGO: traduzione di un brano di Dylan, è una storia messicana che ha nell'attualità la sua forza, perché in fondo le vicende di quegli immigrati disadattati sono anche quelle della nostra società. Quasi un gran ballo da fandango.

SALLY: tema nel passato caro a De André, cioè un ragazzo che sceglie di allontanarsi dalla famiglia e compie esperienze per certi versi sconvolgenti, in particolare quando entra a contatto con il mondo degli zingari, visti come il simbolo della eresia, del rifiuto di un qualsiasi « inserimento », mentre la musica ricorda la « Canzone di Marinella ».

ZIRICHILTAGGIA: è una ballata popolare cantata in gallurese, antico dialetto sardo, che riporta un fatto reale: due fratelli che si litigano l'eredità paterna. Il brano è sottolineato da violini ed un ritmo incalzante.

PARLANDO DEL NAUFRAGIO della London Valour: il mo-

mento più lirico dell'album, che ricorda il bel periodo di « Recitativo ». De André racconta, sotto forma di narrazione, la tragedia di una nave che sta per affondare ed il piccolo borghese che, di fronte a tale avvenimento, resta alla finestra, come disinteressato. « La radio di bordo è una sfera di cristallo e dice che il vento si farà lupo ed il mare sciacallo... » un bellissimo testo, sentito, mentre una melodia di chitarra elettrica e percussioni si intercala con il recitato.

FOLAGHE e **TEMA DI RIMINI:** due brani strumentali, per il nuovo ruolo di musicista di De André, contro le critiche che vogliono il cantautore sterile musicalmente. Se « Folaghe » riflette il ripensamento dell'autunno, simboleggiando giornate uggiose e dense di nostalgia, « Tema di Rimini » esprime un clima dove i colori sono quelli dell'estate, dove tutto è allegria e spensieratezza. E' una conclusione da cui traspare un certo ottimismo della visione della vita, quasi a stravolgere il carattere pessimista del consueto De André. □

Viaggio attraverso la musica e la poesia di Fabrizio De Andrè

Da Genova a Rimini

C'E' UNA COSTANTE fissa nella vita artistica di Fabrizio de Andrè: il successo. Ogni suo disco, appena uscito, riscuote indubbiamente consensi di critica e, quel che più conta, di pubblico. Quando nel '70 esce sul mercato italiano il suo primo album è subito il successo, immediato, sincero e tributato ad un personaggio che di apparizioni in pubblico non vuole sentir parlare. « **Fabrizio De Andrè** » è il titolo del primo album che esce da una città come Genova, ricca di umori umani ed artistici. Le sue prime cose risentono di questo motivo umano-geografico: « **...traggono osservazione dalla vita quotidiana dei sobborghi della vecchia Genova... non è un riferire quadretti idilliaci di sana e fresca vita popolare, quanto piuttosto un corrosivo ed ironico discorso sugli aspetti meno puliti della vita di una vecchia città** »« (Renato Pallavicini da « Super Sound »). Ecco allora spiegato un brano come: « **Via del Campo** » che « **non è solo pagina di amarissima poesia ma è soprattutto ritratto chiaro di una precisa condizione umana, il vedere preciso di come sia improbo il "mestiere di vivere"** ». Bene afferma a questo proposito Cesare G. Romana: « **...In questa cornice vivono i personaggi di Fabrizio, e si consuma la loro attesa, che ha già in sé i germi del proprio nulla... Così il povero illuso che viene a cercare fra il letame, i fiori di un impossibile, assurdo amore ...E se a taluni potrà sembrare troppo lo spazio che Fabrizio concede ad un pessimismo apparentemente distruttivo, non va dimenticato come esso trovi le proprie radici in un Atto d'amore per l'uomo in ansia per la sua salvezza** ». Ed inoltre questo costante, concreto senso popolare del testo, la stessa musicalità che s'atteggia a valzer e mazurche, costituiscono l'anima nuova della sonorità italiana inizio Anni 70, quando altrove si cerca di fare del pop con un occhio fisso all'Inghilterra.

Non tarda a uscire il secondo capitolo di questo cantautore ed è « **Tutti morimmo a stento** », che in fin dei conti nasce da una constatazione di fondo: al mondo d'oggi c'è bisogno di tanta pietà, poiché su tutti grava il peso della vita con le sue ansie e i suoi momenti — rari a dire il vero — di felicità « ...non cercare la felicità / in tutti quelli a cui tu / hai donato / per avere un compenso / ma solo in te / nel tuo cuore / se tu avrai donato / solo per pietà » (da « **Corale** »). Passano gli anni e De Andrè si appresta di nuovo a comporre. Rifacendosi al poeta medievale Cecco Angiolieri, riscopre la lezione poetica andando oltre la « pesantezza » di certi termini per calarsi in un mondo più quotidiano e reale. Il De Andrè di questo terzo volume è il primo « abbozzo » di un artista-cantautore di protesta che la nuova musica italiana ricordi. La protesta di De Andrè, la sua ribellione è testimonianza di autentica fede nelle reali possibilità di salvezza dell'uomo di un voler allontanarsi dalle « sabbie mortali » del nichilismo antiumano, per raggiungere, in ultima analisi, la coscienza del fare e del partecipare alle umane vicende. Altro tema che appare in questo album è il concetto della continua lotta fra gli uomini, della « bestialità » che si cela in ogni individuo, così come appare dal brano « **Il gorilla** » che è anche sfiducia per l'umana giustizia.

L'album successivo è « **La buona novella** » che segna decisamente il grado più elevato del discorso continuo di De Andrè sull'uomo e verso l'uomo. Lo spunto, (i Vangeli apocrifi) potrebbe sembrare dotto e raffinato, ma anche in questa occasione De Andrè riesce a tirare fuori dalla storia il succo centrale, ovvero l'umanità in continua ricerca di se stessa, che è un po' il concetto dell'umanità-divina. Giungiamo così a « **non al denaro non all'amore né al cielo** » tratto dal capolavoro di Edgar Lee Masters « L'Antologia di Spoon River ». Interessante è a questo scopo riportare alcuni stralci di una lunga intervista concessa da De Andrè a Fernanda Pivano e riportata sulla copertina del disco in questione. « **...A questo punto ho pensato che valesse la pena ricavarne temi che si adattassero ai tempi nostri, e siccome nei dischi racconto sempre le cose che faccio, racconto la mia vita, cerco di esprimere i miei malumori, le mie magagne... ho cercato di adattare questo Spoon River alla realtà in cui vivo io. Perché ho scelto Spoon River e non le ho addirittura inventate io, queste storie? Dal punto di vista creativo, visto che c'era stato questo signor Edgar Lee Masters che era riuscito a penetrare così bene nell'animo umano, non vedo perché avrei dovuto riprovarmici io** ». Due sono i motivi, i fili conduttori dell'album: l'invidia e la scienza. L'invidia concepita come frutto del progresso (la scienza) in mano al potere.

Il '73 è anno importante nell'evoluzione artistica e umana di De Andrè che s'accosta alla cultura underground dei vari Corso e Kerouac. Esce « **Storia di un impiegato** » che reca a suo emblema una significativa frase di Gregory Corso: « **La pietà si appoggia al suo bombardamento preferito e perdona la bomba** ». Un impiegato ascolta, 5 anni dopo, delle canzoni del maggio francese 1968. Sono brani di lotta, di rivolta nata dall'angherie della moderna società del benessere. « **L'impiegato paragona la sua vita fatta di buonsenso, individualismo e paure, a quella dei ragazzi che hanno avuto il coraggio di ribellarsi al sistema che li opprimeva... Ed è proprio in una realtà collettiva che si impara un altro modo di agire, di pensare, di gestire la propria persona tenendo conto della presenza degli altri, facendosi un tutto con gli altri fino al punto di cambiare l'io col noi, ripetendo la stessa posizione di lotta ma questa volta con la coscienza di appartenere alla stessa classe di sfruttati** » (Roberto Danè). Brano chiave dell'opera è « **Il bombarolo** » che dice: « ...Il mio Pinocchio fragile / parente artigianale / di ordigni costruiti / su scala industriale / di me non farà mai / un cavaliere del lavoro, / io son d'un altra razza, / son bombarolo / ... ».

La vena satirica, artistica ed umana di De Andrè sembra non volersi mai esaurire e così, attorno al '74, pubblica « **Canzoni** », una magica carrellata sull'universo di Fabrizio uomo e poeta, in cui appaiono anche le traduzioni di brani di George Brassens e Leonard Cohen. L'album è, come al solito, velato da una sottile malinconia, un sottile ripensamento pieno di nostalgia sulle umane vicissitudini. Nel '75 il colpo di scena: De Andrè, dopo anni di lontananza dal pubblico, inizia una lunghissima serie di concerti in ogni parte d'Italia, vincendo la sua naturale introversione, portandosi a tu per tu con il suo interlocutore diretto. Un'esperienza nuova che, tuttavia, secondo quanto disse allora lo stesso Fabrizio, non avrebbe provocato grossi cambiamenti nel suo carattere: « **Quel tanto che dipende dal fatto di salire sul palcoscenico, cioè molto poco, perché almeno quando facevo solo dischi qualcuno mi scriveva, adesso alla fine dello spettacolo mi chiedono soltanto autografi** ». Esce poi un nuovo album, « **Volume 8** », che sancisce un nuovo legame umano ed artistico: De Andrè-De Gregori, ovvero la vecchia e la nuova generazione della musica-poesia italiana. Poi, tre anni di silenzio interrotti ora da « **Rimini** ».

Luigi Romagnoli

Discografia

□ **1970: « Fabrizio de Andrè »** (Produttori Associati PA/LPS 39): Preghiera in Gennaio — Marcia Nuziale — Spiritual — Si chiamava Gesù — La canzone di Barbara — Via del Campo — La stagione del tuo amore — Bocca di rosa — La morte — Carlo Martello ritorna dalla battaglia di Poitiers. □ **1971: « Tutti morimmo a stento »** (Produttori Associati PA/LPS 32): Cantico dei drogati — Primo intermezzo — Leggenda di natale — Secondo intermezzo — Ballata degli impiccati — Inverno — Girotondo — Terzo intermezzo — Recitativo (2 invocazioni e 1 atto di Accusa) — Corale. □ **1971: « Volume 3 »** (Produttori Associati PA/PLS 33): Il gorilla — La ballata dell'eroe — S'i fossi foco — Amore che vieni, amore che vai — La guerra di Piero — Il testamento — Nell'acqua della chiara fontana — La ballata del Michè — Il re fa rullare i tamburi. □ **1972: « La buona novella »** (Produttori Associati PA/LPS 34): Laudate Dominum — L'infanzia di Maria — Il ritorno di Giuseppe — Il sogno di Maria — Ave Maria — Maria nella bottega d'un falegname — Via della croce — Tre madri — Il testamento di Tito — Laudate Dominum. □ **1972: « Non al denaro, non all'amore né al cielo »** (Produttori Associati PA/LPS 40): La collina — un matto — Un giudice — Un blasfemo — Un malato di Cuore — Un medico — Un chimico — Un ottico — Il suonatore Jones. □ **1973: « Storia di un impiegato »** (Produttori Associati PA/LP 49): Introduzione — Canzone del Maggio — La bomba in testa — Al ballo mascherato — Canzone del padre — Il bombarolo — Verranno a chiederti del nostro amore — Nella mia ora di libertà □ **1974: « Canzoni »** (Produttori Associati PA/LP 52): Via della povertà — Le passanti — Fila la lana — Ballata dell'amore cieco — Suzanne — Morire per delle idee — Canzone dell'amore perduto — La città vecchia — Giovanna D'Arco — Delitto di paese — Valzer per un amore. □ **1975: « Volume 8 »** (Produttori Associati PA/LP 54): La cattiva Strada — Oceano — Nancy — Le storie di ieri — Giugno '73 — Dolce luna — Canzoni per l'estate — Amico fragile. □ **1978: « Rimini »** (Ricordi): Rimini — Volta la carta — Coda di lupo — Andrea — Tema di Rimini — Avventura a Durango — Sally — Zirichiltaggia — Parlando del naufragio della London Valour — Folaghe.

SETTIMANA allietata dal lieto evento dell'anno. La casa del cantante Mino Reitano si è infatti accresciuta di un nuovo membro, la piccola Giuseppina, nata nella clinica Quattro Marie di Milano, alle 11,30, dopo una gestazione regolare della neo-mamma Patrizia. Alla nascita Giuseppina, che ha preso il nome della mamma defunta del cantante, pesava quasi tre chili. A farla venire al mondo è stato il professor Schubert.
« Me l'aspettavo che sarebbe nata — ha detto Reitano. — Il termine dei nove mesi avrebbe dovuto scadere verso il dieci di aprile, ma io sentivo che mia figlia sarebbe nata di marzo ».
Giuseppina, così, si aggiunge alla nutrita famiglia Reitano, che abita nell'omonimo villaggio ad Agrate Brianza; è esattamente la quattordicesima dei nipoti di casa Reitano, l'ottava femmina, mentre i maschi sono sei. Un ultimo tocco di perfezione.
« Giuseppina — ha concluso Reitano — ha voluto farmi un ulteriore regalo, venendo al mondo. E' nata nel giorno di san Beniamino, il mio onomastico. Infatti mi chiamano Mino, ma il mio vero nome è Beniamino che mi venne imposto perché, come il Beniamino della Bibbia, ero il più piccolo di casa ».

Dallo squalo alla TV

Adriano Pappalardo aveva deciso di scrivere alcune canzoni nuove, diverse. Per questo avendo l'età giusta ed essendo anche uno sportivo amante della pesca subacquea, assieme ad un esperto sommozzatore s'era recato nel Mar Rosso a cercare gli squali, scorrendo le coste aspre e sassose al piccolo cabotaggio. Ma una telefonata da Roma lo ha risvegliato dalle sue temerarie imprese. Doveva tornare di corsa a registrare un programma televisivo. Ha fatto appena in tempo ed è arrivato a casa con fucili, pinne e foto-ricordo del pescecane appeso per i piedi, pardon, per le pinne. Comunque non tutto è andato perduto. La nuova canzone la scriverà, prima o poi; nel frattempo sta lanciando « Voglio lei » che coi pescecani non ha niente a che fare. Infine ha portato a Renzo Arbore, curatore e presentatore dell' « Altra domenica », un filmato girato sott'acqua, nel corso del quale affronta un temibile squalo, da mandare in onda in un pomeriggio qualsiasi. Logicamente, visto che Pappalardo è tornato a casa, ad avere la peggio è stato lo squalo. Non si sa se per un colpo di fucile o se perché il cantante gli ha fischiettato il suo disco.

ADRIANO PAPPALARDO

Molto Baby e poco Dolls

E per restare in chiave pediatrica, tiriamo in ballo la parola «Baby». Non per indicare dei bambini, ma per accennare alla metà del termine col quale gli americani sono usi indicare quell'indumento intimo, tanto caro alle spogliarelliste, che si chiama appunto « Baby dolls » e che da oltre un anno è anche il nome di un complesso di cantanti di colore, le «Baby dolls». L'estate scorsa vennero in Italia per una « tournée » che lasciò qualcuno abbastanza sciocato, perché le quattro ragazze sono solite cantare così come mamma le fece, senza fronzoli o inutili sovrastrutture. Ora, visto che le cose erano andate abbastanza bene, tornano per un altro giro estivo. Il loro show è di quattro parti, di circa un quarto d'ora l'una. Motivo di questa suddivisione è di natura igienica. Infatti si cospargono il corpo di speciali vernici fluorescenti che debbono venire rimosse entro pochi minuti se non vogliono restare avvelenate.

BABY DOLLS

Il giallo delle macchine

La macchina dell'amore ha sempre fatto sognare scienziati e inventori. Una macchina che abbia la tenerezza di una adolescente, il fuoco di una amante e la bellezza di una Venere. In seguito, dopo che furono inventati i dischi, la macchina in questione fece sognare i discografici, finché dalle lontane Americhe non giunse un gruppo di colore che si chiamava appunto « Love machine ». Un termine che ha avuto così tanto successo che ora è nato un altro gruppo, tutto di ragazze bianche, che ha lo stesso nome. E' scoppiato così il « giallo ». Un dilemma che qualcuno dovrà pure risolvere: è nato prima il gruppo di colore o quello inglese di ragazze bianche?
Nel frattempo le « Love machine n. 2 », che si chiamano rispettivamente Claire, Libby, Jane, Terry e Laurie, hanno inciso il primo disco « Dance and shake your funky tambourine » e si sono fatte fotografare per mostrare che in fatto di amore non hanno niente da invidiare a nessuno. Che sono insomma delle perfette macchine amatorie.

LOVE MACHINE

E' tornato il grande Ray

Il grande cieco, l'uomo che forse, più d'ogni altro nel mondo, ha scritto splendide musiche e benché colpito gravemente dalla sorte ha reagito con coraggio e dignità, è tornato in Italia dopo una assenza di due anni. Ray Charles infatti ha iniziato una lunga « tournée » che lo porterà da Milano, a Ravenna ed insomma in quasi tutto il norditalia. A Milano ha cantato il 10 aprile. A Roma ci sarà il tredici, a Parma il quattordici, a Mestre il quindici ed a Varese il sedici.

RAY CHARLES

Quando uscirà questo giornale avrà già cantato a Mantova, a Formigine di Modena ed a Ravenna, alla mastodontica Ca' del Liscio di Casadei.
Ray Charles è giunto accompagnato dalla sua orchestra di ventisette elementi. Nel corso del suo spettacolo presenta, oltre ai brani più famosi del suo repertorio, anche pezzi inediti del microsolco appena uscito, « True to life ».

POSTA POP

I MIGLIORI

☐ Caro Romagnoli, sono un appassionato di musica pop e vorrei porti alcuni quesiti: 1) Ritieni che alle tastiere Rick Wakeman sia migliore di Keith Emerson? 2) Quale reputi il migliore album dei Tangerine Dream? 3) Secondo te quale gruppo tra i Genesis e i Gentle Giant è il migliore? 4) Quale è il migliore L.P. del Perigeo? Scusa l'ingenuità delle domande, ma cerca di rispondere in qualche modo.

Franco Chirivi - Galatone (LE)

Eccoti il mio parere sui tuoi quesiti: 1) I due notissimi tastieristi hanno una diversa capacità di inserire la loro « creatività elettronica » nell'ambito del sound dei loro due rispettivi gruppi (Yes e E.L.&P.), pertanto, il raffronto fra i due va fatto tenendo conto degli altri elementi che operano al loro fianco. Per questo motivo ritengo che il « biondo » Rick Wakeman sia superiore all'Emerson post-Nice: 2) « Electronic meditation » (OHR - 1970); 3) Genesis e Gentle Giant si muovono su « terreni sonori » assai diversi, pertanto è assai arduo fare fra di loro un confronto. Ti posso solo dire che, personalmente, preferisco i Genesis: null'altro; 4) « Non è poi così lontano ».

DATE

☐ Gentilissimo Romagnoli, vorrei sapere giorno, mese, anno di formazione dei seguenti complessi: Santana, Pink Floyd, Banco del Mutuo Soccorso, Premiata Forneria Marconi, Orme.

Gianni Rivosecchi - Grottammare (AP)

Eccoti le date di formazione dei complessi (esclusi il giorno: cosa, peraltro, assolutamente impossibile da precisare per ovvi motivi): Santana: febbraio 1969 - Pink Floyd: aprile 1965 - Banco del Mutuo Soccorso: luglio 1971 - Premiata Forneria Marconi: novembre 1970 - Orme: giugno 1967.

DOORS

☐ Caro Romagnoli, sono un ragazzo diciottenne appassionato di musica pop rock, e per questo motivo scrivo a lei per chiederle alcune informazioni: 1) Tutti gli L.P. dei Doors; 2) Quale è il migliore; 3) Il miglior L.P. dei Led Zeppelin, Genesis, Deep Purple, Grand Funk; inoltre cosa ne pensa dello scioglimento del Perigeo? Infine farete un servizio sui grandi Deep Purple? Sperando in una sua risposta la ringrazio infinitamente.

Nevio Pagliarini - Rimini

Ecco le risposte:
1) I Doors hanno all'attivo questi album: «The Doors» (1967), «Strange Days» (1967), « Waiting for the sun » (1968), « The soft Parade » (1969), « Morrison hotel » (1970), « Absolutely Live » (1970), « L.A. Woman » (1971), « The Doors » (1971), « Other Voices » (1972), Full Circle » (1972), « The Doors » (Antologia - 1977);
2) « The soft parade »;
3) « Led Zeppelin II », « Foxtrot » (Genesis), « Fireball » (Deep Purple), « E Pluribus funk » (Grand Funk).
Sullo scioglimento del Perigeo abbiamo già avuto modo di parlare (n. 48 del 30 novembre 1977 del Guerino): in questa sede ti posso solo ribadire il grande dispiacere che un simile fatto crea nell'ambiente della musica giovane. Purtroppo per il pop e il jazz-rock in Italia pagano poco.
Per il servizio sui Deep Purple vedremo di realizzare qualcosa in un prossimo futuro.

VECCHIONI

☐ Caro Play-Pop, sono un appassionato di Roberto Vecchioni e perciò mi sono prefisso di completare la collezione dei suoi 33 giri. Perciò mi rivolgo a voi perché da nessuna parte sono riuscito a trovare la discografia completa.

Paolo Bracchi - Omegna (Novara)

Vecchioni ha pubblicato: « Parabola », « Saldi di fine stagione », « L'uomo che si gioca il cielo a dadi » (Antologia), « Il re non si diverte », « Ipertensione », « Elisir », «Samarcanda ». Dalla tua lettera si comprende che ti mancano alcuni album di Vecchioni (sicuramente i primissimi), perciò per i primi quattro album (sino a « Il re non si diverte ») ti consigliamo di rivolgerti alla seguente discoteca: « La discoteca Alpe », via Torino 96-c - 39100 Bolzano che li ha in « blocco ». Per i restanti, il reperimento è facilissimo essendo ancora « in catalogo ».

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » VIA DELL'INDUSTRIA 6 - 40068 S. LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

ANTEPRIMA DISCO-NOVITA' di Daniela Mimmi

IN QUESTI GIORNI dovrebbe uscire sul mercato italiano il nuovo LP di **Stevie Wonder**, attesissimo come del resto tutti i suoi dischi. Il long playing ha un titolo molto bello e molto poetico, cioè « The secret life of plants » vale a dire « La vita segreta delle piante ». Sarà inoltre la colonna sonora di un film documentario, dallo stesso titolo, che è in corso di registrazione negli Stati Uniti e che si ricollega agli studi che da tempo si stanno facendo, un po' in tutto il mondo, appunto sulla vita segreta delle piante, sulla loro sensibilità, e su tutte quelle sensazioni che le piante hanno e che noi solo ora stiamo scoprendo.

NON PRIMA di maggio dovrebbe vedere la luce anche l'ultimo LP dei **Who**, per ora senza titolo. Pete Townshend e compagni sono negl studi londinesi già da alcuni mesi, e questo nuovo LP si preannuncia già come una piacevole novità. Intanto, sempre a Londra, fervono i preparativi per la « prima » mondiale di « The kids are all right », un film-musical sulla vita, le glorie e gli allori del gruppo inglese.

STEVIE WONDER

LUCIO DALLA

I NEW TROLLS, dopo la fine del loro eccellente tour con Ornella Vanoni, stanno provando a Genova lo spettacolo che porteranno in Sudamerica, in maggio, e qui in Italia, in estate. Nel gruppo è rientrato in questi giorni anche Nico di Palo, che era stato sostituito dal chitarrista Giorgio Usai. Nico di Palo, infatti è stato costretto a lasciare il gruppo per alcuni mesi a causa di esaurimento nervoso per il superlavoro. Probabilmente Usai continuerà ad affiancare i New Trolls che così diventerebbero ben sei.

PER L'ETICHETTA CBS stanno per uscire alcune eccezionali novità, tra i quali il nuovo LP di **Carlos Santana**, e il nuovo di **John McLaughling** da tempo rimandato. McLaughlin infatti, era molto indeciso se incidere insieme al suo gruppo Shakti, oppure insieme alla Mahavishnu Orchestra. Alla fine ha deciso di restare da solo.

IL 19 E 20 aprile, al Teatro del Palazzo dei Congressi di Bologna, avrà luogo la seconda edizione del **« Concerto per la Libertà »**, che già si è svolto con successo lo scorso anno nello stesso teatro. I cantanti e musicisti che già hanno aderito all'iniziativa sono Francesco Guccini, da tempo assente dalle scene, gli Area che ritornano alla musica dopo un lungo periodo di silenzio, Lucio Dalla, Roberto Picchi, uno dei nuovi cantautori della scena bolognese, Angelo Bertoli, l'Assemblea Musicale Teatrale, Deborah Kooperman, e il cantautore romano Paolo Conte. Sempre nell'ambito della manifestazione avranno luogo anche delle proiezioni cinematografiche e seminari con l'intervento degli stessi musicisti. Entrambe le serate saranno riprese dalla Rete 2 televisiva.

IL PUNK anche in Italia sta pian piano facendosi strada e i gruppi punk nascono come funghi nello spazio di una notte. A Bologna infatti è appena nato un gruppo che non ama definirsi punk, gli **Skiantos**, ma che in realtà suona della musica elettrica, abbastanza assurda, nevrotica. Ha inciso un nastro che dovrebbe uscire nei negozi in questi giorni. Titolo: « Inascoltabile ».

QUI NEW YORK di Lino Manocchia

LA SQUADRA americana di calcio Philadelphia Furies ha, fra i suoi nuovi azionisti, quattro stelle della musica affermatissime in tutto il mondo: niente meno che **Mick Jagger, Rick Wakeman, Paul Simon** e **Peter Frampton.**

LA CASA discografica Casablanca — che ha inciso la voce della fenomenale regina del disco Donna Summer e dei Kiss — ha presentato al pubblico il gruppo **« Village People »** (gente del villaggio), sei ragazzi vestiti da cow boy, elettricista, capo indiano, motociclista, operaio di fabbrica, fattorino, capace di rafforzare la mania per il rock, grazie ad alcuni brani come « Macho Man », « Key West » e « Sodoma e Gomorra ». L'attributo più singolare dei « Village People » è il « beat » eccitante, gradevole per l'ascolto e ballabili.

STANLEY TURRENTINE: « West Side Highway » (Fantasy). Il loro jazz forte, ottimo, con John Miller al piano, soprattutto nei brani « Sugar » « Peace of Mind », « Hudson Parkway » e « Walkin » Con questo album, Turrentine sembra voglia tornare alle vecchie radici. Un assieme veramente elettrizzante.

ANGEL: « White Hot » (Casablanca). Un **gruppo ad** « alta tensione ». Ricordano i « Rascals » dai quali hanno tratto « Aint Gonna Eat Out Of My Heat », « Anymore». Ma la canzone «White Hot» (caldo bianco) è indubbiamente una varietà musicale proposta con passione da artisti « stagionati ». La strumentazione raggiunge livelli alti, interpretati con gusto e delicatezza « Don't Leave Me Lonely » e « Go Love If Yoy Want », sono senz'altro il meglio del repertorio.

RAYDIO: « Raydio » (Arista). Il gruppo, che porta il nome Jack and Jill è il numero uno dei disc-jockey americani. Musica carica di « percussioni », irresistibile materia da ballo. Le migliori canzoni sono « Jack and Jill », « Let's Go All The Way », « Get Down », « You Need This », « Honey I Am Rich » e « Is This A Love Thing », tutte canzoni con riferimenti erotici di buon gusto.

MEAT LOAF, un cantante di 159 chili, è riuscito a fare il « pienone » al Palladium dove sono accorsi 2 mila amanti del bizzarro e del fantasioso. Meat Loaf è accompagnato dall'orchestra omonima e percorre il palcoscenico in lungo e largo sudando, e pizzicando la sua impareggiabile chitarra elettrica. Ignorato dall'Ovest, Meat Loaf ha bruciato ogni tappa della celebrità nell'est che lo riascolterà a fine d'anno in un superconcerto che dovrebbe eguagliare quello ormai famoso dei Beatles, allo Shea Stadium di New York.

Torna l'iniziativa aperta gratuitamente a tutti i ragazzi dai 16 ai 21 anni e alle loro proposte

Incontri 78: la musica dei giovani

RITORNANO anche quest'anno gli Incontri di Alternativa Musicale, la più grossa iniziativa musicale aperta alla partecipazione di giovani e giovanissimi in cerca di un confronto e di un incoraggiamento alla difficile carriera di musicista. Durante un simpatico incontro a Milano, l'organizzatore Mario Acquarone ha presentato alla stampa e ai responsabili della RAI, di Radio Montecarlo e di numerose radio e televisioni private il programma della manifestazione e le modalità per l'edizione '78.
D'altronde già gli incontri '77, con una ventina di tappe in diverse città della Penisola e con le tre serate finali a Silvi Marina, avevano confermato l'efficacia della formula e il crescente interesse per la musica giovane in tutta Italia. Ciò che soprattutto aveva attirato la simpatia del pubblico per questa manifestazione era stato il clima informale e tutt'altro che esasperato dell'iniziativa, le giurie formate esclusivamente da ragazzi coetanei dei concorrenti, la varietà e la libertà creativa delle proposte musicali. Acquarone ha detto che intende proseguire su questa formula aperta, mettendo i suoi mezzi organizzativi a disposizione degli stessi giovani che in qualche modo si autogestiranno la manifestazione.
Gli Incontri '78 si differenzieranno dalla scorsa edizione soprattutto per l'aggiunta di una terza categoria di concorrenti: accanto alle due già collaudate lo scorso anno, « gruppi pop » e « cantautori », ci sarà quella di « voci e autori »: ci sarà spazio, insomma, anche per gli autori che vorranno affidare l'esecuzione della loro canzone (naturalmente inedita) a un interprete di loro scelta.
Tutti coloro che vorranno partecipare al concorso in una delle tre categorie dovranno inviare la loro scheda alla Organizzazione Acquarone, via Croce Rossa 2, Milano. L'iscrizione è assolutamente gratuita; l'unica condizione è l'età dei partecipanti, riconfermata anche quest'anno tra i 16 e i 21 anni. Le fasi di selezione dei concorrenti si svolgeranno in tutte le Regioni italiane, in modo che ogni Regione abbia almeno un rappresentante alla finalissima. Le varie manifestazioni di tappa si terranno a luglio e le tre serate finali a Silvi Marina il 25-26-27 agosto. I primi in classifica avranno inoltre l'occasione di partecipare ad un grande concerto durante il XII Salone Internazionale della Musica che si terrà alla Fiera di Milano dal 7 all'11 settembre.

Per i finalisti sono previsti numerosi premi in strumenti musicali, messi a disposizione dalla Ditta Monzino e inoltre due premi speciali: il « Diapason d'oro Monzino » per la proposta più originale tra i cantautori e la « Targa d'oro Music Van » per quella tra i gruppi pop (offerta appunto da « Music Van », la prima pubblicazione **house organ** realizzata in Italia nel settore degli strumenti musicali).

Per tutti i ragazzi che coltivano aspirazioni di carriera musicale o semplicemente che desiderano verificare le loro esperienze in pubblico, quella degli Incontri è senza dubbio un'occasione unica; ma lo è anche per il pubblico di molte città di provincia, dimenticate dall'industria dello spettacolo.
Vista poi l'assoluta mancanza di iniziative in grado di esplorare, come questa, i segni di un rinnovamento creativo, gli Incontri di Alternativa Musicale sono davvero un eccezione degna di esser seguita, diremmo quasi una forma di servizio inconsueto per l'emancipazione della nostra musica giovane.
Sul piano spettacolare gli Incontri non prevedono solo le esibizioni dei gruppi, **cantanti e cantautori** concorrenti; ci sarà anche un programma di show fisso nella seconda parte di ogni serata proposto dal Gruppo degli Artisti Riuniti. Del cast faranno parte l'orchestra di Giampaolo Stoppa, tastierista jazz e arrangiatore che ha lavorato in molti paesi europei; il balletto di John Ley, ballerino e cantante di colore, originario della Guadalupa ma operante da alcuni anni in Italia; e infine Nucci Ferrari, una giovanissima cantautrice, rivelatasi nel corso degli Incontri '77 e ormai avviata secondo gli esperti a diventare un'autentica protagonista.

p. d.

RITAGLIARE E INDIRIZZARE A:
MARIO ACQUARONE - INCONTRI '78 - VIA CROCE ROSSA 2 - 20121 MILANO

GUERIN SPORTIVO
PLAYsport & MUSICA

incontri
di alternativa musicale
78

Desidero partecipare agli INCONTRI '78 nella categoria

☐ GRUPPI POP ☐ CANTAUTORI ☐ VOCI E AUTORI

NOME E COGNOME ______________________

INDIRIZZO COMPLETO ______________________

FIRMA ______________________

Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta.

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

GIANNA NANNINI Una radura... (Ricordi SMRL 6206)

(DM) Poco più che ventenne, senese, buona pianista, ottima cantante, compositrice, autrice. Questa è Gianna Nannini, una giovane cantautrice che va ad inserirsi nelle certo non folte fila delle donne della musica leggera Gianna si si è inserita con violenza, con rabbia, con dolcezza, con tenerezza, con la sua voglia di dire qualcosa, di raccontare sé stessa, e raccontare le donne, quelle donne che in pieno femminismo non hanno ancora trovato la loro identità. Gianna invece l'ha trovata. Con sofferenza. E ne parla d'istinto, d'impeto, buttanado tutta sé stessa in queste bellissime canzoni. « Tu uomo, tu dio, padre e poi ragazzo mio / sul mio seno aggrappato / tra un insulto e un bacio / Donna non vuol dire pazza / o martire che di certo viene a noia / tu sei forte perché sai dire mia / tu sei niente appena scappo via... / E donna, donna tu / se vuoi di più che cosa devo fare / nelle fiabe mi ero visto vincitore / Vendendo fumo, vendendo guerra / vendevo me, vendevo la violenza / e sono rimasto senza più poesia / a fare l'uomo, a farti roba mia / » Così dice Gianna in una delle sue canzoni più belle « Dialogo » che apre la prima facciata di questo interessante LP. Arrangiato in modo ottimo dalla stessa Gianna (che qui suona anche il pianoforte), insieme a Claudio Fabi e Nate e Massara (che sono anche i produttori), questo disco affascina soprattutto per i testi, brevi e realistici flashes sulla vita della donna, sul suo rapporto con l'uomo, un uomo che pare avere ancora tanta strada da percorrere prima di poterla raggiungere. Molto belle anche le musiche, firmate dalla stessa Nannini, abbastanza immediate, molto dolci e molto violente a seconda di quello che richiede il testo. Tra i brani più belli di questo LP da non perdere d'occhio ricordo la bellissima « Dialogo », la violenta « Rebecca », la dolcissima « Una radura », « Siamo vivi » e infine « Riprendo la mia faccia ». Per la realizzazione di questo suo primo LP, Gianna Nannini si è avvalsa della collaborazione di alcuni grossi musicisti, tra cui molti della Premiata Forneria Marconi, cioè Franz Di Cioccio, Flavio Premoli e Patrick Djivas. Ricordo ancora Tullio de Piscopo alle percussioni, Bob Callero e Gigi Cappellotto al basso, Claudio Fabi alle tastiere, Sergio Farina alle chitarre.

33 GIRI

VILLAGE PEOPLE
Macho man
(Durium DAI 30285)

(D.M.). Quando furono lanciati, lo scorso anno, i Village People ebbero, una colossale campagna promozionale. Per mesi le radio trasmettevano i loro pezzi, le loro facce apparivano su tutti i giornali e naturalmente il loro nome era sempre in testa alle hit parades. Naturalmente era stata costruita anche tutta la loro vita: sei omosessuali (anche se non ne hanno né la faccia, né la voce) che si erano incontrati nella crudele New York, e qui, per unire le loro disperazioni, avevano cominciato a cantare insieme. La loro musica era violenta, aggressiva, i testi delle loro canzoni erano crudi, pessimistici, terribili. La gente dapprima, ha provato compassione verso questi poveri sei ragazzi deviati dalla società. A loro non restava ormai che affrontare la loro realtà di omosessuali e continuare a lottare contro un mondo che li aveva ridotti così. E' la solita favola americana, e ancora una volta ha fatto presa. Senza nulla voler togliere ai Village People, un ottimo gruppo vocale, ma che, senza la sudetta promozione non sarebbe probabilmente diventato quello che è, anche perché oggi non c'è molto spazio per un gruppo esclusivamente vocale. Dopo un anno circa, ecco il nuovo LP dei Village People, « Macho man », un buon lavoro ricavato sulla traccia del precedente: molto ritmo, begli impasti vocali, una sorta di disco-music un po' più elitaria, e come il solito degli ottimi musicisti alle spalle.

RAFFAELLA CARRA'
Raffaella
(CBS 82654)

(D.M.). Raffaella Carrà, soprattutto in questo momento, non ha proprio bisogno di presentazioni: tutti i sabati sera ce la vediamo sgambettare nel televisore, qualsiasi giornale apriamo parla di lei, ce la mostra in tutte le pose, tutti i vestiti, tutte le situazioni. L'abbiamo conosciuta, studiata, sezionata, criticata, giudicata. Sociologi, registi, romanzieri e giornalisti sono stati mobilitati per spiegare il fenomeno Carrà e spiegare perché piace, perché ha successo, e via dicendo. Ne sono state dette di tutte su di lei, che sa ballare e non sa ballare, che sa cantare e non sa cantare, che sa recitare e non sa recitare. A noi tutto questo non interessa e ci limitiamo a dare un'occhiata a questa Raffaella cantante e a questo disco, preparato per il mercato internazionale (quindi con molti pezzi cantati in inglese), e composto quasi completamente da Gianni Boncompagni. L'Lp raccoglie buona parte dei pezzi che la Carrà presenta durante il suo show del sabato sera: brani semplici, quindi, disimpegnati, frizzanti, come lei. Da parte sua Raffaella dimostra di avere una certa grinta, una certa carica, anche se non è una cantante eccezionale, ma nessuno le chiede di esserlo. Fa egregiamente quello che deve fare, e cioè dare un po' di anima, un po' di grinta, un po' di dolcezza a queste canzoncine. Dar loro un po' di colore e di calore. E lei lo fa. E' dolce quando canta « Amoa » (la sigla di chiusura di « Ma che sera! »), spumeggiante quando canta « Sono nera », indiavolata quando canta « Black cat » un bel pezzo disco-music, molto veloce e ritmato che ha solo il difetto di essere la copia della quasi omonima « Black jack », allegra quando canta « Tanti auguri », divertente quando canta « California ». Tra i brani più gradevoli di questo LP segnalo « A milion dollars », « California » e « Black cat ».

20 DONNE
20 CANZONI
(Derby DBR 20019)

(D.M.). In questo periodo, forse per mancanza di altro materiale valido, quasi tutte le case discografiche si buttano a capofitto su dischi antalogia, che contengono cioè tanti pezzi diversi, di diversi cantanti e anche diversi periodi. La cosa fondamentale è trovare un collegamento tra tutti questi pezzi. Così sono state pubblicate raccolte di brani di disco-music, di rock, canzoni d'amore, temi di film, eccetera. Ma l'idea più originale l'ha avuta la Derby pubblicando un super 33 che raccoglie ben 20 pezzi tutti intitolati con il nome di una donna. La ricerca, oltretutto non deve essere stata facile, anche perché sembra un po' decaduta la moda di mettere dei nomi di donna come titoli per delle canzoni. L'etichetta milanese, invece, ce l'ha fatta, ed ecco quindi un disco che sembra fatto apposta per essere regalato a una donna. Difficile infatti non ci sia un pezzo intitolato con il suo nome! Tra i brani qui raccolti, tutti stipati nei solchi di questo 33, ricordo « Alessandra » dei Pooh, « Angela » del Giardino dei Semplici, « Amanda » di Don Williams, « Elisa » di Sergio Endrigo, « Emanuelle » di Francis Lai, « Francesca » di Fred Bongusto, « Laura » di Ciro Sebastianelli, « Manuela » di Gianni Nazzaro, « Margherita » di Riccardo Cocciante. E ancora « Mona Lisa » di Pat Boone, « Monica » dei Santo California, « Nathalie » di Richard Antony, « Paola » di Riccardo Fogli, « Raffaella » di Berto Pisano, « Rita » di Massimo Ranieri, « Roberta » di Peppino di Capri, « Viola » di Adriano Celentano, e altre ancora. Ce n'è quindi un po' per tutti i gusti, dato che il disco raccoglie brani anche molto diversi l'uno dall'altro, di diversi periodi e quindi di diverse atmosfere.

JOHN MAYALL
Vol. 2
(Polydor Special-2482419)
JAMES BROWN
Live at the Apollo vol. 2
(Polydor Special-2482420)
JAN CARR'S NUCLEUS
Direct Hits (Fontana Special 9286879)
ARTISTI VARI
Instant replay
(Polydor 2480455)

(G.G.). Polydor e Fontana continuano nella collana special a sfornare raccolte di grossi nomi, che per varie ragioni sono riproposti al pubblico. Per John Mayall si tratta del secondo volume, la ragione è da ricercarsi nel cambio di etichetta discografica — dopo Decca e Polydor Mayall ora incide per la Abc — quindi pur non offrendo niente di nuovo, questa raccolta è utile per chi vuole conoscere uno dei padri del «blues bianco». La selezione è avvenuta includendo tre brani da «Empty Rooms», altrettanti da «Turning Point» e da «Usa Union», pubblicati tra il 1969 ed il 1970. Per Mayall fu questo il periodo del gruppo senza percussioni, spicca la splendida «California» incisa in concerto con John Mark, Steve Thompson e Johnny Almond (da tempo suo fedele collaboratore) giocata su armonie che si rincorrono e soprattutto con larga parte alla improvvisazione per il sax ed il flauto di Almond. Mentre «Empty Rooms» fu inciso completamente in studio, stessa formazione con la aggiunta dell'ex «Canned Heat» Larry Taylor, infine «Usa Union» presenta Mayall con l'unico suo gruppo formato da musicisti statunitensi: Taylor, l'altro «ex» Harvey Mandel ed il grande violinista Don Sugarcane Harris e proprio in questa formazione lo vedremo in Italia (con un batterista) nel 1971. Una raccolta con scelte ottime per un personaggio che ha dato un contributo notevole al blues bianco, facendo da «balia» a diverse popstars.

Ormai cinquantenne, James Brown ha stupito mezzo mondo con la sua voce ricca di quel feeling — termine che ora indica caratteristiche non sempre particolari — imitato da decine di complessi e nonostante non abbia ancora abbandonato le scene, riesce ancora a rinverdire splendidi episodi come «It's a man's, man's man's world», ma la sua importanza per il «rythm and blues» presenta anche risvolti sociali, perché lo stesso Brown è stato a lungo il simbolo della rivolta negra che, all'inizio negli anni sessanta, identificava la propria rabbia con quella del cantante, in particolare poi con la splendida «Gridalo forte, sono negro e me ne vanto » (Say it loud, I'm Black and I'm proud). Questa riedizione è del 1968: «Live at the Apollo», il secondo volume, riscoperta del meraviglioso periodo che Brown stava attraversando con alcuni cavalli di battaglia come «I feel good (I got you)» ed in una lunga versione « It's a man's mans' mans' world ». Un revival quindi di gran lusso per giovanissimi e per chi ha qualche anno di più.

Jan Carr, trombettista fedele alla lezione di Miles Davis, con i «Nucleus» è stato tra i primi ad offrire quel rock-jazz, di grande fattura, che ora ha trovato consensi e mercato discografico. Il suo gruppo vedeva tra gli altri John Marshall, Karl Jenkins, Roy Babbington e Dave McRae, che abbiamo ritrovato in seguito nei Soft Machine ed in altre esperienze simili. Questo «Direct Hits» (si fa per dire) comprende il meglio della produzione compresa tra il 1970 ed il 1974, con la lunga «Roots» — dall'album omonimo — e con la formazione mutata rispetto agli esordi che qui sono rappresentati tra gli altri da «Song for bearded lady» da «Elastic Rock». Purtroppo per diverso tempo Carr è stato seguito da una ristretta schiera di pubblico che si è allargato quando il trombettista ha abbracciato una musica più commerciale e fruibile, ma i momenti migliori della sua lunga attività sono quelli dell'inizio degli anni settanta. Da ricordare anche una tournée italiana — in pieno boom per i gruppi inglesi — con il supporto degli Area nel 1973.

Infine ecco il classico raggruppamento di brani vecchi e nuovi di successo: «16 great tracks» è il titolo di «Instant replay» che vede raccolti sedici artisti delle eti-

CLASSICA di Paolo Pasini

MADRIGALISTI DI GENOVA
L'arte del madrigale
ARS NOVA/LP

Con questo microsolco si vuole rispolverare l'interesse del pubblico verso un genere di composizione poco noto e conosciuto, ma che un tempo vedeva impegnati il fior fiore dei compositori, grazie ai quali poi raggiunse alte vette di poesia. I Madrigalisti di Genova, diretti con abilità magistrale da Leopoldo Gamberini, offrono una interpretazione veramente straordinaria, sia dal punto di vista della abilità tecnica, cosa che bene si può rilevare dopo l'ascolto di « Reveillez vous coeurs endormie », vecchia canzone francese di Clement Jannequin, sia dal lato puramente estetico o ancora dal lato della fedeltà storica. Questa trentina di persone, dopo lunghe ricerche, è riuscita a portare alla luce madrigali ancora praticamente sconosciuti e ha sottoposto gli altri ad una severa e minuziosa revisione critica; questo tipo di composizione infatti, dove l'autore della musica si basava su testi poetici molto noti e vi tesseva sopra una melodia a cinque voci, cercando sempre la maggior aderenza al testo, si è sempre prestata nel corso degli anni a varie manipolazioni e contaminazioni. Nella prima parte del programma, effettuato in occasione del 600° anniversario della morte di Petrarca, si possono ascoltare poesie del poeta messe in musica da Bartolomeo Tromboncino, Luis Mylan, Giovanni Maria Nanino, Luca Marenzio e Palestrina. Nella seconda facciata sono contenuti brani di Monteverdi, Giovanni Croce e dell'austriaco Jakob Handl, conosciuto col nome latinizzato di Jacobus Gallus. Ancora due parole su questi concertisti e il loro direttore: i maggiori critici di tutto il mondo sono stati concordi nel definirli fra i migliori cantori del momento e i loro concerti all'estero sono sempre più frequenti e seguiti con grande interesse.

chetta Polydor. I nomi sono eterogenei presentando un po' tutte le dimensioni del mercato discografico: dalla Disco Music con Gloria Gaynor (Reach out, I'll be there), Rick Dees (Disco Duck), i Rubettes (Baby I know) etc.; il pop anche molto commerciale rappresentato dagli Strawbs, Barclay James Harvest e l'ex Roxy Music Brian Ferry, il giocattolo elettronico (dischi d'oro in quantità) di Jean Michael Jarre, quell'«Oxygene» offerto nella quarta parte. Una sorpresa è la deliziosa Yvonne Elliman («love me») già nel gruppo di Eric Clapton — che stranamente qui non figura — ed infine altri nomi più o meno noti come il rock dei Jam, Atlanta Rhythm Section, Clodah Rodgres, The Faback band, Chris Rainbow e Lindsey De Paul. Ah, dimenticavamo, anche qui c'è James Brown.

THE RUNAWAYS
Live in Japan
(Mercury 6338 833)

(G.G.). Registrare live in Giappone è diventato, da alcuni anni a questa parte, quasi una necessità da parte di artisti più o meno noti. Così anche le «Runaways» hanno voluto provare l'emozione di suonare in terra nipponica. Cinque ragazze piene di ritmo e carine al punto giusto per tanto rock e grinta, ecco le Runaways: Cherie, la bionda vocalista, le due chitarriste Joan e Lita, la bassista Jackie ed infine la batterista Sandy. Peraltro l'uscita di questo album coincide con uno stravolgimento dell'organico, ora parecchio trasformato, quindi il «live» è una ottima occasione, per gli amanti e nostalgici dell'hard rock per gustare questo genere. In omaggio ai vecchi tempi, ben dodici brani sono inseriti, momenti che non superano i quattro minuti, con materiale non del tutto nuovo, perché tra i «ripescaggi» figurano «Wild Thing» a suo tempo lanciata dai Troggs e «Rock n Roll» di Lou Reed, mentre il resto è di ordinaria amministrazione. A parte la curiosità con cui ci accostiamo a questi dischi — esempi passati confermano come in questo campo sia stato fatto molto «fumo» — per «Live in Japan», registrato nel giugno dello scorso anno, il risultato finale è tutto sommato positivo. Chiaramente non vi sono finezze tecniche di alcun genere, ma le ragazze si muovono con una certa disinvoltura e buona dose di spettacolarità su quegli schemi ormai collaudati che hanno già fatto la fortuna di molti gruppi rock. Buona la voce di Cherie che a giudicare dalle foto, vanta anche una presenza sul palco per niente disprezzabile. Nulla di più.

GORDON LIGHTFOOT
Endless Wire
(Warner Bros 56444)

(G.G.). Di origine canadese, ma emigrato ben presto a Los Angeles, Lightfoot si è presto interessato al folk, con l'influenza determinante di Pete Seeger, componendo una quantità incredibile di brani — più di quattrocento a tutt'oggi — alcuni dei quali sono stati proposti da nomi come Elvis Presley e Dylan. Se in Canada è da tempo una superstar in tutti i sensi, con punte di vendita incredibili per i suoi dischi, negli Stati Uniti ha faticato parecchio per trovare un pubblico che poi lo ha seguito con attenzione nella sua lunga attività. Salvo errori, «Endless wire», da quello d'esordio nel 1966, è il suo quattordicesimo Lp e pur non presentando nulla di nuovo è opera con tutti i crismi della perfezione. Con arrangiamenti raffinati, in particolare per gli archi di Doug Riley, denso di colori e calde sonorità, questo è un album dove Gordon Lightfoot mostra tutta la sua classe e sfodera anche acuti di gran classe in momenti molto suggestivi con orchestrazioni di effetto, merito della ottima registrazione degli studi Eastern di Toronto, tappa obbligata per ogni novità del canadese. Poco più di trenta minuti di brani ma tutti gradevoli e ricercati.

ANTONELLO VENDITTI
Sotto il segno dei pesci
(Philips 6323056)

(G.G.). E' il momento dei «romani»: l'atteso ritorno di De Gregori ed ora, sotto nuova etichetta, Antonello Venditti, che esordì sulle scene proprio con l'autore di «Pablo». Per questo nuovo lp, Venditti è stato anche ad «Odeon», quindi una campagna promozionale molto curata per un cantautore che ha bisogno di ritrovare lo smalto dei giorni migliori. «Sotto il segno dei pesci » non è nè una svolta e nè, tantomeno, un rinnovamento, ma un restare fermo a posizioni passate, con qualche appunto stilistico maggiore. Otto brani, musiche e testi ed arrangiamenti di Venditti, un gruppo valido di musicisti, inciso parte a Roma ed agli studi Marques di Londra, l'album presenta due momenti distinti: uno è quello della satira come «Il telegiornale», ovvero l'ironia sui mass-media, l'altro, più riflessivo, parla di amore, di rapporti, di comunicazione e di amarezza. Sinceramente Venditti lo preferiamo in questa seconda veste, ed il brano che dà il titolo alla raccolta è anche l'amara sintesi di come la condizione giovanile **(... Giovanni è un ingegnere che lavora in una radio, ha bruciato la sua laurea, vive solo di parole...)** non sia riuscita a trasformarsi nonostante la grossa spinta degli anni passati, ovvero il doposessantotto; mentre «Sara» la condizione di una ragazzina prossima a diventare madre «Giulia» l'amore desiderato e segnato da tempo. Rispetto al precedente « Ullalà ». « Sotto il segno dei pesci» è Lp omogeneo, costruito ed orchestrato molto bene, segno di una professionalità che ha superato la semplice militanza del cantautore iscritto al PCI, che ora si limita a lanciare qualche critica senza tuttavia spingersi oltre. Insomma la rabbia passata ha lasciato posto alla riflessione, che può portare alla routine, che in questo caso commercialmente darà indubbie soddisfazioni, — siamo convinti che «Sotto il segno dei pesci» a 45 giri arriverà in classifica — ma che lascia non troppo convinti. In fondo anche chi è stato cantautore ante-litteram si sta rassegnando a rientrare nei «ranghi», in questo caso più consapevolmente di altri.

ANTEPRIMA DISCO

OREGON
Violin
(Vanguard 79397)

(G.G.). Il pubblico più attento alla scena jazzistica li conosce da tempo, gli altri invece li hanno scoperti quando Ralph Towner, chitarrista e fondatore del gruppo, ha collaborato con i « Weather Report » di « I sing the body electric ». Siamo quindi in un ambito che prende le mosse dal jazz, ma in strade prettamente acustiche e di grande suggestione. Giunti al settimo album, « Violin » nasce dalla collaborazione con un violinista di origine polacca, Zbigniew Seifert che, tempo fa ad Avignone ha conosciuto il gruppo a cui si è unito per questa incisione, decisamente riuscita. Seifert, per sua stessa ammissione ha sempre amato molto John Coltrane, così egli stesso dice di « Suonare il violino come fosse un sax, in fondo se Coltrane lo avesse avuto avrebbe suonato proprio come faccio io, con una tecnica particolare ». L'orizzonte Oregon si amplia con questo inserimento, ma anche in passato — vedi il disco insieme ad Elvis Jones — Towner e compagni si sono dimostrati aperti alle esperienze più disparate, a conferma di volere approfondire continuamente le proprie conoscenze. «Violin» è l'album intenso e partecipato, ed in particolare il lungo brano di apertura, dallo stesso titolo, esemplifica quanto andiamo dicendo, perché essendo totalmente improvvisato riflette le diverse caratteristiche dei cinque musicisti, che ricordiamo sono, oltre a Towner e Seifert, Paul Mc Candless (oboe e clarinetto basso), Glen Moore (basso), Colin Walcott (tabla e percussioni), in un insieme di momenti trascinanti sotto la spinta delle percussioni o delle « fughe » di violino, oppure di ampia riflessione con le ance e la chitarra acustica di Towner, grande maestro di tecnica. Gli altri quattro brani — ben tre composti dal chitarrista — sono in fondo la continuazione di quanto gli Oregon vanno proponendo da tempo: jazz sì ma svolto con grande sensibilità seguendo strade che in seguito sono state percorse anche da altri — Shakti ha qualche affinità di troppo — dove lo spirito interiore del musicista è il fulcro della situazione. Non parliamo di influenze o sensazioni, gli Oregon — che di recente sono stati « scoperti » dai programmatori delle radio private — vanno ascoltati con la massima attenzione.

TRANSATLANTIC THE VINTAGE YEARS
(Transatlantic 2001)

(G.G.). Se adesso attraversa momenti di stanca, qualche anno fa il folk inglese visse momenti di autentico splendore con protagonisti quali i Fairport Convention, Steeleye Span, Amazing Blondel, Pentangle etc., ottenendo consensi di critica e soprattutto discreto successo di pubblico, tanto più positivo se rapportato alla produzione particolare di musica. Tra le varie etichette presso cui gli artisti incidevano, una delle più preparate e pronte a recepire nuovi protagonisti, è stata la « Transatlantic », alla quale va il merito dello straordinario successo dei Pentagle, tra i migliori in assoluto per ricerca ed esecuzione dei temi più cari alla tradizione anglosassone. Di recente, inoltre, la produzione solistica dei due membri di spicco del gruppo, John Renbourn e Bert Jansch, ha risvegliato un interesse che sembrava sopito, così ora i dischi dei Pentagle sono ricercati nelle edizioni originali dai collezionisti ed appassionati di mezza europa. « Gli anni della vendemmia » è il titolo di questa raccolta della « Transatlantic », ed il titolo sta a simboleggiare il periodo eccezionale per produzione qualità e naturalmente i Pentagle aprono la seleziono con « Light Flight », tratto da « Basket of light », il loro terzo album del 1969 — la loro attività si è snodata tra il '68 ed il '72 con sei dischi — con il gruppo ancora tutto unito nella formazione originaria, poi, naturalmente anche Bert Jansch e John Renbourn, il primo con « Rosemary Lane », del '71, il secondo con « White house blues » tratto da « Faro Annie », il suo sesto LP da solista del 1972. Sono queste le tre perle dei dodici momenti inseriti, ma occorre citare anche Dave Swarbrick, il violinist già con i Fairport, con un brano dal « solo » di recente pubblicazione. Il resto vede gruppi poco noti, ma tutti di estrazione decisamente popolare e molto nei circuiti e nei club di folk britannico, come Ralph McTell, che ha alle spalle una notevole produzione solistica.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Un'emozione da poco**
   Anna Oxa (RCA)
2. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
3. **Gianna**
   Rino Gaetano (It)
4. **Pensiero stupendo**
   Patty Pravo (RCA)
5. **Singin' in the rain**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
6. **Stayin' Alive**
   Bee Gees (Phonogram)
7. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
8. **Heidi**
   Elisabetta Viviani (RCA)
9. **A mano a mano**
   Riccardo Cocciante (RCA)
10. **La vie en rose**
    Grace Jones (Ricordi)

33 GIRI

1. **Figli delle stelle**
   Alan Sorrenti (EMI)
2. **La pulce d'acqua**
   Angelo Branduardi (Phonogram)
3. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees (Phonogram)
4. **Love me baby**
   Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
5. **Sotto il segno dei pesci**
   Antonello Venditti (Phonogram)
6. **Burattino senza fili**
   Edoardo Bennato (Ricordi)
7. **L'oro dei Matia Bazar**
   Matia Bazar (Ariston)
8. **Riccardo Cocicante**
   Riccardo Cocciante (RCA)
9. **Voyage**
   Voyage (Atlas)
10. **Santa Esmeralda vol. 2**
    Santa Esmeralda (Phonogram)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
   Bee Gees
2. **The Stranger**
   Billy Joel
3. **Slowhand**
   Eric Clapton
4. **Even Now**
   Barry Manilow
5. **Running on Empty**
   Jackson Browne
6. **Aja**
   Steely Dan
7. **Weekend in Los Angeles**
   George Benson
8. **Point of Know Return**
   Kansas
9. **News of the World**
   Queen
10. **The Grand Illusion**
    Stix

A Rip Kirby, l'elegante e raffinato detective disegnato da John Prentice, non piacciono gli sports violenti. Preferisce di gran lunga il golf al quale dedica tutto il suo tempo libero, allenandosi persino in casa

Un atleta in doppiopetto

CHE RIP KIRBY pratichi molti sports è un fatto. Ma che quelli violenti o competitivi non siano consoni alla sua personalità stanno a dimostrarlo tutta una serie di circostanze. In effetti, durante i momenti liberi, egli frequenta la bella società assiste ai sofisticati spettacoli dei **nights,** si dedica perfino, personalmente, a qualche rilassante suonatina al pianoforte (c'è bisogno di ricordare il suo grande predecessore Sherlock Holmes, che suonava il violino per distrarsi?). Il contesto della società in cui vive, insomma, rifugge dalla violenza, per lo meno nel senso esteriore, fisico. E' perciò ovvio che gli sports fisicamente violenti Rip Kirby li « frequenti » solo perché non può farne a meno, grazie alle imprevedibili occasioni nelle quali può venire a trovarsi coinvolto durante lo svolgimento di questa o quell'altra indagine.

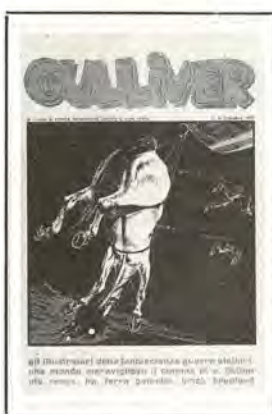
Gli sports a lui congeniali sono invece ben altri, anzi son proprio quelli tipici dell'alta società che solitamente fa da sfondo alle sue indagini. Forse il più frequentemente praticato fra i suoi sports preferiti è il **golf.** In effetti, fin dalle primissime strisce lo vediamo impegnato in una rilassante partita di questo sport. Per il golf, probabilmente, Kirby nutre un affetto quasi... maniacale. Lo vediamo allenarsene perfino in casa, mentre tranquillamente discute col fido maggiordomo Desmond. Di più: si intuisce addirittura una certa rivalità sportiva fra i due, della quale è spia una scenetta (episodio « Gioco d'azzardo ») in cui Desmond è impegnato ad allenarsi da solo, mentre Rip è fuori casa, quasi volesse segretamente raggiungere una perfetta **performance,** che lo portasse a superare il padrone e amico ma presumibilmente anche maestro. Ed anche i week-ends, visibilmente, Kirby li trascorre con la bella Honey Dorian giocando a golf.

Però non è certo l'unica delle sofisticherie sportive da lui praticate, anche se ne abbiamo scarse « prove » indirette. Pur essendo le prove quanto mai importanti per un investigatore, ciò non significa ad ogni modo che non ci troviamo in mano degli importanti... indizi. Quando, nell'episodio « L'amara verità » gli amici di Kirby lo ospitano alla fattoria di Blackwater, e il vediamo dedicarsi a rilassanti passeggiate a cavallo fra i boschi, non sarebbe pensabile — anche se non lo vediamo — che Rip Kirby non fosse almeno qualche volta della partita. E' un chiaro indizio, insomma, del fatto che egli fa di sicuro dell'equitazione: e come in tutte le attività cui si dedica, lo farà senz'altro con bello stile. Almeno, questo è quanto si deduce osservandolo (episodio « La casa delle bambole ») lanciare il cavallo al gran **galoppo** per correre a liberare Honey prigioniera. D'altra parte, nello stesso episodio egli viene a trovarsi ospite del proprietario d'un'isola in mezzo all'oceano. A giudicare dalla disinvoltura e sicurezza con la quale insieme ad altri sale sull'imbarcazione che lo porterà al largo, sospinto dal vento, non dev'essergli affatto estranea neanche la pratica dello **yachting.** Dunque, anche la vela è uno degli sports di suo gradimento.

Al **nuoto,** poi, lo vediamo dedicarsi non di rado, o accoccolato a pigliar la tintarella su accoglienti bordi di piscine o sulla spiaggia (episodio « Il tesoro sepolto »). E se dobbiamo giudicare dal perfetto **tuffo dal trampolino** della sua amica Betya (episodio « La modella scomparsa »), anche lui dovrebbe essere un appassionato di tale attività: in effetti è difficile immaginare che una volta o l'altra egli non sia impegnato in quelle divertenti gare di abilità tra amici, che come giocose rivalità fanno parte dei doveri d'obbligo della società dorata — fitzgeraldiana, verrebbe da definirla — che spesso lo ospita. E figuriamoci se l'elegante Rip Kirby si lascerebbe in senso stilistico mettere facilmente i piedi sul collo... Ci son quindi fondati sospetti che egli sia abile anche nei tuffi. Del resto, la sua grande dimestichezza con l'acqua egli la dimostra proprio praticando personalmente — e sempre in compagnia della graziosa Honey Dorian — quella vera sofisticheria sportiva che è il **surf.** Nell'episodio summenzionato, che si svolge su un'isola in mezzo all'oceano, con tutt'attorno le fresche onde invitanti, come non lasciarsi tentare dal surrogare l'assenza dell'abitudinaria partitina a golf praticando — così, tanto per mantenersi in forma — un po' di divertente **surf?** Eccolo infatti, Rip, a scivolare veloce sulla cresta dei cavalloni, a ritemprarsi i nervi al sole e all'aria aperta. E Kirby ne ha davvero bisogno, perché, nonostante le apparenze, il suo è un lavoro sfibrante: sempre alle prese con problemi che gli procurano grande tensione, allentata solo dalla sicurezza che gli deriva dall'esperienza. Più che giusti, dunque, questi momenti di relax che egli trascorre senza mai tradire il suo carattere da gentleman: anche quando fa dello sport, insommá, la sua « divisa » resta sempre il doppiopetto.

Non ci sarebbe nemmeno da meravigliarsi che a tempo perso Rip Kirby fosse salito pure al volante di una rombante vettura da corsa, partecipando magari a qualche gara in formula 1. Ma anche se così non fosse, egli dimostra una bella propensione all'automobilismo sportivo, per quanto se ne deduce dalla spericolata abilità con la quale frequentemente guida la sua veloce vettura sportiva. O forse tutto ciò riflette semplicemente le aspirazioni del suo autore: che proprio per il piacere di guidare una veloce vettura sportiva trovò un'immatura morte nel 1956, uscendo di strada ad alta velocità. Uno strano destino, degno in tutto e per tutto di quella che avrebbe potuto essere l'avventura conclusiva del suo ultimo, elegantissimo personaggio. Che invece gli è sopravvissuto, passando nelle mani di un abile disegnatore come John Prentice. Col quale però ha assunto piuttosto le caratteristiche del dandy perdendo quasi del tutto la sua umanissima componente sportiva. □

GULLIVER N. 6 - Ed. ECA
Via Sacconi, 19, Roma - L. 2.500

In un momento in cui la fantascienza sta avendo un imprevedibile boom in campo cinematografico e letterario, **Gulliver** è la sola rivista italiana che svolge il discorso in un piano fumettistico. Vi si trovano tutte le tendenze della fantascienza, con fumetti come « Terre Gemelle », « H.P. » di Buzzelli, « Brick Bradford » ed altre celebrità, insieme ad articoli critici su tutti gli aspetti della fantascienza cinematografica e fumettistica ieri e oggi fino a « Guerre stellari ».

STORIA DEL FUMETTO, di P. Uva
Ed. Conte - L. 4.500

Esistono ormai in commercio parecchi volumi dedicati a studi critici sul fumetto, ma vere e proprie storie sistematiche a dire il vero mancavano. Questa di Paolo Uva affronta l'argomento con dovizia di dati, dando giustamente il massimo rilievo alle grandi tappe dello sviluppo fumettistico, cioè di volta in volta gli anni trenta, il periodo bellico, il dopoguerra, fino al fumetto contemporaneo, non trascurando nemmeno una classificazione degli « eroi ».

LEVI'S®

Quality never goes out of style.

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

In métro con allegria

Queste fotografie non sono state scattate a Disneyland, ma a Parigi, nel pieno centro della città, là dove il vecchio mercato delle Halles, oggi completamente demolito, ha fatto posto a un enorme cantiere per la costruzione di una nuova linea della metropolitana. E questo, anche se non sembra, è proprio l'ingresso di una nuova stazione del métro. Certamente insolito per chi ricorda il métro parigino « prima maniera », quello dalle inconfondibili decorazioni liberty in ferro battuto che ancor oggi ornano gli ingressi delle stazioni del centro. Ma è naturale che anche la metropolitana cresca insieme con la città e si adegui ai tempi: dal liberty ai marmi e alle riproduzioni di opere d'arte che abbelliscono la stazione più vicina al Museo del Louvre; dal tutto-piastrelle che dava un tocco di efficienza e di modernità al métro anni 50 a questi fumetti che ben si addicono ai nuovi, silenziosi super-treni da poco adottati nella capitale. Unico difetto: le impalcature. Perché sanno di provvisorio e danno ben poche garanzie che questo simpatico treno rimanga al suo posto. Quando la nuova linea del métro sarà ultimata, quando l'efficienza riprenderà il sopravvento sulla fantasia, il vagone più allegro di Parigi se ne andrà portando con sé tutta la sua poesia. □

FotoGraziaNeri

Il métro di Parigi si rinnova: un coloratissimo treno a fumetti al posto delle insegne «liberty»

« Radiomese » in onda

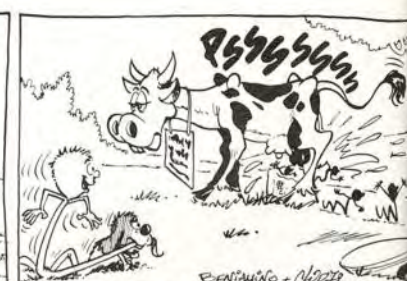
Sono iniziate, presso numerose radio libere, le trasmissioni del sesto numero di **« Radiomese »** il primo rotocalco sonoro italiano ideato da Pier Quinto Cariaggi. « Radiomese », la cui regia e parte musicale è curata da Lara Saint Paul, si avvale della collaborazione di giornalisti ed esperti ai quali sono affidate rubriche di successo. Ecco il sommario del numero di aprile, della durata di un'ora e mezza: Mario Soldati e Luigi Veronelli ai Raggi X di Paolo Mosca; « La star del mese » a cura di Lara Saint Paul; « Il mangia e bevi » a cura di Edoardo Raspelli, « Il jazz » a cura di Franco Fayenz; « Amante viaggi » a cura di Guido Rosada; Il pop che piace a Federico « l'olandese volante ». La seconda parte comprende: « Lo sport » a cura di Italo Cucci; « Le interviste di Willi Zizzi »: incontro con la Premiata Forneria Marconi; Sara Simeoni e il dott. Cavalieri; Il disco del mese; « Il cinema » a cura di Maurizio Porro; « L'angolo del classico » a cura di Carlo Dansi; « Letti per voi » a cura di Roberto Buttafava. Potrete ascoltare « Radiomese » sintonizzandovi su questi emittenti private:

Radio Aosta International; Radio Ivrea Canavese; Radio Biella; Radio Novara International; Radio Cosmo (Alessandria); Mondo Radio (Casale Monferrato); Radio Canelli; Radio Ticinese (Milano); Radio Cooperativa 106 (RHO); Radio Varese Centrale; Radio R.B.M. (Busto Arsizio); Radio Blu Lake Sound (Bergamo); Radio Punto Nord (Brescia); Radio M.C.4. (Mariano Comense); R.C. International (Campione d'Italia); Radio Informatore (Vigevano); Blu Radio Star (Verona); Teleradio Club (Rovigo); Radio Schio; Radio Mirano Centro (Venezia); Ponte Radio (Mussolente); Teleradio Ara (Trento); Radio Bolzano Dolomiti; Radio Sanremo.

Radio Piacenza; Radio Reggio (Reggio Emilia); Radio Onda di Pietramala (Arezzo); Radio Fabriano I; Radio Emme (Macerata); Radio A (Porto S. Elpidio); Radio Stereo (Terni); Radio Muzak (Vasto); Radio 7G7 (Pescara); Punto Radio (Roma); Radio Ciociaria I (Frosinone); Radio Tirreno (Civitavecchia).

Radio Caserta Nuova; Radio R.M.B. (Avellino); Radio Castelluccio (Battipaglia); Radio Primo Piano (Bari); Radio Video (Brindisi); Studio 100 (Taranto); Radio Nice International (Lecce); Radio Saracena; Radio Cizeta 104 (Catanzaro); Antenna del Sud (Reggio Calabria); Radio Melito canale 52 (Melito P.S.); Radio R.T.M. (Marsala); Radio Emme 1 (Modica); Teleradio Jonica (Catania); Siracusa Onde Radio; R.T. Palermo Express; Radio Stabia I (Castellammare di S.); Primaradio (Caltanissetta); Radio Messina International; Teleradio Oristano.

ZOYK di **Clod & Beniamino**

DI GIANNI GHERARDI

ECCE BOMBO
Regia, soggetto sceneggiatura di **Nanni Moretti.**
Int: **Nanni Moretti, Glauco Mauri, Luisa Rossi, Paolo Zaccagnini, Cristina Manni.**

Lo scialbo panorama cinematografico italiano ha espresso la più bella realtà con Nanni Moretti, autore di talento e dalla ironia profonda, che ha dimostrato che con pochi mezzi è possibile realizzare opere valide e dense di interesse. «Ecce Bombo» segue il successo di «Io sono un autarchico», girato in superotto e proiettato nei cineforum poi in TV, ma soprattutto getta un sasso nella piccionaia del mondo giovanile del dopo sessantotto, che non è riuscito a crearsi una precisa identità, una autocoscienza, ma solo «cultura» più o meno sentita. Moretti gioca molto, nel suo film, sulla struttura «del film nel film», cara a grandi cineasti, vestendo il tutto di una ironia che mantiene un ritmo incalzante, senza mai scadere nel luogo comune.
Ecce Bombo è un vecchio che trascina il suo carretto da rigattiere su una strada deserta all' alba, ed il suo grido quasi allucinante è simile a quello che Michele (Nanni Moretti) ed i suoi amici lanciano per cercare in qualche modo di superare l'ostacolo di una incomunicabilità che va dalla famiglia ai rapporti con le donne. La vita privata di Michele è vista dalla cinepresa con occhio attento, ma scarno e privo di effetti, che mostra il padre alla ricerca di una qualsiasi forma di colloquio ma che respinto e schiaffeggiato dal figlio se ne andrà di casa, mentre la madre cerca di rimediare con l'alcool ad una vita che non le ha dato molto, disilludendo le sue ambizioni, mentre la sorella minore di Michele vede chiusi i propri spazi di autonomia addirittura dallo stesso fratello, che la rimbecca duramente quando fa tardi la sera. In questo è quindi palese la contraddizione di un tale comportamento di questo giovane che poi con gli amici cerca nella confessione aperta e nel colloquio comune la risoluzione dei problemi, mentre con le donne passa da una esperienza all'altra, in un turbinio di parole che dimostrano insicurezza ed anche voglia di giocare il ruolo fallocratico così odiato dalle femministe.
Tutto è giocato con una comicità che spesso strappa risate proprio per talune situazioni tragicomiche, come nelle ripetizioni di Michele, universitario, a due studenti e nella esilarante scena dell'esame di questi. Non viene risparmiato nemmeno il cinema di casa nostra, identificato con Alberto Sordi: Moretti è implacabile nella sua critica alle strutture ed agli spazi della industria dei divi dello schermo. La morale di « Ecce Bombo» è proprio nella paura di fare scelte, ispirando quasi un senso di pietà nei riguardi dei quattro giovani protagonisti ed il solo Michele cercherà un qualche spazio nuovo, da «occupare» con la propria personalità.
Con attori non professionisti, tranne Mauri e la Rossi, Moretti è assurto al ruolo di forza emergente del cinema italiano, da troppo tempo in attesa di volti nuovi. □

ECCE BOMBO

Vaghe stelle del pop

Sono belle, cantano e fanno impazzire il pubblico. Ilona e Madleen sono due fra le più agguerrite star del momento. Oltre all'avvenenza, entrambe hanno in comune una voce sensualissima: quella di Ilona seduce ogni sera, dai microfoni dell'emittente romana Radio Luna, migliaia di ascoltatori ormai noti come « cicciolini »; quella di Madleen in pochi mesi è diventata famosa in tutta Europa e in America. Madleen Kane è infatti la nuova regina della disco-music, l'hanno scoperta alcuni disc-jockey parigini (fra questi Daniel con lei nella foto) che hanno cominciato a trasmettere sempre più frequentemente le sue canzoni, da « C'est si bon », vecchio successo che non dimostra mai la sua vera età, a « Fever » fino all'ultima « Rough Diamond ». Caldissima e piccante quanto basta, la voce della Kane sta spopolando in tutte le discoteche. Ed ora dai sogni dei francesi a quelli degli italiani: « Ne seduco un milione ogni notte dice Ilona presentando il suo nuovo spettacolo « Sogno d'estate » col quale debutterà il 2 giugno al Picchio Rosso di Formigine, in provincia di Modena. Ungherese di nascita e romana d'adozione, Ilona Staller porterà poi in tutta Italia il suo show nel quale è affiancata da quattro ballerini: lei stessa ballerà, canterà, reciterà e continuerà (questo è scontato) a far sognare il suo pubblico. Un'esperienza nuova, dunque, ma la dolcissima Ilona saprà cavarsela egregiamente: ricordate con che aria disarmante ribatteva alle « accuse » televisive che le vennero mosse durante la trasmissione « Il processo » condotta da Enzo Biagi? In ogni caso, c'è sempre un milione di « cicciolini » pronto a difenderla. □

BUSINESS

IL SECONDO trofeo GUINNESS di sci s'è svolto a Cortina il 15 marzo '78. Si trattava di una gara di slalom gigante disputata nella pista olimpica di Pale Rumerlo. Alla gara hanno preso parte 44 concorrenti suddivisi in 7 categorie. Erano in palio premi per i 3 classificati di ciascuna categoria maschile e femminile, ai quali è stato assegnato il Trofeo GUINNESS. Nel giorno della gara, le condizioni della pista erano buone e il tempo era discreto. La premiazione ha avuto luogo presso la piscina all'aperto di Cortina dove sono state consegnate 44 coppe ed una confezione GUINNESS ai vincitori; sono stati offerti una birra ed uno spuntino a tutti i presenti. Questo trofeo di sci è la seconda manifestazione sponsorizzata dalla GUINNESS in Italia. Ed ora si spera che l'impegno sportivo della famosa casa produttrice di birra possa aumentare in futuro, in armonia con quanto già fa in altri paesi.
Ecco i vincitori: Grassetto Michela (juniores femmniile); Ghedina Ruggiero (seniores maschile); Girardi G. Franco (juniores maschile):

Nuova Ford Capri.

Il modo più comodo e pratico di essere sportivi.

Linea ad alta penetrazione aerodinamica.
Nuovo frontale con griglia, spoiler e 4 fari alogeni.
Sospensioni a flessibilità differenziata.
Larghi paraurti neri avvolgenti. Tre comode porte,
sedili reclinabili e ribaltabili e la sicurezza Ford.
Vai dal Concessionario Ford. Nel tuo interesse.

Motori: 1300 e 1600 cc.
Modelli: GL, S, GHIA

FORD CAPRI

Programmi della settimana da giovedì 13 a mercoledì 19 aprile

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
« Un raggio di sole ». Un programma a cartoni animati (trentesima puntata).

17,30 A casa per le otto
« La famiglia: è difficile fare i figli ».

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti
« I mistici cattolici » (seconda puntata).

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (seconda parte).

19,20 le isole perdute
« Una ragazza misteriosa » con Tony Hughes. Regia di Bill Hughes.

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

PATRIZIA GARGANESE

Champagne, torta guarnita di venti candeline, baci a profusione la settimana scorsa a « Scommettiamo? », per il compleanno della bella Patrizia Garganese. S'è così trovato spazio anche per le confidenze da parte della ragazza tarantina, nata sotto il segno dell'Ariete, la quale si è soffermata poco sui suoi studi (è iscritta al secondo anno di lingue e letteratura straniera all'Università di Roma) e molto sulla pallacanestro. Patrizia è una patita del basket. Ha giocato per quattro anni in una squadra della sua città, con ottimi risultati. Ora, non potendo garantire la sua presenza al club, s'è vista costretta ad abbandonare la pallacanestro, ma non lo sport. Nel tempo libero pratica il tennis e chi l'ha vista assicura delle sue capacità di « fuoriclasse » della racchetta.

21,50 Dolly
Appuntamenti con il cinema, a cura di C. Fava e S. Spina.

22 Speciale TG 1
a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 Pallacanestro femminile
Da Torino telecronaca dell'incontro Teksid-Algida.

18 Comunicazione ed espressione
« Le strutture della lingua ».

18,45 Buonasera con Superman e Atlas Ufo Robot
Presenta Maria Giovanna Elmi. Testi di Nicoletta Artom e Sergio Trinchero.

20,40 Madame Bovary sono io
Momenti della vita di Flaubert di Emidio Greco e Vittorio Marchetti.

22,30 Doc
« Un cane paziente ». Telefilm. Regia di Burt Brinckerhoff.

22,55 Eurogol
Panorama delle coppe europee di calcio di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

Decimo ed ultimo appuntamento con la quindicinale panoramica sul football continentale, impegnato sul fronte delle Coppe. Ormai sono rimaste soltanto le finali e per « Eurogol » è tempo di bilanci. Comunque si può dire, a prima vista, che questo « collage » del meglio del calcio europeo, è piaciuto e ha suscitato vivo interesse nel pubblico. Ad aiutare il felice decollo della trasmissione e la sua permanenza in orbita hanno indubbiamente contribuito la preparazione e la bravura dei due « cannonieri » della rete due, « i gemelli » di Eurogol: Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino. Gran tifosi del programma sono risultati Gigi Radice, Dino Zoff e Giancarlo Antognoni.

VENERDI'

RETE UNO

16,30 Ippica
da Modena telecronaca per la Corsa Tris di Trotto.

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 La Pantera Rosa
in « Hotel detectives » un cartone animato.

17,15 La devozione della croce
di Pedro Calderon de La Barca. Compagnia Italiana di prosa « La Cooperativa » con Luigi Sportelli, Isabella Russo (seconda parte).

18 Argomenti: cineteca
Joris Ivens 1928-1949: Formalismo e Impegno Politico (seconda puntata).

18,30 TG 1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 Le isole perdute
« Il drago marino ». Telefilm. Regia di Ric Birch.

20,40 Tam Tam
Attualità del TG 1.

21,35 La vita segretissima di Edgar Briggs
Telefilm di Bernard Mc Kenna.

22 Il microfono è vostro
Spettacolo musicale patrocinato dall'Associazione Stampa Romana nel centenario della fondazione. Organizzazione Ezio Radaelli. Regia di Stefano Canzio.

I più bei nomi dello spettacolo si sono raccolti sotto il « Tenda strisce », circo-teatro capace di seimila posti nella zona della Cristoforo Colombo, per dar vita a questo spettacolo-revival dal titolo « Il microfono è vostro ». Da Teddy Reno a Nilla Pizzi, da Renato Rascel a Massimo Ranieri, da Wilma De Angelis a Patty Pravo, tanto per fare alcuni nomi, hanno contribuito alla realizzazione di questa passerella musicale, patrocinata dall'Associazione Stampa Romana nel centenario della fondazione e il cui incasso è stato devoluto alla Croce Rossa Italiana. L'Organizzazione è di Ezio Radaelli, mentre la regia di Stefano Canzio.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani (dodicesima puntata). Presenta Germana Carnacina.

Il dodicesimo numero di « E' semplice », è dedicato all'automobile del futuro. Sarà un mostro da fantascienza, un veicolo collettivo o un complicato meccanismo telecomandato? Il prof. Businaro, Direttore del Centro Ricerche della Fiat, dà una risposta molto semplice a questi interrogativi: il problema dei progettisti e dei ricercatori è soprattutto quello di migliorare i materiali e di diminuire i consumi. L'auto del prossimo futuro prevede infatti l'utilizzazione di materiali plastici e ceramici ad altissima resistenza e a basso peso e principalmente sarà l'elettronica a rivoluzionare il controllo dei consumi. L'automobilista « dal piede pesante » avrà a disposizione un cervello elettronico che, valutando una serie di dati, regolerà l'erogazione del gas e il cambio delle marce automaticamente.

18 La vita su un filo di seta
Realizzazione e testi di Horst Stern (prima puntata).

18,45 Buonasera con Superman e Atlas Ufo Robot
Presenta Maria Giovanna Elmi. Testi di Nicoletta Artom e Sergio Trinchero.

20,40 Madame Bovary
Dal romanzo di Gustave Flaubert con Carla Gravina, Paolo Bonacelli, Carlo Simoni, Ugo Pagliai e Tino Scotti. Regia di Daniele D'Anza (seconda puntata).

21,45 Sud e magia
Un programma di Claudio Barbati. « Il cielo e la terra » (terzo episodio).

22,35 Partita a due
a cura di Riccardo Caggiano (prima puntata).

SABATO

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana con un momento « speciale » dedicato a « Di fronte a un miliardo ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini.

Il titolo dello « speciale » di questa settimana è « Di fronte a un miliardo ». E' sabato, le banche sono chiuse, una è rimasta però aperta per « Apriti sabato ». Da qui vedremo partire, in diretta, un furgone blindato scortato da guardie di custodia pronte a tutto e, dopo un breve tragitto per le vie cittadine, giungere nel cortile del centro di produzione TV di via Teulada. Qui verranno scaricate banconote di vario taglio e le introvabili monete, tutto per il valore di un miliardo. In studio una gara di mazzettieri che contano le banconote; monete rarissime e monete comuni che sono divenute introvabili; esperti dell'Arma dei Finanzieri, con apparecchiature scientifiche d'avanguardia, mostrano i nuovi sistemi di ricerca nella distinzione tra le banconote vere e false e parleranno della loro lotta ai falsari. Infine, per celia, Lino Toffolo, ospite in studio, dirà come lui spenderebbe un miliardo di lire!

18,35 Estrazioni del lotto

19,20 Le isole perdute
« Il ricatto ». Telefilm con Tony Hughes. Regia di Bill Hughes.

20,40 Ma che sera
con Raffaella Carrà. Spettacolo musicale di Landi, Verde e Boncompagni con la partecipazione di Alighiero Noschese e con Bice Valori e Paolo Panelli. Orchestra diretta da Paolo Ormi. Coreografie e regia di Gino Landi (quinta puntata).

21,50 Indagine sulla parapsicologia
di Piero Angela (terza puntata). « Dentro il laboratorio ».

RETE DUE

17 Tabù Tabù
di Luciano Michetti Ricci.

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Estrazioni del lotto

18,50 Buonasera con Superman e Atlas Ufo Robot
Presenta Maria Giovanna Elmi. Testi di Nicoletta Artom e Sergio Trinchero.

20,40 Una donna uccisa con la dolcezza
di Thomas Heywood con Ilaria Occhini, Franco Branciroli, Orso Maria Guerrini. Regia di Sandro Sequi.

La « piece » teatrale, pur appartenendo cronologicamente al teatro elisabettiano, anticipa in qualche modo i temi del teatro borghese, oltre che per la vicenda, per la delicatezza e la carica di moralità di cui l'autore, Thomas Heywood (1574-1641) l'ha permeata. Il protagonista Frankford è un gentiluomo di campagna nobile e generoso, felicemente sposato con una donna che appare perfetta. Sino a quando un amico del marito, accolto ed ospitato in casa, non l'insidia. La donna, che sulle prime ne è sconvolta, alla fine gli cede. Quando Frankford ha la certezza del tradimento, scaccia l'amico e allontana di casa la donna, isolandola in un castello lontano ove potrà vivere con tutte le comodità ma non potrà mai più rivedere il marito e i figli. La donna disperata, rosa dai rimorsi, si lascia morire.

22,15 Lettere smarrite
Telefilm scritto da James Hirsch e Ellis Marcus.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti. Regia di Lino Procacci. Conduce Corrado.

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti.

14,25 Discoring
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni.

15,15 Mannix
« La confessione di Al Murphy ». Telefilm. Regia di Paul Krasny.

16,25 Notizie sportive

17,10 Novantesimo minuto

17,35 Uffa, domani è lunedì
di Paolini, Silvestri e Nicotra con Enzo Cerusico, Maria Teresa Martino, Maurizio Micheli e Cristina Moffa. Regia di Gian Carlo Nicotra (settima puntata).

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di serie A.

20,40 Il gabbiano
di Anton Cechov con Laura Betti, Giulio Brogi, Pamela Villoresi e Remo Girone. Regia di Marco Bellocchio (prima parte).

IL GABBIANO

Sulle ali de « Il gabbiano » anche il regista Marco Bellocchio è sceso in TV con la realizzazione di questo lavoro che ha, come protagonista femminile, l'attrice Pamela Villoresi. Del lavoro Bellocchio ha detto: « **Del dramma cechoviano ho fatto una trascrizione fedele, magari raffreddandola un pochino; ma solo per togliere quel poco di strappalacrime che non rientra nelle mie abitudini. L'abbiamo girato in otto settimane, tutto in presa diretta, ambientando la vicenda in una splendida villa**

»»

segue

patrizia dell'800; a pochi chilometri da Treviso. L'interprete principale, nelle vesti di Irina, è Laura Betti, accanto a lei, Pamela Villoresi e Giulio Brogi. Ora voglio vedere l'impatto col pubblico televisivo, senza scoprirlo troppo in anticipo ».

22 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

22,50 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

15,20-18,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di serie B.

18,55 Le brigate del Tigre
«Un dono di Scotland Yard». Telefilm. Regia di Victor Vicas.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura della Redazione Sport del TG 2.

20,40 Settimo anno
con Lando Buzzanca, Ivana Monti, Oreste Lionello e Luciana Turina. Prima puntata con Nadia Cassini e Silvana Pampanini. Regia di Eros Macchi.

SILVANA PAMPANINI

Crisi del matrimonio al settimo anno? E' vero questo luogo comune? A stare a quanto ci raccontano, nel nuovo varietà televisivo Lando Buzzanca e Ivana Monti, la coppia in questione, sembra proprio di sì. Sette saranno le puntate di questo divertente discorso, affrontato in maniera moderna e comica. Il programma, scritto da Amurri e Faele e diretto da Eros Macchi, prevede ad ogni puntata la presenza di una bellezza mozzafiato, che sarebbe poi la partner ideale nelle fantasie di Buzzanca. In apertura vi sarà Nadia Cassini mentre nel « Buzzanco » toccherà a Silvana Pampanini.

21,50 TG 2 dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Gioco città

18,30 Dimmi come mangi
Incontro gioco su temi alimentari a cura di Giovanni Minoli.

18,50 L'ottavo giorno

19,20 Le isole perdute
Telefilm.

20,40 Uomini, maschere e pugnali
« Quando la città dorme ». Film di Fritz Lang; interpreti: Dana Andrews, Rhonda Fleming, Sally Forest.

22,25 Bontà loro
In diretta dallo studio 11 di Roma, incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

L'indice di ascolto della popolare trasmissione condotta da Maurizio Costanzo ha raggiunto i tredici milioni di anime, superando nettamente i dati della precedente serie che aveva raggiunto il tetto dei dieci milioni. Tra gli ospiti che più hanno colpito la curiosità o suscitato le simpatie dei telespettatori vanno citati la signora Gabriella Alvisi, autrice del libro « Le voci viventi di ieri », la quale afferma di comunicare con gli estinti oppure l'ipnologo Stefano Benemeglio. Un successo personalissimo l'ha ottenuto anche il Presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti.

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,30 Pensierini
Un programma di Achille Maurri (secondo puntata).

18 Laboratorio 4: la TV educativa degli altri
Francia: le grandi civiltà (quarta puntata)

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

20,40 La porta sul buio
Programma in quattro episodi di Dario Argento. «Il Tram» con Enzo Cerusico, Paola Tedesco e Pier Luigi Aprà. Regia di Sirio Bernadotte. (2. episodio).

PAOLA TEDESCO

« Il tram » è il titolo del secondo episodio di questa serie scritta da Dario Argento e realizzata da vari, giovani registi. Il telethrilling di questa sera ha come protagonisti Pier Luigi Aprà, Enzo Cerusico e Paola Tedesco. La vicenda prende l'avvio dalla scoperta del cadavere di una giovane donna. Lì per lì il caso sembra abbastanza semplice e viene incriminato un uomo, nonostante questo si protesti innocente. Nel commissario comincia ad insinuarsi qualche dubbio. Questi sospetti alla fine si precisano, ma il commissario non trova prove decisive. Allora egli tenta una ricostruzione, provando in proprio, con la collaborazione della fidanzata. L'esperimento mette però in pericolo la sua vita e quella della ragazza. Quando tutti e due sembrano spacciati, ecco il colpo di scena.

21,40 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente, a cura di Giulio Macchi.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (trentunesima puntata).

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti: studiocinema
Lettura alla moviola di «Mentre la città dorme».

19,20 Le isole perdute
Telefilm.

20,40 Il Gabbiano
di Anton Cechov con Laura Betti, Giulio Brogi, Pamela Villoresi e Remo Girone. Regia di Marco Bellocchio. (Seconda ed ultima parte).

Ecco l'andata in onda della seconda parte del lavoro cechoviano, realizzata dal regista Marco Bellocchio. Questi, accennando all'esperienza televisiva, ha avuto modo di dire: **« Secondo me la crisi del cinema è dovuta essenzialmente ad un cambiamento di costume. Mancheranno anche i soldi, le idee, ma è soprattutto la gente che si è stufata di riempire le sale cinematografiche. Sono cambiati i tempi, il modo di vivere dell'italiano, che, oggi come oggi, preferisce starsene a casa, tranquillo, seduto... davanti al televisore. Specialmente nelle grandi città, dove la gente ha perfino paura, terrore, angoscia direi ad uscire di sera, la televisione si integra molto meglio del cinema con le abitudini di tutti i giorni. E' diventata quindi un mezzo che un regista non può ignorare. Personalmente, quella de "Il gabbiano" la considero una parentesi introduttiva al discorso che mi toccherà da vicino, circa la realizzazione di film a soggetto».** E tutto lascia prevedere che anche la conclusione dell'opera diretta da Bellocchio avrà gli unanimi consensi toccati alla prima puntata.

22,20 Libro e Moschetto
La cultura italiana durante il fascismo. «Stile Novecento». (terza puntata).

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
Medicina dell'infanzia. «Carmela». (terza puntata).

18,45 Buonasera con Superman, Atlas Ufo Robot
un programma di Nicoletta Artom e Sergio Trinchero.

20,40 Ring '78
Un programma del TG 2. Incontro con i protagonisti dall'Est all'Ovest.

Gli incontri con i protagonisti dall'Est all'Ovest, come dice il sottotitolo della trasmissione, trasferisce la troupe di «Ring '78» da Mosca a Tripoli. Questa volta incontro abbastanza interessante e soprattutto vivace con il colonnello Gheddafi. Chiaro che non potendo trasferire l'intero corpo redazionale del TG 2 per ogni puntata in giro per l'Europa, saranno quattro (e non dodici come avveniva nella precedente serie di «Ring»), i giornalisti che rivolgeranno le domande agli ospiti di turno. Dai primi riscontri sembra molto seguita questa trasmissione-incontro con gli uomini della vita politica internazionale.

Ed il successo di questa trasmissione sta probabilmente nella formula: una specie, cioè, di faccia a faccia con i protagonisti del nostro tempo. Come se si trattasse, quindi di un giornale visivo.

21,30 L'altra Hollywood
Il cinema degli anni '70. «L'uomo caffelatte». Film. Regia di Melvin Van Peebles con Godfrey Cambridge, Estella Tarsons e Howard Caine.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati. (trentaduesima puntata).

17,30 L'incontro con l'ambiente

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti: cineteca
«L'America di fronte alla grande crisi». (undicesima puntata)

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria, con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (prima parte).

Ospite di Stefania Rotolo e Sammy Barbot è Umberto Napolitano della casa discografica WEA. Il ventinovenne cantautore dell'hinterland milanese presenta il motivo «Come ti chiami», brano modulato a due voci. «Come ti chiami», tredicesimo nelle classifiche di vendite, ha beneficiato di una trovata di Radio Montecarlo: ogni volta che veniva trasmesso, invece di 45 giri vendita, ha beneficiato di una trovata ragazzo e la giovane che si incontrano in discoteca, prendeva un suono diverso di voci, pareva quasi la confidenza tra due travestiti. L'escamotage sembra aver funzionato, perché molti hanno cominciato a interessarsi del fatto.

19,20 Le isole perdute
Telefilm.

20,40 Su e giù per le scale

21,35 Douce France
Diario filmato di un viaggio. Un programma di Enzo Biagi. (ottava puntata).

22,05 Mercoledì sport

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati

17,35 Operazione bendanera
Telefilm. Regia di Don Leaver

18 Laboratorio 4: schede
Le Corbuisier.

19,05 Buonasera con Superman, Atlas Ufo Robot

20,40 Sarti Antonio brigadiere
con Flavio Bonacci, Armando Marra e Alice Baldazzi. Regia di Pino Passalacqua (2. puntata)

SARTI ANTONIO BRIGADIERE

Seconda puntata di Antonio Sarti, brigadiere, uno sceneggiato suddiviso in quattro capitoli e realizzato a Bologna, dalla Rete 2. E' tratto dal romanzo di Loriano Machiavelli, dal titolo «Passato, presente, chissà» ed è diretto dal regista Pino Passalacqua, che ne ha curato la sceneggiatura insieme a Marco Zavattini. E' la storia, molto semplice, incentrata sulla scomparsa di alcune preziose monete antiche, avvenuta nei locali dello storico Palazzo di Re Enzo, mentre si svolge una mostra d'antiquariato. Antonio Sarti si intestardisce nella ricerca. Il commissario Raimondi tenta di frenare i suoi tentativi, destinandolo ad altro incarico. Invano: il nostro brigadiere dopo i pesanti turni di guardia durante la notte, prosegue nelle ore diurne la ricerca delle monete.

22,30 Vetrina del racconto
«Il pozzo dei santi». Regia di Larry Yust.